ADELAIDE
OF
WETTSBURY

Fiorelli

Luigi

Firmato

Fiorelli

[illegible]

ADELAIDE

DI

WITSBURY

DEL P. MICHEL-ANGELO MARIN,

De' Minimi.

Traduzione dal Franzese.

ROMA,

Per Luigi Perego Salvioni

MDCCLXXXIV.

Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLUSTRISSIMA SIGNORA

TERESA DE'MEDICI

PATRIZIA FIORENTINA.

NOBILISSIMA DONZELLA,

Niuna cosa poteva eſsere per me più onorevole e più lusinghiera, che il poter mettere in fronte di questa mia traduzione il vostro nome. L'illustre vostra nascita, le qualità del vostro ſpirito e quelle del vostro cuore, le quali, perfeziona-

te dall'ottima ricevuta educazione, vi conciliano la stima e l'amore di tutti quelli ch'anno la sorte di conoscervi, e danno agli autori de' vostri giorni le più dolci speranze, meriterebbero, è vero, un' altro omaggio: qualunque però questo siasi, degnatevi accettarlo come un' atteſtato della venerazione che nutro per voi, e per la vostra rispettabilissima Casa, e del profondo ossequio con cui mi protesto

Roma 2. Luglio 1784.

Vostro Vmilmo e Devmo Servo,
Fr. Giuseppe Maria dal Cuor di Gesù,
Carmelitano Scalzo, Acc. Fio.

PREFAZIONE
DELL' AUTORE.

UNa lunga prefazione sarebbe quì superflua. Basta il dire in poche parole qual' è il fine che si è avuto nello scrivere questa Storia, e l' ordine che vi si è osservato. Molti anno scritto sopra l' educazione delle donzelle: le loro opere sono conosciute da tutti: questa non aggiugnerà ai loro precetti se non che dei fatti istruttivi, e li renderà in qualche maniera istorici.

Si deve adunque considerare la vita d'Adelaide di Witsbury come l' unione di quei precetti messi in esecuzione. Essa mostrerà alle giovani donzelle il modo di praticarli. Se le virtù di cui ella è adorna non vi lascian vedere al-

cun difetto, non ne ſiegue da queſto che non ſi poſsa imitare: ciò ſarebbe forſe la conſeguenza, che ſe ne vorrebbe cavare; ma ſi deve al contrario conchiudere, che più ella è perfetta, più deve anche eccitare nelle donzelle la lodevole emulazione d' avvicinarſi alla medeſima.

Si può anche dire, che un' eſempio meno perfetto non avrebbe meritato di eſser loro prodotto. Coſa avrebbe egli operato in eſse? Le copie ſono pel ſolito inferiori agli originali; la natura tende ſempre all'ingiù; fa d'uopo di portare la ſua mira più alto che la meta per giungervi; onde un modello mediocre non avrebbe fatto ſe non delle copie difettoſe.

E' principalmente per l' Educande che ſi è ſcritta la vita di queſta pia Ingleſe. Viene loro preſentata in tre tempi diverſi o per dir meglio in tre differen-

età: *quando ella esce dall' infanzia, quando diviene più grande, quando ha ricevuti gli ultimi tratti della sua educazione. Quest' ordine forma le tre parti della sua storia, e facilita alle donzelle il modo di seguitarla passo a passo.*

Elleno la vedranno nella prima classe, cioè, essendo ancora piccola; Elleno, dico, la vedranno docile, sincera, portata per se stessa ad istruirsi, e di una coscienza timorata, disposizioni tutte eccellenti in una fanciulla. Esse furono in questa il fondamento sopra di cui s' innalzò l' opera della sua educazione, che fu veramente perfetta.

La di lei virtù sviluppandosi con la ragione, i frutti di queste felici disposizioni ben coltivate compariscono più sensibilmente nella seconda classe. Da una parte, il suo giudizio si forma, le

ſue rifleſſioni ſono meno veloci ; le ſue idee più ſenſate . Dall' altra , la ſua divozione è tenera , il ſuo fervore ardente , il ſuo zelo ſollecito : ella pratica delle virtù , di cui delle più giovani di lei anno di rado un' idea diſtinta ; ma vi è ſempre qualche coſa che moſtra la debolezza dell' età ſua : ella non ha acquiſtata quella maturità , che ha il ſuo tempo nello ſpirito , come la ſua ſtagione nei frutti .

In fine queſta donzella , la quale non ſi ferma nel cammino della virtù , è formata nella terza claſſe : la vedono allora ſoſtenerſi con coſtanza in congiunture difficili . La ſua pietà , divenuta , per dir così , virile e robuſta , non ſi rallenta nelle prove che richiedono della forza ; vi ſpicca tutta la fermezza di una virtù bene ſtabilita . Come ha ella acquiſtata queſta coſtante e generoſa divozione ?

Egli è per mezzo degli eſercizj di pietà che ſono proprj alle perſone già avanzate in età. Far la meditazione, delle letture ſpirituali, dei ritiri; riflettere ſeriamente ſopra le vanità del mondo, diſtaccarne il ſuo cuore, portare i ſuoi affetti verſo l' eternità, ecco dove Adelaide di Witsbury trova la ſua forza e la ſua coſtanza. E' coſa rara, che donzelle più giovani di lei ne facciano ſeriamente la loro occupazione; ma non è troppo per una donzella di quindici anni, mentre in queſta età ſi può entrare in Religione, ove queſte pratiche ſon quotidiane.

Queſto racconto moſtra, ch' Adelaide di Witsbury è molto atta per ſervir di modello alle fanciulle, che ſi educano nei Monaſteri di Religioſe. Il ſuo ſtato la rende ad eſſe eguale: ella è ſtata pure ſotto la direzione del-

le Maestre ; è vivuta con delle compagne ; è stata sottoposta all' istesse leggi , ed agl' istessi usi ; ella è stata , in una parola , Educanda . Ma viene loro presentata in questa uguaglianza di stato , per formare in esse dei costumi eguali , la stessa condotta , e le stesse virtù .

Quasi che non fosse nata , che per servir loro di modello in questa qualità , ella non ista su questa terra se non quanto è necessario per compiere questo glorioso destino . Se fossero stati prolungati i suoi giorni , qualunque partito avesse ella preso , si sarebbe forse avuta della prevenzione contro il suo esempio . Se avesse scelto quello di farsi Monaca , quelle che non son chiamate a questo stato , avrebbero mirata la sua pietà collo stesso occhio che la sua vocazione , e si sarebbero credute dispensate dal seguitarla

nell' una come nell'altra. S'aves-
se abbracciato quello del mondo,
parerebbe che non venisse propo-
sta all' Educande che per isviarle
dalla Religione. La sua morte
toglie tutti questi ostacoli: l' in-
certezza in cui si sta di ciò che
avrebbe fatto nel seguito, non la-
scia alcun pretesto per ricusare
d' imitarla.

Siccome le donzelle si determi-
nano ordinariamente nell' età, in
cui ella morì, la sua condotta
non potendo servir loro di norma
nei diversi stati ch'esse abbraccia-
no, si è supplito a questa mancan-
za con l'elogio di due delle sue com-
pagne, ambedue amiche sue fede-
li, e grandi imitatrici delle sue
virtù, una delle quali si fece Mo-
naca, e l' altra abbracciò lo sta-
to del matrimonio. Ciò che se ne
dirà al fine di questa Operetta sa-
rà sufficiente per dar un' idea ge-
nerale dei doveri di questi due
stati.

La natura del soggetto di cui si tratta, ha condotto seco alcuni fatti men serii delle moralità che sene cavano; ma non saranno dessi inutili. Oltre che son fondati sul verisimile, essi renderanno la gravità dei precetti più sopportabile alle fanciulle, e la trasmetteranno con più facilità nel loro spirito per mezzo di un' innocente trastullo. Bisogna dire lo stesso d' alcune digressioni un poco estese, qual' è, per esempio, quella di Don Fernandez de Gama, e della sua nobile schiava.

Esse serviranno a sollevare lo spirito, che nella gioventù regge mal volentieri alla lunga continuazione d' uno stesso soggetto.

La maniera semplice con cui vien raccontata quest' istoria, conviene alla persona che parla: dessa è una Maestra anziana, che istruisce familiarmente dell' Educande; ella pensa a cavar dalla

ſua indebolita memoria il ragguaglio circoſtanziato dei fatti, e poco bada a rendere il ſuo ſtile conforme a quello de' buoni Autori.

J. ✻ M.

FR. HILARION AB OMNIBUS SANCTIS,

Praepositus Generalis Carmelitarum Discalceatorum Congr. S. Eliae, Ord. B. V. Mariae de Monte Carmelo, ac ejusdem S. Montis Prior.

Cum duo Theologi nostri, quibus examen commisimus Operis inscripti: *Adelaide di Witsbury ec.*, Gallicè elucubrati, atque a R. P. Josepho Maria a S. Corde Jesu, Provinciae nostrae Romanae Sacerdote Professo, Italicè redditi, in lucem edi posse probaverint, Nos ad id facultatem, servatis de jure servandis, impertimur.

Has dabamus Romae in Coenobio nostro Generalitio SS. Theresiae et Joannis a Cruce, manu nostra subscriptas ac Sigillo Officii nostri munitas, die 23. Februarii 1784.

Fr. Hilarion ab omnibus Sanctis,
Praepositus Generalis.

Loco ✻ Sigilli.

Fr. Ferd. a Sacra Familia Secr.

In adempimento del comando del R. P. M. del S. P., Fr. Tomaso Maria Mamacchi, ho letta l'Operetta intitolata: *Adelaide di Witsbury ec.*, tradotta dal Franzese, nella quale non ho osservato cosa alcuna contraria nè alla S. Fede, nè alla buona morale; penso anzi, che sebbene il principal oggetto del dotto Autore sia stato in iscriverla d'istruire de' loro doveri le giovani Educande, la lettura però di essa riuscir possa utile molto ed amena ad ogni persona, cui piacciano i dettami della cristiana morale, e della civil società; onde la giudico degna d'essere stampata.

Roma dalla Minerva 14. Feb. 1784.

Fr. Carlo Okelly, Teologo Casanatense.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo P. S. P. A. M.

F. A. Marcucci Patriarcha Constantinop. ac Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Maria Mamachi, Ord. Praed., Sac. Pal. Ap. Mag.

ADELAIDE
DI
WISTBURY

Prima Parte.

Il Monastero di Santa Eugenia di Vagliadolid è uno dei più celebri della Spagna, tanto per la pietà delle Monache, che per l'educazione che vi si dà alle fanciulle. La Madre Agnese di Vasconcellos lo mise da principio in riputazione per i suoi meravigliosi talenti. Quelli della Madre Isabella di Villareale l' accrebbero; ma essa si distese tanto sotto la Madre Giovanna di Cabrera, che vi mandavano delle donzelle da tutte le Provincie del Regno.

Il numero di esse crescendo di giorno in giorno, furono obbligate

a prendere delle misure più particolari per il mantenimento d'un opera così utile alla Religione, ed allo Stato. Si fabbricò a quest' effetto un' abitazione separata dal rimanente del Monastero, acciocchè le Signorine, non avendo comunicazione se non colle loro Maestre, non alterassero nella Comunità l' osservanza regolare. Si fecero secondo il parere del Superiore Ecclesiastico parecchj statuti, de' quali questi son i principali.

Fu stabilito in primo luogo, che non si riceverebbero donzelle sotto i i sei anni, nè sopra i dodici, e che si terrebbero al più sino a venti.

Che si distribuerebbero in secondo luogo le Signorine in tre classi; una per le più piccole sino a dieci anni; l' altra per quelle da 10. sino a 15., e la terza per quelle che passavano i 15.

3. Che vi sarebbono a ciascuna classe due Maestre per invigilare sopra le fanciulle, e per istruirle, oltre una Maestra Generale, che

avrebbe ispezione sopra tutte, e che si chiamerebbe per ciò la Maestra Maggiore.

4. Che tutte le Signorine sarebbero vestite di color paonazzo, con una acconciatura di capo decente e modesta, senza alcuno di quei ornamenti, che servono ad ispirare, o a nudrire la vanità nelle fanciulle.

5. Era proibito alle Signorine d'aver alcuna relazione con le Monache, nè di trovarsi due, o parecchie insieme in una camera, senza la licenza delle Maestre, nè di dare, senza il loro consenso, alcuna commissione al di fuora, nè di comparire sole al parlatorio, fuorchè con i loro parenti, o con qualcheduno, che venisse per parte dei medesimi, e di cui fosse nota la probità.

6. Che le Signorine le più avanzate in età avrebbero ognuna la loro camera da parte, e che quelle delle altre classi avrebbono in due gran saloni, e sotto la custodia delle Maes-

tre, il loro letto separato gli uni dagli altri con delle cortine, ed uno spazio ragionevole.

7. I giuochi delle carte erano proibiti, come anche la lettura dei Romanzi, delle Favole de' Pagani, delle Commedie, e delle Tragedie. Non vi si chiamava Maestro di ballo; ma le Religiose medesime prendevano l'incomodo di formare l'andamento delle Signorine, di mostrare loro a tenersi ritte, a presentarsi con decenza, a far la riverenza a tempo, a regolare l'atteggiamento del corpo con la convenienza, che si esigge nel mondo da una donzella ben educata; il che bastava per la loro educazione, independentemente da quell' arte pericolosa, che non insegna se non a dimenarsi in cadenza.

8. Benchè si facesse da principio qualche difficoltà di permettere lo studio della musica, si credè più ragionevole il concederlo, per dar la consolazione alle Signorine di cantare conforme alle regole dell' arte, e d' esercitare la loro voce so-

vra dei soggetti divoti ; col patto però che non l'imparerebbero, se non dopo aver fatto del progresso in cose più utili ; che i Maestri che si sceglierebbono, sarebbero riguardo ai costumi di una riputazione bene stabilita ; che non proporrebbero da studiare arie di Teatro, ma bensì dei mottetti, e delle canzoni spirituali, e che darebbono la lezione in presenza d'una Maestra.

9. Nulla si trascurava di tutto ciò che poteva ornare lo spirito delle fanciulle nelli limiti ch' esige il loro sesso ; ma spezialmente di ciò che poteva renderle atte ai diversi stati, che ciascuna prenderebbe col tempo ; e però oltre la lettura, e lo scrivere, l'ortografia, le regole della buona pronunzia, e la grammatica della lingua del paese, si dava anche loro un' idea generale dell' Istoria, del Blasone, del dissegno per i lavori d' ago, che ne dipendono, e le principali operazioni aritmetiche ; le instruivano eziandio in tutt' i lavori di ago, e di

ricamo, che potevano occuparle con utilità, e con diletto.

Era anche una massima delle Maestre l' assuefare le donzelle al lavoro, ed il renderle abitualmente amanti della fatica, nella giusta persuasione, che la maggior parte dei difetti delle donne nasce dalla loro pigrizia, e dalla loro vita molle. E però non usciva alcuna Signorina da una scuola così buona, che non potesse servire utilmente in un Monastero, s' ella abbracciava la vita religiosa, o che non fosse formata per le cure domestiche, e per l'educazione d'una famiglia, se si accasava.

10. Tutte queste istruzioni, benchè necessarissime, non eran se non come un' accessorio in rapporto alla divozione. Questa era il principal oggetto, delle Maestre, o piuttosto l'unico oggetto, a cui riferivan elleno tutti gli alt[illegible], non cessando di rettificarli, ed [illegible]imarli per mezzo di questo. Oltre il Catechismo, che le fanciulle imparavano a memoria nel decorso degli anni, che

stavano nella prima e seconda classe, insegnavano loro per modo di conversazione le Storie del Vecchio, e Nuovo Testamento, come anche parecchie vite dei Santi, le di cui azioni sono o più note al comun de' Fedeli, o più atte a far delle divote impressioni su lo spirito della gioventù. Esse in questo modo imparavano istoricamente la loro Religione, e ne gustavano la grandezza e la santità, per mezzo degli esempj, e ne vedevano anche la bella economìa.

Non v' era in somma Signorina, che non fosse instruita prima di passare alla terza classe nel modo di far la meditazione, e gli altri esercizj di pietà, di cui si son vedute di poi le regole nell' introduzione alla vita divota del gran S. Francesco di Sales, ed in tanti altri libri spirituali, i quali sono una sorgente di benedizione per tutte le anime, che vi attendono.

Tali erano i principali regolamenti di questo celebre Istituto, i qua-

li si osservavano da una lunga serie d'anni, quando la Madre Eleonora di Vera-Croce si dismise dal suo impiego di Maestra Maggiore per cagione della sua vecchiaja. Ma quantunque avesse lasciato questo penoso impiego, che l'obbligava a delle cure superiori alle caduche sue forze, non lasciava però di venir frequentemente nei saloni, per trattenersi familiarmente con le sue Educande, e si faceva un' innocente piacere di concorrere ancora alla loro educazione, per l'abito, ch' ella ne avea contratto.

La sua sublime virtù unita alla sua somma dolcezza, ed al meraviglioso talento, ch' aveva per raccontare un' infinità di storie, rendeva la sua conversazione sempre nuova, e sempre grata alle giovani donzelle. Esse non si stancavano mai di ascoltarla, e non vedevano terminare un ragionamento senza dispiacere, ch' in quanto che prometteva loro di continuarlo l'indimani.

Un giorno, che aveva loro rac-

contata l'istoria di S. Rosalia, Solitaria di Palermo, e Principessa del Sangue di Carlomagno, ella soggiunse, senza riflettere ad altro, d'averla letta nella sua gioventù con Adelaide di Wistbury, l'intima sua amica. Questo nome, che nulla avea di comune con quei di Spagna, risvegliò anche più la loro attenzione, e la curiosità succedendo alla meraviglia, esse la pregarono a dir loro chi era questa Signorina. Avrei molto da trattenervi sovra di essa, rispose la Madre Eleonora, e non potrei proporvi un modello di pietà, che fosse più alla vostra portata, poichè ella è stata Educanda, come voi, in questa casa, e che vi si è santificata; ma una conferenza non basterebbe, e trovereste forse anche la sua virtù troppo difficile ad imitare. Non vi volle di più per eccitare la loro premura. Esse la pregarono con maggior importunità, e benchè questa buona Madre fingesse di non voler accudire alla loro richiesta, per accrescere sempre più

il loro desiderio, si arrese in fine, e parlò loro in questa guisa.

Non aveva peranche sette anni quando i miei parenti mi misero in educazione in questo Monastero, e pochi giorni dopo il mio ingresso ci fu condotta Adelaide di Wistbury. Strinsi sin d'allora un' amicizia con essa, che non è terminata con la sua vita; imperocchè sebben ella sia morta a 18. anni, ed io n'abbia settantanove, la rimembranza delle sue virtù mantiene il mio affetto, quanto s'ella vivesse ancora. Ciò non deve recarvi meraviglia. L' amicizie, che son fondate sovra qualità naturali, non son più forti, che la morte; ma quelle che forma la pietà durano più della vita; perocchè la virtù sussiste eternamente.

Voi ben capite dal nome di Wistbury, ch' ella era forastiera. Il suo arrivo in Ispagna fu accompagnato da circostanze così funeste, che non si posson ascoltare senza sentirsi intenerire. Adelaide era Inglese, figlia del Conte di Wistbury, d' un'

antica famiglia di Londra, che professò sempre la Fede Cattolica. La sua madre, ch'era d'un' egual condizione, ed altrettanto buona Cristiana, era stata mandata giovanetta a Parigi, per esservi educata in un Monastero di Religiose Benedettine nella vera Fede, e negli esercizj convenevoli ad una nobile donzella. Vi contrasse una stretta unione con la figlia del Marchese di Boisbriant, la quale si maritò poi col Conte della Verda di Madrid, in un viaggio che questo fece in Francia, mentre che la sua amica di ritorno in Inghilterra sposò il Conte di Wistbury, padre d'Adelaide.

Queste due Signore, benchè stabilite in paesi sì lontani l'un dall' altro, conservarono sempre un' esatta corrispondenza. Non passava quasi alcun mese senza che si scrivessero per mezzo de' bastimenti delle due Nazioni, che facevano il commercio; ed essendosi sempre mantenute nella pietà, le loro lettere erano del pari tenere ed edificanti.

Le turbolenze, che agitarono allora l'Inghilterra per causa della Religione, vi minacciarono i Cattolici d'un' aperta persecuzione. La Contessa di Wistbury, temendo per la sua famiglia, volle sottrarla dalla burrasca, e vi fu finalmente determinata per le sollicitazioni della Contessa della Verda, la quale le scriveva sempre di venir a fissarsi in Ispagna, di modo ch' ella persuase il suo marito a vendere le loro possessioni, e ritirarsi chetamente.

Eglino partirono adunque da Plimouth per venir in questo Regno, ed il loro viaggio fu felice sino alle vicinanze di Cadice, ma ad una giornata da quel Porto la nave fece acqua di tal maniera, che si temette d'un prossimo naufragio.

Si fece giuocare la tromba il più che fu possibile, e si procurava di sollecitare il cammino; ma l'acqua ch' entrava in gran copia rendeva la nave pesante, ed il vento era così debole, che non serviva più

della calma. In questo estremo si mise lo schifo in mare per venir a cercar più prontamente del soccorso, ed il Conte di Wistbury persuase alla sua consorte di mettervisi dentro con la piccola Adelaide, la quale non avea che quattr' anni, e la sua balia. Le consegnò la sua cassetta di gioje con lettere di cambio per più di sessanta mila lire sterline, ed egli rimase nella nave ad ogni evento, con il suo figlio, il quale non volle mai abbandonarlo.

La loro separazione fu delle più dolorose: aveano un presentimento nel cuore di ciò, che dovea fra poco succedere. In fatti, la Contessa non avea per anche perduto di vista il bastimento, ch'egli andò a fondo. Poco mancò ch' ella cadesse a rovescio; ma il timore che'l minimo movimento facesse troppo bilanciare lo schifo, e le mettesse in pericolo, la costrinse a rinchiudere il suo dolore dentro se medesima, e ad aspettare di prender terra per darsi sen-

za periglio in preda alla violenza de' suoi trasporti.

Ivi fu, che non potendo più contenersi, ella si pose a sedere sulla riva quasi moribonda, prese la sua figlia sulle sue ginocchia, la strinse al suo volto, e l' inondò d' un torrente di lagrime; mandando poi una voce lamentosa verso il Cielo, ella fece con un nobile sforzo quest' atto generoso di sommissione al volere del Signore, e d'abbandono alla sua Providenza. „ Altro non mi ri-
„ mane, o mio Dio, che questo
„ pegno dell' amore del marito, che
„ m'avevate dato; ve lo sagrifico
„ ancora se lo volete; eccovi due
„ vittime pronte ad esser immolate
„ agli ordini vostri „.

L' eccesso del suo dolore non le permise di dirne di più, ed un numeroso popolo, che le stava d' intorno, l' ammirava tutto stupefatto, quando la Providenza vi condusse il Governatore della città, il quale capiva ottimamente l'Inglese, perch' era stato pel passato prigioniero di

guerra in Londra. Egli intese dalla balia d' Adelaide la gran nobiltà, e la disgrazia dell' infortunata Contessa, ed accostandosi ad essa con un contegno proporzionato alla di lei trista situazione, la pregò di venir a prender alloggio nel suo palazzo, e la fece entrare nella sua carozza.

La Contessa intanto non perdette tempo; ella scrisse alla sua amica per informarla delle sue disgrazie, come anche del suo arrivo; e senza aspettare la risposta, si mise in viaggio per Madrid, e vi arrivò quasi così presto che'l Messaggio. Nel momento, in cui si viddero, la Contessa di Wistbury sentì risvegliarsi più vivamente il suo dolore insieme colla sua tenerezza. Si sparsero molte lagrime da una parte e dall' altra, e la loro mutua amicizia rese comune l'affizione ed il contento.

Dopo queste prime testimonianze del loro buon cuore, la Contessa della Verda fece di tutto per consolar l' amica sua; ma la piaga era

troppa profonda . Malgrado la sua sommissione al volere di Dio , la morte funesta del suo marito presentavasi quasi del continuo alla sua mente con tutti gli orrori che l' accompagnavano . Questa dolorosa immagine l' immergeva in un' abisso di malinconìa . Oltre di ciò , la violenza , ch'ella si era fatta nello schifo per non gridare , avea cagionato nel suo sangue una rivoluzione maligna . Il male covò in questa guisa per un mese , finito il quale egli si dichiarò per una febbre ardente , che la fece in pochi giorni passar all' altra vita .

Subito che ne sentì gli accessi , mise in ordine i suoi affari , e ricevette i Sagramenti de' moribondi . Non vi fu bisogno di raggiri per determinarvela : la sua pietà , che non s' era mai rallentata , glieli fece domandare da se stessa , ed il sagrifizio ch'ella fece della sua vita mostrò , che non avea aspettato a questo ultimo momento per pensare a prepararvisi .

Alcune ore prima che spirasse, ella raccomandò di nuovo la sua piccola Adelaide alla Contessa sua amica. „ Vi prego, le diss'ella, e vi „ scongiuro a scordarvi di me per „ non pensar ch'alla mia figlia. Ma „ ho torto di parlarvi così; basta „ ch'io lasci agire il vostro cuore. „ Muojo senza rincrescimento in rapporto ad essa, mentre abbandonandola alla vostra amicizia, so „ di non lasciarla orfana. Le ho tenuto luogo di padre, e di madre „ insieme per pochissimo tempo; „ la vostra bontà è per me un pegnò sicuro, che le sarete anche „ voi l'uno, e l'altra „.

Rivolgendosi poi verso Adelaide, che la Contessa condotta le avea per ricevere la sua benedizione, le parlò in questi tèrmini. „ Io non te„ mo per te, figlia mia cara, poi„ chè Madama si compiace di pren„ dere le mie veci. Imprimi bene „ nel tuo cuore quest' ultime parole „ d'una madre moribonda. Non ti „ attacchi a veruna cosa di questo

„ mondo, e non apprezzi altro che
„ la virtù. Tu vedi come io muojo
„ in pochi giorni: comprendi da
„ questo qual capitale deve farsi di
„ questa vita. Guai a quelli, che
„ non se n'approfittano per meri-
„ tarne una migliore nell' eternità.
„ Ti raccomando d'essere perfetta-
„ mente sottomessa a Madama, e
„ di corrispondere alla cura, ch'el-
„ la vuol assumersi della tua edu-
„ cazione, con i sentimenti di ri-
„ spetto, di tenerezza, e di confi-
„ denza, ch'ispira un tal favore ad
„ una persona ben nata „.

„ Non pensi mai di far ritorno
„ nel paese de' tuoi antenati: l'er-
„ rore vi è prevalso su la verità;
„ la contagione vi è troppo perico-
„ losa; correresti pericolo di perder
„ la Fede. Ringrazi piuttosto il Si-
„ gnore d'averti condotta in un Re-
„ gno, ove puoi conservarla in tut-
„ ta la sua purità. Ti lascio giova-
„ ne, ricca ed in buona tutela;
„ ma non farei alcun caso di tutto ciò,
„ se non isperassi, che ti affaticherai
„ per diventar santa „.

„ Iddio si degni colmarti delle sue
„ benedizioni in tutto il corso della
„ tua vita; prego la Santissima Ver-
„ gine a d ottenertele per la sua pos-
„ sente intercessione . Ricevi pure
„ la mia benedizione , mia cara Ade-
„ laide , e dammi con un bacio l'ul-
„ timo attestato del tuo amore „.
Ella l'abbracciò nello stesso tempo , e pregò la Contessa a farla ritirare ; non volendo più occuparsi se non di Dio sino all' ultimo respiro della sua vita .

Questa amica incomparabile piangeva dirottamente nell' udirla parlare in questa guisa . I singhiozzi soffogavan la sua voce , e non le permettevano di rispondere , ma vi supplirono gli effetti ; e subito che l'ammalata fu morta , ella prese tanta cura dei beni, e dell'educazione d'Adelaide , che questa non ebbe motivo di dolersi d' esser rimasta sola di sua casa .

La Contessa , non considerandola più che come sua figlia , la tenne presso di se sino a tanto , che fosse

arrivata all' età di sette anni; dopo di che, siccome non conosceva altro Monastero nel Regno, in cui si educassero meglio le Signorine, che in questo, ella vela condusse, ed aggiunse alla sua raccomandazione quella della Regina, della quale avea avuta l'attenzione di provvedersi.

La balia d'Adelaide non potè risolversi a separarsene, sebben la Contessa si sforzasse di farle capire, che non la prenderebbero nel Monastero, e volesse anche trattenerla in sua casa. La Providenza vi rimediò contro ogni aspettazione. Una delle donzelle, che servivano alla prima classe fu congedata per alcuni motivi, e fu dato ad essa il suo luogo. E' da lei stessa, che ho inteso ciò che vi ho raccontato sin' adesso; ora vi parlerò d'Adelaide da testimonio di vista.

Ella venne qui, come vi ho già detto, pochi giorni dopo di me, ed in conseguenza ci misero, sia a tavola, sia nel salone, l'una accanto all'altra. Appena ci vedemmo, che

i nostri umori simpatizzarono, e la nostra unione fu stabilita nello stesso momento, in cui si formò. Il suo spirito vivace ed ameno mi colpì dal bel principio. Ma ciò che me la fece maggiormente amare, si fu la sua gran dolcezza, ed il suo carattere di bontà, a cui non si poteva resistere.

Adelaide non avea alcuno di quei difetti, che rendono i ragazzi meno amabili. Ella non era nè rissosa, nè gelosa, nè capace d'adirarsi, e neppure di lamentarsi, per ciò che la risguardava personalmente; ma era buona, affabile, compiacente, sempre pronta a cedere, o a far piacere, e così compassionevole, che non si è mai veduta piangere, se non di quello, che dava pena alle altre.

Ella era bella come il sole, e questo era il più piccolo pregio concessole dalla natura; e però tutte le sue compagne l'amavano al par di me, e non v'era alcuna delle Maestre, che non la portasse nel suo

cuore, e che potesse far a meno di accarezzarla; ma ciò che è degno di maggior ammirazione si è, ch'ella non se ne prevalse giammai per esimersi da' suoi doveri, nè per avere la superiorità sovra nessuna Educanda della sua classe.

Il primo anno si passò in divertimenti puerili; ci diedero soltanto i preliminari dell' istruzioni, che si riserbano ad altro tempo. L'Alfabeto fu il nostro libro; le prime risposte del Catechismo il nostro studio, ed un' ago, che rivolgevamo tra le dita per imparare a cucire, la nostra principale occupazione. Ma bentosto si svilupparono i talenti d'Adelaide; di otto anni superò le sue compagne, e trovossi al pari di quelle di dieci anni.

La Madre Gabriella della Cabeca era la nostra Maestra Maggiore, e la Madre Cristina di Villermosa quella della nostra classe. Senza parlar di questa, la di cui virtù meriterebbe un lungo elogio, mai Religiosa s'intese meglio della prima

del carattere delle donzelle. La sublimità del suo genio, la sua lunga esperienza, e la sua singolar pietà le aveano acquistato il raro dono del discernimento degli spiriti, e quello di saper diriggere le giovanette; nulla sfuggiva alla sua penetrazione, ed alle sue cure.

Dal momento ch' ella vidde Adelaide, osservò in essa un fondo eccellente, e che coltivandolo potrebbe farne un capo d'opera. Vedrete nel seguito se si sbagliò nel suo giudizio. „ Ciò che mi diede questa „ dolce speranza, diceami questa „ Madre dopo la morte della sua „ discepola, si è che scoprii in essa „ tre eccellenti qualità, che si tro„ vano difficilmente nei ragazzi, e „ delle quali se ne può sicuramen„ te ricavar molto, quando s'incon„ trano in essi: queste sono la schiet„ tezza, la docilità, ed un desi„ derio d'istruirsi, che potrebbe „ chiamarsi un' utile, e lodevole „ curiosità. Con queste disposizio„ ni, che trovavansi per buona sorte

„ in questa amabile fanciulla, mi
„ assicurai di poter ottener mera-
„ viglie da essa, e per grazia di
„ Dio vi riuscii, come avete vedu-
„ to. Perocchè, soggiugneva ella,
„ cosa può meglio far riuscire le
„ nostre cure nell'educare una gio-
„ vane donzella, che quando questa
„ non finge, che non si offende
„ della correzione, e ci lascia il di-
„ ritto di riprenderla, e che ci ri-
„ sparmia l'incomodo d'invigilare
„ sovra i suoi lavori, per la premu-
„ ra ch' ella ha d'impararli „ ? Così parlava questa degnissima Religiosa, e la sua testimonianza forma l'elogio più compito per Adelaide.

Questa era per verità sincera, ed a tal segno, che neppur poteva udire senza sdegnarsi il nome della menzogna.
„ Quanto ho in odio questo pec-
„ cato, mi dicea ella quando era
„ ancor piccola; ne detesto perfi-
„ no il nome. Amerei meglio,
„ che mi accusassero d'una man-
„ canza, che non avessi fatta, e
„ che mi castigassero per essa se-
„ vera-

„ veramente , che di essermi pro-
„ cacciata delle carezze da tutte le
„ nostre Maestre, ingannandole con
„ una bugìa . V'è cosa più vi-
„ le , dicea ella pure in un' altra
„ occasione , cosa più vergognosa ,
„ non solo per una Cristiana , ma
„ anche per una persona , che ha
„ un pochettino di onore , che'l par-
„ lare contro la verità ? Come si
„ potrebbe viver con essa , mentre
„ il timore d'esserne ingannata ne
„ obbligherebbe a diffidarci delle sue
„ parole „?

Le diceva un giorno , ch' era molto difficile lo schivar sempre di dire delle menzogne , e che uno si trovava ben sovente in alcuni incontri critici , dai quali non poteva cavarsi se non col mentire . „ Oi-
„ bò , mi rispose , tutto si solleva
„ contro una menzognera . Iddio
„ reclama , perch' egli è la somma
„ Verità , la quale non può soffri-
„ re di esser lesa nei nostri discor-
„ si ; il prossimo reclama , perchè
„ nessuno vuol esser ingannato ; la

„ coscienza reclama , perchè con
„ qualsisia pretesto , che si voglia
„ scusare la bugìa , che s'è detta ,
„ essa non si calma , se non colla
„ verità „ .

Ma , replicai io , come fareste voi , se essendo caduta in qualche colpa , per cui sapeste , che la Maestra vi castigherebbe , non poteste nascondergliela se non con una bugìa ? Preferireste voi la confusione d'esser messa in penitenza , anzi che celar la verità ? „ Sì senza dub-
„ bio , rispose ella , la preferirei .
„ Il dir bugìe non deve farci più
„ arrossire di quel che sia la corre-
„ zione di una Maestra ? Cosa vi è
„ nel castigo , che sia tanto vergo-
„ gnosa , mentre egli non è stabili-
„ to che pel bene della gioven-
„ tù ? Anzi , si ripara la sua man-
„ canza , e si è degna di lode , sotto-
„ mettendovisi con docilità ; dove
„ che v'è da morire di confusione ,
„ quando si sta in concetto di
„ bugiarda presso le persone di
„ garbo „ .

E però la sincerità, ed il candore d'Adelaide era a tutta prova, e si poteva star sicuro, che le sue labbra erano sempre d'accordo con i sentimenti del suo cuore. Vi confesserò nondimeno, che quantunque ella fosse assai stimabile per questa parte, ciò non la faceva distinguer molto dalle altre Educande.

La Madre Gabriella ci avea fatto così bene capire ne' suoi diversi trattenimenti la deformità della bugia, ch' eravamo tutte in riputazione di dir sempre la verità. Non temevamo d'essere ingannate le une dalle altre; e quando alcuna di noi avvanzava qualche cosa, la credevamo sù la sua parola, perchè non avremmo potuto persuaderci ch'avesse voluto dire una bugìa, dopo tutto quello, che ne avea detto questa buona Madre contro un tal difetto.

E' successo più d'una volta, che qualche Signorina avendo detta una bugìa alla Maestra, o alle di lei compagne, sia per mancanza di rifles-

sione, o per debolezza, non poteva ella più sostenere i rimorsi della sua coscienza, ed andava subito a ritrattarsi, e ciò non le procacciava nè rimproveri, nè motteggi; perocchè eravamo tutte quante determinate a far lo stesso, se tal cosa ne fosse accaduta.

Ecco a questo proposito un caso singolare, che succedette ad una Educanda della prima classe, quando io era nella seconda con Adelaide; tornerò dopo a parlarvi di questa. Quella ragazzina non era venuta in Monastero, che da pochi giorni: ella ignorava l'orrore ch'avevano le sue compagne per la menzogna. Ne disse una per disgrazia, di cui la convinsero. Lo credereste voi? Tutte si sdegnarono contro di essa, come s'avesse commesso un delitto di lesa Maestà, e la svergognarono tanto, che questa ragazza ne pianse tutto il giorno, e non ardiva più farsi vedere.

Adelaide sempre piena di carità, e compassionevole per l'altrui man-

canze, disse quanto potè per persuaderle, che doveano scusarla per la prima volta, ma non le riuscì; bisognò, che la Madre Gabriella consolasse ella medesima la colpevole, dopo però averle fatto vedere la bruttezza della sua colpa, e che venisse a presentarla alle altre Educande, per esortarle a riceverla in loro compagnia, promettendo loro, che non le succederebbe mai più simil cosa. La fanciulla mantenne la parola, e si recò dopo a gloria d'esser sincera quanto le altre.

Ben lo diede dipoi a divedere, mentre avendo commessa due anni dopo una mancanza, che meritava castigo, sebben non fosse stato possibile di convincernela, poichè non v'era alcuna prova contro di essa, amò meglio però confessarla, che sfuggire la penitenza con una menzogna: sovra di che Adelaide mi disse queste belle parole: „ io por„ to invidia a quella Signorina, non „ ch' avessi voluto commettere la „ mançanza, ch' ella ha commessa;

„ ma perchè ha avuta occasione
„ d' esporsi ad essere punita , per
„ non aver tradita la verità „ .

Io vi ho detto , che la seconda qualità , che la Madre Gabriella osservò in lei si era la docilità ; questo apparve dalla sua perfetta sommissione ai comandi delle Maestre , e da quella maniera dolce , e riconoscente con la quale riceveva la correzione . La Madre Gabriella avea per costume di combattere spesse volte la nostra volontà , per renderla poscia flessibile ; e lo faceva , non coll' usar di autorità , ma colla ragione , e colla persuasione .

Ella ne dicea di tanto in tanto : „
„ figlie mie care , avvezzatevi , ora
„ che siete giovani , ad opporvi alla
„ propria volontà , o piuttosto a
„ non averne punta ; perocchè qua-
„ lunque partito prendiate poi , vi ci
„ troverete costrette più d'una vol-
„ ta ; e se non vi ci assuefate ades-
„ so , non sarà più tempo allora di
„ farlo . Se vi fate Monaca , siate
„ sicure , che farete di rado ciò

„ che vorrete, e quasi sempre quel-
„ lo, che non vorrete: una buona
„ Monaca non deve vivere, per co-
„ sì dire, che di ubbidienza. Se
„ prendete partito nel secolo, avre-
„ te da ubbidire ad un marito, per
„ compiacente, ch' egli possa esse-
„ re, e sarete spesse volte obbligate
„ a condiscendere al volere de' vo-
„ stri figlj, forse anche a quello de'
„ vostri servidori, i capricci de'
„ quali, se non cedete loro in mol-
„ ti incontri, vi faranno molto sof-
„ frire, senza che tutte le soddis-
„ fazioni, che trovansi nel mondo
„ compensino queste amarezze „.

Ho riconosciuto poi per una lunga sperienza la giustezza del suo ragionamento; perocchè ho capito, che nella Religione il miglior mezzo per esser contenta in rapporto a Dio, e viver in pace, ed in società con le altre, si era di cedere all' altrui volontà a costo anche della propria. Per quel che riguarda le persone del mondo, quante Dame ho io vedute, che erano considera-

te come nel colmo della prosperità, per il pomposo apparato del loro corteggio, e che venivano poscia da me a consolarsi o delle cattive maniere del loro marito, o dell' ingratitudine dei loro figli, o del cattivo servizio de' loro familiari? E però io vedeva a traverso i loro lamenti, che'l maggior male veniva dall' essere troppo ostinate nei loro sentimenti; dal volere pertinacemente, che si aderisse loro in ogni cosa, e dal rendersi insopportabili agli altri, ed a loro stesse, perchè erano troppo indipendenti, o troppo altiere; il che non sarebbe avvenuto, se le avessero sottoposte dalla loro infanzia al giogo dell' altrui volontà. Questa è una istruzione, di cui dovete approfittarvi per tutta la vita.

Ma per tornar ad Adelaide, ho vedute qui molte Signorine di un gran merito; posso però asserire senza temere di dirne troppo, che veruna non l'agguagliò in docilità. La sua sommissione era senza riserva.

Quandochè la Madre Gabriella, o qualch' altra Maestra avea proibita una cosa, se le avessero proposto di fare il contrario, non avea da dare se non una risposta: „ la Maestra, „ dicea ella, l'ha proibita, ciò ne „ deve bastare „. Le dimandai una volta conto di questa esattezza: essa mi rispose: „ noi dobbiamo essere „ nelle mani delle Maestre come „ cera molle: se resistiamo loro, „ come potranno elleno darci una bella forma „? Le sue disposizioni sovra di ciò erano così note a tutte le classi, che vi erano passate in proverbio: e quando volevamo lodar un' Educanda su la sua docilità, dicevamo ch' ella ne avea quanto la Signora di Wistbury. Direi quasi, che la sua era talvolta scrupolosa, sebben io non ardirei censurarnela; perocchè essendole stato presentata una melarancia da una sua compagna, questa le disse un momento dopo per divertirsi: badate bene, un' Educanda l'ha presa in giardino contro la proibizione

della Maestra Maggiore „. Ripiglia- „ tela , le rispose ; ve ne sono „ molto obbligata . Io non voglio „ fare un peccato „. Ma la quietai ; perocchè era presente , e si mise a ridere con noi pel suo spavento .

Un' altra volta alcune Signorine un poco troppo spiritose concertarono di prender furtivamente dei pomi nel giardino . Era stato proibito di toccarli , perchè non eran maturi , e che potevano pregiudicare alla nostra salute . Ve ne fu una , che disse alle altre per ridere : dovremmo proporre alla Signora di Wistbury d' essere della partita . V' indirizzate bene davvero , rispose un'altra . Quando la Maestra Maggiore ha proibita qualche cosa , io credo che tutt' i cannoni di Gibilterra , o di Barcellona non la farebbero dar un passo indietro contro la proibizione .

La sua docilità , quando la riprendevano , corrispondeva all' esattezza della sua ubbidienza . Tutti gli avvertimenti, che le si davano , erano

grazie per essa. Si poteva sempre ammonirla senza temere, che se n'offendesse. Ciò procedeva dalla rettitudine del suo cuore, e da un' emulazione per il bene, che glielo faceva ricercare in ogni cosa. Di modo che s'ella non era riuscita in qualche lavoro, o s'avea fatta qualche mancanza, imperocchè non era nè perfetta in tutto, nè impeccabile, gradiva tanto, che la correggessero, e dimostrava tanta gratitudine, che avreste creduto, che riprendendola, le si facesse un favor singolare.

Ed in fatti lo era; perocchè cosa vi puol essere di meglio per le giovanette, che'l riprenderle? Senza di questo, elleno marcirebbero ne' loro difetti, e non sarebbono poi buone a niente. Io credo bene, che la docilità d'Adelaide, quando era ancor piccola, le fosse naturale, atteso che era piena di dolcezza, non avendo mai saputo dalla sua più tenera gioventù nè resistere, nè stizzarsi. Ma quando il suo giudizio

principiò a formarsi, e che la pietà aggiunse a questo i suoi lumi, per farle capire, ch' essa è inseparabile dall' ubbidienza, appena era arrivata ai nove anni, che fu docile per ragione, e per religione.

Quanto era mai amabile questa fanciulla! La sua sommissione condanna due sorte di donzelle, i caratteri delle quali opposti tra loro, sono ugualmente nemici della dipendenza. Parlo di quelle, che non possono soffrire, che le riprendino, che crollano il capo, che si mostrano scorrucciate, o si adirano per la minima parola, che si dica loro, che adducono mille ragioni per iscusare, o ricoprire le loro mancanze: e di quelle altre, che sono insensibili a qualsisia correzione, che nulla può muovere, che nulla stimola, neppur la vergogna, nè'l castigo; il che mostra un' anima vile, ed incapace di educazione.

Chi avesse conosciuta Adelaide, come l'ho conosciuta io, qual differenza non avrebbe ella ammirata

tralla sua condotta , e quella delle altre ? L'ho veduta nel principio , che le s'insegnava a ricamare , disfare per fino a quattro volte un fiore un po difficile , ch'essa avea lavorato , perchè la Maestra le avea fatto osservare ogni volta de' difetti nella gradazione de' colori ; e ciò sempre coll' istessa pazienza , colla stessa premura di riuscir meglio , e cogl' istessi contrassegni di gratitudine .

Un animo ritroso avrebbe addotte mille cattive ragioni per giustificarsi ; avrebbe detto , che 'l fiore era mal dissegnato , che i colori non erano a proposito ; l'averebbe attribuito alla stoffa , all' ago , al freddo , al caldo : che so io ? forse avrebbe anche accusata qualche compagna di averla consigliata malamente ; ma Adelaide , quella fanciulla di una dolcezza Angelica , non rispondeva che con ringraziamenti , e col promettere di attender meglio al suo lavoro .

„ Io non so , mi dicea ella un „ giorno , come avremmo l'ardire di

„ lamentarci, quando ne mostrano i
„ nostri doveri. L'incomodo è per
„ le Maestre, ed il profitto è per
„ noi. Mi pare che se fossi nello
„ stato loro, mi rincrescerebbe più
„ di far la correzione a qualchedu-
„ na, che di riceverla. Dobbiamo
„ credere che sia lo stesso delle
„ nostre Maestre; ne deve costar
„ molto senza dubbio alla loro dol-
„ cezza per determinarsi a ripren-
„ derci; imperochè qual gusto
„ vi troverebbon' elleno, e qual
„ vantaggio ne ricavano, se non
„ quello di renderci perfette? Noi
„ dobbiamo adunque, per quanto
„ possiamo, risparmiar loro la pe-
„ na di correggerci; e siccome sia-
„ mo deboli, diamo loro almeno la
„ consolazione, quando facciamo
„ qualche mancamento, di ricevere in
„ buona parte ciò ch' esse ne dicono.

La Madre Gabriella era di un carattere così buono, che le costava estremamente l'usar severità. Bisognava che la sua coscienza ve l'obbligasse, se no ne avrebbe forse guas-

tate, per l'eccesso della sua dolcezza; ma siccome ci amava pel nostro vero bene, ed avea il timor di Dio, ella procedeva con rigore, quando era necessario; e sebbene questo succedesse di rado, poichè non si deve adoprar il rigore, se non quando la bontà diviene inutile, essa non lasciava di servirsene a tempo, e luogo.

Ciò le avvenne con una ragazzina, la quale era così caparbia, che si durava fatica per ridurla; e siccome il castigo fu un poco mortificante, questa piagneva dirottamente. Adelaide volle consolarla, ed io sentiva che le parlava in questa guisa: „ perchè vi affliggete voi co„ tanto? siate più ragionevole. Ab„ biamo tutte i nostri difetti; sia„ mo tutte capaci di far dei man„ camenti. Vorreste voi che ne la„ sciassero marcire in essi? Ciò sa„ rebbe certamente il peggior ser„ vizio che ci potessero fare. Se „ vogliamo essere ben educate, „ rendiamoci docili alla correzio-

„ ne . Non è vergogna il sottomet-
„ tervisi , e saremmo degne di bia-
„ simo se la ricusassimo „ .

Quello che dicea alle altre, essa lo praticava nell' occorrenze . Egli è vero , che non ne ebbe occasione molto grande ch' una volta in vita sua; ma ben si vidde in quell' incontro , che la sua dolcezza era a tutta prova . La Madre Gabriella, facendo un' ammonizione, non so a che proposito , ad alcune Signorine delle seconda classe , ove eravamo allora con Adelaide : essa la propose loro per esempio . Queste lasciarono travedere qualche sentimento di gelosia contro di lei , quasi che non si avesse della bontà che per essa. La Madre , ch' era penetrante , lesse con facilità nel loro cuore , e risolvette per guarirle di provare sotto gli occhi loro la sommissione d'Adelaide .

Vi volle assai per trovarne l' occasione ; perocchè Adelaide era così attenta a' suoi doveri , che non mancava ad essi , se non per una fragilità molto scusabile . In fine la buo-

na Madre stanca di aspettare, la prese un dì per un nulla, e fingendo di esser molto adirata, le disse con un tuono severo di rimaner in ginocchio in mezzo al salone. Tutte le Signorine ne rimasero attonite; ella sola non si commosse punto, ma ubbidì con molta grazia, ed il poco tempo che vi restò diede campo a tutte di contemplar in essa un modello di sommissione, e di modestia, la di cui rimembranza durò lungo tempo nel loro spirito. Ella non si fermò a questo; ma essendo stata poi a vedere la Madre Gabriella, le disse con una dolcezza, ed un'affabilità che l'intenerì: „ Io ar-
„ disco almeno lusingarmi, mia Si-
„ gnora, di non aver perduta la vo-
„ stra grazia, e che proseguirete ad
„ avere per me l'istessa bontà „.

Un' altra volta la Maestra della classe la sgridò per un mancamento che l'era stato imputato, e di cui era innocentissima; mentre si riconobbe poi l' abbaglio. In vece di giustificarsi, ella la ringraziò gentil-

mente , e nulla aggiunse divvantaggio. Gliene dimandai il motivo , ed essa mi rispose: „ noi abbiamo dell' obligazione alle Maestre , che ne riprendono: ciò mostra in esse un desiderio del nostro bene. Se succede che sbaglino , il loro errore non influisce punto sù la loro buona volontà ; egli è accidentale ; non dobbiamo far attenzione se non al motivo che le fa parlare„.

Vi meraviglierete voi dopo di questo s'ella divenne perfetta ? quando si ricevono dell' ottime instruzioni , che si mettono a profitto con docilità, e che si ha del talento per farle valere , egli è impossibile , che non si riesca . Adelaide ne fece la felice sperienza , sia per la pietà, di cui vi parlerò dopo, sia per le maniere nobili , e pulite , sia per le cognizioni che adornano lo spirito, o per i lavori delle mani , ella superò tutte le sue compagne. Si poteva proporla come un perfetto modello delle virtù , e dei talenti che rendono una Signorina compita.

Sebbene ella fosse stata condotta così piccola in Ispagna, che si sarebbe potuto considerarla come nata tra di noi; avea però, quando venne nel Monastero, la pronunzia Inglese; ma approfittandosi delle lezioni della sua Maestra, perdè insensibilmente l'accento straniero, e prese così bene il nostro, che nel sentirla parlare, si sarebbe presa per Castigliana. L'aja, che ebbe nei due anni incirca, che dimorò in casa della Contessa della Verda, non era stata molto attenta a formare le sue maniere, ed il suo portamento; e quando cela condussero, ella portava malamente la vita, e facea delle morfie; ma la sua docilità fu causa che in poco tempo si rendesse gentile quanto le altre: avea l'andamento nobile, si presentava con buona grazia, e serbava sempre un sembiante maestoso, quale conviene ad una donzella di qualità. Ella fece nell'istesso modo del profitto in tutto il rimanente, e ciò fu l'effetto della sua docilità.

Io vi ho detto ch' essa amava ad istruirsi, ed ho chiamato questo una lodevole curiosità. E' il difetto delle donzelle l'esser curiose; ma non è un difetto se non quando vogliono sapere, o quello che importa loro d'ignorare, o quello ch'è inutile ch'esse sappiano. Adelaide avea lo spirito vivo, e penetrante: tal'è, dicesi, il carattere della sua nazione. Gl' Inglesi anno il genio sottile, ed atto per le scienze sublimi. Ma ella fece un buon uso della sua curiosità naturale sotto la direzione della Madre Gabriella, la quale avea cura di reprimerla al bisogno; o di farla servire al suo maggior vantaggio.

Questa buona Madre avea la condiscendenza di sentire parecchie questioni, che le proponevamo, ed Adelaide, un poco avida d' imparare, gliene facea più delle altre, specialmente quando era ancora bambina; perchè ammirava tutto quello che le cadeva sotto gli occhj, e ne voleva sapere la ragione. Ciò mi fa

ricordare, che trovandoci parecchie a scaldarne con la detta Madre, questa disse ad una serva di spegnere una lucerna, il che fece soffiando in un modo grossolano; la sua rusticità ci fece ridere, e quel che ne fece rider anche di più, si fu, ch' Adelaide dimandò su di ciò alla Maestra donde veniva, che soffiando il fuoco egli si accendesse, e che col soffiar la lucerna essa si smorzasse. Su di che la Madre Gabriella ci diede questa bella instruzione.

„ Ciò che voi proponete, figlia
„ mia, appartiene alla Filosofia, lo
„ studio della quale non è tanto uti-
„ le ad una Signorina, che non deb-
„ ba acquistare cognizioni più van-
„ taggiose. Iddio ha creato pel nos-
„ tro uso la terra che noi abitiamo;
„ ma ci tormenteremmo inutilmen-
„ te lo spirito, se volessimo sco-
„ prir la causa di tanti effetti, che
„ ne sorprendono. Deve bastarci
„ di sapere, che fa d'uopo soffiar il
„ fuoco per accenderlo, e la lucer-
„ na per estinguerla, e nulla im-

„ porta, che sappiamo darne la ra-
„ gione. Vi è un' infinità di cose
„ nel mondo, di cui facciamo uso
„ ogni giorno: bisogna conoscere
„ questo uso; ma se vogliamo sa-
„ perne di più, proveremo quanto
„ sia vana la nostra curiosità, e
„ quanto i nostri lumi son limitati.
„ Amiamo su di ciò la nostra igno-
„ ranza, o piuttosto serviamocene
„ per ammirare la bontà di Dio, il
„ quale ha fatte delle opere così
„ meravigliose, e tanto superio-
„ ri al nostro intendimento, ac-
„ ciocchè servissero ai nostri usi,
„ anche i più comuni. Vi parlerei
„ molto diversamente, se queste co-
„ gnizioni potessero servire ad ispi-
„ rarvi dei gran sentimenti di di-
„ vozione, o ad addestrarvi per
„ condur a perfezione un lavoro di
„ ago; ma nulla v'è, secondo me,
„ che disdica tanto in una don-
„ zella, quanto la Filosofia „.

Adelaide, benchè giovane, seppe approfittarsi di questa lezione, e pochi soggetti propose dipoi, che non

fossero più utili. Bisogna dar tra questi il primo luogo a ciò che risguarda lo studio della Religione. Voi sapete per esperienza quali sono in rapporto a questo i nostri usi: come oltre il Catechismo, che insegniamo alle Signorine delle due prime classi, esse imparano ancora nelle conversazioni ordinarie le vite de' Patriarchi, e degli altri Santi dell' antica Alleanza, insieme con quelle di parecchi Santi del nuovo Testamento. Teniamo questo metodo dalla Madre Gabriella; gli effetti ne anno provato l'utilità.

Adelaide era sempre delle prime a tener a memoria le lezioni del Catechismo; di otto anni ella recitava il piccolo senza esitare, ed a dodici anni rispondeva a tutte le dimande del grande, come se avesse letto nel libro. Egli è vero che la memoria le serviva molto; ma la sua applicazione, e le sue riflessioni l'erano anche di un grande ajuto; perocchè quando una si fida della memoria senza badar ad altro, si

dimentica delle cose con l'istessa facilità, che le ha imparate; dove ch' Adelaide riflettendo su le verità ch' apprendeva, ella gustava la sua Religione, e poteva regolare su di ciò i suoi sentimenti, e la sua condotta. Questo è quel che servì di poi a rendere la sua pietà così soda, e sì fervorosa.

Ella ascoltava con premura, e con divozione l'Istorie Sagre, e ne teneva a mente sino alle più piccole circostanze; di modo che prima di passare alla seconda classe, essa le sapeva quasi tutte così bene come la Madre Gabriella, che ce l'avea raccontate. Si faceva un piacere di rappresentarle con noi, il che serviva ad imprimerle meglio nel nostro spirito. La pregavamo pure sovente a raccontarcele, e ne faceva così bene osservare i passi i più belli, ed i più teneri, che n'eravamo qualche volta intenerite sino alle lagrime.

La Madre Gabriella ci trovò un giorno in questo stato quattro, o cin-

cinque ch' eravamo . Credette che ci avessero dato qualche disgusto, e cene dimandò il motivo . Noi le dicemmo che la Signora di Wistbury ne raccontava l' Istoria di Tobia: del che si mostrò molto edificata, e ci disse ch' avrebbe piacere di vedercela rappresentare in presenza della Madre Badessa, e delle Maestre. Ciò bastò per animare il zelo d'Adelaide, la quale si mise subito in istato di disporre tutto quello, ch'era necessario. Distribuì a ciascheduna la parte che dovea eseguire; c'istruì sovra quel che bisognava dire, e l'indimani tutto fu in ordine per l'ora della ricreazione.

Quel che l' imbarazzò maggiormente, e che ci rallegrò molto si fu, che non trovava alcuna, che volesse fare la parte del Demonio, quando egli volle ammazzare il giovane Tobia, e che l'Angelo lo rilegò in un deserto. Tutte si scusavano con orrore di rappresentare questa brutta bestia; ma le venne in mente di proporlo alla sua balia,

la quale, come vi ho già detto, era al servizio del Monastero. La seguitavamo alla lontana ridendo come pazze, per vedere ciò che ne sarebbe; in fatti questa buona donna fece un grande strillo alla prima proposizione, come una persona spaventata; ma Adelaide la quietò, ed acconsentì infine alla sua domanda, perchè l'amava troppo per ricusarle qualche cosa.

La Madre Badessa, e le Maestre non furono le sole persone, che vi si trovarono. Furono chiamate tutte le Monache, come anche le Signorine grandi, e piccole. La Madre Gabriella lo fece espressamente per vedere come Adelaide si disimpegnerebbe in presenza di questa numerosa assemblèa. L' esecuzione corrispose a' suoi desiderj, e piacque alle astanti. Adelaide m'avea scelta per fare il personaggio del giovane Tobia; essa faceva quello dell' Angelo Rafaelle. Una Signorina della seconda classe, ma ch'era molto spiritosa, volle rappresentare il vec-

chio Tobia: un personaggio così grave non era troppo adattato per lei, ed Adelaide, che non avea piacere che lo facesse, le disse per fargliene perdere la voglia, che per rappresentare la cecità di questo Patriarca, era d'uopo, che le bendassero gli occhi. Io sarò dunque la sola, che non ci vedrà, replicò ella nella sua vivacità? Essa proseguì nondimeno a volerlo; ed un momento dopo che l'ebbero messa la benda su gli occhi, la fece calare pian piano sovra il naso, e vidde quanto le altre. Questo in somma fu un divertimento molto piacevole per le Religiose, e per noi una festa compita.

Vi prendemmo anche tanto gusto, che rappresentavamo tra di noi quasi tutte l'istorie sagre, ch'avevamo imparate. Oltre che ciò ne rallegrava, serviva eziandio a rendercele più sensibili, e ad imprimerle più profondamente nello spirito. La Madre Gabriella, che vedeva quanto questa cosa serviva a formarne, ci secondava in essa con tutto il suo

potere . Ne esortava soprattutto adentrar bene nei sentimenti de' personaggi che rappresentavamo, persuasa che fingendo di vederli, ne rimanevano delle salutari impressioni nell' anima nostra . Voleva pure che facendo il nostro personaggio, ci mettessimo del nostro, e dicessimo ad alta voce i sentimenti, che presumevamo ch'egli avea, facendolo parlare come credevamo ch'ei dovesse farlo: ed Adelaide vi riusciva più d'ogni altra. Essendo un giorno tutte insieme, questa Madre disse ad alcune di noi di rappresentare il sagrifizio d'Abramo: ella scelse me per far il personaggio del Patriarca, ed Adelaide quello d'Isaco. Mene cavai come potei; ma quando arrivai a quel passo dell'Istoria, ove Abramo dichiarò al suo figlio, ch'egli dovea essere la vittima, Adelaide prendendo a parlare, come se fosse stato Isaco, disse delle cose così belle su la sommissione agli ordini del Signore, che le lagrime vennero agli occhi della Madre Gabriella, e stemmo

tutte in un' ammirazione, che ne faceva ridere, e piangere nell'istesso tempo.

Questo metodo era sicuramente ottimo: con esso noi imparavamo a pensare, ed avvezzavamo il nostro spirito alla riflessione. Inoltre ciò animava il nostro cuore, per gli atti divoti, che ne faceva fare, e ci rendea più disposte a trattenerci con Dio nell' orazione. Ho saputo dipoi dalla Marchesa della Pace, ch'è morta, sono alcuni anni, come una Santa, e ch'era stata Educanda con noi, che fu per mezzo di questo, che acquistò la facilità di far l'orazione mentale. „ Ho delle grandi ob„ bligazioni, mi dicea ella venti an„ ni dopo che fu maritata, io ho „ delle grandi obbligazioni alla Si„ gnora di Wistbury, la di cui me„ moria è sì preziosa per me a cagio„ ne della sua pietà. Se mi tratten„ go senza fatica con Dio, sia in „ tempo della meditazione, sia quan„ do mi sono comunicata, ella „ me l'ha insegnato, per i sentimen-

„ ti, che m'ispirava, quando nella „ nostra gioventù rappresentavamo „ l'istorie de' Santi „.

Queste pie cognizioni tenevano il primo rango nel cuor d'Adelaide, e più cresceva in età, più anche le piacevano; ma questo non impedì ch' ella apprendesse molte altre cose, che potevano egualmente adornare il suo spirito, e perfezionare la sua educazione. Tali sono le Favole, ed il compendio dell' Istoria profana. Si approfittavano sin' d' allora, come facciamo ancor oggidì, della felice disposizione della nostra memoria, per imprimervi queste diverse cose, molto atte a formare il nostro giudizio, ed a regolar i nostri costumi.

Ma quando io parlo di Favole, intendo, come ben capite, quelle finzioni ingeniose di Fedro, e d'Esopo, le quali servono come di coperta a delle riflessioni morali molto importanti, e danno nell' istesso tempo del diletto. Abbiamo sempre creduto ch' era d' uopo insegnarle

alla gioventù, per insinuarle la virtù con più dolcezza, convertendola, per così dire, in un soave divertimento. Non direi lo stesso delle favole, che contengono la Storia dei Dei, e delle Dee de' Pagani. Queste sono ridicole, e per la maggior parte indecenti, lo studio delle quali è stato escluso da noi, come una cognizione pericolosa, ed altrettanto inutile, ed io vi consiglio di farvi un punto d'onore d'ignorarle tutto il tempo della vostra vita; imperocchè ho sentito dire da un' uomo dotto, ch' elleno non sono altro, che una prova manifesta della debolezza dello spirito umano, e della depravazione del suo cuore quando egli si è allontanato dalla verità; sia per la stravaganza dei racconti ch'esse contengono, sia per le passioni che canonizzano. Adelaide sarebbe rimasta con ragione scandalizzata se le avessero insegnate queste Favole, ma per le altre ella le sapeva perfettamente.

Non furono minori i progressi

ch'ella fece nel compendio, che ne davano dell' Istoria universale, come anche nelle regole comuni dell' Aritmetica, nel Blasone, e nella Geografia. Ella guadagnava tutt' i premj destinati per quella che avrebbe trovata più presto una città, o una Provincia sul Mappamondo, o che avrebbe meglio divisate le armi, che ne mostravano sovra una carta. La Madre Gabriella temendo che ciò cagionasse qaalche gelosia, la fece, per così dire, capitolare con noi. Bisognava, che per guadagnar un premio ella prevenisse le altre tre volte di seguito, attesa la superiorità della sua memoria sovra la nostra; dove che se alcuna la preveniva alla prima, il premio l'era aggiudicato; al che acconsentì senza difficoltà, essendo sempre pronta a cedere con pulitezza; ed ho osservato più d'una volta, che fingeva di cercare per dar il tempo alle altre di prevenirla, facendosi un piacere di quello che avean' elleno di vincere, senza darlo però a divedere.

Tali furono le cognizioni con cui adornò il suo spirito, sino a tanto che passasse all' ultima classe. Io prevengo, come vedete, l'ordine dei tempi, per rinchiuder quì tutta questa materia, avendo cose più essenziali da dirvi, e volendo risparmiare le nojose ripetizioni. Siccome nella Storia universale si parlava poco del Regno d'Inghilterra, come anche degli altri Stati del mondo, e ch' essendo Spagnuole si discorreva un poco più diffusamente del nostro paese, ella ebbe il pensiere di apprenderne almeno altrettanto del suo, e lo propose con ingenuità alla Madre Gabriella; avea allora 14. anni, ed era già formata. „ Io pregherò un dotto Sa-
„ cerdote che conosco, le rispose
„ la Madre, il quale mi ha rimessi
„ i compendj che v'insegniamo, di
„ farne uno sovra l'Inghilterra, se
„ ciò deve farvi piacere; ma, fi-
„ glia mia cara, giacchè la Provi-
„ denza vi ha resa Spagnuola, vi
„ contenterete, se volete seguire il
„ mio consiglio, del poco che ne

„ sapete . Dimenticatevi d'un popo-
„ lo infelice, che ha rinunziato alla
„ verità per seguire l'errore, e la
„ menzogna . Egli è vero, che la
„ sua Storia, ne' secoli anteriori, è
„ feconda in begli avvenimenti, ed
„ è di edificazione per i personag-
„ gi celebri in santità, dei quali essa
„ contiene gli atti; poichè l'Inghil-
„ terra era chiamata l'Isola de' San-
„ ti . Ma in questi ultimi tempi,
„ le sue rivoluzioni fanno gemere, e
„ dacchè questa Nazione s'è separata
„ da Roma, essa ha fatti dei pro-
„ gressi così grandi nell' errore,
„ che a forza di ricevere delle cat-
„ tive Sette, si è dessa aperta la
„ porta funesta di un' incredulità
„ totale „ .

Mossa Adelaide dal di lei discorso non insistette divvantaggio . Ella mi dicea dipoi, che non poteva cessare di benedire la divina Providenza, che l' avea tolta dai pericoli della sua Patria .

Non vi dico, ch' ella imparò la musica, poichè nulla v'era in ciò

che la distinguesse dalle sue compagne. La sua voce era però bella, ed armoniosa, e cantava così bene che qualsisia di noi ; ma siccome avea un petto molto delicato , la Madre Gabriella volle , che vi si applicasse con gran moderazione ; tanto più che questo è un talento che non si coltiva che pochi anni , e che si trascura poi con tanto d' indifferenza , quanto si era da principio esercitato con premura.

Devo adesso parlarvi de' suoi lavori di mano , e dell' amore ch'avea per la fatica . Il suo esempio sarà per voi una lezione delle più interessanti che possiate ricevere . Non obbliate giammai ciò che ora vi dirò. Il lavoro conviene a tutti , ma principalmente alle donzelle , fossero elleno Principesse , o Regine ; il lavoro anzi che avvilirle è un dovere del loro stato . Adelaide sene fece uno di attendervi con tutta l'applicazione . Fuora del tempo degli esercizj , o della ricreazione , la trovavano sempre occupata a cose

buone e serie. Appena ebbe otto anni, che lasciò le bambole per prender l'ago, e si perfezionò così bene a poco a poco in tutt' i lavori che ne dipendono, che quando passò alla seconda classe, non v'era quasi bisogno d'invigilarvi, tanto lavorava bene.

Tre cose concorsero a formarla in questa guisa. 1. La sua attenzione all' instruzioni che le davano: 2. La sua applicazione ad eseguir bene ciò che le si diceva. 3. La sua pazienza nel condur il lavoro sino alla perfezione. E ciò procedeva in essa da due principj; uno era la sua pietà, la quale le faceva considerare giustamente il lavoro, come un' opera grata a Dio, ed una delle parti principali del suo dovere; e l'altra si era l'emulazione ch'avea d'imparare perfettamente ciò che deve sapere una Signorina ben educata. Con ciò ella condanna tre sorte di Educande, che mancano tutte a quest' obbligo. Quelle, che non sono in niun modo attente alle lezio-

ni che si danno loro; quelle che lavorano con isvogliatezza, e con una lentezza che stomaca; e quelle che non lavorano se non per capriccio, e che lasciano un lavoro subito quasi che l'anno principiato, per intraprenderne qualcun' altro, senza mai terminarne uno come conviene. Adelaide con l'applicazione, coll' attività, e colla pazienza perfezionava tutto ciò ch' intraprendeva. Avea in questo modo la consolazione di piacere a Dio coll' adempire un dovere così commendabile come quello del lavoro delle mani, e meritava gli elogj di tutte le Maestre, le quali non trovavano in quel che faceva, se non motivi d'ammirazione. Non voglio però dire, che fosse sempre degna d'esser ammirata; sarebbe stata un' ingiustizia l'esigerlo da essa, mentre in tutte le cose vi vuol un principio; ma ella scorciò, come si suol dire, strada, e fece in poco tempo de' meravigliosi progressi, perchè nulla tralasciava per riuscire in ciò ch' intraprendeva.

Ella mandava sovente de' suoi lavori alla Contessa della Verda, non solo per gratitudine, ma per darle anche la consolazione di vedere che corrispondeva alla bontà, ed alle attenzioni, ch' avea per essa, per la sua esattezza a secondare quelle che riceveva nel Monastero. Chiamava questi regali, i tributi del suo cuore; perchè il suo maggior piacere era d'indirizzarle qualche produzione de' suoi talenti, e quella Signora, che l' amava come se fosse stata sua figlia, li riceveva con una soddisfazione indicibile.

Le succedette a cagione di questi lavori un caso singolare, di cui vi parlerò a suo tempo, e che fece vedere quanto era costante la sua Fede, e qual' era il suo distacco dalle grandezze di questo mondo.

Vi ho adunque parlato sin' ora delle tre qualità d'Adelaide, che furono, come vel'ho già detto, il felice fondamento sovra di cui lavorò la Madre Gabriella per farne una Signorina perfetta. Queste era-

no la sua sincerità, la sua docilità, e la lodevole premura d' instruirsi; ve le ripeto, acciocchè non ve le dimentichiate. Quando una donzella ha queste disposizioni, essa si avvanza molto nel cammino della virtù, e non esce dal Monastero, se non con una educazione che le concilia la stima, ed il rispetto di tutti; ma cosa sarebbe questa stima del mondo, se non si rendesse degna delle misericordiose compiacenze del Signore, per una vera pietà? In vano ne danno le creature i loro applausi, se non meritiamo quelli di Dio. L'omaggio di tutto il Mondo non è ch' un suono vano, ed un fumo che si dissipa in poco tempo. Non sono le doti naturali, che ci rendono grate agli occhj di Dio; è la virtù, è la divozione. Voglio parlarvi ora di quella d'Adelaide. Dessa è infinitamente più stimabile per questa parte, che per tutto il rimanente; e se non avessi avuto da lodarla, che sovra ciò che 'l mondo avrebbe ammirato in essa, non ve n'avrei mai parlato.

La Madre Gabriella conobbe in lei fin dalla sua infanzia, che praticherebbe un giorno la virtù in un modo particolare. „ Io l'osserva-
„ va, mi dicea questa Madre, quan-
„ do entrava in Coro, e vedeva
„ che dal momento, che vi pone-
„ va il piede, ella era penetrata di
„ rispetto per la presenza del San-
„ tissimo Sagramento; che in tutto
„ il tempo che vi rimaneva, il suo
„ portamento era modesto e rispet-
„ toso, non parlando giammai, non
„ volgendo gli occhi di quà, e di
„ là, tenendo in mano il suo libro
„ d'orazioni, o la corona, e non
„ lasciando mai di pregare. Con-
„ clusi, senza timore d' ingannar-
„ mi, che quantunque fosse giova-
„ ne, il timor di Dio avea penetra-
„ to il suo cuore, e non dubitai pun-
„ to, che mantenendosi in questo
„ santo timore, si meritasse dal
„ Cielo delle grazie molto singolari.
„ Gli effetti anno corrisposto di poi
„ alla mia aspettazione, ed avete ve-
„ duto da voi stessa fino a qual

„ alto grado di virtù ella s'è in-
„ nalzata „.

Tutto ciò era verissimo, e quando è morta Adelaide si può dire ch' essa avea santamente fornito il corso della sua vita, ed empita la sua misura di perfezione. Questo timor di Dio, e questo rispetto per la di lui presenza, sia in Chiesa, sia nel tempo delle sue preghiere, erano accompagnati in essa da un grandissimo odio per il peccato, e dalla paura di commetterlo. Egli è questo senza dubbio, che la preservò dal peccato mortale, e la serbò nell' innocenza battesimale. Tutto quello ch'era offesa di Dio la spaventava, e con ragione; imperocchè se noi vedessimo chiaramente la deformità del peccato, come vediamo cogl' occhi corporali ciò che v'è in una stanza, ne concepiremmo tanto orrore, che preferiremmo di soffrire tutt' i mali di questa vita, piuttosto che di dire una piccola bugìa.

Adelaide era in questa disposizione. Quando la Madre Gabriella le

avea detto ch' una cosa era male, ciò le bastava per non farla. Le ho sentito dire spesse volte sovra certe cose: „ la Maestra Maggiore di- „ ce che questo è peccato: vorrei „ piuttosto morire che farlo „. Ciò non era in essa un semplice modo di parlare; lo diceva con tutta la sincerità del suo cuore.

Non bisogna però credere, che con questa santa disposizione, ella non commettesse mai alcun difetto. La creatura è troppo fragile, e la sua miseria troppo grande per arrivare a questa perfezione. Mentre staremo in questa miserabil vita, avremo da gemere sopra un' infinità di colpe che commettiamo; ma con la disposizione che vi ho detto, Adelaide sfuggiva il pericolo di cadere nel peccato mortale, che è il colmo di tutt' i mali; poich' egli estingue in noi la carità, ci rende l'oggetto dell' odio del Signore, e che se si morisse in quello stato la perdita dell'anima nostra sarebbe senza risorsa; ed oltre ch'essa la premu-

niva contro una disgrazia sì grande, le serviva anche di preservativo per non cadere con tanta facilità in piccoli mancamenti; di modo ch'ella non commetteva forse ch'uno o due peccati veniali, quando molte altre ne facevano venti, o trenta. Felici le giovani donzelle che anno il timor di Dio, che si mantengono col fuggire il peccato in una santa innocenza, e che si danno da dovvero alla virtù! Non se ne conoscono mai così bene i vantaggj che con l'esperienza. Quando si gusta Iddio, si comprende qual diversità vi è dal suo servizio a quello del mondo.

Voi potete farlo più facilmente, coll' ajuto della grazia, adesso che state nel Monastero, ove vi si somministrano tanti mezzi per rendervi sempre più stabili nella pietà. Se voi sapete approfittarvene, ne contrarrete l'abito; e se Iddio vi chiama nel secolo, come succederà senza dubbio a molte di voi altre, voi potrete con più facilità star salde, e vi santificherete

mentre che moltissime altre si perdono.

Ricordatevi sopratutto, figlie mie care, in nome del Signore, e vene scongiuro per le viscere della sua misericordia; ricordatevi di fuggire il peccato mortale, e di preferire piuttosto mille volte la morte, che di commetterlo. Conservate nell'anima vostra un maggior orrore per questo mostro, di quello che potreste avere per tutt'i mostri che la vostra immaginazione potrebbe rappresentarvi. Non v'è cosa, che possa paragonarsi alla sua diformità; l'inferno medesimo, sebbene egli sia orribile, non lo è quanto desso. Ciò non ostante è pur troppo facile il cadervi. Ma s'egli è un'abisso, di cui si misura facilmente la profondità, non se n'esce con la facilità che si pensa.

La Madre Gabriella ne diceva sovente a questo proposito quelle belle parole, che la Regina Bianca, la quale era Spagnuola, indirizzava al suo figlio, San Luigi, Re di

Francia. „ Figlio mio, Iddio sa quan-
„ to vi amo; ma vorrei piuttosto
„ vedervi nel sepolcro, che mac-
„ chiato d'un sol peccato mortale.
Ella ne soggiungeva un giorno ad Adelaide ed a me: „ voi sape-
„ te, figlie mie care, che io vi amo.
„ Vi porto ambedue nel cuore con
„ una tenerezza indicibile. Amerei
„ meglio però, e lo dico con tutta
„ sincerità, vedervi spirare quì sot-
„ to i miei occhi nei più acerbi do-
„ lori, che se mi dicessero ch' ave-
„ te commesso un peccato morta-
„ le „. Queste parole non si scancellarono mai dalla mente d'Adelaide: me le ripeteva in parecchie occasioni. „ Oh quanto ha ragione
„ la Madre Gabriella, mi dicea ella!
„ Sarebbe meglio perder mille vol-
„ te la vita, che l'amicizia di Dio
„ per il peccato mortale. Io ci sono
„ totalmente determinata, e spero,
„ che 'l Signore mi preserverà colla
„ sua grazia da un'infelicità così gran-
„ de tutta la mia vita „.

Egli è da credere, che Iddio glie la concedette, poichè in tutto il tempo ch'ella visse, non ci diede se non esempj di virtù.

ADELAIDE
DI
WISTBURY

Parte Seconda.

Erano già due anni, ch'eravamo passate Adelaide ed io alla seconda classe, quando ella discorreva nel modo, che vi ho detto, sovra l'orrore ch'avea del peccato. Il giorno che lasciammo le nostre compagne, io osservai, che nell' andar a prender congedo da esse secondo l'uso, il suo buon cuore soffrì moltissimo. Le lagrime che le scorsero dagli occhi esprimevano il tenero affetto, che loro portava, e non vene fu alcuna, che non vi corrispondesse coll'effusione delle sue, cre-

dendo tutte con ragione di perdere un' amica, da cui erano elleno tanto più amate, che ne avea dati loro dei sinceri contrassegni in tutte l'occasioni.

Ella segnalò il suo ingresso nella seconda classe con una prova di modestia, che fece conoscere alla nuova Maestra la dolcezza del di lei naturale. Quella che noi lasciavamo, essendo sul punto di affidarne alla sua cura, le parlò di essa in questi termini.„ Io non vedo giu„ gnere che con dolore il momen„ to, in cui son obbligata di con„ segnarvi la Signora di Wistbury. „ La sua condotta quando era me„ co giustifica la pena, che ora ris„ sento: non ci sarà facile il tro„ vare un'altra Signorina che le ras„ somigli. Sperimenterete voi stes„ sa un giorno quanto deve costar„ mi la sua separazione, se Dio „ vuole che l'introduchiate a suo tem„ po nella terza classe. La sua at„ tenzione ad adempire i propri do„ veri ha fatta la mia consolazione

„ ne; io non aveva che a conside-
„ rarla, per obbliare le amarezze in-
„ separabili da un' impiego così ma-
„ lagevole, come quello dell' educa-
„ zione della gioventù. Non v'è alcu-
„ na delle sue compagne, che non ab-
„ bia a lodarsi di essa; la sua cortesìa
„ e la sua dolcezza l'anno resa cara a
„ tutte, e la sua pietà le ha edificate.
„ E però posso assicurarvi, che nel
„ lasciarle, ella porta seco il loro
„ affetto, e la loro stima „.

Quest' elogio fondato sulla verità fece arrossire l'umile Adelaide. Non potè far a meno di lagnarsene con quella Religiosa, che amava per gratitudine quanto n'era amata per le sue buone qualità. Dopo averla ringraziata colle più tenere espressioni, essa proseguì in questa guisa: „ ma perchè, mia Signora, nel
„ momento, in cui vi liberate dal-
„ la cura d' instruirmi, tendete voi
„ dell' insidie al mio amor proprio,
„ non consultando che la vostra bon-
„ tà? Sono pur troppo portata alla
„ vanità; non fa d'uopo lusingarmi

„ molto per esserne trascinata . Vi
„ scongiuro piuttosto di palesar i miei
„ difetti alla nostra Maestra , ac-
„ ciocch'ella mi ajuti ad emendar-
„ mene coi suoi salutevoli avverti-
„ menti . Avete fatto tutto il pos-
„ sibile per rendermi perfetta ; io
„ sola vi ho posto ostacolo . Ma ho
„ buona volontà , e la mia risolu-
„ zione è presa così bene , che spe-
„ ro , coll' ajuto del Signore , di non
„ rendere inutile alcuna dell' in-
„ struzioni , che mi si daranno di
„ quì innanzi . „ Non credo , che si possa trovare un' esempio d'una docilità più perfetta. Adelaide era assai lungi dal parlar in questo modo per una finta umiltà , come fanno quelle , che vogliono procacciarsi degli elogj , col fingere di rigettarli . Avrete potuto capire da quello , che vi ho detto sù la sua sincerità , se l'artifizio rese giammai sospette le sue parole . Desse non erano che l'eco dei veri sentimenti del suo cuore ; fu il solo desiderio di far del profitto , che le fece fare questo lamento .

La nostra nuova Maestra provò ben presto ciò che le aveva detto d'Adelaide quella che lasciavamo; e si rallegrò d'aver un soggetto così buono sotto la sua direzione. Dessa era quella ch'aveva men bisogno d'essere instruita, perchè vi suppliva la sua applicazione. Non lasciava a questa Signora che la dolce consolazione di esser testimonio de' suoi progressi. Egli era certamente un gran motivo di soddisfazione per questa Religiosa il vederla crescere, per così dire, sotto gli occhi suoi, sia nella pietà, sia nella perfezione dei lavori, sia nella civiltà. Appena ebbe ella passati sei mesi in quella classe, che fu formata quanto qualunque di quelle ch' erano nella terza, ed io credo, che l'avrebbero messa con esse, se gli statuti del Monastero non l'avessero impedito.

Fu dopo un'anno, che ci destinarono alcune ch' eravamo, per far la nostra prima Comunione. Adelaide fu messa, com'era giusto, la

prima di tutte . Era molto tempo , che la sua pietà ne la rendeva degna , se si può mai esserlo abbastanza per partecipare ad un sì sacrosanto Mistero . Il suo fervore unito alla sua innocenza aveano già preparata , come di concerto nell' ánima sua , una dimora , che non poteva essere se non molto grata a Gesù-Cristo . Ecco come la Madre Gabriella , la quale dava frequentemente delle di lei nuove alla Contessa della Verda , le scrisse in questa occasione . „ L'Inglesina merita „ sempre più la vostra attenzione , „ e la vostra tenerezza . Ella possiede tutta la mia . E chi potrebbe non amarla ? Io scopro ogni „ giorno in essa qualche nuova virtù ; più la sua ragione si rischiara , più anche mostra del talento per ogni cosa , e della pietà . „ Se prosiegue a camminar con tanta velocità , veruna delle sue compagne potrà arrivarla . Credete , „ Madama , ciò che ho l'onore di „ dirvi , Ella non ha un' anima vol-

„ gare ; sarà in tutto eccellente . Il
„ suo candore , la sua docilità , l'at-
„ tenzione che ha per i suoi do-
„ veri , la sua divozione m'incan-
„ tano ; ma questa più di tutto .
„ Non posso ringraziare abbastanza
„ il Signore d' avercela data . La
„ prepariamo con alcune altre Si-
„ gnorine per la prima Comunio-
„ ne . Se foste testimonio delle sue
„ disposizioni , come lo sono io , pe-
„ rocchè ho tanta parte nella sua
„ confidenza quanta ne può avere
„ il suo Direttore , ne sareste mos-
„ sa sino alle lagrime . Ella ne spar-
„ ge in abbondanza quando la trat-
„ tengo a quattr'occhi della grandez-
„ za dell' azione , che deve fare ; e
„ vedendole scorrere dai suoi begli
„ occhi , duro molta fatica a tratte-
„ ner le mie . Sospira sovente il
„ giorno dell' ottava di Pasqua , che
„ è quello da noi destinato per far-
„ la comunicare . Mi domanda ogni
„ settimana da far alcune pra-
„ tiche di divozione , per dispor-
„ visi più santamente . Io le propon-

„ go quelle che credo più atte a
„ nudrire il suo fervore ; ma nulla
„ le permetto , che non sia propor-
„ zionato all' età sua . Le raccoman-
„ do soprattutto a non intraprende-
„ re veruna cosa di propria ele-
„ zione , per timore che trascina-
„ ta dal suo gran zelo , ella passi i
„ limiti della discrezione , ed alte-
„ ri una salute che vorrei conserva-
„ re a costo anche della mia . Voi
„ vedete , Madama , che mi regolo
„ con prudenza per conservarvi que-
„ sto prezioso deposito ; non vor-
„ rei mai restituirvelo . Non teme-
„ te però che le dica niente su di
„ ciò , che soddisfi i miei desiderj .
„ Sono sottomessa agli ordini della
„ Providenza ; la lascierò agire sen-
„ za mettervi del mio „ .

Si cominciò dal giorno delle Ceneri a farne delle conferenze sul santissimo Sagramento . Le nostre due Maestre c' insegnarono alternativamente ciò che dovevamo sapere , e la Madre Gabriella procurava di animarci al fervore con delle divote

esortazioni, e spezialmente con dell' Istorie, che ne muovevano il cuore. Ella ci disse tra l'altre cose queste parole, delle quali non mi son mai dimenticata: „ figlie mie „ care, procurate che'l Signore vi „ trovi ben disposte, quando egli „ verrà dentro di voi. Fate la vo„ stra confessione generale con tut„ ta l'esattezza, che vi sarà possi„ bile. Iddio vi preservi dalla dis„ grazia di celare alcuno de' vostri „ peccati. Non vi contentate d'aver„ detto tutto quello, ch'avete su la co„ scienza; eccitatevi soprattutto al „ pentimento, e formate una ferma „ e costanse risoluzione di emendar„ vi, e di praticare la virtù. Non „ basta il dire le sue colpe come „ si racconterebbe una cosa indiffe„ rente; bisogna accompagnarne l'ac„ cusa con un pentimento sincero, „ e proporre dadovvero di mutar „ vita, se no, fareste una cattiva „ confessione, che renderebbe sa„ crilega la vostra Comunione. „ Qual disgrazia sarebbe per voi il

„ rinovare il nero tradimento del
„ perfido Giuda! Se io sapessi ch'
„ alcuna di voi s'accostasse alla sa-
„ gra Mensa con questa cattiva dis-
„ posizione, credo che ne morirei
„ subito dal dolore. Come potrei
„ io sostenere la vista di una tal
„ profanazione, senza che l'anima
„ mia abbandonasse il mio corpo,
„ per l'eccesso del mio sdegno, o
„ del mio dolore? Ma, figlie mie
„ care, che io amo quanto me stes-
„ sa, mi lusingo che non v'è alcu-
„ na di voi, che non avesse orrore
„ di commettere un' empietà sì de-
„ testabile. Sì, io son sicura, che'l
„ solo pensiere di calpestare, per
„ così dire, sotto a' piedi il Sangue
„ di Gesù-Cristo, vi fa inorridi-
„ re, e che farete tutt'i vostri sfor-
„ zi per prepararvi a riceverlo col
„ rispetto, con la divozione, e
„ coll' amore ch' egli richiede da
„ voi „.

„ Ella ne disse ancora: ricorda-
„ tevi, che la prima Comunione
„ influisce molto sovra quelle, che

„ si fanno dopo. Se una fa questa
„ con le dovute disposizioni, può
„ sperare che sarà lo stesso delle
„ altre; e che non solo ella si man-
„ terrà nella pietà, ma vi farà pur
„ anche de' meravigliosi progressi.
„ Dove che se avesse la disgrazia
„ di principiare con una Comunio-
„ ne indegna, siccome da un' abis-
„ so, uno si precipita in un'altro,
„ così un peccato tanto enorme ha
„ pel solito delle funeste conseguen-
„ ze. Il Demonio prende possesso dell'
„ anima, come egli entrò in quella di
„ Giuda; la fa sua schiava, vi sta-
„ bilisce il suo regno, essa diven-
„ ta la sede del di lui Impero, ed
„ il teatro dell' iniquità. Ch quan-
„ to è mai deplorabile lo stato di
„ quest' anima! Non vi si potrebbe
„ pensare senza versar lagrime di
„ sangue su la sua sorte. Quanto
„ deve esser ella odiosa agli occhi
„ di Dio; quanto orribile a quelli
„ degli Angeli; quanto deforme a
„ quelli de' Santi! Ah! se noi la ve-
„ dessimo in questo stato d'abomi-

„ nazione come essi la vedono ,
„ qual' orrore nonne avremmo noi !
„ nemica di Dio , traditrice a Ge-
„ sù-Cristo , oggetto dell' indigna-
„ zione della santissima Vergine , e
„ di tutta la Corte celeste ; l'infa-
„ me schiava di Satanasso , destina-
„ ta , se morisse in questo stato ,
„ ad ardere eternamente con esso :
„ cosa potete voi concepire di più
„ spaventevole in tutta la natura ?
„ Ecco il tristo effetto d'una cattiva
„ Comunione , e si può farla col
„ celare per vergogna un sol pec-
„ cato mortale nella confessione „ .

Così parlava la Madre Gabriella , ed era con tanto zelo , e con tanta tenerezza , ch' eravamo penetrate dalle sue parole , e piangevamo dirottamente . Nell' uscir da questa conferenza , in cui la buona Madre ci avea anche dette molte altre cose , che non ripeto quì per abbreviare , Adelaide mi prese sotto il braccio e mi condusse in un viale del giardino . Essendo lì sole , ella mi disse versando un torrente di

lagrime: „ Oimè! cosa abbiamo noi
„ sentito ? La Madre Gabriella mi
„ ha molto spaventata . Se avessi-
„ mo la disgrazia di far una cattiva
„ Comunione , che sarebbe di noi!
„ L'idea sola d'un peccato così enor-
„ me mi mette terrore: non sareb-
„ be egli meglio morir mille vol-
„ te ? Nulla voglio trascurare per
„ far bene la mia confessione gene-
„ rale . Prego ogni giorno il Signo-
„ re a concedermi la grazia di una
„ vera contrizione . Ho risoluto più
„ che mai d'esser ben divota ; ma
„ se volete seguire il mio parere
„ noi ci uniremo con le altre Si-
„ gnorine , che devono comunicarsi ,
„ ed anderemo tutt' i giorni nella
„ Cappella della Madonna a canta-
„ re insieme le sue Litanie , ac-
„ cicch' ella ne ottenga tutte le gra-
„ zie , di cui abbiamo di bisogno
„ per prepararci ad un' azione ,
„ che interessa cotanto l' anima no-
„ stra „ .

Io era stata mossa come le altre dal trattenimento della Madre Ga-

briella, e quel che diceva Adelaide accresceva il mio ardore ; egli era per l'anima mia come un'olio, che si versa sul fuoco . Acconsentii a tutto ciò ch'ella volle : ne parlammo alle altre, che visi arresero con un'egual premura . Onde andavamo una volta al giorno a cantare le Litanie della santissima Vergine nella sua Cappella ; e v'assicuro, che lo facevamo con più divozione, di quel che n'avevamo avuta sin' allora . Terminata ch'era questa preghiera, Adelaide recitava ad alta voce un' atto di contrizione , che la Madre Gabriella avea composto espressamente per questo, con un' atto di petizione , per ottenere un sincero pentimento de' nostri peccati . Il mercordì , ed il venerdì facevamo innanzi al santissimo Sagramento una riparazione di tutt' i nostri mancamenti , con una funicella al collo, il che c' inspirava de' sentimenti di compunzione , che non potrei esprimervi . Tutto questo era secondo il piano , ch'Adelaide n'ave-

va formato , e la Madre Gabriella vi assisteva tanto per confermarlo colla sua presenza , che per animarci col suo esempio ; imperocchè essa faceva tutto come noi .

Ciò però non bastava al gran cuore d'Adelaide . Sempre industriosa in invenzioni per la pratica del bene , ella mi propose di far ciascun giorno cinque atti di mortificazione in onore delle cinque piaghe di nostro Signor Gesù-Cristo , poichè ci avvicinavamo alle due ultime settimane di Quaresima , in cui la Chiesa rinova più particolarmente la memoria del Mistero della Passione , ed aggiunse che la sera ci renderemmo conto scambievolmente di quel ch' avremmo fatto . Voleva da principio , che ciò si facesse soltanto tra noi due ; ma siccome le feci osservare che potrebbe essere egualmente utile alle altre , e che tutte lo farebbero collo stesso zelo , ella si arrese al mio sentimento , e tutte le Signorine lo gradirono ; onde non mancavamo mai la sera di dire

tra noi ciò ch'avevamo fatto, il che inspirava ad ognuna la santa emulazione di superare le sue compagne negli esereicj di pietà. Il tutto però si faceva senza ostentazione nè gelosìa. Non posso ricordarmi, senza ridere di me stessa, quel che mi succedette una sera, che m'era dimenticata di tre atti de' cinque ch' aveva da fare. Eravamo al fine della tavola, e subito dopo dovevamo dirci ciò ch'avevamo praticato. Non sapendo come compirne il numero, mi punsi tre volte il braccio con una spilla, e credetti con questo di aver adempite le mie pratiche di divozione, e di essere in istato di renderne conto.

Per quel che risguarda Adelaide, io non so com'ella facesse; ma raccontandoci le sue, ne diceva alcune, alle quali non avremmo mai pensato. Nelle nostre vi eran qualche volta molte puerilità. Siccome eravamo giovanette, non ne sapevamo di più: ciò però n'era assai utile, e dava a divedere la nostra buona

volontà. La Madre Gabriella, ch' era presente, perocchè nulla si faceva senza di essa, ne incorragiva, e c'instruiva sovra tutto quello, che le dicevamo, benchè vi fossero dell' inezie da annojarla, o da farla ridere. Ella ci ascoltava con gravità, e con una dolcezza ed un' affabilità ammirabile.

Ma le pratiche d'Adelaide erano tutte piene di saviezza; non ve n'era alcuna, che non fosse un vero atto di virtù, o di mortificazione de'sensi. Del resto noi non facevamo nessuna cosa, che avesse potuto pregiudicare alla nostra salute; la Madre Gabriella ce l'aveva espressamente raccomandato; ma essa n'esortava a reprimere ora la curiosità, ora la voglia di parlar inutilmente, ora la vivacità dell'umore; ed osservai ch'era precisamente in queste cose, che consistevano le pratiche d' Adelaide. Per esempio, ella ci disse una volta: son passata avanti ad una fenestra ch'era aperta, e vi ho veduto sopra un piccolo passero: ho avuta

voglia di fermarmi per vederlo a mio agio, perchè mi è paruto di subito, che giocava con una paglia, il che m'avrebbe molto divertita; ma ho abbassati gli occhi, ed ho proseguito il mio cammino. Ella ne disse un' altra volta: voi sapete ch'è venuta una nuova Educanda; quando l'ho sentito dire, ho desiderato di saper il suo nome, e che età avea; ma non mene sono informata, perchè io sentiva che n'aveva troppa voglia, ed ho aspettato che me lo dicessero, senza che lo domandassi. Egli era presso a poco lo stesso degli altri atti, di cui ci ragguagliava; visi vedeva quello spirito sodo di pietà, che insegna a reprimere le passioni con la mortificazione de' sensi, e ne sa trovare l'occasioni, ove delle altre nonne avrebbero neppur l'idea.

Intanto eravamo già al fine della settimana di Passione, ed Adelaide sempre occupata della sua prima Comunione, e dei mezzi di prepar-visi sempre meglio, mi prese da

parte nell' uscir dalla ricreazione, e mi disse con quell' aria allegra, che la rendeva sì amabile : „ bisogna an- „ dar a vedere in questo punto la „ Madre Gabriella ; le domandere- „ mo come vuole che passiamo la „ settimana santa . Lasciate ch' io „ le parli la prima ; le proporrò „ quello che mi pare che potrem- „ mo fare , ed ella poi deciderà . „ Ciò ne disporrà sempre più alla no- „ stra Comunione „. Cercammo il mo- mento favorevole per parlarle senza testimonio , e l'avemmo come deside- ravamo ; imperocchè sebben questa Madre avesse la confidenza , e l'affet- to di tutte l'Educande, e la sua camera fosse loro aperta a tutte l'ore , ella prendeva così bene le sue misure , che la trovavamo sempre in istato di soddisfarci .

Adelaide entrò la prima , e le disse con un' aria graziosa : „ Vi „ compiacereste voi , mia Signora , di „ darci un momento d' udienza ? „ Per quanto tempo voi vorrete , „ rispose la Madre ; è di dovere ,

„ che nell' avvicinarsi alla settima-
„ na santa, ed alle feste di Pasqua
„ noi prendiamo di concerto del-
„ le giuste misure per celebrar-
„ le santamente; questo è senza dub-
„ bio quello di che volete parlar-
„ mi; non è egli vero? Sì, Ma-
„ dre mia, egli è appunto di questo,
„ replicò Adelaide; ma v'entra pu-
„ re la nostra Comunione. E' per
„ prepararvisi meglio, che venia-
„ mo a cercarne i mezzi nei buo-
„ ni avvertimenti, che avrete la
„ bontà di darci. Ma cosa volete
„ dunque fare, disse la Madre? Tut-
„ to quello che vorrete, rispose
„ Adelaide. No, no, proseguì la
„ Madre; io non voglio suggerirvi
„ nessuna cosa; mi direte le vostre
„ intenzioni, e farò poi quel che'l Si-
„ gnore m'inspirerà. Noi vorrem-
„ mo, disse allora Adelaide, osser-
„ var tutta la settimana il silenzio;
„ far la disciplina il mercoledì; ve-
„ gliare la metà della notte del
„ giovedì santo avanti al Santis-
„ simo Sagramento, e digiuna-

„ re a pane , e acqua il venerdì
„ santo .

La Madre Gabriella l'ascoltò con attenzione sino al fine , e volgendosi verso di me prima di risponderle , „
„ e voi , mi diss' ella , cosa ne pen-
„ sate ? Io avea già detto nel mio
„ cuore , nell' udir parlare Adelai-
„ de , che essa domandava molto ,
„ e non mi sentiva troppo di coraggio
„ per far tante cose . Mostrai però
„ di averne , e risposi ch' io pensa-
„ va come la mia compagna , e che
„ condescenderei a ciò , ch' ella de-
„ terminerebbe . Capitoliamo , dis-
„ se allora ad Adelaide . Voi mi
„ dimandate troppo , ed io voglio
„ accordarvi qualche cosa : cedendo
„ ognuna dal nostro canto , prende-
„ remo quel giusto mezzo di discre-
„ zione , che 'l gran sant' Antonio
„ raccomandava cotanto a' suoi di-
„ scepoli . Siete ancora troppo gio-
„ vane per far uso della disciplina .
„ Ecco già un' articolo tolto . Voi
„ non potreste vegliare la metà
„ della notte il giovedì santo ; e

„ campare l'indimani con solo pane ed
„ acqua. Vedrete voi stesse, figlie mie
„ care, che questo supera le vostre
„ forze; vi ammalereste sicuramen-
„ te, e quando anche ciò non suc-
„ cedesse, io avrei da rimproverar-
„ mi di avervi poste in questo pe-
„ ricolo. In rapporto al silenzio,
„ che volete osservare tutta la setti-
„ mana, ciò sarebbe una singolari-
„ tà, che darebbe troppo sù l'occhio
„ alle vostre compagne, e chi sa
„ che'l Demonio della vanità non se
„ ne servisse per insidiarvi, o se
„ quello della discordia nonne pren-
„ desse occasione d' inspirare loro
„ de' sentimenti di gelosìa, o di cri-
„ ticare la vostra divozione „ ?
„ Non formate mai progetto di
„ pietà, che non siate in istato di
„ eseguire senza farvi molta violen-
„ za. Quando si vuol tender l'arco
„ più di quel che si deve, si corre
„ pericolo di romperlo. Egli è lo
„ stesso di noi. Quando lo spirito
„ fa degli sforzi troppo grandi, non
„ può stare lungo tempo saldo; ed

„ il corpo che si opprime indiscre-
„ tamente con l'austerità , si trova
„ infine rifinito di forze , e si è poi
„ nell' obbligo , per ristabilirlo , d'ac-
„ carezzarlo quanto si è voluto mal-
„ trattarlo . Rimango edificata del
„ vostro fervore , ma non dovete
„ aver a male ch' io lo moderi . Ab-
„ biatene i più vivi sentimenti ; non
„ potrò , che applaudirvi . Ma non
„ li seguite nella pratica se non
„ con moderazione ; se faceste al-
„ trimenti , correreste pericolo di da-
„ re nell' illusione . Siete ancora
„ troppo giovani per capirlo ; ma
„ nel seguito , se perseverate a servir
„ il Signore , avrete più sperienza ,
„ e vedrete allora che presentemen-
„ te ho ragione . L' avrete sempre
„ con noi , interruppe modestamen-
„ te Adelaide . La nostra intenzione
„ è stata soltanto di proporvi i no-
„ stri desiderj ; ma essi son perfetta-
„ mente sottomessi ai comandi vo-
„ stri „ .

„ So , figlie mie care , proseguì la
„ Madre Gabriella con tenerezza ,
„ che posso esser sicura della vostra

„ docilità. Vi è noto, quanto desi-
„ deri la vostra santificazione. Qual
„ maggior consolazione posso io ave-
„ re che di vedervi praticare la virtù?
„ La vostra eterna salute mi è più ca-
„ ra della mia vita. Sagrificherei questa
„ volentieri cento volte al giorno, se
„ si potesse, per rendervi sante ambe-
„ due, e tutte le vostre compagne. On-
„ de non dovete temere, che quan-
„ do non vi permetto tutto quel-
„ lo che mi dimandate, ciò sia per
„ mancanza di zelo per il bene
„ dell' anima vostra, nè per trarvi
„ dalla via di Dio. Egli è piuttosto,
„ acciocchè vi camminiate con tan-
„ to più di sicurezza, che lo fare-
„ te con discrezione. Concludiamo
„ adunque. Io acconsento che stiate
„ il giovedì santo innanzi al santis-
„ simo Sagramento sin'a tre ore di
„ notte; che osserviate il silenzio
„ dal mezzo giorno sino alla sera
„ del vernerdì santo; che alla co-
„ lazione del vernerdì non mangia-
„ te punto di frutti, e ch' in vece
„ della disciplina, che volevate fa-
„ re, scopiate tutte due insieme la

„ Cappella della santissima Vergine, „ e ne leviate poi la polvere. Ec- „ cone abbastanza „. Per me, ne rimasi molto contenta; perchè, a dirvi il vero, io era un poco in pena; temeva spezialmente quella disciplina, di cui non aveva mai fatta la prova. Per quel che risguarda Adelaide, ella si sottomise a tutto senza difficoltà, non sapendo cosa fosse l'opporsi all'ubbidienza, e facendo un dolce sorriso alla Madre Gabriella, le disse: „ Signora, voi sapete „ ben far capitolare: non usciamo „ dalla piazza con tutti gli ono- „ ri della guerra; ma la nostra som- „ missione supplirà al rimanente „.

Il giorno fissato per la nostra Comunione fu, come vi ho detto, la Domenica dell' ottava di Pasqua. Eravamo quindici Signorine destinate a farla, e tutte di concerto miravamo Adelaide, la quale camminava la prima, e ne serviva in tutto di guida. Ci fecero prima fare tre giorni di ritiro, di cui la Madre Gabriella regolò gli esercizj secon-

do la nostra età. Recitavamo la sera in comune il Matutino, e le Laudi del piccolo uffizio della Madonna nella Cappella, che l'è dedicata. L'indimani facevamo una mezz'ora di meditazione in Coro, dopo aver assistito alla santa Messa. Andavamo poi a far colazione; dopo di che ne leggevano un libro spirituale. Due ore prima di mezzo giorno andavamo un' altra volta nella Cappella della santissima Vergine, per recitare le Ore. Pranzavamo, e cenavamo in un refettorio appartato, per non aver niente che fare con l'altre Educande: facevamo tutto tra di noi: preghiere, ricreazioni, lettura &c. Recitavamo a due ore dopo mezzo giorno il Vespro e Compieta, e ne facevano poi subito un' altra lettura spirituale. Lavoravamo sino alle ventidue e mezza, ed andavamo poscia alla Cappella recitar la corona, e far un altra mezz'ora di meditazione. Ecco come eran disposti gli esercizj del nostro ritiro. Non v'era niente di troppo; ma ve-

ven'era abbastanza per prepararci con frutto all' azione che dovevamo fare.

Eravamo convenute tra di noi, che vi sarebbono sempre in tempo del pranzo e della cena due o tre Signorine, che farebbero un' esercizio pubblico d'umiltà, o di qualch' altra virtù, come fanno le Religiose. Questo non era invenzione d'Adelaide. Era la figlia del Marchese di Ceuta, che ce l'avea proposto; dopo Adelaide ella passava per la più fervorosa, ed era veramente tale. Fù dessa ch' incominciò. Il suo pio esercizio fu di porsi inginocchione in mezzo al refettorio, e di domandarne perdono a tutte dei cattivi esempj, che ci avea dati dacchè era nel Monastero. Ella lo fece con una divozione, ed un' umiltà, che n'edificò tutte. Adelaide, che mene parlò poi, mi disse queste precise parole: „ ben vedo che „ non ho punto di virtù, e che so„ no lontana dal fervore della Si„ gnora di Ceuta. La pratica, ch' „ ella ha fatta mi piace moltissimo;

„ io non vi avrei pensato . Era ri-
„ serbato ad essa , che è piena
„ d'umiltà , l'aver un' idea così edi-
„ ficante , e così pia „ .

Quando nell' uscir da pranzo facevamo la nostra ricreazione , i nostri discorsi si aggiravano principalmente sovra i divoti esercizj ch'avevamo fatti . Il nostro contento era allora impareggiabile . Siccome pensavamo tutte nell' istessa maniera , e ch' eravamo molto unite , ci rallegravamo insieme , e ridevamo di tutto cuore per la più piccola cosa , che vici potesse eccitare . Avevamo fatta ognuna la nostra confessione generale ; la coscienza non ci rimproverava niente ; onde la nostra allegria , fondata sulla tranquillità dell' anima , e sulla pratica della virtù , era senza alcun' amarezza . Non ho mai provato piacere nè più perfetto , nè più innocente ; ed infatti non ven'è sulla terra , che possa paragonarsi a quello che si sente quando si serve Iddio con semplicità , e che si sta bene con esso .

Quel bel giorno della Domenica *in Albis* arrivò finalmente: quel giorno del nostro trionfo, come Adelaide lo chiamava. La funzione si fece con tutto l' apparecchio capace d' inspirarne del rispetto, e della divozione. Lasciammo le nostre vesti paonazze; cene diedero delle bianche; ci misero in testa, secondo l'uso di Spagna, una corona di fiori, che tenemmo sin dopo il ringraziamento, e che ci raccomandarono di conservare in una scatola tutto il tempo della nostra vita, in memoria di quel gran giorno. Un zelante Missionario ci fece una breve esortazione, prima che si principiasse la Messa, sulla felicità che dovevamo avere di ricevere Gesù-Cristo. Ci accostammo due a due alla sagra Mensa, essendo accompagnate da una e l' altra parte da due Maestre della nostra classe. Tutto andò benissimo. Il nostro fervore era così grande, che pregammo la Madre Gabriella a lasciarne quel giorno osservare il silenzio,

per ricavar maggior frutto dalla nostra Comunione . Adelaide fu la prima a domandarglielo ; la Madre vi trovò da principio della difficoltà , temendo che la troppo grand' applicazione agli esercizj di pietà , pregiudicasse alla nostra salute ; ma siccome non si trattava più che della metà d' un giorno , ella lo concedette al nostro zelo .

Desiderava molto di sapere come s'era trovata Adelaide , e la mia premura mi fece profittar l'indimani della prima occasione ch' ebbi di parlargliene . „ Eccovi ben glo-
„ riosa , le diss' io ; vi degnerete
„ voi ascoltare gli abitanti della
„ terra , dacchè siete nel Cielo ?
„ Eh , volesse Dio che vi fossi ,
„ mi rispose ella con un divoto sor-
„ riso ! non farei più alcun pec-
„ cato , ed amerei il Signore a mio
„ piacere . Ma , proseguii io , come
„ faceste jeri dopo pranzo , non vi
„ annojaste di star sola? Niente affat-
„ to , mi diss' ella ; lessi per qualche
„ tempo il libro , che la Madre Ga-

„ briella mi ha imprestato ; dopo
„ di che riflettei alla grazia che Dio
„ ne avea fatta , e vi trovai tanto di
„ gusto , che viddi arrivar la notte
„ con dispiacere .

„ Siete molto fortunata , re-
„ plicai io , di poter occuparvi sì
„ facilmente delle cose di Dio ; non
„ possono tutti gloriarsi di un tal
„ privilegio . Non siete rimasta an-
„ che voi molto contenta , mi ri-
„ spose ella ? Avete voi motivo di
„ lamentarvi ? Non avete voi par-
„ tecipato all' istessa felicità ? Sì ,
„ le diss' io , sono stata molto con-
„ solata , ed il mio cuore si è assai
„ intenerito quando mi son accostata
„ alla sagra Mensa ; il pensar ch' io
„ andava a ricever Gesù-Cristo mi
„ ha inspirato un gran rispetto , e
„ mi ha dato divozione ; ed ho re-
„ citati gli atti di ringraziamento
„ il più attentamente , che ho po-
„ tuto . Eh , mio Dio ! disse allo-
„ ra Adelaide , io non so come la
„ cosa sia andata , ma nel momen-
„ to in cui ho ricevuto nostro Si-

„ gnore , ho provata una tal' alle-
„ grezza nel mio cuore , che mi ha
„ tolta la parola . Avrei voluto im-
„ mantinente morire . Ciò ha du-
„ rato alcuni momenti ; dopo di che
„ mi son gettata collo spirito ai pie-
„ di di Gesù-Cristo , gli ho diman-
„ dato perdono de' miei peccati ,
„ e la grazia di servirlo bene tut-
„ ta la mia vita , e non ho potuto
„ se non dopo tutto questo recita-
„ re gli atti che ne anno insegnati .

Io l'ammirava nell' udirla parlare in questa guisa . Una persona , che pratica da lungo tempo la pietà, nonne avrebbe fatto di vantaggio ; ma capii poi , che Dio l'avea favorita di tante grazie , per ricompensare la sua innocenza ed il suo fervore ; imperocchè egli si compiace sommamente nelle anime innocenti e fedeli . Se concepissimo bene quali sono le compiacenze ch' egli prende in esse , non v'è cosa che non facessimo per conservare questa bell' innocenza . Intanto quella grand' allegrezza , di cui ella mi parlava , mi

cagionò qualch' inquietudine ; m'immaginai , che dessa fosse l'effetto ordinario di una buona Comunione ; e siccome non l'aveva sperimentata con la stessa dilatazione di cuore che Adelaide , temei d' essermi comunicata indegnamente . Il mio scrupolo accrebbe colle mie riflessioni ; più io voleva rassicurarmi col pensare ch' aveva fatto quanto m' era stato possibile , meno era tranquilla . Fui tormentata tutta la notte da questa pena , e subito che fummo alzate , corsi dalla Madre Gabriella per aprirle il mio cuore .

Ciò non fu senza spargere molte lagrime ; i singhiozzi soffocavano la mia voce ; non potei farmi sentire se non dopo che la buona Madre m'ebbe scongiurata , col farmi molte carezze , ad acquetarmi . Le scoprii infine il motivo dell' inquietudine mia , e quel ch'è mirabile , io sentiva che nel palesarlo si sollevava a poco a poco il mio cuore . „ Avete voi , mi diss' ella , celata qualche „ cosa al vostro Confessore ? Parlate-

„ mi con sincerità, perocchè sape-
„ te quanto vi amo; avete voi pro-
„ curato di chieder ben perdono
„ a Dio de' vostri peccati; eravate
„ voi nella risoluzione di emendar-
„ vi; vi siete voi proposta di ser-
„ vir in poi il Signore, e vi sen-
„ tite voi presentemente questa buo-
„ na volontà? Sì, Madre mia, le
„ diss' io tutta piangente; vorrei
„ piuttosto morire, che fare un sol
„ peccato mortale; la coscienza non
„ mi rimprovera niente su la mia
„ confessione, e son sinceramente de-
„ terminata d' esser divota e d'imi-
„ tare la pietà della Signora di Wist-
„ bury. Ah, figlia mia cara, mi diss'
„ ella abbracciandomi con una tene-
„ rezza, che rimise la calma nell'ani-
„ ma mia, siate tranquilla; Iddio ne
„ dia la sua pace ed il suo spiri-
„ to consolatore. Servitelo di quì
„ innanzi con amore e con fiducia;
„ la vostra Comunione è stata si-
„ curamente buona. Non è per ciò
„ necessario, ch' abbiate provate in
„ essa l'istesse dolcezze d'Adelaide;

„ queste sono di quei favori passeg-
„ gieri, che Iddio non concede sem-
„ pre, nè a tutti; non si deve an-
„ zi far molto capitale sovra di essi;
„ e per prova di quel che vi dico,
„ dimandate ad Adelaide, alla pri.
„ ma Comunione ch' ella farà, co-
„ me visi è trovata; voi vedre-
„ te che non sarà per l' appunto
„ con lo stesso eccesso di consola-
„ zione.

Pare che m' avessero sgravata da un peso enorme, che mi pesasse su l' anima, quando m' ebbe parlato in quel modo. Il mio cuore oppresso da dolore si allargò allora interamente per una gioja segreta, che mi cagionò la fiducia ch' ella mi diede, ch' io stava bene con Dio. Mi ritirai più che soddisfatta; e provai che mi avea detto il vero alla prima Comunione, che fece Adelaide; imperocchè sebben ella vi avesse sentita molta divozione, mi confessò che non era stato con quella straordinaria letizia, che avea avuta precedentemente.

E' cosa buona, quando si soffre qualche pena di spirito, il prender consiglio da una persona savia, ed in cui s' abbia confidenza. Bisogna farlo con semplicità e schiettezza, ed il più presto che si può; perocché più uno rinchiude in se stesso quelle pene, meno egli è in istato di liberarsene. Il Demonio si serve talvolta della difficoltà ch' abbiamo di manifestarle; per turbarne e sconcertarci di vantaggio. Egli procura con questo di metterci poco a poco nella desolazione, e nella pusillanimità, e di disgustarci poi dalla pratica della virtù, acciocchè l'abbandoniamo; ma quando uno si scopre ad una persona di sperienza e di pietà, egli rende inutile la sua malizia. La pace succede alla turbolenza; si sente sollevato, e sovente in una risoluzione più ferma che mai di servir Iddio. Questo è quel che succedette a me in quell' occasione: essa mi servì di prima lezione su la condotta che dovea in poi osservare in simili incontri.

Torniamo ora a parlare d'Adelaide. Dopo la prima Comunione si fece in essa un cambiamento di bene in meglio, di cui ci avvedemmo tutte. Ci sembrò, che'l suo spirito si aprisse di vantaggio, e che non pensasse più da fanciulla sovra la divozione; che la sua pietà divenisse più soda; ch' ella fosse in somma più formata nella virtù. Vi dirò pertanto una piccola indiscrezione che commise dopo, per aver operato senza consiglio, la quale fa vedere, che uno deve diffidarsi del proprio umore nella pratica del bene, e che può facilmente ingannarsi quando visi abbandona, anche sotto un buon pretesto.

La Madre Gabriella ne avea trattenute in una conversazione della vita di una Santa, di cui non mi ricordo il nome; mi sovvengo soltanto, che ella faceva delle grandi austerità. Adelaide sempre ardente per il bene, l'era qualche volta a tal segno, che avrebbe voluto imitare tutto ciò che sentiva dire dei

Santi. Vi era forse in quel che fece un poco di vivacità del temperamento; forse anche lo fece per un vero fervore; il che sono tanto più portata a credere, che nulla intraprendeva senza prender consiglio dalla Madre Gabriella, in cui avea un' intera confidenza. Che che ne sia, ella commise un mancamento in quell' occasione, sia per mancanza di riflessione, sia per timore che questa buona Madre moderasse troppo il di lei zelo; ma ne portò la pena, ed io più di essa. Siccome adunque la Madre Gabriella ne avea raccontate molte penitenze che faceva quella Santa, venne una gran voglia ad Adelaide d'imitarla. Me la confidò, e mi propose di far tutt' i venerdì la disciplina nella Cappella della santissima Vergine nell' ora in cui crederemmo di non esser colte sul fatto. Ciò mi rincrebbe da principio; ma essa avea un talento di persuadere così grande, che non si poteva resistere alla sua eloquenza. Avevamo allora tra le nostre compagne due Signorine molto gentili; ma ch' era-

no scaltre . Io non so com' elleno facessero ; nulla quasi di ciò che avremmo potuto fare scappava alla loro curiosità . Avreste detto che leggessero negli occhi nostri . Questo era un difetto molto odioso . Per nostra disgrazia , quando formavamo il nostro progetto , credendo di non essere intese , una di esse ne ascoltava di nascosto , e non perdette una parola di quel che dicevamo . Nonne dimostrò niente ; ma osservando il momento in cui credette , che andavamo a far la nostra pratica di penitenza , ella si levò le scarpe per non far punto di rumore , e porse orecchie alla porta della Cappella . Ebbe flemma abbastanza per lasciarne principiare . Non potendo più in fine trattenere la voglia ch' avea di ridere , per averci sorprese nella nostra divozione , ella gridò dal buco della serratura : *battete forte , gran peccatrici ; non lo fate quanto basta* , e corse a nascondersi ove potè . La sua voce ne sconcertò ; ci fermammo imman-

tinente . Adelaide , che non avea punto di rispetto umano , fece uno scroscio di risa ; ma mancò poco ch' io cadessi morta . „ Voi ridete , „ le dissi tutta addolorata ! Noi sia- „ mo perdute senz' altro . Fra poco „ tutte le Signorine lo sapranno , „ e ci metteranno in canzone . Oh „ bella ! di che vi affliggete voi , „ mi disse Adelaide ? Quel che fac- „ ciamo è un bene , non dobbiamo „ arrossirne . Se qualcheduna mene „ parla , io l'esibirò di essere della „ partita „ . Al nome di Dio , le diss'io , non parlate di questo ; an- diamocene prima che ne venga qual- chedun'altra . Ci ritirammo in que- sta guisa . Adelaide era molto tran- quilla , ed io fui assai turbata sino a tanto ch' ebbi ottenuto da quella cu- riosetta , che ci serberebbe il segre- to . Ella me lo promise dopo aver molto riso con me , che non n'avea però troppa voglia ; ma non osser- vò la sua promessa , che sino al- la prima occasione favorevole di potere divulgarlo alle altre sen-

za che comparisse di volerlo.

La Madre Gabriella gliela somministrò innocentemente tre giorni dopo. Ella ci raccontava ancora la storia di un Santo, e ne disse tra l'altre cose, che si disciplinava ogni notte. La nostra spiatrice ci guardò allora sorridendo, e disse alla Madre: „ questo Santo lo faceva di „ notte; ma vi sono ancora nel „ mondo delle anime sante, che lo „ fanno di sera in una Cappella „. Io abbassai gli occhi, e non potei far a meno di arrossire; ma mi guardai bene dal dir qualche cosa. Il colore però del mio viso mi tradì, e la Madre Gabriella, ch'avea lo spirito sottile, penetrò con facilità tutto il mistero. Essa proseguì la sua storia per impedire, che l'altre Signorine vi capissero di più, e si riservò a parlarmene a tempo suo.

Il mio cuore palpitò estremamente quando ella mi fece chiamare; perchè io capiva di che si trattava. Trovai Adelaide nella di lei camera con l'altra Signorina. La Madre era già pienamente instruita;

ma non ci sgridò punto. Avevamo fatta finalmente una cosa buona; ella non avrebbe voluto soltanto, che l'avessimo fatta senza aver preso consiglio. Ci domandò se n'avevamo parlato al nostro Confessore. Adelaide le rispose di nò: era lo stesso di me. „ Io so, soggiunse ella, „ che non men' avete detto niente. „ Tuttavia io non vi biasimo totalmente; perocchè rispetto troppo „ quest' uso, che è in vigore nelle „ Religioni le più osservanti, e che „ tanti Santi e Sante anno praticato „ con frutto. Ma siete ancora troppo giovani (poichè non avevamo „ che dodici anni;) dovevate almeno dimandar al vostro Confessore „ il suo parere. Non bisogna intraprendere simili cose per propria „ elezione. Se'l vostro Confessore „ ve l'avesse permesso, oltre il merito dell' opera, avreste avuta la „ benedizione che accompagna l'ubbidienza. Ma in vece di accordarvela, Iddio ha permesso, che „ siate state interrotte, affinchè im-

„ paraste per isperienza, che'l sa-
„ grifizio della propria volontà è
„ preferibile alla disciplina. In som-
„ ma, figlie mie care, se avrete
„ in poi la divozione di far delle
„ penitenze corporali, non l' intra-
„ prendete giammai se non con la
„ dovuta licenza, e fatele con di-
„ screzione „. Adelaide, ch'era ve-
ramente umile, si tacciava d' im-
prudenza, ma io, che mancava
d'umiltà, mi dispiaceva che l'avesse-
ro saputo. „ Voi avete ragione,
„ mia Signora, disse ella alla Madre
„ Gabriella; abbiamo operato da ra-
„ gazzi; io sola son colpevole,
„ poichè l'ho proposto alla Signora
„ della Vera-Croce; è la prima vol-
„ ta che ho operato senza consiglio:
„ assicuratevi che sarà l'ultima „.
Ella mantenne la parola; imperocchè
d'allora in poi non intraprese mai
niente senza sapere il sentimento di
questa Madre.

Quanto alla Signorina, che
n'avea fatto la spia, la Madre Ga-
briella la riprese con severità. „ Voi

„ avete commesse , le diss' ella,
„ due mancanze , una coll' ave-
„ re spiate le vostre compagne, e l'al-
„ tra coll'aver palesato il loro segreto,
„ dopo aver promesso di tenerlo ce-
„ lato . Se non avessi avuto più pru-
„ denza di voi quando me lo faceste
„ capire, tutte le Signorine l'avrebbe-
„ ro saputo : non è almeno dipenduto
„ da voi , che ciò non succedesse .
„ Qual indiscrezione è stata mai
„ questa ? Egli è primieramente
„ contro la convenienza lo spiare le
„ altrui azioni . Un tal procedere è
„ sommamente odioso . Egli è inol-
„ tre un' operare contro la probità
„ il divulgare ciò che si sa degli
„ altri sotto segreto ; ed anche più
„ quando si ha promesso di tacere .
„ Voi avete questo difetto; se non
„ ven'emendate , avrete delle liti
„ con le vostre compagne ; e se
„ quando sarete nel secolo vi co-
„ noscessero di questo carattere ,
„ non vi sarebbe alcuno , che vi
„ guardasse di buon' occhio . State
„ ben attenta a non parlar più di

„ quella cosa ; non sarebbe il se-
„ greto di queste Signorine , che voi
„ divulghereste , ma sarebbe il mio ;
„ e per correggervi d' un difetto
„ che vi farebbe in poi odiare , mi
„ troverei costretta ad operare con-
„ tro la mia inclinazione „ .

Vi ho detto , che quando Adelaide ebbe fatta la sua prima Comunione , ella si cangiò di bene in meglio ; le risoluzioni che prese allora ne sono una prova . Le trovai scritte tra le carte che mi furono affidate dalla Madre Gabriella dopo la di lei morte ; e le ho lette sì sovente per mia edificazione , che vele posso dire a memoria . Eccole parola per parola . Vi era per titolo : „ Risoluzio-
„ ni che ho prese dopo la mia pri-
„ ma Comunione , e che la Madre
„ Gabriella si è compiaciuta appro-
„ vare „ .

„ Vi ringrazio , o mio Dio ,
„ Padre infinitamente buono ed in-
„ finitamente amabile , di avermi ca-
„ vata dalla mia patria , ove sarei
„ stata in pericolo di cadere negli

„ errori, da cui è infettata, ed ove
„ almeno, se avessi serbata la mia
„ fede, non avrei avuti con l'istes-
„ sa facilità tanti mezzi per servir-
„ vi, quanti ne ho in questa casa
„ di benedizione, in cui la vostra
„ Providenza si è degnata condurmi.
„ Come potrò, o mio Signore, di-
„ mostrarvi la mia gratitudine per
„ tante grazie, ma spezialmente do-
„ po l'inestimabil dono, che m'ave-
„ te fatto di voi stesso nella santa
„ Comunione? Oh bontà ineffabile
„ del mio Dio! non posso pensa-
„ re, senza essere trasportata da am-
„ mirazione e da riconoscenza, che
„ voi, avanti di cui io sono un nul-
„ la, vi degniate abbassarvi sino a
„ venir dentro di me, e fissarvi la
„ vostra dimora. Perdonatemi, o
„ mio Dio, tanti peccati che ho
„ commessi; difendetemi contro i
„ nemici della mia eterna salute;
„ concedetemi la grazia di servirvi
„ fedelmente tutto il tempo della
„ mia vita, e ricevete in rendi-
„ mento di grazie le seguenti riso-

„ luzioni, che io faccio a' vostri sa-
„ gri piedi, e che voglio sottoscri-
„ vere col proprio sangue in prova
„ del sincero desiderio, che ho di
„ osservarle coll' ajuto vostro.

„ 1. Io mi do tutta a voi, o
„ mio Dio, giacchè vi siete degna-
„ to di darvi tutto a me. Vi do
„ il mio spirito, per non occupar-
„ mi se non di voi. Vi do il mio
„ cuore, per non amare se non che
„ voi. Vi do i miei sensi, per non
„ usarne che per amor vostro. Vi
„ do tutte le mie azioni, per non
„ operare giammai che per voi „.

„ 2. Voglio di quì innanzi coll'
„ ajuto della vostra grazia procura-
„ re di rendermi attenta all' orazio-
„ ne, e per quest' effetto, io non
„ parlerò quando anderò in Coro,
„ o nella Cappella colle mie com-
„ pagne, nè quando n'uscirò, pro-
„ curando piuttosto di raccogliere
„ la mia mente, per impedire che
„ si distragga, o che perda il frut-
„ to dell' orazione „.

„ 3. Io sarò più ubbidiente a

„ tutto ciò che misi ordinerà, di
„ quel che la sono stata pel passa-
„ to. Mici sottometterò con dolcez-
„ za; riceverò le correzioni con
„ gratitudine; non iscuserò le mie
„ mancanze, le confesserò con is-
„ chiettezza; ed avrò per le mie
„ Maestre il rispetto, che'l loro im-
„ piego, il loro stato, ed il loro
„ merito esiggono da me.

„ 4. M'indirizzerò sempre con
„ confidenza alla Madre Gabriella
„ per sciogliere i miei dubbj, e
„ prendere i suoi avvertimenti; e
„ non farò niente che sia di qual-
„ che conseguenza senza averla pri-
„ ma consultata, giacchè si degna
„ onorarmi de' suoi consigli.

„ 5. Osserverò verso le Signo-
„ rine tutt' i doveri della carità cri-
„ stiana e della civiltà. Non dirò
„ mai niente che possa dar loro fa-
„ stidio; non le motteggierò; non-
„ ne parlerò se non che bene; ce-
„ derò loro volentieri in tutte l'oc-
„ casioni; presterò loro tutt' i ser-
„ viziucci ch'elleno richiederanno da

„ me , e procurerò di farlo col-
„ la maniera la più obbligante .
„ Se succede che qualcheduna mi
„ dica , o mi faccia qualche cosa di
„ spiacevole , ben lungi dal pensar
„ a vendicarmene , o dall'averne del
„ risentimento , io la scuserò inter-
„ namente, e nonne parlerò punto „ .

„ 6. Mi occuperò sempre a
„ qualche cosa che sia utile , e mi
„ farò una legge inviolabile di non
„ istar mai oziosa , sapendo , come
„ mi ha detto la Madre Gabriella,
„ che l'ozio è una sorgente di pec-
„ cati . Mi applicherò a far i miei
„ lavori con pazienza , e per amor
„ di Dio , ed in conseguenza colla
„ maggior perfezione , che mi sarà
„ possibile , giacchè lavoro per un
„ sì gran padrone „ .

„ 7. Voglio attendere ad emen-
„ dare i miei difetti ; ma principal-
„ mente quella gran vivacità , e
„ quella premura che ho in tutto
„ ciò ch' intraprendo , che sono per
„ me cagione di tanti mancamenti ,
„ e di tante leggerezze „ .

„ 8. Pregherò ogni settimana „ la Madre Gabriella a suggerirmi „ qualch' esercizio di mortificazio- „ ne, o di qualch' altra virtù; e „ lo adempirò il più fedelmente „ che potrò „.

„ Spargete, o Signore, su „ questi proponimenti la vostra be- „ nedizione, e la vostra grazia, ac- „ ciocchè io ci sia fedele, e non „ siano un giorno il motivo della „ mia condannazione.

Adelaide di Wistbury.

Avreste voi pensato, che queste fossero le risoluzioni di una donzella di dodici anni? Adelaide non n'avea di più; e benchè elleno siano un po troppo generali, vi si vede però un piano di condotta molto sodo, e molto giudizioso. La Madre Gabriella, a cui le comunicò, gliene tolse una copia per la Contessa della Verda, e nel mandargliela ella le scrisse in questi termini: „ Ho fatto un furto alla no- „ stra Inglesina, di cui voglio, Ma- „ dama, arricchirvi. La chiamo no- „ stra,

„ stra ; a cagione che per gran-
„ de che sia la tenerezza , che voi
„ avete per essa , io non ve la ce-
„ do . La considero come mia ,
„ quanto voi potete pensare che sia
„ vostra. Spero, che non ardirete
„ intentarmi una lite su di ciò.
„ Quando anche otteneste una sen-
„ tenza favorevole , io non mi ci sot-
„ toscriverei giammai . Rimaniamo
„ ambedue nel nostro gius senz'al-
„ tra spiegazione . Voi l'amate, ed
„ io pure; ella lo merita , questo ba-
„ sti . Ha fatta la sua prima Co-
„ munione con un fervore , che
„ non posso esprimervi . Ne ve-
„ drete gli effetti nella carta che
„ accludo nella presente : dessa è il
„ furto ch'io divido con voi . Ella
„ me l'ha data per esaminarla , ed
„ ho differito di restituirgliela sotto
„ pretesto di volerla leggere con
„ ponderazione , affine di tirarne
„ una copia , e participarvela . Io
„ credo , che non vi sia alcuna del-
„ le Signorine della terza classe , che
„ osasse gloriarsi di far i suoi pro-

„ ponimenti con più saviezza , e
„ con miglior ordine . Ma pen-
„ sate voi , che essa si contenterà
„ d'averli scritti , o di praticarli so-
„ la? No , certamente ; ella li ese-
„ guirà , ed il suo zelo glieli ren-
„ derà comuni con le altre . Non
„ so come abbia fatto , ma sia col
„ suo esempio o colli suoi discor-
„ si , sia colle sue giocose , ed af-
„ fabili maniere , essa ha trovato il
„ modo di rendere talmente divote le
„ sue compagne , che non ci rima-
„ ne altro da fare , che impedi-
„ re ch'elleno diano in qualch' ec-
„ cesso „.

La Contessa della Verda , che riceveva sovente simili nuove d'Adelaide , era quasi fuor di se per la gioja . Ella considerava come un favore particolare del Cielo , che le avessero commessa la cura di una fanciulla così divota , e così compita . Egli è con questi sentimenti , che rispose alla Madre Gabriella . „ Quanto son io fortunata , le
„ diss' ella , che la Providenza m'ab-

„ bia affidata la cura di una così
„ santa fanciulla . Tutto quel che
„ mi dite di essa mi colma di al-
„ legrezza . Non ho termini assai
„ efficaci per esprimervi la conso-
„ lazione ch' io provo . Ciò mi dà
„ una voglia straordinaria di veder-
„ la . La mia figlia , che ho mari-
„ tata non ha guari con uno de' più
„ ricchi Signori di Madrid , e ch'è
„ divota come un' Angelo , non de-
„ sidera meno di me d'abbracciarla .
„ Abbiamo insieme progettato di
„ togliervela per un mese , e cre-
„ deremo di farvi molta grazia non
„ trattenendola di più . Permettete
„ ch' io vi parli in questa guisa ,
„ giacchè volete disputarmi il di-
„ ritto di amarla quanto io . Ma
„ non vi mettete in allarme ; il no-
„ stro progetto non può esser ese-
„ guito che in un' anno ; onde
„ avrete il tempo di preparare a
„ poco a poco il vostro cuore a sof-
„ frire questo rapimento con meno
„ dolore . Voi la possedete final-
„ mente da tanti anni , ch' è

„ ben giusto che cela cediate per
„ alcuni giorni.

Vedete da questo tratto dell' Istoria d'Adelaide quanto la virtù si fa amare. Se n'avesse avuto meno, pensate voi che quelle due Signore, il di cui discernimento era così giudizioso, avessero mai contrastato tra loro sul diritto di amarla com'elle facevano? No, senza dubbio. E' vero, ch' essendo anch' esse molto divote, non deve recar meraviglia, che amassero in Adelaide la pietà che professavano. Ma, credetemi, la virtù ha il privilegio di farsi stimare non solo da quelli, che la praticano, ma anche, se n'eccettuate certi libertini dichiarati, che costituiscono nel mondo una specie a parte, e che si considerano giustamente come l'obbrobrio del genere umano, da tutte le persone che si vantano d'aver dell' onore, e della probità, sebbene non la pratichino. Di più io dico, che di rado vedrete loro lodare senza alcun' eccezione delle qua-

lità naturali , a cui non dia risalto la virtù . Questa sola mette una donzella a coperto della censura; e se dessa n'è sprovveduta , potrà ben uno per adulazione lodar la sua figura , il suo spirito , la sua allegria ; ma il di lui cuore smentirà questi eloggj col condannare internamente la sua condotta , e col palesarla forse qualche volta ad altri .

Basterebbe seguitare l'ordine dei proponimenti d'Adelaide , per mostrarvi tutto il piano della sua vita . Ella li osservò con tanta esattezza , che si potrebbe dire senza esagerazione , che non vi mancò giammai . Eccettuo soltanto quel che vi ho detto della penitenza , che facemmo insieme , senza aver prima sentito il parere del Confessore , o della Madre Gabriella ; ma se considerate questo come un mancamento , desso non è che un'impeto , per così dire , di fervore , molto scusabile nei ragazzi senza sperienza . Tolto ciò , Adelaide fu un modello di prudenza , di divozione , di

carità, di modestia, di civiltà, e di tutte le virtù.

L'unzione della divina grazia, che avea sentita nella sua prima Comunione, le avea fatte nel cuore dell' impressioni così vive di fede, di rispetto, e di amore per il santissimo Sagramento, che qualche volta chiedeva alla Madre Gabriella d'andar a visitarlo per un lungo spazio di tempo, specialmente le Domeniche e le Feste; l' avrebbe questa privata d'una delle maggiori consolazioni che desiderasse in questo mondo, se avesse moderata in questo la di lei divozione. Vi andai una volta pian piano, quando sapeva che non c' era alcun'altra, e la sorpresi prostrata a terra credendo di non esser veduta da nessuna. Non posso dirvi quanto tempo ella stette in quest' umile positura; perchè dopo averla attentamente considerata per lo spazio d'un Paternostro, mi ritirai senza fare strepito, per timore che si avvedesse nell' alzarsi, che io l'osservava, e ne provasse della pena.

Tuttavia, a parlarvi sinceramente, io penso, che nonne avrebbe avuta molto; imperocchè non avea punto di rispetto umano, quando si trattava di far il bene. Ella al contrario si dichiarava sempre per la pietà; e quanto erano pure le sue intenzioni nel praticarla, altrettanto si metteva al disopra di un certo cattivo rossore, che impedisce tante altre di esercitarvisi. „ Non bi-
„ sogna, mi dicea ella, far il bene
„ per ostentazione, ciò sarebbe un
„ cambiarlo in male, e rendersi
„ colpevole d' ipocrisia, anzi che
„ acquistarne merito presso Dio;
„ questo vizio è odioso come il
„ Demonio; ma non bisogna però
„ lasciar di servir Iddio per rispet-
„ to umano. Se'l riflesso alle crea-
„ ture ci trattiene, bisogna ch' ab-
„ biamo un gran cattivo cuore,
„ per preferire il loro sentimento a
„ quello di Dio. Pensino pur elle
„ come vorranno; se si credono in
„ diritto di criticarci quando fac-
„ ciamo il nostro dovere di Cristia-

„ na , non avremo noi altrettanto
„ diritto di disprezzare la loro cen-
„ sura ? Noi rendiamo loro la pari-
„ glia , e con tanto più di giusti-
„ zia , ch'elle ne mancano nel lo-
„ ro procedere . Qual male final-
„ mente può farci il loro scipito
„ motteggio ? Non ne siamo noi
„ compensate col pensare , che Dio
„ ne applaudisce ? Lasciamole dire ,
„ finchè non c' impediranno di fa-
„ re . Le loro parole non saranno mai
„ se non parole , ed il frutto della
„ virtù , se noi la pratichiamo dad-
„ dovvero , durerà eternamente „ .
Ella mi parlava in questa guisa due anni prima che morisse .

Mi dicea anche in un'altra occasione : „ Io non so come si ha l'ardire
„ di burlare le altre quando si ve
„ de che son divote . O la divo-
„ zione è cosa ragionevole , o no ;
„ ma chi ardirebbe dire ch'essa non
„ lo sia ? Ciò sarebbe un' accusar
„ apertamente se stessa d'impietà ,
„ o almeno almeno di stravaganza. Se
„ dessa lo è , si è anche dunque ra-

„ gionevole in praticandola; e come
„ si può biasimare, o disprezzare
„ quelle, che l'abbracciano, senza
„ cessare di esserlo? Ecco come
„ nel burlarsi delle persone divote
„ uno si dichiara contro il buon
„ senso, e dà prove di una vera
„ pazzìa. Ma senza parlare della
„ conformità della virtù con la retta
„ ragione, quanto è dessa stimabi-
„ le ed amabile per rapporto a Dio,
„ a cui abbiamo la sorte di piacere
„ col praticarla fedelmente, e che
„ deve coronarla con tanta gloria
„ nell' eternità? Oh che gran ce-
„ cità è quella di darle un ridico-
„ lo, come si osa fare talvolta!
„ Non è questo certamente un picco-
„ lo peccato: è un fare in qualche
„ modo l'uffizio del Demonio, la
„ di cui malizia si esercita in av-
„ vilire nel nostro spirito la pietà,
„ per impedirci di praticarla „.

Mi dicea questo, essendo nella terza classe; perocchè nella seconda, sebbene avesse il giudizio assai maturo, era ancora troppo gio-

vane per seguitar un tal ragionamento. Ella prendeva per questo motivo la difesa delle sue più divote compagne, quando le burlavano su la loro divozione, per timore che ciò ne le disgustasse, o l'impedisse di farne apertamente professione; ma era sempre con una dolcezza, che allontanava ogni contestazione; imperocchè il suo zelo, per ardente che fosse, non avea alcuna amarezza.

Una delle nostre compagne n'avea criticata un'altra sovra qualche pratica di divozione, in cui l'avea sorpresa. Questa vi era stata un poco sensibile, e se n' era lamentata con Adelaide; ecco la risposta che le fece: „ Non vi affligete; quella Si-
„ gnorina non vi ha dette quelle co-
„ se per farvi pena: ella ha un cuor
„ troppo buono per voler cagionar-
„ vene; è stato senza malizia;
„ voleva soltanto divertirsi un po-
„ co con voi. Intanto pratichiamo
„ sempre la virtù, qualunque cosa
„ ci dicano; potranno bene riderne

„ per qualche tempo; ma opponen-
„ dovi la dolcezza, e ridendo an-
„ che con esse, anzi che dimostrarne
„ del fastidio, elleno si stancheranno
„ ben presto di contraddirci, e ne la-
„ scieranno in piena libertà di operare:
„ così noi avremo la gloria innanzi a
„ Dio d'aver trionfato del rispetto u-
„ mano, e non rimarrà loro, che la
„ vergogna di non aver guadagnato
„ niente „. Ho voluto espressamente fermarmi in questi bei sentimenti d'Adelaide, per insegnarvi col suo esempio a non burlarvi mai di nessuna a motivo della divozione, ed a non temere il motteggio a segno d'abbandonar per esso la pratica di qualche opera buona. Questi due difetti regnano pur troppo nelle Signorine. Vene sono molte, che vorrebbero esser divote, ma il timore d'esser burlate sovra i loro andamenti, le trattiene; elle non anno l'ardire di dichiararsi. Una tal apprensione mostra un'anima debole e timida, la di cui virtù è in poter degli altri, e che nonne ha se non

quanto vogliono permettere che ne abbia. Fa egli d'uopo intanto, che'l riguardo per una creatura prevalga sovra i diritti di Dio? Si ha forse meno motivo da temere ciò ch' egli ne penserà, che quel che ne dicono giovani sbalestrate? Le parole di questi spiriti volanti sono forse desse più terribili, di quel che lo siano i suoi giudizj? Ma dall' altra parte quelle che con i loro insipidi motteggi sviano le altre dal loro dovere, di qual peccato si rendon' elleno colpevoli! Si crede forse ch'egli sia una bagattella; ma Adelaide ne pensava più sensatamente comparandole al Demonio; perocchè cosa pretende egli col tentarne se non se d'impedirci di far il bene, e d'indurci al male? Qual carattere! Quelle che l'imitano devono capire se'l parallelo è falso.

Il dono ch'Adelaide avea fatto di se stessa a Dio nelle sue risoluzioni, lo rinovava tre volte al giorno; la mattina subito che si svegliava; il dopo pranzo quan-

do uscivamo dalla ricreazione ; e la sera prima d'andar a dormire . Non lo faceva superficialmente e per usanza , ma con un rinnovamento di fervore . Ella si contentò da principio di farlo sola ; l'insegnò poi ad alcune . Si comunicò da queste a tutta la nostra classe , e fummo insieme a pregare la Madre Gabriella di farlo praticar tra di noi , come se fosse un'uso già stabilito .

Ciò diede occasione a questa Madre di comporre una formola di consecrazione a Dio , che la nostra seconda Maestra recitava ad alta voce la mattina subito ch'eravamo svegliate . La pronunziavamo con essa essendo assise sul letto , prima di vestirne , il che non era un piccolo ajuto per iscuotere la pigrizia sì naturale alla gioventù . Andavamo a far la stessa cosa dopo la ricreazione nella Cappella della santissima Vergine , e la sera dopo la preghiera .

Il rumore di questo nuovo esercizio si sparse quasi subito tra quel-

le dell' ultima classe. Parecchie vennero a spiare quando lo facevamo nella Cappella. Vi entrarono con noi alcuni giorni dopo; l'altre le seguirono a poco a poco; l'uso ne divenne universale; fu introdotto nella terza classe come anche nella seconda, eccettuato che in quella ciascuna Signorina lo faceva la mattina da se, perchè tutte aveano la loro camera a parte. Questo santo uso s'è sempre mantenuto, poichè lo praticate anche oggidì. Ne dovete l' istituzione al zelo ed al fervore d'Adelaide; tanto è egli vero, che l'esempio d'un'Educanda fervorosa può produrre de' grandissimi frutti fra le sue compagne.

Erano quì tanto persuaso del potere, che quello d'Adelaide avea sul nostro spirito, che in un' adunanza della Madre Abbadessa e delle Maestre, in cui si trattava di quel che spettava al buon' ordine delle classi, la seconda Maestra della nostra disse il suo sentimento in questo modo: „ Noi non potrem-

„ mo far meglio che d'introdurre
„ quest'uso, (non so di qual cosa
„ ella volesse parlare) e se rincre-
„ scesse alle Signorine di confor-
„ marvisi, credo d'aver trovato un
„ mezzo infallibile per sottometter-
„ vele. Non ho da far altro che
„ proporlo alla Signora di Wistbu-
„ ry; ella è di una docilità sen-
„ za pari, e piena d'ardore per il
„bene; basta ch' io le dica, che
„ ciò deve farsi per la gloria di
„ Dio, perchè vi attenda con
„ zelo. Ne parlerà alle altre, e
„ siccome è amata nella sua classe,
„ ed ha il talento di persuadere,
„ voi vedrete che in pochi giorni
„ tutte seguiranno il suo esempio.
„ Avremo con questo la consolazio-
„ ne di vedere, che la cosa si fa-
„ rà, come se loro medesime ne
„ avessero formato il disegno, e ri-
„ serberemo le nostre rimostranze per
„ qualch' altra cosa più necessaria„.

Adelaide s'era anche fatta una legge, conforme alle sue risoluzioni, di non parlare quando andava-

mo tutte insieme in Coro per assistere alla Messa, o a qualch'altro divoto esercizio. Un giorno, ch'io era vicina a lei, viddi avanti a me una delle nostre compagne, che camminava con isvogliataggine; io le dissi scherzando: mirate l'andamento di quella. Ella abbassò gli occhi anzi che guardarla, e mi disse con un dolce sorriso: „ Ah! cattiva, voi volete „ prepararvi all' orazione coll' offen- „ dere la carità! „ Le dimandai in un' altra occasione, perchè era cosi rigorosa nell' osservar il silenzio quando andavamo a fare i nostri divoti esercizj, e quando n'uscivamo. „ Bisogna, mi diss'ella, prepararsi „ alla preghiera, e procurare di ser- „ barne il frutto quando è termina- „ ta. Uno de' migliori mezzi per „ questo si è di raccogliersi avanti „ e dopo. Se ci si và parlando, ri- „ dendo, scherzando, non v'è da lu- „ singarsi di esservi molto attenta; „ perchè non si può passar subito „ dalla dissipazione al raccoglimen- „ to. E se si è concepito qualche

„ buon sentimento nell' orazione, sa-
„ rà impossibile il conservarlo dif-
„ fondendosi subito dopo in parole
„ vane, o in ischerzi; si obblierà
„ questo sentimento con tanta fa-
„ cilità, quanto si sarebbe potuto
„ metterlo a profitto. Un poco di
„ silenzio rimedia a questi incon-
„ venienti „.

Vi ho parlato della modestia, che osservava in Coro; ma voglio raccontarvi su di ciò una storietta, che le fa molto onore. Non so come era successo, che alcune persone del di fuora se n'erano avvedute; sene parlò in una conversazione della città, ove nel lodare questa ammirabile modestia d'Adelaide, sotto il vago nome di forastiera, si soggiunse, che la sua bellezza poteva gareggiare con le più leggiadre di Spagna; perocchè il mondo è così misero ne' suoi trattenimenti, che non sa sovente lodare se non le qualità pericolose; chiamo in questo modo la bellezza del corpo, la quale è stata in tutt'i tempi la rovina di tante anime.

La Providenza volle , che una Signora delle più riguardevoli si trovasse in questa conversazione . Ella era del numero di quelle persone, che imbevute dello spirito del mondo , non anno il capo pieno che di toeletta , di abbigliamenti , di giuochi , di spettacoli , e delle quali si ignorerebbe la Religione , se di tanto in tanto non si facessero vedere per poco tempo nelle Chiese . Non vi bisognò di più per eccitare la sua curiosità ; volle accertarsene colli proprj occhi , e contro il suo solito venne un giorno di lavoro nella nostra Chiesa , sotto pretesto d'assistere alla Messa , e si pose di rimpetto alla grata del Coro per ivi aspettarci . Quantunque noi venissimo in gran numero , ella ravvisò senza pena Adelaide al ritratto che glien' era stato fatto . La sua modestia quanto la sua bellezza la ferirono , e tutto il tempo che durò il santo Sagrifizio , in vece di pensare a Dio , come avrebbe dovuto , non cessò di mirarla , e di esserne occupata .

La sua soddisfazione sarebbe stata troppo imperfetta, se non avesse potuto parlarle. Appena fu terminata la Messa, che corse al parlatorio per pregarne la MadreBadessa, e la Madre Gabriella. „ Cosa, „ disse loro, penserete voi di me, „ mie Signore? Non mi troverete „ voi troppo curiosa? Ma bisogna „ che mi soddisfaccia. Avete tra „ le vostre Educande una Signorina, „ che alla sua fisonomia ho capito „ ch' era forestiera; la sua bel- „ lezza è trionfante. Vi confesso la „ mia debolezza, ella mi ha occu- „ pata interamente tutto il tempo „ della Messa; ardisco però dirvi, „ che ciò non sarà forse senza frut- „ to; imperciocchè la sua modestia „ mi ha commossa quanto i suoi „ vezzi; e se i miei occhj sono sta- „ ti presi dalle sue attrattive, la „ sua virtù ha fatte dell' impressio- „ ni molto vive sovra il mio cuore. „ Vi prego a non ricusarmi la con- „ solazione di trattenermi per al- „ cuni momenti con essa. Io so

„ qual'é la vostra delicatezza su i
„ parlatorj, e non potrei censurar-
„ la; ma sebbene io sia una donna
„ di mondo, non le parlerò se non
„ che conforme al modo, con cui
„ sono persuasa ch' ella pensa; chi
„ sa se 'l suo esempio non vi procu-
„ rerà la gloria di aver fatta una
„ conquista a Dio.

Le due Madri capirono facilmente ch'essa parlava della virtuosa Adelaide: la fecero chiamare, e la Madre Gabriella mi assicurò poi, che pareva che'l Signore avesse voluto rinovare in favore di lei il prodigio di Giuditta, quando questa si presentò avanti ad Oloferno: non era mai parsa così bella, nè sì amabile. La Signora rimase ancora più stupefatta di prima: parve anche che s'imbrogliasse un poco nel suo complimento; mentre ch'Adelaide rispose con una grazia e con una presenza di spirito, che non si sarebbe potuto aspettare dall' età sua. Sostenne nello stesso modo il rimanente della conversazione su di-

verse quistioni che le furono fatte; e la soddisfece in tutto con tanto di saviezza, di modestia, e di civiltà, che questa Dama non poteva più lasciarla.

Questo fu il minor frutto, che ricavò da quel trattenimento; ella n'uscì con un' agitazione di coscienza, che la faceva arrossire di essere così lontana dalla virtù d'una giovanetta. Quest' agitazione produsse delle riflessioni più serie; e la grazia operando nell' anima sua, ella fece in meno di due mesi una confessione di tutta la sua vita; lasciò il giuoco e le conversazioni; si unì con delle Signore divote, ed edificò il mondo quanto Adelaide l'avea edificata. Da quel tempo in poi essa veniva regolarmente ogni mese a dimandare alla Madre Gabriella come un gran favore di vedere la nostra santa Inglesina, (così la chiamava) ed era sempre con una nuova consolazione.

Quando Adelaide fù morta, sapendo ch' io era stata la sua ami-

ca intrinseca, e la confidente de' suoi segreti, mi fece l'onore di venire qualche volta a trovarmi, e non mene parlava mai, che con un grande spargimento di lagrime. „ Quali obbligazioni io le ho, mi di„ cea un giorno! Le devo dopo Dio „ la mia rinunzia alle follìe del mon„ do. Oh quanto io era cieca! „ Dacchè la viddi, mi parve che „ qualcheduno mi dicesse al cuore: „ miri nella pietà di questa fan„ ciulla la condanna della tua con„ dotta. Qual innocenza in essa, „ ed in te qual abisso di peccati! „ Questo interno rimprovero della „ mia coscienza mi sconcertò. Eb„ bi bisogno dell' indulgenza delle „ vostre Madri per esser compatita; „ perchè io credo che parvi loro to„ talmente sciocca. Non importa, non „ mene vergognai, io che in tutt' „ altra occasione non avrei potuto „ soffrire la confusione d'aver man„ cato a far mostra di bello spi„ rito. Ma le virtù di quest'Ange„ lo m'incantarono, e rimasi tanto

„ spaventata nel vedere che n' era
„ sprovveduta, che bisognò final-
„ mente che mi arrendessi, e mi
„ riconciliassi con Dio „.

Voglio che osserviate, che sebbene questa Dama fosse così mondana prima della sua conversione, avea però tre buone qualità. La prima si era di non amare a parlar male del prossimo; la seconda di esser molto caritatevole, e piena di compassione per i poveri; e la terza di esser divota alla santissima Vergine, e di recitare tra l'altre cose il Rosario ogni giorno. Ora io non dubito, che queste eccellenti qualità le abbiano attirate delle grazie particolari, che la condussero in fine ad una perfetta mutazione. Ella visse ancora quindici anni in questo stato di divozione, e morì finalmente come una Santa.

Quello spirito di pietà, da cui Adelaide era penetrata in Chiesa, si stendeva eziandio su tutto ciò ch' apparteneva al culto divino. Ri-

sentiva una delle maggiori compiacenze nell' ajutare le Sagrestane nel loro impiego, quando queste n'ottenevano la licenza dalla Madre Gabriella. La gioja, che ne provava nell' anima sua appariva sul suo volto, e dalla sua premura. Ciò le accadeva sovente, sia perchè la trovavano sempre di buona voglia, sia perchè avea dell' abilità, sia perchè, senza far torto a nessuna delle sue compagne, ella le superava tutte in saviezza, ed in divozione.

Per contentare questa divozione la Madre Gabriella le avea commessa la cura della Cappella interna, ch'era stata eretta nel nostro quartiere in onore dell' assunzione della Vergine. Quanto avrei io da dirvi sù tutto ciò che vi faceva! Questa era come il soggiorno delle sue più care delizie, ed il grand'oggetto del suo zelo, dopo l' adempimento de' proprj doveri; perocchè Adelaide amava il buon ordine, ed in conseguenza faceva sempre passare le opere di dovere prima di quel-

quelle di surerogazione. Ella attese dai primi giorni a mantenere questa Cappella in una pulizia, che la rendeva brillante. Inoltre, siccome era ricca, e che la Contessa della Verda le mandava delle grosse pensioni, essa n' impiegava molto ad ornarla, e vi fece degli abbellimenti, che potrebbonsi chiamare magnifici. Vi collocò tra l'altre cose quattro Reliquie chiuse in casse di ebano, ed arricchite d'ornamenti d' argento di un valore considerabile. Avea avute queste Reliquie per il canale del Nunzio del Papa, a cui la Contessa della Verda le avea dimandate ad istanza sua, e le avea poi fatte assettare come vi ho detto. Ma a proposito del Nunzio: questo Prelato essendo sul punto di ritornar a Roma, fece quì un viaggio per vedere la nipote del Cardinale Piccolomini, suo predecessore nella Nunziatura, che ce n' aveva affidata l'educazione. Volle vedere nello stesso tempo Adelaide, di cui

la Contessa della Verda gli avea parlato molto. Trovò, che tutto il bene, che questa Signora glien'avea detto, era anche minore di quello che ne capì dalla di lei conversazione; imperocchè egli era un genio penetrante, che scopriva ben presto il forte, ed il debole delle persone; e nel lasciarla le dimandò con molte dimostrazioni di stima per la sua virtù, s'ella non voleva dargli alcun comando per Roma. Adelaide, che non sapeva interressarsi se non per il culto di Dio, ed il bene dell' anima sua, gli rispose con molta modestia: „ Monsignore, io desidererei spo„ gliarla di qualche bella reliquia; es„ sa ne rimarrebbe poco meno ricca, „ e la piccola Cappella, di cui mi „ è stata affidata la cura, acquiste„ rebbe un gran tesoro. Bramerei „ anche la grazia d' un' Indulgenza„ plenaria, che'l mio Confessore po„ tesse applicarmi quando sarò in „ punto di morte „.

La Madre Gabriella, che si

trovava presente, cominciò nell' istesso tempo a parlare, e disse al Nunzio: „ Io penso, Monsignore, che „ V. E. troverà la Signora di Wist„ bury un poco troppo avida; ma „ la sua ambizione non è che per „ le cose sante; perchè non ha di „ sollecitudine che per la sua eterna „ salute. Quanto è degna di lode, „ e quanto è felice, replicò il Nun„ zio! e volgendosi verso Adelaide: „ io rimango, mia Signora, edificato „ del vostro zelo, le diss' egli; „ ben lungi dal pensar, che ne chie„ dete troppo, trovo che non è ab„ bastanza; vi prometto di servir„ vi anche al di là delle vostre spe„ ranze „. Egli non si dimenticò della sua promessa; imperocchè oltre l'Indulgenza plenaria ch' essa desiderava, glien'ottenne delle molto ample per la sua Cappella pel giorno dell' assunzione della Vergine, e le mandò di più il corpo intero di santa Vittoria Martire, che fu collocato sotto l' Altare, come lo vedete ancora a traverso il

bel cristallo, ch' ella vi fece mettere.

Era anche per questo stesso spirito di pietà, ch'ella non parlava mai di Dio se non con un rispetto, che n'inspirava alle altre, e che faceva sentir la grandezza della nostra Religione. Si sarebbe ben guardata dallo scherzare sovra le cose sante, o dal mescolarle in contivani e ridicoli. Ascoltava con gl' istessi sentimenti le pie lezioni che ne facevano, le conferenze della Madre Gabriella, o dell' altre Maestre, e soprattutto le prediche che ci davano nel decorso dell' anno. L'avreste veduta cogli occhi bassi, con un'aria grave prestar tutta la sua attenzione alla parola di Dio, come un' anima che n'è avida; di modo ch' avendo la memoria felice quanto l'avea, non le sarebbe stato difficile di ripetere quasi parola per parola tutto ciò ch'avea detto il Predicatore.

Successe un'anno, che quello ch' era incaricato di predicarci la

Domenicale della Quaresima, si ammalò pochi giorni prima, e fu costretto ad iscusarsi. Il tempo era troppo breve per trovare da sciegliere; onde le Monache si viddero obbligate ad accomodarsi d' un vecchio, a cui non rimaneva altro talento, che la buona volontà di servirci. Egli per verità ne diceva talora delle cose, ch' erano tanto fuor di proposito, che alcune di noi lasciammo più d'una volta la partita, per non ridere sotto gli occhi suoi. Adelaide fu la sola, che mantenne il suo serio sino al fine. E' vero, ch' ella sorrise un pochettino in un' occasione, ma bisognava allora essere statue per potersi contenere. Quel sant' uomo, nello spiegarci il Vangelo del miracolo della moltiplicazione de' pani, s'ideò di moralizzare contro l' usura, ed il monopolio; ed il peggio si fu, che si servì, per provare ciò che diceva, della favola del cane, che perdette il suo osso, per aver voluto prender quello, che credeva di vedere nell'

ombra sua, volendo con questo darci ad intendere, che quando si prende il bene degli altri, si corre pericolo di perdere il proprio. Diedi in quel momento un' occhiata ad Adelaide, e capii dal moto delle sue labbra, che faceva dei grandi sforzi per non perdere la sua gravità. Ciò non durò che un' istante; ella riprese la sua aria divota, e proseguì ad ascoltar il Predicatore colla stessa serenità.

„ Come fate voi, le dissi poi „ io, per non ridere? Ho patito tan„ to per contenermi, che non mi „ lusingo d' aver un' altra volta „ l' istessa forza. Ci predicano la „ parola di Dio, mi rispose ella; „ ciò deve bastare per tenerci in „ rispetto. Cosa c' importa che si „ faccia con eloquenza, o no, pur„ chè ne dicano la verità? Non me„ rita essa la nostra attenzione indi„ pendentemente dall' espressioni „ vecchie o nuove che siano? Ma, „ replicai io, fa d'uopo almeno, che „ c'istruiscono de' nostri doveri, e

„ non di quei de' Negozianti. Bi-
„ sogna, che predichino il Vange-
„ lo, e non delle favole. Facciamo
„ noi il commercio del Perù, per
„ darci degli avvisi, acciochè ci guar-
„ diamo dal monopolio? Si parla
„ egli forse il linguaggio d' Esopo
„ nella cattedra di verità? Voi la
„ guardate troppo nel sottile, mi
„ rispose ella; si deve scusare in
„ un vecchio la composizione disu-
„ sata. Volete voi, che un'uomo
„ di ottant'anni rifaccia le sue pre-
„ diche per solleticare il vostro
„ orecchio, e vi canti dell' arie nuo-
„ ve? Ho ben capito però, le diss'
„ io, che avevate voglia di ridere
„ sott'occhi quando avete abbassato
„ il capo. Egli è vero, mi rispose;
„ il monopolio, e la favola m'anno
„ tentata di farlo; ma ho pensato,
„ che la favola era per condurci
„ alla verità, e che bisognava giu-
„ dicar de' nostri peccati, come
„ quel sant' uomo parlava di quello;
„ vale a dire ch'era d' uopo dete-
„ star quelli, che possiamo com-

„ mettere, com'egli ne faceva os-
„ servare, che bisognava aver or-
„ rore del monopolio. In somma,
„ quel che mi ha rimessa affatto sul
„ serio, si è la riflessione che ho
„ fatta, che vi sono molti Cattoli-
„ ci in Inghilterra, i quali sono pri-
„ vi della parola di Dio, e che de-
„ vo riputarmi assai felice di esser
„ più favorita di loro „. Non si può, secondo me, pensar più a proposito, e far meglio servire al profitto dell'anima sua, ciò che sarebbe stata in altre cagione d' alcuni mancamenti. N'era uno in noi di ridere nell' udir la parola di Dio. Eravamo degli spiriti leggieri, io almeno, per non parlar delle altre; imperocchè era assai lungi dalla divozione d' Adelaide.

La grandezza della sua pietà era stabilita sovra quella della sua fede; ma di una fede costante ed animata, che le serviva di regola in tutta la sua condotta, ed a cui avrebbe ella sagrificato il possesso dell' universo. Essa ne avea ricevu-

ta senza dubbio la pienezza, quando le fu conferito il Sagramento della Cresima. Eravamo, allorchè lo ricevette, nella prima classe. Voi potrete giudicare da un sol tratto, quanto la conservazione di questo prezioso deposito le fosse cara, e quanto il suo cuore ne fosse penetrato.

Vi ho detto, che regalava qualche volta de' suoi lavori di ricamo, o di arazzo alla Contessa della Verda, sua tutrice. Era poco tempo che glien'avea mandate sei pezze lavorate in oro e in seta, ch'erano capi d'opera. Furono trovate così perfette da tutte le persone di distinzione, a cui la Contessa le fece vedere, che l'Ambasciadore d'Inghilterra, ch'era del numero, lo scrisse alla Duchessa d' Ecfort, Dama d'onore della Principessa di Galles, la quale avea conosciuta quanto egli la famiglia d'Adelaide. Questa ne parlò alla Principessa, che mostrò desiderio di veder una di queste pezze; e la Duchessa lo scrisse su-

bito all' Ambasciadore . Egli l'ottenne con facilità dalla Contessa della Verda . Questa fece anche più di quel che le si domandava , dando generosamente l'intero lavoro a nome d' Adelaide , come un'atto di omaggio ch' essa faceva a quell' augusta Principessa .

Più ammirato a Londra quanto lo era stato in Madrid , ed incontrò tanto il genio della Principessa di Galles , che volle ella stessa mostrarlo alla Regina in presenza delle Dame di Corte . Esso fu annunziato come un regalo d'Adelaide , e dopo aver lodata la sua abilità , si raccontò la storia tragica della morte de' suoi parenti . Sua Maestà n'ascoltò il racconto con attenzione , e ne parve commossa . Ella disse con la prevenzione degli errori Anglicani : „ E' peccato che una Signorina così „ compita sia stata la vittima della „ credulità de' suoi parenti ; se „ vuol ritornare in Inghilterra , pen„ serò io a far la sua fortuna „ . Queste parole dette dalla Regina con

un' aria piena di bontà obbligarono il Cancelliere, che si trovava presente, di scriverne all' Ambasciadore, pregandolo ad insistere quanto mai potrebbe presso Adelaide, per indurla ad approfittarsi delle buone intenzioni di Sua Maestà.

Questo Ministro, che non avea creduto, che la cosa andasse tanto avanti, si trovò un poco imbarazzato d' una commissione, che non potea eseguire che senza prevalersi della Contessa della Verda, e ben capiva, che questa Signora non s'incaricherebbe mai di dar un simile consiglio ad Adelaide per motivo della Religione. Mentre egli pensava in se medesimo sopra i mezzi d'ubbidire alla sua Corte, intese, che la Contessa dovea venir a prendere Adelaide per tenerla presso di se un o due mesi, come vi dirò poi, ed aspettò quel tempo per procurarsi l'occasione di parlarle. Finalmente ei la trovò, e la prese, come si suol dire, al volo. Procurò di farle valere ciò che la Regina d'In-

ghilterra avea detto in rapporto ad essa. L'assicurò della di lei protezione, e dell' amore della Principessa di Galles. Le mise fuori tutto quel che la speranza di comparire in Corte con distinzione può avere di abbagliante per una giovinetta. „ In somma, le diss' egli, io vi „ parlo in conseguenza degli ordini „ precisi, che ho ricevuti. Appro- „ fittatevi, mia Signora, della con- „ giuntura. Dipende da voi il far „ rivivere in Inghilterra la gloria „ dei Wistbury. Vi raccoglierete „ per la protezione di Sua Maestà „ i frutti dei meriti de' vostri mag- „ giori. Egli è tanto più convene- „ vole, che si riconoscano in voi „ i loro servizj, che riunite nella „ vostra persona tutte le qualità, „ che gli anno resi cari al loro So- „ vrano, ed alla loro patria „.

Adelaide avea ascoltato questo discorso con una gravità, ed una modestia, che l'Ambasciadore avea tanto ammirato quanto era sollecito per farla condiscendere alle sue

mire. Vi rispose con una pulizia, e con una prudenza, che arrivò perfino a conciliarle il rispetto di quel Ministro. „Mio Signore, gli diss'ella, „io sento tutto quel che devo a Sua „ Maestà. Sono vivamente pene„ trata dell' onore ch' ella mi fà, „ promettendomi la sua protezione. „ Vorrei essere in questo momento „ nella sua presenza per gettarmi a' „ suoi piedi, e fargliene i miei più „ umili ringraziamenti. Ma vi pre„ go ad iscusarmi presso di essa, „ se non men' approfitto. La mia „ cara Madre mi ha resa morendo „ Spagnuola; mi ha raccomandato „ di non abbandonare questo Regno; „ ella ha richiesto ch'uno stesso suo„ lo coprisse le nostre ceneri. Se „ io tornassi in Inghilterra, mi al„ lontanerei troppo dalla sua tom„ ba, ed il mio cuore ne soffrireb„ be. La Religione che professo, „ e che è quella de' miei antenati, „ vi mette pure ostacolo, ed è il „ principale. Avrei il dolore di non „ poterne fare gli esercizj senza

„ molta difficoltà, quando anche
„ volessero darmene il permesso.
„ La mia fede si troverebbe quasi
„ senza ajuto, e senza appoggio;
„ essa sarebbe come isolata. Temo
„ che si rallenterebbe, per la man-
„ canza de' mezzi atti a mantener-
„ la; ed amerei meglio sagrificarle
„ la fortuna la più brillante, che
„ d'esporla ad indebolirsi. Io ho,
„ grazie a Dio, dei beni per viver
„ quì secondo il mio grado; essi
„ bastano a' miei desiderj; la mia
„ ambizione non si stende di più.
„ E' vero, che non sono nella mia
„ patria; ma mene son consolata.
„ Dacchè vi anno bandita la vera
„ fede, io mi sono con questa esi-
„ liata „.

L'Ambasciadore capì da una risposta così precisa, ch' egli insisterebbe in vano. La scrisse al Cancelliere ed alla Duchessa d'Ecfort; ma non potè far a meno di aggiungnere alla sua informazione un'elogio magnifico delle virtù d'Adelaide. La Principessa di Galles, a cui

questa Signora la lesse, ammirò la sua costanza; l'ordinò di farle sapere, ch'ella avea molto gradito il di lei lavoro, e le mandò il suo ritratto arrichito di diamanti di un valor considerabile.

Un' altra prova della sua fede si fú la cura che prese d'una giovane Turca, che la Providenza condusse per un'accidente assai singolare nel nostro Monastero. Essa vi mostrò non solo il zelo, che faceva così ben fruttificare questa virtù nell' anima sua, ma anche il talento ch' avea di comunicarla, e mantenerla nelle altre.

Voi avete senza dubbio sentito parlare del famoso Cavaliere Don Fernandez de Gama. Quantunque egli sia morto da più di venti anni a questa parte, se ne parlerà per molti secoli. Era il primo uomo di mare, che avessimo allora in Ispagna. Teneva egli solo a bada tutt'i Corsari di Barbaria. Si battè, con un Vascello di 50. cannoni solamente, contro quattro dei loro,

ognuno de' quali n' aveva quaranta. Ne colò due a fondo, e s' impadronì degli altri due, che condusse a Malaga.

Dopo questa felice spedizione, che lo fece soprannomare il nuovo *Cido*, come il celebre Rodriguez, il Gran Maestro lo chiamò a Malta per dargli il comando del principal Vascello della Religione. Mentre egli scorreva con questa Nave per i mari del Levante per attaccare gl' Infedeli, incontrò per istrada due Sultane di Constantinopoli, che conducevano una moglie del Gran Signore in pelegrinaggio alla Meca col suo figlio dell' età di sett' anni, e la sua figlia, che non n'aveva altro che sei, e che portavano al sepolcro di Maometto de' regali magnifici per parte di questo Principe, del valore di un millione di piastre.

Benchè questi due Vascelli fossero molto forti, e che vi fosse un numeroso equipaggio, essi non poterono resistere al valoroso Ferdi-

nandez. Egli gli attaccò, li prese, e li condusse in trionfo a Malta, da dove sene sparse il rumore in tutte le Corti dell' Europa. Il Gran Maestro, generoso quanto nobile, fece tutto il possibile per consolare l'illustre schiava, che'l Cavaliere gli presentò, nella desolazione in cui l'avea messa la sua schiavitù. Le promise anche di farla ricondurre a Constantinopoli, per permutarla con alcuni Cavalieri. Ma con tutto ciò fu trovata morta nel suo letto tre giorni dopo, tanto la tristezza le avea oppresso il cuore.

La sua morte fu cagione della vita dell' anima de' suoi figli. Il Gran Maestro si propose di farli allevare nella Religione Cristiana, e divise tra essi il prodotto della vendita delle due Sultane, e de'regali ch' esse portavano al sepolcro del falso Profeta; il che li mise in istato di mantenersi nel mondo in una maniera alquanto proporzionata alla grandezza della lor nascità. Il maschio fu condotto a Civita-Vec-

chia su la Galera del Balì di Rotencourt, Francese, ove l'Ambasciadore della Religione alla Corte di Roma venne a prenderlo con un gran corteggio, per presentarlo al Papa, e metterlo in *Propaganda*; e la figlia, alla supplica del Cavaliere Fernandez, fu portata da lui medesimo in Ispagna per essere educata in questo Monastero. Appena fu egli giunto a Barcellona, ove venne a prender terra, che'l Governatore gli disse, che la Regina voleva tenere a Battesimo la sua piccola Turca, imperocchè non era stata ancora battezzata, e che si affrettasse di portarsi all' Escuriale. Non fù mai fatta funzione con più di magnificenza. Le si mutò il nome di Fatima in quelli di Carlotta, Cristina, Teresa, Lorenza, ch'erano i nomi della Regina e dell' Infanti, ed il Rè le diede il nome di Santa-Fede.

Fernandez era nipote del Conte della Verda, per parte di sorella. Egli avea perduta la sua ma.

dre, e sapendo quel che la Contessa, sua zia, faceva per Adelaide, pregò la Regina a concedere a questa Dama l'onore di condurre quì la Neofita. La Regina vi acconsentì, ma la Contessa cadde ammalata, ed in mancanza sua la Duchessa di Camp-Alegro-y-Real cela menò con un numeroso seguito di uffiziali della Corte, per far onore alla condizione della fanciulla quanto alla raccomandazione delle loro Maestà. La Regina volle però che la Contessa della Verda avesse ispezione su l'educazione della Neofita. Le fece dire, che la dichiarava sua Tutrice, e che sua intenzione era ch' ella avesse per essa l'istessa attenzione ch' avea per la Signora di Wistbury.

Quando Adelaide vidde la giovane Carlina, considerando la grazia, che Dio le avea fatta di aprirle le porte della Chiesa per mezzo del santo Battesimo, ne concepì un' allegrezza straordinaria, e nel suo zelo ardente ella pregò la Madre

Gabriella ad incaricarla della di lei istruzione. La cosa era senza esempio ; questa funzione toccava alle Monache , e non ad un' Educanda ; ma difese così bene la sua causa , che non si potè ricusarglielo . „ Ho , „ diss'ella , un diritto sovra di es- „ sa , come l'avrei su la mia so- „ rella , se Dio me n' avesse da- „ ta una ; poichè la Signora Con- „ tessa della Verda ne fa le veci „ di madre ad ambedue ; questo „ titolo è decisivo ; non v'è alcu- „ na ragione che possa distrugger- „ lo „ . Stabilita in questa guisa Maestra della giovane Carlotta , le sue attenzioni non si fermarono ad insegnarle gli elementi della Dottrina Cristiana ; essa volle renderla perfetta , e come si diceva in Monastero , farla diventare un' altra Wistbury .

Chi potrebbe concepire quanto si affaticò ella per questo ! Il suo allievo non parlava se non in lingua Turca . Essa non ci capiva , e non la capivamo neppur noi . Ma la ca-

rità d'Adelaide superò quest' ostacolo, e prima che fossero scorsi due mesi elleno s' intesero l' una e l'altra a segno tale, che la scolara fu in grado di ricevere qualche istruzione. Le prime parole, che le fece pronunziare, furono i santi nomi di Gesù e di Maria; per inspirargliene del rispetto, e dell' amore nell'imprimerli nella di lei mente, ella la faceva mettere inginocchione, colle mani giunte sul petto; poneva sotto i di lei occhi una bell'imagine, la quale rappresentava la Vergine tenendo fra le sue braccia il Bambino Gesù, e gliela facea baciare più volte. Le faceva poi pronunziare ad alta voce quei santi nomi, il che era seguito da mille carezze, e da una ricompensa capace di rallegrarla molto.

Fu con simili industrie, che le riuscì di farle imparare tutto il Catechismo, unendo nelle sue lezioni l'utile al dolce; il che le cattivò talmente il cuore di questa fanciulla, ch' essa non poteva più perde-

re di vista la sua cara Maestra senza esserne allarmata ; la seguiva quando andava a far orazione , e le stava sempre accanto , considerandola qualche volta attentamente , e mettendosi nella stessa positura , in cui la vedea . Ciò ne diede più volte occasione di ridere , vedendo come ad imitazione d'Adelaide , ella teneva il corpo dritto , gli occhi bassi , le braccia incrociate sul petto, e copiava tutto il di lei atteggiamento .

La sua mente aprendosi a misura che cresceva in età diede più facilità ad Adelaide di formarla nella divozione . Gliene faceva fare alcuni esercizj proporzionati alla sua gioventù ; le parlava del Paradiso , dell' amabilità di Gesù-Cristo , della bellezza della Vergine , della gloria de'Beati ; l'ispirava un sommo orrore pel peccato ; le rappresentava la virtù cun tutt' i tratti che potevano rendergliela amabile ; ella stillava in fine nel di lei cuore , colle sue salutari istruzioni , il

late di una pietà tenera ed affettuosa.

Ci voleva Adelaide per arrivar a riuscirvi com' ella fece. Ci voleva il suo zelo, la sua carità, la sua pazienza, la sua dolcezza, l'unzione delle sue parole, e quella maniera graziosa, che la faceva trionfare di tutt' i cuori, per formare nelle virtù cristiane una fanciulla, che non parea averci gran disposizioni; imperocchè sebben questa fosse bellissima, le si vedeva però sul volto un non so che di fiero, e di superbo, che sentiva della sua origine; oltre che portava nelle sue vene il sangue de' Principi Ottomani, nemici implacabili del nome Cristiano. Ma l'incomparabile Adelaide, a cui nulla poteva resistere, la condusse a poco a poco a' suoi fini, e la fece salire, per così dire, un gradino dopo l'altro, senza quasi che sen'avvedesse, al punto di virtù ch' aveva in mira. Ella ne fece un' altra se stessa.

La Madre Gabriella, che ve-

deva tutto questo, ammirava nel suo cuore quel meraviglioso talento ch' Adelaide mostrava senza saperlo per l'educazione delle giovanette, e quella prudenza superiore alla sua età, che le faceva scieglier così bene i mezzi i più acconci per formarle nella pietà. Ciò l'inspirò un maggior desiderio di fissarla per sempre nel nostro Monastero. Ma per voglia che n'avesse, ella sapeva troppo bene che la vocazione allo stato Religioso deve venir da Dio piuttosto che dalla creatura; onde non faceva altro che domandarla instantemente al Signore, con rassegnazione però alla sua divina volontà.

Per terminare la storia della Turchetta, ella camminò costantemente sulle traccie d' Adelaide; e quando questa fu morta, può dirsi che la facesse rivivere tra di noi. Avea preso il suo spirito, le sue massime, i suoi divoti esercizj, tutte le sue maniere: la copia era così somigliante a questo bel modello,

che

che vi si sarebbe facilmente preso sbaglio. Iddio le concedette la grazia della vocazione alla vita Religiosa. Sentimmo, che'l suo fratello era entrato in Roma nell' Ordine di S. Domenico. Ella desiderò ad imitazione sua di prender il velo dalle Religiose dell' istesso Ordine; e la Regina volle che ciò fosse in Madrid, per essere a portata di vederla. Vi è vivuta venti cinque anni in una perfetta divozione.

Questa prova del zelo, ch' Adelaide avea per la Fede Cristiana dimostra anche l'ardore della sua carità. Ma da quante parti una virtù così essenziale risplendette in quest' ammirabile donzella! Io potrei dirvi, senza timore d'esagerar le cose, ch'essa risidieva pienamente nella sua bell' anima, e si manifestava dalle sue opere, nella guisa che si vede zampillare da una viva sorgente un fonte copioso, che ne porta l'acque da per tutto. Adelaide non avea alcuno di quei difetti, che possono raffreddare la cari-

tà. Aveva tutte le qualità che rendono perfetta una persona. Non le si può mai rimproverare d' aver operato volontariamente, o in un modo troppo espresso contro le regole di questa virtù ; si può bensì assicurare che le adempì tutte le volte che l'occasione sene presentò.

Era al sommo nemica della maldicenza. Non potea compiacervisi, e neppur ascoltarla freddamente. Quanto più era dessa lontana dal proferirla! Non sapeva giudicar male delle altre. Tutte, a sentirla, aveano dei gran talenti, delle virtù ammirabili, dell' intenzioni purissime, tutte erano senza difetto. Se sene palesava qualcuno in presenza sua di una delle sue compagne, avea sempre delle ragioni pronte per iscusarla. Se si apriva il discorso allo svantaggio di un'altra, avea l'abilità d'interromperlo, o di rivolgerlo su un'altro soggetto. Se non v'era modo di palliare la mancanza di qualchedun'altra, trovava da compensarla col far osservare in lei mille

buone qualità. „ La carità, mi di-
„ cea ella, deve scusar tutto nel
„ prossimo, e niente in noi stesse.
„ Questo è il mezzo per aver la
„ pace al di fuori, e per correg-
„ gersi de' suoi difetti „.

„ Bisogna pensar sempre bene
„ del prossimo, mi dicea ancora.
„ Che diritto abbiamo noi di de-
„ cidere dell' intenzione che ha nel
„ cuore? Non v'è che Iddio che ne
„ penetri il segreto. Noi inter-
„ pretiamo qualche volta un'azione
„ in mala parte, mentre ch'essa non
„ ha altro difetto, se non quello
„ che le dà la nostra malizia. In
„ oltre quando una giudica mala-
„ mente del prossimo, accusa se
„ medesima; fa vedere che è più
„ soggetta al difetto, che gli attri-
„ buisce, di quello ch'egli forse lo
„ abbia; imperocchè se non vi fosse
„ soggetta ella medesima, non
„ penserebbe a credernelo reo „.
Questo bel discorso d'Adelaide vien autorizzato da San Paolo, che dice in termini precisi: *Condannando gli*

altri, vi condannate voi stessi, poichè fate l'istesse cose, per le quali voi li condannate. Rom. 2. V. 1.

Ho fatta sovente riflessione, ch' ella si dispensava quanto l' era possibile di mescolar il prossimo ne' suoi discorsi, per timore che parlando di altrui, ciò dasse occasione di dirne del male; tanta era grande su questo punto la delicatezza della sua coscienza. „ Non „ diciamo niente di nessuno, mi „ raccomandava ella qualche volta; „ è meglio tacere, che di esporsi „ o d'esporre le altre a mormorare. La maldicenza, soggiungeva, è un vizio, che ne rende „ colpevoli innanzi a Dio, e ci fa „ odiare dalle creature. Per quel „ che risguarda Iddio la legge è chiara. Non concepisco come si ha „ l'ardire di trasgredirla per soddisfare il maligno prurito di denigrare il prossimo. Quanto alle „ creature, elle possono talvolta „ prendere piacere a sentir mormorare, il che peraltro è malissi-

„ mo ; ma odiano le lingue satiri-
„ che , e le considerano come vi-
„ pere , di cui si deve temere il
„ morso velenoso „.

Adelaide non parlava in questa guisa per isperienza , poich' essendo stata in Monastero dall' età di sei anni , essa ignorava ciò che si pensa nel mondo delle persone soggette a questo vizio ; ma capiva da donzella assennata , che ciò non poteva essere altrimenti . Avea in oltre sentito spesse volte parlare nello stesso modo la Madre Gabriella, la quale non pensava ad altro che a premunirci contro il male , e ad ispirarne l'amore della virtù . Quando questa buona Madre ci parlava contro la maldicenza le si vedeva nel volto l'indignazione , che ne concepiva nell' anima . „ Con qual oc-
„ chio credete voi, figlie mie care, ci
„ diceva ella un giorno , che si guar-
„ di nel mondo una persona , che ha
„ il difetto di mormorare del pros-
„ simo ? Si ascolta talora con com-
„ piacenza , perchè la critica ha un

„ so che di lusinghiere per il no-
„ stro orgoglio, che inclina ad in-
„ nalzarsi su la rovina degli altri; ma
„ si considera internamente quella
„ persona come una peste pubblica,
„ e di un commercio assai perico-
„ loso; tanto più che quando si
„ sente lacerar la fama altrui, ogni-
„ no ha motivo da credere che non
„ sarebbe neppur egli risparmiato
„ se sene dasse l'occasione; ed ecco
„ ciò che dà alle maldicenti un ca-
„ rattere odioso nello spirito del
„ mondo; che le fa detestare da
„ per tutto, quanto la loro lingua
„ è da temersi: e quel che merita
„ d'esser maggiormente ponderato
„ si è, ch' elle si rendono abbomine-
„ voli agli occhi di Dio con un
„ peccato che ne cagiona un' infini-
„ tà d'altri, e la di cui riparazione
„ è sovente così difficile, che si
„ potrebbe quasi chiamarla impos-
„ sibile „.

Ci raccontò su questo propo-
sito una storia, che voglio ridirvi,
e che succedette a tempo suo in

Valenza, sua patria. „ Una Dama,
„ ne diceva essa, avea il difetto di
„ parlar male di tutti; ma lo face-
„ va con tanto spirito, che l'ascol-
„ tarono per qualche tempo con
„ premura nelle conversazioni, per-
„ chè badavano più al sale con
„ cui condiva i suoi racconti,
„ che ai vizj che riprendeva. Que-
„ sto applauso universale renden-
„ dola di giorno in giorno più pe-
„ tulante, non vi fu alcuno in Va-
„ lenza ch'ella non dipingesse coi più
„ neri colori. Si ravvisarono in fi-
„ ne, ed ognuno interressandosi per
„ la propria riputazione, capì che
„ nell' applaudirla l'imprestava delle
„ armi contro se stesso. Un giorno,
„ ch' ella avea molte Dame in casa
„ sua, e che spiegava, secondo il so-
„ lito, il suo satirico talento, qualcu-
„ na della conversazione si avvidde
„ ch'a misura che una Dama si ritira-
„ va, essa principiava a parlarne, e le
„ dava uno strano ridicolo, il che fe-
„ ce successivamente delle altre che
„ uscirono. Temendo per se ciò

„ ch' era loro successo , si fer-
„ mò l'ultima , e finse di non vo-
„ ler più prender congedo . La
„ notte è già molto avanzata , le
„ disse allora la Dama , vi aspette-
„ ranno senza dubbio in casa vostra.
„ No , Signora , le rispose questa ;
„ se io vi lascio dire tanto male
„ di me ai vostri servi , quanto
„ n'avete detto di quelle Dame ,
„ che sono andate via ; io non es-
„ pongo così la mia riputazione „ .

„ Bisognava esser balorda per
„ non sentir questo rimprovero ;
„ ma la Dama lo ricevette da spi-
„ rito forte , e lo voltò in ischer-
„ zo . Quella intanto si licenziò ,
„ ma fu per andar a tramare dalle
„ altre una congiura per imporle
„ un' eterno silenzio . Raccontò lo-
„ ro ciò ch' era avvenuto , e so-
„ prattutto il complimento che le
„ avea fatto nel ritirarsi ; e tutte
„ conchiusero , che in qualunque
„ luogo questa Dama si trovasse in
„ loro compagnia , la lasciarebbo-
„ no principare ; ma che quando

„ sarebbe nel meglio delle sue mal-
„ dicenze, ognuna l'interrompereb-
„ be alzandosi ed andando via.
„ Questa spezie di fazione non si
„ formò che tra dieci persone; ma
„ la comunicaron' elleno alle altre,
„ le quali non mancarono di ade-
„ rirvi. Presa la risoluzione, si
„ scelse il giorno per eseguirla, e
„ tutte le Dame si sparsero per la
„ città nelle case ove si presume-
„ va ch'ella anderebbe „.

„ La prima confusione che le
„ diedero fu nel palazzo del Go-
„ vernatore; tutto si eseguì appun-
„ tino, e non vi si poteva meglio
„ riuscire. Ne rimase da princi-
„ pio attonita, e non sapeva cosa
„ pensarne. Ma un secondo affron-
„ to, che ricevette in un'altra ca-
„ sa, le scoprì il mistero, e nel di-
„ spiacere che ne provò, ella dis-
„ se con un' aria sdegnata: Co-
„ me! son io forse quella che si
„ fugge? Si spieghino, non ho la
„ peste „.

„ L'avete alla lingua, le disse

„ un' uffiziale vecchio e brusco ,
„ che non era d'umore di rispar-
„ miarla , ed ognuno teme per le
„ sue orecchie . Questa risposta di-
„ sobbligante , che l'assicurò di un
„ complotto universale , la mise
„ nella disperazione . Ritirossi in
„ casa sua , si pose al letto , e per
„ aggiunta di disgrazia , avendo in-
„ teso che si erano fatti da per tutto
„ molti chiassi sovra quest' avven-
„ tura , ne morì di dispetto . Non
„ vi fu alcuno che la compiangesse ;
„ tutti al contrario si dicevano l'uno
„ coll' altro , che'l publico era libe-
„ rato da un gran peso . Ecco
„ quel che guadagnò colle sue mor-
„ morazioni . Incominciaron esse
„ dall' allegria , e finirono tragica-
„ mente „ .

Io credo , che se Adelaide fos-
se vivuta in quel tempo , avrebbe
cospirato come l'altre per far tace-
re questa lingua tabana ; perocchè
il suo zelo per l'onore del prossi-
mo era tanto ardente , quanto lo so-
no le amare critiche per distrug-

gerlo, e s'ella era dolce, sapeva anche al bisogno raddrizzare, quando dei mezzi presi con prudenza non bastavano per mantenere la carità ne' suoi diritti. Io avea avuto un piccolo urto con una delle nostre compagne, figlia d'un'uomo di fortuna di Lisbona, ch'era il primo nobile di sua famiglia. Nel calore del mio risentimento, perocchè io era cattiva, mi scappò di dire: quella s'immagina forse coi suoi titoli di due giorni di farla quì da gran Signora. Chi sa s'ella discende dagli antichi Cristiani? „ Ah, „ cosa dite! mi rispose Adelaide „ tutta agitata, voi fate un gran „ peccato. Calmate la vostra collera, e consultate meglio la Religione, ed anche la ragione. Perchè rinfacciarle una cosa, che „ non è punto dipenduta da lei? „ E' egli forse in nostro potere il „ nascere da una famiglia più o „ meno illustre, o il discendere dai „ Mori o dai Cristiani? Questo rim„ provero, che voi le fate, cade su

„ la Providenza, la quale regola la
„ nostra origine, e che vi ha fatta
„ nascere Spagnuola come ha fatta na-
„ scere lei Portoghese, e me in
„ Inghilterra. E' un accusare la
„ disposzione di Dio, il prender-
„ ne occasione di abbassarla.

Questo mi fa fare una riflessione, che mi sarebbe forse scappata, ed è che Adelaide era modestissima su la sua nobiltà, e non avea il difetto di certe persone, che parlano della loro in tutte l'occasioni. Sappiamo però che la sua casa era delle più antiche d'Inghilterra, ed illustrata in tutt'i tempi per i grandi impieghi, che i suoi antenati aveano avuti nel Regno. Ella avea cavata questa massima di modestia nell' istruzioni della Madre Gabriella, ch' era anch' essa molto nobile. „ Non vi
„ gloriate con troppa compiacenza
„ della vostra nascità, ne diceva
„ questa buona Madre, e non vi
„ date mai la libertà di disprezzare
„ quella delle altre. Agireste con
„ questa sciocca vanità contro la

„ grandezza d'animo, che conviene
„ alla vera nobiltà, ed avvilireste
„ voi stesse quanto vorreste avvi-
„ lire le altre. Non siate neppur
„ di quelle, che non sanno parlar
„ d'altra cosa se non della loro con-
„ dizione, e delle loro alleanze.
„ Elle non osservano che facendo-
„ ne pompa si rendon ridicole, e
„ si fanno disprezzare allor che
„ credono di rendersi rispettabili.
„ Un giorno, soggiugneva ella, una
„ Dama, ch' avea il difetto di lo-
„ dar sempre la sua nobiltà, ave-
„ va annojato un Signore, a cui
„ avea empite per più d' un' ora
„ l' orecchie della sua lunga ge-
„ nealogìa. Quest' uomo, vero fi-
„ losofo, non vedendo più il fine del
„ discorso, le disse bruscamente:
„ Signora, se la vostra nobiltà è
„ così antica, tutti devono saperlo „.

Adelaide metteva nello stesso rango le beffatrici, e le maldicenti. „ Tutte, dicea, son nemiche della pace „ e della carità. Succede anche tal- „ volta che una prova più dispia-

„ cere di un motteggio, che di un'
„ ingiuria, perchè può dirsi un' in-
„ giuria in un primo moto di col-
„ lera, che passa, e che non mo-
„ stra, che si manchi di stima per
„ la persona a cui si è detta; ma
„ il motteggio pel solito indica del
„ disprezzo: e nessuno soffre pa-
„ zientemente d' esser vilipeso. Vi
„ vuol almeno molta virtù per sop-
„ portarlo. E' cosa così rara,
„ dicea anche, che si beffeggi qual-
„ cuno senza offenderlo, che'l più
„ sicuro si è di astenersene. Si
„ principia sovente con una burla,
„ che non ha niente che possa dar
„ dispiacere; ma sene dicono ben
„ presto delle altre che spiacciono,
„ ed un discorso che si è inco-
„ minciato per rallegrarsi, finisce
„ poi con delle contese, cagionate
„ da una beffa un poco troppo av-
„ vanzata.

Voglio aggiungere a questi bei sentimenti d' Adelaide ciò che ne diceva la Madre Gabriella per allontanarci dalle burle pungenti. „ Guar-

„ datevi bene, figlie mie care, ne
„ dicea essa, dall' essere beffatrici,
„ elle sono doppiamente ingiuste;
„ 1. perchè offendono le altre col
„ loro disprezzo, e spesse volte le
„ coprono di vergogna mettendole
„ in ridicolo; 2. perchè quelle che
„ sono più portate alle burle, so-
„ no ordinariamente meno capaci
„ di soffrirle. Seguitate da vicino
„ una beffeggiatrice; rendetele bur-
„ la per burla, e voi la vedrete pas-
„ sar fra poco dallo scherzo al se-
„ rio, dal serio alla tristezza, e
„ dalla tristezza al disdegno, e po-
„ trebbe anche darsi che lasciando-
„ si trasportare dall' ira, ella vi
„ dicesse qualche ingiuria grossola-
„ na„. Ciò che diceva questa Ma-
dre è verissimo, e ne vidd' io
una prova con i miei proprj occhi.

Burlavamo una volta in ricrea-
zione alcune ch' eravamo, ma egli
era precisamente per allegria, sen-
za mescolarvi niente di disobbli-
gante. Sopravenne in quel tempo
una delle nostre compagne, gran

beffatrice, e che non sapeva quasi ridere senza pungere. Siccome ella vidde che stavamo scherzando, volle anche far la sua parte, e n'assalì un'altra, ch'avea dello spirito quanto essa, ma che ne mostrò divvantaggio in quell' occasione. Le rinfacciò dunque una cosa motteggiando un poco vivamente. Questa le rispose nell' istessa maniera; l'altra replicò per non cedere; ma la risposta che si guadagnò fu talmente superiore alla sua, che non sapendo più cosa dire, si vidde da principio arrossire con un sorriso secco e maligno, che mostrava dello sdegno, ed un poco dopo le lagrime scorsero dagli occhi suoi, malgrado gli sforzi ch' essa fece per trattenerle. Rimase così svergognata nel vedersi vinta, e per non aver potuto nascondere la sua sensibilità, che avrebbe voluto in quel momento essere trasportata in qualche caverna delle montagne dell'Asturia, per non veder più nessuno. La sua confusione le ser-

vì di epoca, e d' allora in poi non ebbe più l' ardire di burlarci.

Adelaide detestava anche sommamente i rapporti, come la sorgente di un' infinità di litigj e di divisioni. Non le sarebbe mai scappato di ridire ad un' Educanda ciò che un' altra avrebbe avanzato di essa, a meno che fosse stato in favor suo. Se n'aveano parlato con vitupero, s' imponeva un silenzio tanto rigido, quanto lo esigerebbe un giuramento. Chiamava le referendarie gli echi del Demonio; „ Perocchè, dicea ella, lo spirito „ maligno mette nella bocca delle „ maldicenti le parole ch' elle pro- „ feriscono, e queste le ridicono „ come gli echi „. Una Signorina della terza classe si era un poco burlata della sua divozione. Un' altra glielo riportò, dichiarandole ch' essa avea presa la sua difesa, e che n'avea provato un gran dispiacere. „ Vi sono molto obbligata, le ri- „ spose Adelaide, dell'interesse che „ avete preso in ciò che mi riguar-

„ da; ma vi prego, nel caso che
„ la stessa cosa succeda, a lasciar-
„ mela ignorare. Se mela ridice-
„ ste, n' avrei forse del risenti-
„ mento, e nonne voglio avere con-
„ tro nessuno „.

Considerava il rancore come un sentimento indegno di un cuor nobile, e spezialmente d' un cuor cristiano. „ Bisogna avere mol-
„ ta poca forza di spirito, dicea
„ ella, per risentirsi di una parola
„ disobbligante. E qual male può
„ farne una parola? Ci rende essa
„ più cattiva di quel che siamo?
„ Volesse Dio, che mene dicesse-
„ ro ogni momento, se ciò potes-
„ se contribuire a rendermi miglio-
„ re! la parola passerebbe, e rimar-
„ rebbe il bene che n'avrei ricava-
„ to. Dicea anche: quando ne offen-
„ dono, o è per odio, o per
„ disprezzo, o per innavertenza.
„ S'egli è per innavertenza, nulla
„ v'è di più scusabile. Se è per di-
„ sprezzo, bisogna rendersi stima-
„ bile col perdonare generosamen-

„ te ; se è per odio , fa d'uopo vin-
„ cerlo colla carità . Quella , che
„ dà fastidio ad un' altra è più da
„ compiangere di lei ; perchè ca-
„ gionandoglielo , ella si carica d'un
„ peccato , e l' altra , col soffrirlo
„ con dolcezza , pratica un' atto di
„ virtù „ .

La Madre Gabriella n'esortava molto a non esser sensibili , ed a non dar soprattutto udienza a quell' idee di vendetta , che la superbia inspira , sotto pretesto ch' è cosa vergognosa il lasciarsi disprezzare impunemente . „ Voi penserete
„ forse , ne dicea ella , che vi sia
„ della vigliaccheria a non risentir-
„ si d' un' ingiuria ; avrete timore
„ di passare per debole , per timi-
„ da , per sciocca , se non vi ven-
„ dicate con un' altra ; v'immagine-
„ rete , che sene prenderà occasio-
„ ne di disprezzarvi divvantaggio ,
„ e crederete di farvi valere in ren-
„ dendo il male per il male . Ma
„ v'ingannate molto . Quel punto
„ d'onore che si fa entrare nella

„ vendetta non è che un falso pre-
„ giudizio del nostro amor proprio,
„ che ne avvilisce, e ci abbassa
„ sino al rango delle bestie selvag-
„ gie. Mentre che la clemenza c'in-
„ nalza al di sopra di noi medesi-
„ mi, e ne rende imitatori di Diò.
„ Gli orsi, le tigre, i leopardi
„ s'irritano e si sollevano contro tut-
„ to ciò che li offende, il primo
„ urto eccita tutto il loro furore.
„ Ma quelli, che perdonano con
„ facilità imitano la bontà di Dio,
„ che fa alzar il sole su i cattivi
„ che l' offendono, come sovra i
„ buoni che lo glorificano, e con
„ questa imitazione eglino s' inalza-
„ no tanto in onore, quanto gli al-
„ tri si avviliscono coll' imitare la
„ ferocità de' leoni „.

„ Credete voi, ne dicea in
„ un' altra occasione, che si sti-
„ mino molto tra le persone assen-
„ nate quelli che si vendicano per
„ la minima offesa, e che vogliono
„ soddisfazione di tutto? tutt'all'
„ opposto. Li considerano come

„ spiriti bizzarri , che si adombra-
„ no d'ogni cosa ; che piatiscono
„ per un nulla ; come persone di
„ un commercio insopportabile , con
„ le quali bisogna misurare col com-
„ passo in mano tutto quel che si
„ dice , per timore ch'una parola
„ le offenda ; e la di cui vicinan-
„ za è come quella de' ricci , che
„ non si posson toccare senza che
„ pungano „.

„ Ma per prova , proseguiva
„ questa buona Madre , che anche
„ dai savi del mondo si trova la
„ grandezza d'animo nella facilità a
„ perdonare , osservate l' idea che
„ visi forma dei veri eroi . Questi
„ non compariscono mai più degni
„ di questo nome , che quando per-
„ donano con generosità . Quei che
„ anno aspirato a questo titolo en-
„ fatico anno sempre voluto meri-
„ tarlo per mezzo di questa quali-
„ tà ; l'anno anche considerata come
„ la più eminente . Col domare
„ delle nazioni barbare , col sog-
„ giogare innumerabili popoli , col

„ portare le loro conquiste sino
„ all' estremità del mondo, si sono
„ eglino resi superiori al rimanen-
„ te degli uomini, ma usando del-
„ la clemenza verso i loro nemici,
„ si sono resi superiori a loro me-
„ desimi; anno, per così dire, sa-
„ lito più in alto che 'l loro e-
„ roismo„.

Per rivenire ad Adelaide, era la carità, che le rendeva insopportabili i difetti che l' offendono; e per la stessa ragione ella procurava di mantener tra di noi quella concordia così pregevole, che dovea unirci insieme, e che appunto per le sue attenzioni non si alterava che di rado, e si ristabiliva quasi subito. Iddio le avea dato il talento di riconciliare gli spiriti esacerbati, e di far cessare dal bel principio le piccole contese inseparabili dalla moltitudine; imperocchè non eravamo meno di quaranta Signorine nella seconda classe. Con tutto ciò è cosa inaudita, che alcuna si sia lamentata delle sue com-

pagne colle Maestre in tutto il tempo, che v'è stata Adelaide. Appena si sollevava qualche disputa, ch'ella si affrettava di farla cessare, e vi riusciva a meraviglia.

Ciò veniva dalla confidenza ch'avevamo tutte quante in essa per la sua virtù, e spezialmente per la sua dolcezza. Ognuna si lusingava d'esserne amata; pensavamo tutte ch' ella prendeva a cuore i nostri interessi quanto i suoi, e che non avea nè aversione nè antipatia per veruna. La vedevamo sempre pronta a farne piacere; non v'era nessuna a cui non rendesse sovente de'servizj; di modo che'l suo merito, e la nostra riconoscenza concorrevano a darci un' intera confidenza in lei, ed a farla l' arbitra di tutte le nostre contese.

Mi ricordo, che passeggiando un giorno tutt'e due nel viale del giardino, che sta al settentrione, vedemmo venir da noi una delle nostre compagne col volto rosso e turbato. Appena n'ebbe ella raggiunte, che capimmo ch'era molto commossa.

„ Cosa avete, le disse Ade-
„ laide? Vi anno forse detto qual-
„ che cosa disobbligante? disobbli-
„ gantissima, rispose ella, pro-
„ rompendo subito in dirotto pian-
„ to: vi assicuro, che se mai la
„ Signorina N. ha l'ardire di com-
„ parirmi innanzi, non so cosa ne
„ succederà. O Dio! disse Ade-
„ laide, vorreste voi renderle la
„ pariglia, s'ella vi ha dato qual-
„ che dispiacere? Il sentimento del-
„ la vendetta entrerebbe egli in
„ un cuore così buono come 'l vo-
„ stro? No, no, replicò quella,
„ non s'aspetti ch' io gliela perdoni.
„ Conviene farle capire una volta
„ per sempre, che non si è mer-
„ lotta. Non voglio aver più nien-
„ te da dividere con essa; questa
„ è tutta la grazia ch' io posso fa-
„ re. Non avrà mai nè parola, nè
„ saluto da me. Un cattivo spirito
„ come il suo è da evitarsi; quando
„ non si sa parlare senza dar fastidio
„ agli altri, si merita d'essere ab-
„ bandonato da tutti.

„ Pla-

„ Placatevi, per amor di Dio,
„ le disse Adelaide, quella Signo-
„ rina non ha avuta forse intenzione
„ di offendervi; non avete forse an-
„ che ben inteso; in somma io vi
„ accordo ch'ella ha torto; ma Id-
„ dio l'ha permesso per provare la
„ vostra virtù, e darvi occasione di
„ praticare la pazienza. Se la sua
„ cattiva maniera v'irrita, volge-
„ tevi verso Dio, e non vela pren-
„ te con esso, offendendolo col
„ vostro risentimento. Viviamo tut-
„ te in una stretta unione: vorre-
„ ste voi, per la mancanza di quel-
„ la Signorina, rompere una sì bell'
„ armonìa? Datemi parola, che le
„ perdonerete, se io faccio in mo-
„ do che vi abbocchiate insieme.
„ Le disse quest' ultime parole con
„ un' aria e con un tuono di voce
„ così grazioso, e sì piacevole,
„ che la Signorina, tutt'irritata ch'
„ era, non potè far a meno di ri-
„ dere, sebben le lagrime le scor-
„ ressero anche sul volto. Non è
„ possibile, le diss'ella, il resister-

„ vi ; bisogna che voi conduciate „ sempre la gente a' vostri fini ; se „ l' avessi saputo , non sarei ve- „ nuta „ .

„ Come ! replicò Adelaide , „ non sareste venuta ! mi rincresce- „ rebbe molto che non l'aveste fat- „ to ; datemi carta bianca , e se vi „ conduco la Signora N. promette- „ temi di non tirarvi indietro , e di „ far buona cera . Rimarrebbe forse „ del fiele in un cuore come il vo- „ stro ? Quella le promise tutto , „ ed Adelaide la lasciò per cercar „ l'occasione favorevole di parlar „ all' altra „ .

Da questa stessa appunto ho saputa questa storia , quando dopo la morte d' Adelaide discorrevamo insieme delle sue virtù . Mi si accostò , diss'ella , con quel dolce sorriso , che sapete ch'aveva , e mi disse colla sua amabile vivacità : „ ho una grazia da domandarvi ; „ se me la ricusate , mene terrò per „ offesa , e sarà poi necessario per „ riconciliarvi meco , che me l' ac-

„ cordiate. Mi misi a ridere, e le
„ risposi: egli è questo un chiede-
„ re colla pistola in mano; ma po-
„ tete disporre di me, come di voi
„ stessa „.

„ Io tengo un buon pegno, diss'
„ ella allora; per questa volta non
„ potete disdirvi. Voglio rendere
„ un servizio alla Signora N., voi
„ avrete la bontà d' ajutarmi, e
„ prendendomi sotto il braccio, es-
„ sa mi fece camminare. Viddi al-
„ lora di che si trattava, e confesso
„ ch'io avea torto; ma fingendo di
„ non capirlo, le diceva ridendo:
„ ove mi conducete voi? Sì, sì, mi
„ diss' ella, che buona Signorina
„ siete voi! ne sapete quanto io,
„ voi ch' avete parlato per farvi
„ troppo sentire. Parliamo sul se-
„ rio: la Signora N. è in collera
„ con voi; ella ha ragione; bisogna
„ farle il servizio d'obbligarla a ri-
„ darvi la sua amicizia. Mi faceva
„ intanto camminare per levarmi
„ tutto il tempo di riflettere, e
„ subito che vidde l'altra Signorina

„ le disse con quell'autorità, che le
„ dava l'amore, che tutte avevamo
„ per il suo merito: accostatevi an-
„ che voi, Signorina, e non ab-
„ biate più di rancore. Non si trat-
„ tò punto di dire le nostre ragio-
„ ni; ella ne fece abbracciare senza
„ che potessimo aprir bocca, e ci
„ fece anche fare una protestazione
„ d'amicizia, ma d' un' amicizia in-
„ violabile „.

Oltre di ciò Adelaide era così offiziosa, che pareva che non pensasse a se stessa per darsi tutta al servizio delle altre. Era la nostra comune risorsa, e la trovavamo sempre disposta a farci piacere, e questo con una pulitezza, ed una dolcezza ch' incantava. L'incontrava io qualche volta circondata da quattro o cinque Educande della prima classe, ognuna delle quali le domandava qualche cosa, chi d'infilarle un'ago, chi d' insegnarle a cucire, chi di spiegarle un' articolo del Catechismo; ed ella stava in mezzo a quelle donzelline senza far il minimo

moto d'impazienza, procurando di contentarle l' une dopo l' altre con un' allegrezza ed un' affabilità ammirabile. La trovai un giorno assalita in questo modo da sette a otto almeno, e le dissi: ammiro la pazienza che avete di sostenere l' importunità di cotesti ragazzi. Ella mi rispose: „ Iddio ne ha molto più „ con me „.

Voglio ora riferirvi alcuni atti di carità di maggior conseguenza che praticò; vi serviranno almeno d' istruzione per l' avvenire. Adelaide, come ve l' ho raccontato da principio, era rimasta sola in possessione di tutt'i beni della casa, ch' era opulentissima, poichè oltre le lettere di cambio, che la madre avea salvate dal naufragio, ella avea ricevute di poi delle rimesse molto considerabili da Parigi, ove i suoi parenti prima di partir d' Inghilterra aveano avuta l'attenzione di mandarle, per non esporre tutt'i loro tesori sul bastimento che li conduceva in Ispagna;

di modo ch' ella avea un capitale, il di cui reddito annuo ascendeva a più di venti mila piastre, per l'attenzione ch' avea avuta la Marchesa della Verda d'investirlo o a censo, o in poderi.

Questa Dama adunque le mandava ogni anno per sei mila piastre di pensione, ed anche di più quando glielo dimandava, il rimanente delle sue rendite servendo ad accrescere il capitale, ed Adelaide, contenta della minima parte per i suoi piccoli bisogni, impiegava il resto in opere buone. La Madre Gabriella era la dispensatrice delle sue limosine; ne l'avea pregata com' essendo più in grado di distribuirle a proposito, e le raccomandava sempre di non risparmiare la sua borsa. Senza parlare delle distribuzioni di poca conseguenza, il di cui dettaglio però montava ad una grossa somma, ella collocò parecchie donzelle in diversi Monasterj, e ne dotò delle altre per il mondo. Aggiugnete a questo le segrete limosine che face-

va fare per mani sicure in favore de' poveri vergognosi, e che assorbivano la maggior parte delle sue pensioni.

Io vi dico questo, non com' un' esempio, che possiate imitare; imperocchè qual'è l'Educanda ch'abbia da disporre a suo piacere di cinque a sei mila piastre tutti gli anni? Ciò succede tanto di rado, che Adelaide può essere considerata in questo come sola, la sua situazione dipendendo da certe circostanze che s'incontrano appena in due secoli. Nulla di meno, siccome la maggior parte delle Signorine anno ordinariamente qualche danaro, che i parenti danno loro per minuti piaceri, non si potrebbono troppo lodare quando n'impiegano una porzione pel sollievo de' poveri. Con quest' atto di carità esse acquistano molto merito presso Dio, ed assuefacendosi per tempo a far la limosina, elleno son più fedeli, quando anno preso stabilimento nel mondo, ad adempire questo dove-

re, da cui ben sovente quelli che sono i più ricchi si dispensano per una durezza crudele, ed una cecità deplorabile.

Ho sempre ammirato un tratto di liberalità d' Adelaide, il quale fa ben vedere qual' era la bontà, e la tenerezza del suo cuore sovra gli altrui bisogni. Questo fu in occasione di tre delle nostre compagne, ch' erano molto male in arnese, e ch'ebbe il segreto di provvedere abbondantemente di tutto, senza ch' abbiano mai saputo che ciò venisse da essa. Queste tre Signorine eran sorelle, e d'una delle più antiche famiglie di Castiglia, ma così povere per la cattiva condotta de' loro antenati, che i parenti loro, carichi oltrecciò di cinque figli maschi, non sarebbero stati in grado di pagare la loro pensione, se non vi fosse stato provveduto da uno de'loro zii, canonico di Siviglia. Erano inoltre tre ottimi soggetti, tanto per la pietà, che per il carattere ed i talenti. Adelaide le ama-

va molto, ed essa n'era reciprocamente amata. Si avvidde che la loro veste paonazza copriva dei panni assai logori, e si mise in testa di somministrarne loro dei buoni; ma per risparmiare ad esse la pena, che temeva di dar loro coll' esibizione della sua borsa, manifestò il suo disegno alla Madre Gabriella. „ Signora, le diss' ella, mi dispiace „ moltissimo di vedere le Signorine „ di N. così mal vestite. L'inverno „ s'avvicina; come potranno ripararsi dal freddo „? La Madre ne sapeva più di essa su i loro veri bisogni, e non esitò ad approfittarsi della sua profferta. „ Lasciatemi la „ libertà, le rispose ella, di prendere nel vostro deposito tutto „ quel che abbisognerà per questo, „ e riposatevi sopra di me per il „ segreto, e per la prudenza. Date loro, soggiunse Adelaide, più „ anche di quel ch' anno di bisogno; „ conviene provvederle di tutto per „ più anni „. L'esecuzione corrispose pienamente alla sua generosità.

La Madre Gabriella fece fare loro un' assortimento di abiti che potesse servire lungo tempo, e per tutte le stagioni; e si condusse così bene per non far conoscere la loro benefattrice, che credettero sempre di esserne tenute al loro zio.

Ma giacchè si presenta l'occasione di parlarvi di queste Signorine, la sorte felice ch' ebbero nel seguito fa vedere, che non appartiene se non alla virtù il rendere le donzelle stimabili. Un ricco Signore della Corte, assai giovane ancora, pieno di religione, e di probità, e stimato dal Principe per il singolare suo merito, ebbe la disgrazia di perdere la sua consorte, che morì senza lasciargli de' successori. Questa perdita gli fu tanto sensibile, che oppresso dalla malinconia egli risolvette di far un viaggio per dissiparsi. Passò cammin facendo avanti il vecchio palazzo de' parenti di queste Signorine, i quali vi si erano da lungo tempo riti-

rati, non potendo figurare in città secondo la loro condizione, e domandò loro civilmente s'avessero alcuna cosa da mandare alle loro figlie; perocchè ei si proponeva di fermarsi più giorni in Vagliadolid. Gli consegnarono una lettera, e questa gli servì di legittimo pretesto per venir a far loro una visita. Trovò in esse tante buone qualità, che formò sin d'allora il progetto di sposare la maggiore. Ed appena trascorse un' anno, che ritornando in Madrid, ripassò al palazzo de' parenti di lei per dimandarla loro in Matrimonio. Una proposizione così poco aspettata li sorprese. „ Ma la virtù, „ disse loro questo giovane Signo- „ re, è una ricca dote; la Signo- „ rina ch'io vi domando ha tutte le „ qualità che desidero, e quan- „ do la vedranno in Corte, ella ri- „ ceverà degli elogj da tutti. Non „ vi chiedo che la sua persona; „ non mi abbisogna d' altro per as- „ sortire un matrimonio che compen- „ serà la mia perdita, e finirà di ren- „ dermi felice „.

L'affare fu presto conchiuso, e la Signorina comparve in Corte, ove il suo marito faceva gran figura. La Providenza dispose senza dubbio le cose in questo modo per fare spiccare le sue eccellenti doti. Esse splendettero sì vivamente, che un' altro Signore, non meno ricco ed onesto del primo, sentendo che la minore avea un merito eguale a quello di sua sorella, volle pure averla per isposa. Ella si fece ammirare quanto l'altra, ed il rumore che se ne sparse dappertutto fu così favorevole alla più giovane, che parecchj si presentarono per averla, e vi fu perfino del maneggio; ma Dio la destinava per la Religione; vi entrò dopo sei mesi di prova, che i suoi parenti richiesero, disprezzando tutte le speranze del secolo, di cui si affrettavano di lusingarla.

La Madre Gabriella, da cui ho saputa questa storia, mi fece fare su di essa questa bella riflessione: „ Vedete, mi disse ella, cosa è mai

„ la virtù! Se quelle Signorine non
„ ne avessero avuta quanto n' ave-
„ vano, chi avrebbe pensato ad
„ esse, essendo così mal provedute
„ de' beni della fortuna, e che sa-
„ rebbon' elleno divenute? Appena
„ si sarebbero potuto collocare in
„ un Monastero, ove entrando sen-
„ za vocazione, sarebbono forse vi-
„ vute senza lo spirito del loro sta-
„ to; ma il loro merito ha fatta la
„ loro fortuna, e le ha stabilite con
„ onore nel mondo. Oh quanto an-
„ no poco giudizio le donzelle,
„ che credono di farsi valere colla
„ bellezza o colla vivezza dello spi-
„ rito, o forse anche con un' aria
„ troppo sfacciata! Quanto son el-
„ leno degne di compassione quan-
„ do vogliono con abbigliamenti po-
„ co modesti acquistar dei vezzi
„ per rendersi amabili! Imporran-
„ no elleno mai ad un' uomo savio,
„ che non potrebbe esser sensibile
„ se non che alle attrattive della
„ virtù? Potranno al più al più
„ inebbriare un pazzarello, che al-

„ tro non consulta che le sue pas-
„ sioni . E con uomini di questo
„ carattere cosa possono mai spera-
„ re se non di gemere tutta la loro
„ vita „ ?

Per ultima prova della carità d'Adelaide, voglio dirvi qualche cosa della compassione che aveva per le pene altrui . Subito che vedeva soffrire qualcuno non era in poter suo il dissimularlo , ciò appariva incontanente sopra il suo volto, e quasi sempre dalle sue lagrime . Si fu nell' obbligo di cavar un dente ad una delle sue compagne, il quale le cagionava molto dolore . Adelaide sollecitata dalla sua carità volle essere presente all' operazione per prestarle qualche servigio ; ma quando vidde applicare l' istrumento nella bocca dell' ammalata , le lagrime scorsero dagli occhi suoi , ed a misura che quella gridò per il dolore che le fu fatto, ella mise uno strido anche più forte, come se le avessero strappata la ganascia a lei medesima .

Vi era nella nostra classe una giovane Biscaglina di dodici anni incirca, di un naturale così vivace, che non si vidde mai donzella più sventata. La sorpresi una volta che ballava sola quanto poteva in un salone al suono di una chitarra, che suonava un povero per istrada; ma quel che v'è di più singolare si è, ch' essa avea la pazzia di salire sugli alberi, e lo faceva con tanta lestezza quanto uno scojattolo. Ciò non conveniva in niun modo ad una donzella, oltre che s'esponeva a rompersi il capo. La Madre Gabriella ne l'avea sgridata molte volte, e l'avea anche messa sovente in penitenza; ma la forza dell' inclinazione prevaleva quasi sempre al castigo.

Un giorno ella scoprì un nido di cardellini in cima d'un pero assai grande. Quest' oggetto la tentò, e guardando da tutte le parti senza scoprir nessuna che la potesse vedere, salì lestamente sull'albero per isnidarli. Per mala sorte la Madre

Gabriella la vidde in quel momento da una finestra che stava per chiudere, e discese per aspettarla al passo. La povera donzellina rimase sbigottita dal di lei incontro; impallidì, ed avrebbe voluto tornar indietro; ma non era possibile. „ Vi ho veduta, le disse la Ma„ dre, non potete scappare nè ce„ lare la mancanza. E' vera„ mente una cosa molto bella, per „ una Signorina, il salire sovra „ un' albero; ne farete la penitenza; date, date cotesti uccelli; „ essi serviranno di divertimento „ alle Signorine della prima classe, „ e voi starete in prigione tutto il „ tempo della ricreazione „. Per aggiunta di disgrazia la finestra del salone, in cui la mise, dava precisamente di rimpetto al luogo del giardino ove ci divertivamo molto bene; ed io credo che la Madre l'avea fatto a bella posta, acciocchè sentisse meglio la sua colpa.

Adelaide si avvidde che ne guardava con malinconia ed immer-

sa nell'amarezza: il suo buon cuore vi fu sensibile; si accostò alla Madre Gabriella, e le disse mostrandogliela: „ Abbiate, Signora, com„ passione di quella Signorina; vor„ reste voi, che ci rallegrassimo, „ mentre ch'ella è oppressa dalla „ mestizia? Forse ch'avrà paura di „ trovarsi così sola. No, no, le „ rispose la Madre, voi piatite una „ troppo cattiva causa, lasciatela „ come sta „. Adelaide non si scoraggiva punto; ella insisteva sempre, e la Madre dal canto suo persisteva nel suo rifiuto. „ In fine, „ le disse Adelaide, permetteteci al„ meno a tutt' e due (additando „ me) d'andar a tenerle compagnia. „ Voi siete molto molesta, le ri„ spose la Madre in sorridendo del„ la di lei caritatevole importu„ nità: andate adunque a consola„ re una sì savia fanciulla nella sua „ terribile disgrazia; lo merita mol„ tissimo „. Non se lo fece dir due volte, e corremmo dalla prigioniera. „ Allegramente, le disse

„ Adelaide nell' accostarsi a lei, non „ pensiamo più alle sventure, e di- „ vertiamoci quì quanto le altre si „ divertono in giardino „. Ella immaginò nello stesso tempo non so qual giuoco, che la mise del più bell' umore del mondo, e le fece obbliare tutto quel che l'era successo.

Del rimanente, cosa pensate voi che divenisse poi quella donzella tanto leggiera? ella fu una gran Religiosa. Tanto è egli vero, che si ricava pel solito maggior utile da quelle, che anno lo spirito vivace, purchè per altro siano docili quando si correggono, che da quei naturali cupi e malinconici, ai quali tutto fa ombra. La Madre Gabriella seppe così bene condur questa al suo punto, unendo una severità discreta con delle savie ammonizioni, che siccome ella avea anche un cuor eccellente, e non s'inaspriva quando era castigata, la sua vivacità, la quale non veniva che da un gran fuoco di gioventù, si rallentò ab-

bastanza quando fu alla terza classe, per dar luogo alla gravità ed alla prudenza. Acquistò molta divozione, ed entrò in fine in un Monastero nell'età di 19. anni, ove è stata di poi più volte Superiora, ed è uno de' migliori soggetti del Convento tanto per la pietà, che per la sua capacità nel governo.

Capite anche da quest' esempio, che la divozione d'Adelaide ben lungi dall' essere gravosa alle altre, come la sarebbe una divozione trista e feroce, era accompagnata da un' innocente allegrezza, che rendeva la sua virtù amabile, la sua conversazione gaja e graziosa, e faceva ricercare con premura la sua compagnia. In fatti, le nostre ricreazioni sarebbero spesse volte divenute languide s'ella non visi fosse trovata. La vedevate alla testa delle sue compagne rallegrarsi, ed eccitarle a far lo stesso quando anche nonne avessero avuta gran voglia, ed inventare mille giuocarelli per divertirle, senza

che la coscienza ne fosse mai offesa.

Con tutto ciò non bisogna credere, ch'essa fosse amica di morfie, e di carezze. Considerava gli abbracciamenti ed i baci come più proprj per accarezzare i ragazzi, che per servire di contrassegno di affetto verso un'amica. „ Quanto è mai „ brutta questa cosa, mi dicea ella „ parlando di queste carezze. Non „ v'è forse altro mezzo più savio per „ provare il vicendevole amore che „ si ha l'una per l'altra? Trovo in „ questo un non so che di scortese, „ che ha della passione piuttosto che „ della vera amicizia „. Tal'era eziandio lo spirito della Madre Gabriella; essa non poteva soffrire, che l'Educande si dimostrassero il loro scambievole affetto con questi vili careggiamenti. Ella ne diceva sovente: „ Voglio, figlie mie care, che „ voi siate unite con i legami d'una „ stretta amicizia, in modo che possa dirsi di voi altre, che non avete „ ch'uno stesso spirito, e ch' uno

„ stesso cuore ; ma io intendo un'
„ amicizia fondata sovra buoni prin-
„ cipj , vale a dire , su le virtù .
„ Amate nelle altre la prudenza ,
„ la probità , la dolcezza , la cari-
„ tà , la modestia , la divozione .
„ Ecco ciò che deve rendervi ama-
„ bili alle vostre compagne , e por-
„ tarvi ad amarle . Ma guardatevi
„ da quell' amicizie vane , e soven-
„ te pericolose , che sono piuttosto
„ l'effetto della passione che d'un'
„ innocente amore . Io abborrisco
„ sommamente che le Signorine si
„ lodino l' une coll' altre sovra la
„ bellezza , e l'altre grazie esterio-
„ ri ; che si dicano delle paroletie
„ amorose ; che si facciano delle
„ proteste tenere ; che si abbraccio-
„ no , e si accarezzino con poca de-
„ cenza . Vi confesso che non po-
„ trei soffrire simili amicizie , per-
„ chè nulla anno , che non sia mol-
„ to opposto alla vera virtù „ .

L'aversione ch' avea Adelaide per tutte queste cose nasceva dall' innocenza , e dalla purità del suo

cuore. Ah, quanto l'era cara, ed in qual grado la possedeva! Coll'altre virtù ella superava le sue compagne; colla purità superava se stessa, e s'inalzava a quella degli Angeli. Nemmen per sorpresa, o per irriflessione le uscì una parola, che potesse offendere l'onestà. Avrebbe avuto orrore di sentirne proferire. L'ombra del male su questo punto era per essa un' oggetto insopportabile, che l'avrebbe fatta fuggire sino all' estremità del mondo. Un giorno, che ci divertivamo molto in tempo della ricreazione, una della compagnia usò di un' espressione poco regolata piuttosto per leggierezza che per darle un senso malizioso; perocchè era molto savia. Gettai uno sguardo sovra Adelaide, e viddi che n'era rimasta tutta svergognata, e che era subito passata dal ridere al serio. Quella ch'avea parlato in questa guisa se n'avvidde come io, e capì la sua mancanza. La riparò immantinente col farci delle scuse. Un' altra volta parlavamo della

Comunione. Adelaide dicea su di ciò delle cose così belle, che una di noi, vivamente penetrata dal di lei discorso, le saltò al collo per un' eccesso d'ammirazione, e la baciò in fronte, dicendole: O bell' Angelo, quanto siete santo! Facemmo tutte uno scroscio di risa che si potè sentire da molto lontano; ma Adelaide ne diventò rossa, e le disse con un tuono doloroso: „ Iddio ve lo perdoni; voi mi loda- „ te e mi baciate „! Ella rise dopo con noi dell'escita; ma capimmo, che questa sorta di carezze le dispiaceva, e nessuna d' allora in poi ebbe l'ardire di fargliene.

Tutta la sua condotta dava a conoscere questa sua virtù. I suoi gesti, i suoi sguardi, le sue parole, tutto era modesto in essa ed inspirava la verecondia. Bastava guardarla per concepire del rispetto e dell' amore per quest'amabile virtù. Non la sorprendevano mai in una positura poco decente, sia che fosse sola, o in compagnia.

Sebben l'abito che voi portate, e ch'è lo stesso che portavamo sin d'allora, non dia alcun ingresso all' immodestia, può succedere che nel levarlo, o nel metterlo non si sia molto esatta sopra se stessa; ma nulla sfuggiva alla ritenutezza d' Adelaide. Si diffidava degli occhj suoi quanto di quelli degli altri, e si comportava coll' istesso rispetto, che s'avesse veduto realmente il suo Angelo custode avanti ad essa, e ch' avesse temuto di offendere i di lui sguardi.

Nella malattia di cui morì io stava sempre vicina al suo letto, ed osservai che era così circospetta nella modestia, che pareva ch' ella si dimenticasse del suo male, per volgere tutta la sua attenzione da quella parte. Le venne un giorno una gonfiezza al ginocchio, di cui non saprei dirvi la cagione. Il timore d'esser obbligata a mostrarla, fece che non sene lamentò per qualche tempo; ma la Madre Gabriella, che s'avvidde, ch'ella zoppicava un poco,

co, volle assolutamente saperne la ragione. Fu necessaria la sua autorità per determinarvela, ed anche non si arrese se non dopo aver molto pianto, e non volle permettere ch' alcun' altra persona lo vedesse fuor che questa Madre, in cui avea tutta la confidenza; onde Adelaide ch' era sì docile, e sì ubbidiente in ogni cosa, non resistette in quell' occasione che in favor d' una virtù, che dev' essere il tesoro delle donzelle.

Faceva tanto poco caso della sua bellezza, che se si fosse potuto esaminare il fondo del suo cuore vi si sarebbe forse scoperto che le dava fastidio. Non vi faceva almeno alcun' attenzione; e però non la vedevano, come succede qualche volta alle donzelle prevenute della loro avvenente figura, contemplarsi sempre con compiacenza innanzi ad uno specchio. Non vi si accostava se non per vedere s'era vestita competentemente bene, e non le bisognava per ciò ch' un momento. Le dissi un

giorno, ch'ella avea un colorito bianco come il giglio, e vermiglio come la rosa. Rigettò questa parola, che avrebbe lusingate molte altre, come se le avessi detto qualche cosa di aspro. „ A che fate voi riflessione, mi diss' ella! Ciò non „ è degno d' esser considerato. Se „ la Madre Gabriella vi sentisse „ parlare in questa guisa, ne rimarrebbe scandalizzata, e con „ ragione. La vera bellezza si è „ quella dell' anima: quella del corpo non merita che ne occupiamo „ il nostro spirito „.

Non era senza motivo, ch'ella citava la Madre Gabriella; imperocchè questa buona Madre ne avea sovente parlato su questa materia per rettificare i nostri sentimenti. „ Ricordatevi, figlie mie, ne dicea „ essa, che l'onore che viene dalla „ virtù è infinitamente superiore a „ quello, che si procura di avere „ con le doti naturali. Una donzella mediocremente bella sarà „ sempre più stimata, se ha mol-

„ ta virtù, che un' altra che n'aves-
„ se meno con tutte le attrattive del
„ mondo. A quante donzelle è sta-
„ ta pregiudizievole la bellezza!
„ Quante ne ha essa screditate!
„ Di quanti peccati è stata dessa ca-
„ gione, ed in quelle che sene glo-
„ riavano, e negl' insensati che sene
„ rendevano gli ammiratori! Ecco
„ quel che risulta sovente da un'
„ avvenenza, di cui molte s' ineb-
„ briano per una sciocca compia-
„ cenza. Essa è come un laccio con-
„ tinuamente teso per perder l'ani-
„ ma, tanto in quelle che la pos-
„ sedono, che negli altri, che vi si
„ lasciano sfortunatamente sorpren-
„ dere „.

Ci diceva ancora: „ Qual ca-
„ pitale può farsi sovra una qualità,
„ che gli anni fanno insensibilmen-
„ te smarrire, e ch'un male improv-
„ viso può distruggere? Tal' è la
„ bellezza del corpo, di cui son
„ tanto gelose le donzelle. Vi vuol
„ egli di più per riconoscerne la
„ vanità? O quanto sono cieche di

„ stabilirvi la loro gloria per pre-
„ ferenza al merito, che procede
„ da qualità più stabili. Un van-
„ taggio sì fragile e di tanta poca
„ durata entrerebbe egli, nella men-
„ te di una persona savia, in pa-
„ ralello con la gloria che proviene
„ dalla bellezza dell' anima, da quel-
„ la meravigliosa bellezza formata
„ dall'assortimento delle virtù, e
„ che Iddio coronerà per tutta l'eter-
„ nità „? Ecco, figlie mie care, di qual bellezza voi dovete piùttosto far caso, e che dovete aver cura di mantenere e d'accrescere, se volete rendervi veramente felici e degne di stima. Quella del corpo non è ch' un ornamento passeggiero simile ai colori cangianti, che non mette altra differenza tra una donna bella, e quella che non lo è, che un piccolo numero di anni che spariscono come un' ombra.

L' indifferenza d' Adelaide si stendeva sovra gli abbigliamenti quanto su la bellezza. Non è che trascurasse di vestirsi con decenza;

ma considerava ogni ricerca troppo studiata, e la premura che si ha per le vanità come la manìa d'uno spirito volante, che non ha nè gusto, nè sodezza. „ Io non so, mi dicea „ ella un giorno, come possa una „ occuparsi con serietà di queste „ bagattelle. Cosa anno i nastri o „ l'increspatura de' capegli di tanto „ maraviglioso, che sene lasci ab- „ bagliare? Crederei di avvilire il „ mio cuore se ci dassi il mio af- „ fetto. Sarebbe un collocarlo in „ cose troppo frivole. La semplici- „ tà cristiana si è un' ornamento, „ che conviene più alle donzelle „ che tutta questa acconciatura. Se „ una Signorina, mi dicea ella in „ un' altra occasione, comparisse „ avanti agli occhi miei con un' „ abbigliamento, che eccedesse i li- „ miti della ragione, sarei tentata „ di credere, che è brutta quan- „ to la morte; imperocchè se la „ natura le ha date delle grazie, „ cosa ha ella di bisogno di pren- „ derne in prestito dall' arte? E se

„ non glien'ha date, ella è dunque
„ brutta; questo è veramente morti-
„ ficante per una persona che vuol far
„ pompa di bellezza „.

Mi venne in mente di contraddirla su di ciò, benchè io pensassi come essa, e le dissi: „ Voi vo-
„ lete adunque ch' una si vesta da
„ mendica, che si faccia vedere su-
„ dicia, e che affetti un' esteriore
„ negletto e senza grazia „. Voi an-
„ date all' eccesso, mi rispose.
„ Si deve nel modo di aggiustarsi
„ osservar la convenienza del pro-
„ prio stato; una non si veste per
„ rendersi ridicola, nè per far di-
„ spiacere alla gente; ma si deve
„ fuggire l' affettazione. Io trovo
„ tanto del ridicolo nell' esser appas-
„ sionata per un pezzetto di nastro,
„ ed una cuffia, quanto vene sa-
„ rebbe nel voler distruggere to-
„ talmente l'uso discreto di accon-
„ ciarsi, stabilito dalle persone di
„ buon gusto. Ma cosa chiamate
„ voi buon gusto, le replicai io?
„ Tutti credono averlo, e spezial-

„ mente le persone, che sono le
„ più attaccate a quegli ornamen-
„ ti, che voi disprezzate. Io chia-
„ mo buon gusto, mi rispose ella,
„ quello della discrezione, che dà
„ allo stato ciò che conviene, sen-
„ za offendere le legg della sempli-
„ cità, e della modestia cristia-
„ na: ecco il buon gusto di cui
„ io parlo. Ma il gusto contrario
„ a queste leggi è capriccioso;
„ non posso far altro che biasi-
„ marlo „.

Adelaide non aveva in questo, che un medesimo sentimento con la Madre Gabriella, la quale ci preveniva con tutta la forza della sua eloquenza contro le vanità. Ci diceva un dì: „ Figlie mie care, non
„ voglio che vi sia in voi dell' am-
„ bizione per i vani ornamenti
„ del corpo, e per le mode,
„ che passano i limiti dovuti. Gli
„ abiti sono per coprirci, e non
„ per nodrire il nostro orgoglio.
„ Sono per conservare la mode-
„ stia, e non per tendere dei lac-

„ ci al prossimo. Ma non intendo
„ per altro di autorizzare la pi-
„ grizia, e la trascuraggine sotto
„ pretesto di condannar la vanità.
„ Attenetevi fedelmente all' onesto.
„ Non declinate nè a destra, nè a
„ sinistra. State più attente alla pu-
„ lizia, che all' acconciatura. L'at-
„ tenzione che si ha per quella non
„ è punto opposta alla pietà. Io
„ considero al contrario la politezza
„ esteriore, come la prova di quel-
„ la della coscienza. Ma l'eccessiva
„ ricerca dell' altra è sì ridicola, e
„ sì pericolosa, che non vedo co-
„ me si possa ambirla con passio-
„ ne, e voler poi far credere, che
„ si ha della sodezza e del buon
„ senso „.

Siccome questa buona Madre non era mai esausta quando avea principiato a discorrere su questa materia, voglio anche riferirvi ciò che ci dicea in un' altra occasione. „ Adesso che siete in Mona-
„ stero, (queste sono le sue parole
„ che ho ben ritenute, e che vi pre-

„ go di ben ritenere anche voi) „ la veste che voi portate non ha „ niente che lusinghi troppo la va- „ nità, sebbene questo difetto pos- „ sa egualmente insinuarsi sotto un „ drappo meno brillante, indipen- „ dentemente dall'oro e dalle gioje. „ Ma guardatevi bene nel seguito, „ parlo a quelle che si destinano „ per il mondo, dall' allontanarvi „ giammai ne' vostri acconciamenti „ da quella bella virtù ch'è il più „ ricco ornamento delle persone „ del nostro sesso. Iddio vi pre- „ servi dal conformarvi alle mode „ scandalose, più atte a distruggere „ la riputazione, o a non lasciar- „ ne almeno se non un' equivoca, „ che a farvi stimare dalle persone „ da bene. Non v'è cosa per cui „ dobbiate avere più di orrore. Io „ vi confesso, che non posso con- „ cepire come si abbia l'ardire di „ prodursi nel mondo con poca „ modestia. Il pudore deve inspi- „ rare una tal riserva alle donzelle, „ ed alle donne, che temano piut-

„ tosto di attirarsi uno sguardo di-
„ sonesto colla profana maniera di
„ vestirsi, che un dardo lanciato
„ con forza, o una pugnalata. Voi
„ troverete, ch' io eccedo nel para-
„ gone; ma non temo di dirlo. Il
„ male, che si commette, e
„ che si dà occasione agli altri di
„ commettere è una piaga profon-
„ da che si fa nell' anima sua,
„ più funesta mille volte di quel-
„ la che farebbe un pugnale im-
„ merso molto innanzi nel cuo-
„ re „.

La pulizia, di cui ne parlava pure la Madre Gabriella, era del numero delle buone qualità d' Adelaide, e provava nel medesimo tempo la giustezza del suo spirito, e la rettitudine del suo cuore. Imperocchè, come diceva molto bene questa Madre „
„ la cura che ha una Signori-
„ na di mantenersi pulita, mi
„ fa presumere ch' ella l' abbia an-
„ che per l'anima sua, e quel ch'
„ io vedo al di fuori si è come una

„ mostra che mi fa della purità del-
„ la sua coscienza „ . E' almeno un merito , di cui deve una Signorina piccarsi . Esso risplendeva in Adelaide , ed unito all' altre sue virtù , ce la rendeva doppiamente amabile . Non v'era niente in lei di affettato , nè di troppo studiato . Tutto era semplice e pulito . E questa nobile semplicità le dava più grazie , che non ne avrebbe potuto ricevere da tutt'i superbi ornamenti , che anno esaurite le risorse dell'arte per adornare una giovane donzella . Mi ricordo , che quando io la vedeva con quel portamento nobile che aveva , quella riserva , quella modestia , e tutto questo accompagnato da una veste sempre pulita , da pannilini bianchi , e da una cuffia ben messa , n'era talvolta così commossa , che la rispettava quanto avea per essa dell' amore .

Questa stessa pulitezza regnava in tutto ciò che le apparteneva . Non si vedeva mai alcuno de' suoi

arnesi smarrito . Ogni cosa era al suo luogo , ed in un'ordine meraviglioso . Le dissi un giorno entrando nella sua camera : (eravamo allora nella terza classe) „ tutto è qui „ molto compassato ; non v'è niente che incresca alla vista ; ben si „ vede che amate la pulizia . Io „ vi confesso , mi diss'ella , che se „ non l'amo tanto da farne una virtù in me , odio almeno il sudiciume . Non potrei stare in una „ camera , ove i miei panni fossero „ ammucchiati gli uni sopra gli altri , o sparsi dappertutto : mi affogherebbero . Assettandoli come „ conviene mi trovo al largo , non „ si guastano , vi è la decenza , „ e quando voglio qualche cosa , „ la trovo subito , perchè dopo che „ mene son servita , la rimetto a „ suo luogo „ .

Quest' esattezza d'Adelaide deve servirvi d'istruzione . Non potrei stimare un' Educanda che mancasse in questa parte . Cosa dovrei io pensar di essa , se entrando nella sua

camera, trovassi ogni cosa in confusione; se non potessi mettermi a sedere sovra una sedia, senza che fosse necessario di levarne una cuffia, o se volendo ella una pezzuola, non la trovasse, dopo averla cercata lungo tempo, che sotto un mucchio di gonne e d'altre cose messe alla rinfusa in un cantone pieno di polvere? Non potrei dir altro di lei, se non ch'ella è una negligente, e che basterebbe di copiarla per far l'insegna della pigrizia. „ Le Signo-
„ rine, ne dicea la Madre Gabriel-
„ la, che non si assuefanno di buon'
„ ora ad assettare ciò che loro ap-
„ partiene, danno poca speranza
„ di riuscire nel seguito; perocchè
„ se adesso che le loro cure son
„ limitate a conservare i loro pic-
„ coli arnesi, elleno trascurano di
„ tenerli in buon' ordine, cosa fa-
„ ranno, quando stabilite nel mon-
„ do e cariche forse d' una famiglia
„ numerosa, sarà d'uopo di tutta
„ la loro attenzione per regolare gli
„ affari domestici? Il cattivo abito

„ ch' avranno contratto dalla loro „ gioventù prevalerà sovra il dove- „ re, e lascierà tutto in disordine „ ed in confusione. Questo fareb- „ be veramente un bell' onore ad „ una madre di famiglia „!

E' tempo ch' introduca Adelaide nella terza classe, ove ebbi da fedele compagna la bella sorte di seguirla. Ma voglio prima parlarvi del viaggio che fece a Madrid, e della condotta edificante che osservò presso la Contessa, che le facea le veci di madre. Cucivamo insieme quando si venne ad avvisarla, che la Madre Gabriella avea da parlarle. Ella portossi subito alla di lei camera; imperocchè era prontissima nell'ubbidire. Questa Madre le consegnò una lettera della Contessa, nella quale le faceva sapere di tenersi pronta per partire in un mese. Questa dilazione era necessaria per darle il tempo di far fare degli abiti proprj per comparire in Corte, perchè la Contessa dovea presentarla alla Regina. La Madre

Gabriella, a cui questa Signora avea parimente scritto, s'incaricò di provveder a tutto. Mi sovvengo, che quando le misurarono la sua veste, ella le disse scherzando: „ Quanto siete „ ben abbigliata! Non trovate voi „ che v'è del piacere ad esserla in „ cotesta guisa? Che differenza „ da cotesto acconciamento a quel„ lo d'un'Educanda! Cosa ne pen„ sate, mia cara Wistbury „? Adelaide si mise a ridere. „ Io mi per„ do, rispose ella, in tutto que„ sto equipaggio. Vene sarebbe da „ fornire tre povere donzelle. Ma „ giacchè è necessario di subi„ re questo incomodo giogo, pren„ diamolo con pazienza; imperoc„ chè vi confesso che miro questo „ come una servitù. Avete ragio„ ne, replicò la Madre; ma il mon„ do si è arrogato il diritto di sog„ gettare la gente a delle mode gra„ vose; e però non fa che de„ gli schiavi, la vera libertà si è „ per i figliuoli di Dio „.

La Contessa arrivò nel tempo

prefisso, e trovò pronta ogni cosa per la diligenza della Madre Gabriella. Non vi dico quel che si passò nel primo abboccamento. Questa Signora vedendo Adelaide, che si era fatta molto grande, dacchè non l'avea veduta, versò delle lagrime alla memoria della madre, di cui avea tutte le fattezze, e non potea più staccar la sua bocca dalle di lei guance, che bagnava di pianti, senza dirle una parola. Adelaide piagneva altrettanto dalla riconoscenza, dalla gioja, e dalla tenerezza. La Madre Gabriella ed io n' eravamo ugualmente commosse. Piangevamo ambedue per sentimento e per compagnia, ma non per finzione; perocchè vi confesso, ch' io era molto intenerita.

La vigilia della loro partenza la Madre Gabriella condusse Adelaide nella sua camera. Mi ci trovai, e voleva ritirarmi per lasciarle parlare con libertà, ma esse non lo vollero, e fui testimonio dell'esortazioni, che le fece questa degna

Madre.„ Voi ne lasciate adunque,
„ figlia mia cara, le disse ella; sa-
„ rà egli per sempre? Adelaide ri-
„ mase sorpresa ad una tal diman-
„ da, ed impallidì. Madre mia,
„ le rispose ella, sarebbe egli for-
„ se questo l'intenzione della Signo-
„ ra della Verda? Ven'avrebbe ella
„ fatta la confidenza? Io ho sempre
„ creduto che ritornerei alla più
„ lunga di qui a due mesi. Essa non
„ men' ha detto niente, replicò la
„ Madre; ma chi sa, se quando ve-
„ drete il mondo così da vicino,
„ non concepirete dell'aversione pel
„ Monastero. Si fanno delle buone
„ risoluzioni quando sen'è lontana;
„ ma quando vi si sta svanisco-
„ no, e l'incanto delle sue vanità
„ abbaglia cotanto, che distrugge
„ tutt' i buoni propositi„.

„ E' vero, rispose Adelaide,
„ che sono più debole che nessun'
„ altra. Sento però in me, se non
„ m'inganno, una ferma risoluzio-
„ ne di non lasciarmi trascinare
„ dallo spirito del mondo. Per

„ grande che sia l' amore che porto
„ alla Signora Contessa , a cui ho
„ dell' obbligazioni infinite , io vi
„ confesso , che faccio questo viag-
„ gio meno per gusto , che per con-
„ descendere alla sua volontà . Non
„ ho alcuna passione per le bellez-
„ ze della Corte . L'onore di com-
„ parire innanzi alla Regina non mi
„ lusinga . Tal'è la presente disposi-
„ zione del mio cuore . Spero , che
„ Dio mi farà la grazia di mante-
„ nermici . Gliela domando conti-
„ nuamente per l'intercessione della
„ Vergine , e spero , mia Signora ,
„ che mi ajuterete colle vostre san-
„ te orazioni „ .

„ Sono contenta di voi , figlia
„ mia cara , le disse la Madre ab-
„ bracciandola teneramente ; Iddio
„ non vi abbandonerà , poichè ave-
„ te messa in lui la vostra fiducia ;
„ egli manderà il suo Angelo in-
„ nanzi a voi , per mantenervi ne-
„ gli stessi sentimenti di pietà in
„ mezzo alla contagione del seco-
„ lo . La casa della Signora della

„ Verda è una delle meglio rego-
„ late di Madrid. Non temo niente
„ per voi finchè vi starete; non ci
„ troverete che de' buoni esempj;
„ ma essendo obbligata di compa-
„ rire in Corte, quest' atto del vo-
„ stro rispetto porterà seco degli
„ altri doveri di convenienza. E'
„ allora che voi dovete star avver-
„ tita per non perdere lo spirito di
„ divozione, ch'avete quì procura-
„ to d'acquistare.

„ Non v'è cosa ch'io paventi
„ tanto per un'Educanda, quanto la
„ prima volta ch' ella comparisce
„ nel mondo per rimanervi sempre.
„ Voi non siete ancora nel caso,
„ grazie a Dio, giacchè dovete fra
„ poco ritornare. Ma quando una
„ Signorina senza sperienza fa il
„ suo primo ingresso nel mondo,
„ gli oggetti seducenti si presenta-
„ no in sì gran copia per dissiparla
„ ed ammaliarla, per così dire, che
„ paragonandoli colla semplicità del
„ Monastero, è una meraviglia s'el-
„ la non vi si lascia prendere co-

„ me gli uccelli nelle reti . Essa non
„ avrà punto amata la vanità es-
„ sendo rinchiusa nel Convento;
„ avrà concepiti dei gran sentimen-
„ ti di pietà ; avrà formate delle
„ ferme risoluzioni di servir Iddio
„ tutto il tempo della sua vita ; si
„ sarà fatto in somma un piano di
„ condotta per vivere cristianamen-
„ te . Questo promette molto ; ma
„ poi cosa succede ? Ella compa-
„ risce nel mondo , sene lascia ab-
„ bagliare , principia ad assaggiarlo .
„ A poco a poco il suo cuore divie-
„ ne sensibile agli applausi che le
„ si danno sovra il suo spirito , sovra
„ la sua figura , e sovra mille altre
„ qualità frivole ch'ella ha , o che le
„ vengon date per adulazione. L'amor
„ proprio si rende superiore . Al-
„ lora le buone risoluzioni si sva-
„ niscono ; gli esercizj di divozio-
„ ne son trascurati ; si lasciano ben-
„ tosto del tutto ; mille vani passa-
„ tempi di compagnia , di giuoco,
„ di festino , di comedia prendo-
„ no il luogo di essi . Ecco quella

„ Signorina così savia, così divo-
„ ta, essendo Educanda, divenuta
„ affatto mondana, come un' infi-
„ nità d'altre. O quanto è perico-
„ loso questo ingresso delle don-
„ zelle nel mondo! A quante è
„ stato desso funesto! Felici son
„ quelle, che anno avuta forza ba-
„ stante per non lasciarsi trascina-
„ re dal torrente „.

Vi ho detto tutto questo, perch'egli è un' instruzione molto essenziale, e che può esservi utile nell' occasione. Per ultimo ammaestramento la Madre Gabriella le disse: „ Vi raccomando d'andar a confes-
„ sarvi come lo fate quì; ciò sarà un
„ freno contro la dissipazione. Non
„ mancate di recitar ogni giorno il
„ Rosario, di leggere qualche li-
„ bro divoto, e di far l'esame di
„ coscienza, e mantenetevi nel ti-
„ mor di Dio. Ho da darvi anco-
„ ra un' avvertimento importante:
„ non vi fidate del Signor Amba-
„ sciadore d'Inghilterra. (Pare che
„ questa Madre presentisse quel che

„ dovea succedere, come ve l'ho già
„ raccontato.) Egli potrebbe met-
„ tersi in capo d' inspirarvi di ri-
„ tornar nel vostro paese; ma ri-
„ cordatevi di ciò che la vostra Si-
„ gnora madre vi disse in punto di
„ morte. Le parole de' moribondi
„ sono sacrosante: quelle di una
„ madre di tanto merito devono
„ servirvi di regola per preferenza
„ a tutto quel che vi si potrebbe
„ promettere di lusinghevole nella
„ Corte d' Inghilterra. Abbraccia-
„ temi, mia cara Wistbury; voglio
„ dirvi addio presentemente; per-
„ chè non voglio vedervi domani
„ quando partirete; ne sarei troppo
„ intenerita „.

Essendo Adelaide giunta in Madrid non mancò di dar subito delle sue nuove alla Madre Gabriella. Le scrisse parecchie lettere nel soggiorno che vi fece, e si compiacque di mandarne alcune anche a me. La sua modestia non le permise di renderci consapevoli di tutto ciò che poteva farle onore. Ella assicurava

soltanto la Madre Gabriella della sua attenzione nell' osservare i di lei avvertimenti, il rimanente consisteva in protestazioni di confidenza e di tenerezza; ma la Contessa della Verda ci rese conto di tutto nelle sue. Da lei sapemmo le proposizioni dell' Ambasciadore d'Inghilterra, e la risposta ch'ella gli fece. Ecco in fine ciò che la Contessa ne disse in un'altra lettera; questo racconto finirà d'informarvi della condotta che tenne sino al suo ritorno.

„ Abbiamo compiuti i doveri
„ di Corte. La Duchessa di Medi-
„ na Sidonia ha presentata insieme
„ con me la nostra Inglesina alla
„ Regina. La Maestà Sua l'ha rice-
„ vuta con tutta la bontà che ci
„ promettevamo. Era già infor-
„ mata di ciò ch'avea risposto all'
„ Ambasciadore, e le ha dette que-
„ ste precise parole: *Io vi so buon gra-*
„ *do d'aver preferita la Spagna all'*
„ *Inghilterra. Le promesse che vi*
„ *anno fatto per Londra, si adem-*
„ *piranno in Madrid. Ho buona va-*

„ *lontà, e sono abbastanza potente*
„ *per far la vostra fortuna quanto*
„ *un' altra*. La Duchessa di Men-
„ doza mi ha anche riferito, che
„ la Regina le disse ch' era stata
„ molto soddisfatta della Signorina
„ di Wistbury; ch'ella faceva onore
„ al Monastero di S. Eugenia, e che
„ se Carlottina di Santa Fede faces-
„ se una simile riuscita, sarebbe
„ una donzella compitissima. Que-
„ sto è molto consolante e glorio-
„ so per voi, mia Signora, men-
„ tre è opera vostra. L' abbiamo
„ pure presentata alla Principessa
„ d'Asturias, ed alle Infante; ed è
„ stata ricevuta dappertutto con tant'
„ amorevolezza, che le Infante anno
„ fatto intendere, che la vedreb-
„ bero volentieri ancor una volta
„ prima del suo ritorno. In som-
„ ma, la vostra piccola discepola
„ ha adempite le sue convenienze
„ con tanta grazia, che pareva ch'
„ ella avesse un'uso della Corte. La
„ sua modestia, quell' ingenuo ros-
„ sore, che appariva sul suo volto,

„ quell'

„ quell' aria dolce e grave nello
„ stesso tempo, quella figura così
„ amabile, quel modo pulito e
„ sciolto le anno meritati gli sguar-
„ di, e conciliato l'affetto di tutte
„ le Signore. Esse son venute in
„ folla a congratularsene meco. Non
„ so cosa sarà di tutto questo in-
„ nanzi a Dio; ma il mio amor
„ proprio è stato molto lusingato,
„ ed ho bisogno di star avvertita,
„ per non darmi ad una vana al-
„ legrezza. Quanto ad Adelaide,
„ sembra ch' ella non abbia pecca-
„ to in Adamo. Il suo cuore non
„ ha presa alcuna parte a tutto ciò
„ che l'è stato detto di lusinghie-
„ ro. Ha fatte le sue convenienze
„ precisamente per dovere; e quel
„ che ho osservato si è, che non mi
„ ha mai aperto il discorso su la
„ buona accoglienza che l'è stata
„ fatta in ogni luogo: voi direste,
„ che non gliene rimane alcun' idea.

„ Eccoci adesso totalmente ri-
„ tirate. La condotta ch'essa tiene
„ in casa è la stessa come se fos-

„ se in Monastero. Sta sempre ac-
„ canto a me con un lavoro in ma-
„ no; mi fa compagnia e non mi
„ lascia, che per attendere alli suoi
„ esercizj di pietà. Non ci va mai
„ senza dimandarmene il permesso,
„ ma con una dolcezza e con un
„ modo sì onesto e sì affabile,
„ che se seguitassi i trasporti di gio-
„ ja ch' io sento, credo che farei
„ qualche pazzia. L' altro giorno
„ che s' era licenziata da me per
„ andar a recitare il Rosario, non
„ so, s' ella mi sentisse, ma non
„ potei impedirmi dall' esclamare:
„ Dio mio, quanto è mai amabile
„ questa fanciulla! Qual soggetto
„ di consolazione sarebbe egli per
„ la sua madre se fosse anche in
„ vita! La mia figlia, che ho edu-
„ cata sotto i miei occhi nell' in-
„ nocenza, e che da quattr' anni
„ ch' è maritata si è sempre mante-
„ nuta nella pietà, l' ama a segno
„ tale, che non può quasi divi-
„ dersi da essa. L' ha condotta due
„ o tre volte allo Spedale, ed alla

„ Congregazione delle Signore de-
„ putate pel sovvenimento de' po-
„ veri; voi non avreste potuto di-
„ stinguere quale delle due avesse
„ più sperienza in queste sorte di
„ opere. Adelaide serviva le am-
„ malate con una pulizia ed una
„ destrezza che le consolava, e che
„ le attirava da loro mille benedi-
„ zioni. Quell' arietta divota con
„ cui accompagnava i suoi cortesi
„ servigi, la faceva comparire come
„ un'Angelo nella casa del Signore.

„ Le ho data per servirla una
„ delle mie cameriere, ch'è molto
„ divota. Jeri l' altro questa buona
„ figliuola venne nel mio apparta-
„ mento, e lasciandosi cadere sovra
„ una sedia, colle mani incrocia-
„ te su le ginocchia, mi disse
„ piangendo: O Signora, io son
„ perduta! Rimasi subito spaven-
„ tata, credendo che le fosse suc-
„ cesso qualche sinistro accidente.
„ Non, Signora, mi diss'ella; ma mi
„ manca il coraggio; vedo che non
„ ho un' ombra di virtù; non la co-

„ nosco neppure . Voi m'avete da-
„ to da servire non una Signorina,
„ ma una gran Santa . Mi ha par-
„ lato della divozione in un modo
„ così amabile, che ne son fuor di
„ me stessa . Come può darsi, che
„ in una sì tenera etade si sia fat-
„ to acquisto di tanta pietà? Io ho
„ quarant'anni, e son lontana dalla
„ virtù d'una persona, che n'ha ap-
„ pena quindici . Vi assicuro, che
„ niuna cosa mi ha mai tanto umi-
„ liata quanto questa Signorina .
„ Ella mi ha dato un preservativo
„ contro l'amor proprio per tutto
„ il rimanente della mia vita . Non
„ potei impedirmi dal far uno scro-
„ scio di risa nel vederla piagnere
„ così amaramente per un soggett-
„ to simile ; e l' ho raccontato ad
„ Adelaide , rimproverandole che
„ umiliava troppo le mie came-
„ riere . Ne ha riso con me , e
„ m'ha risposto con molta garbatez-
„ za , che avendogliela data per ser-
„ va , era d' uopo che adempisse i
„ suoi doveri spirituali di padrona .

ADELAIDE
DI
WISTBURY

Parte Terza.

L' Assenza d'Adelaide lasciava un vacuo nel Monastero, al quale non potevamo assuefarci. Tutto languiva tra noi. Le nostre ricreazioni non eran più che esercizj freddi e sterili. Sospiravamo ogni giorno il suo arrivo. Importunavamo sempre la Madre Gabriella per sapere quando verrebbe. Ella ricomparve infine, e la nostra premura per abbracciarla corrispose all' allegrezza straordinaria che ne cagionò il suo felice ritorno. Non eran se non tre giorni ch'era entrata ne' quindici an-

ni : si voleva in conseguenza farla passare nella terza classe ; ma essa pregò la Madre Gabriella a lasciarla ancora un mese nella seconda, per rifarsi , diss' ella , presso delle sue compagne del tempo ch'era stata priva della loro amabile società. Tal'era la bontà del suo cuore : unita a queste Signorine con i legami d' un' innocente e strettissima amicizia , non credette dover separarsene senza dar loro ancora questo contrassegno del suo affetto e della sua cortesia.

L'Educande della terza classe non sono astrette alle leggi delle altre . Non si trattono più come fanciulle , di cui fa d' uopo dirigere tutt'i passi . Si suppone che donzelle di quindici anni , che anno ricevuti de' buoni principj d'educazione , devono avere abbastanza di giudizio e di buona volontà per ridurli in pratica , indipendentemente dalla rigorosa vigilanza delle Maestre ; tanto più ch'essendo ancora nel Monastero , elle non son espo-

ste alle pericolose occasioni del mondo. Il passaggio adunque dalla seconda alla terza classe dà un poco più di libertà all' Educande; ma non debbono abusarne; poichè d' altronde noi invigiliamo abbastanza sovra di loro, acciocchè non si rilassino, ed in mancanza del castigo impieghiamo le ammonizioni, riserbandoci per ultimo sforzo, se i nostri avvertimenti riescono inutili, di restituir le donzelle ai loro parenti.

Lo stato loro è adunque un mezzo tra quello dell' infanzia, in cui si sta sotto la correzione, e quello in cui si lascia il Monastero per entrare nel mondo. Non vi si ha tutta la soggezione del primo, poich' essendo già grande, sarebbe una vergogna d' esser castigata come le piccole; e con questo saggio di libertà, di cui non si deve usare, che per perfezionar da se stessa l' educazione che si è ricevuta, una si dispone a far un' ottimo uso dell' intera libertà che s' acquista entrando nel secondo.

Non fu quest' esenzione dagli obblighi delle fanciulle, che fece piacere ad Adelaide. Ella amava la dipendenza, perchè a forza di sottomettersi alla volontà delle sue Maestre, avea in qualche modo perduto l'uso della sua. Ciò che trovò di maggior suo genio si fu d' aver una camera particolare, ove sarebbe più padrona di se stessa, e potrebbe attendere senza testimonio agli esercizj di pietà, de' quali avea formato il piano nel soggiorno che fece in Madrid.

Io la seguitava quando entrò in questa nuova camera con la Madre Gabriella. La prima cosa, che fece, si fu di mettersi a' piedi del Crocifisso ch'era sopra il suo inginocchiatojo, per dimandargli la grazia di benedire il suo primo ingresso in quella cella, e di servirlo in essa con fedeltà tutto il tempo che l'occuperebbe. La Madre Gabriella godeva moltissimo nel veder la sua discepola principiare così bene a far da se stessa l'applicazione

de' buoni principj che le avea dati. Essa rideva, come si suol dire, agli Angioli; ed io ne rimaneva edificata.

Adelaide s'alzò poi, e disse con un'aria allegra alla Madre: „ Si„ gnora, voi m'avete messa nel nu„ mero delle signorine grandi; non „ mi tratterete dunque più come „ le piccole? Egli è giusto, rispose „ la Madre sorridendo; non vi ob„ bligherò più di rimaner inginoc„ chione in mezzo al salone, quan„ do non avrete fatto bene il vostro „ lavoro; mi contenterò d' esortar„ vi a farlo meglio. Perdonatemi, „ Signora, replicò Adelaide, io mi „ son male spiegata; non l'intendo „ in questa guisa; riceverò sempre „ con un' egual sommissione le pe„ nitenze come le semplici ammo„ nizioni; mi considero come vo„ stra figlia, poichè avete avuta „ fin' ora per me la tenerezza d'una „ madre, ed in questo senso voi ave„ te ogni sorta di diritti sovra di me; „ ma ho voluto dire, ch'essendo

„ nell' altre classi mi permettereste
„ meno di orazioni, di meditazioni
„ e d' altri divoti esercizj, e che
„ adesso mene permettevate come
„ ad una grande, che deve cresce-
„ re in buone opere, siccome è
„ cresciuta in età, e forse anche in
„ ragione.

Il cuor della Madre Gabriella dilatavasi dall' allegrezza nell' udirla parlare in questo modo. Qual consolazione per una Maestra di veder nella sua discepola così felici disposizioni! La dimanda d' Adelaide era troppo giusta, per non esser ammessa; ma la Madre, che conosceva l'ardor del di lei zelo, temeva sempre che la trascinasse fuora dei giusti limiti; le concesse qualche cosa; ma salvò i diritti della discrezione. „ Facciamo i conti insieme,
„ le diss'ella, mia cara Wistbury: la
„ Signora (parlando di me) non è so-
„ spetta; se lo volete, l'affare si decide-
„ rà in questo punto. Io non mi ri-
„ serbo altro che l' ubbidienza, ri-
„ spose modestamente Adelaide;

„ ma, vene scongiuro, consultate un
„ poco più i miei bisogni che la
„ vostra bontà ; temo che a forza
„ d'aver riguardo alla mia salute,
„ n'abbiate meno per l'anima mia.
„ Perdonatemelo, mia cara Madre,
„ la vostra intenzione non è d'im-
„ pedire ch'io mi santifichi ; ma
„ siete così buona, che mi
„ sembra che la siate troppo per
„ la conservazione del mio cor-
„ po „.

„ Io so, rispose la Madre,
„ che non avete una salute vacil-
„ lante, e la vostra complessione,
„ quantunque delicata, può com-
„ portare degli esercizj di divozio-
„ ne più considerabili di quelli che
„ facevate prima. Mi pare dun-
„ que, che potete fissarvi a reci-
„ tar ogni giorno il piccolo uffizio
„ della Madonna ; a fare una mezz'
„ ora di meditazione ; un quarto
„ d'ora d'adorazione innanzi al San-
„ tissimo Sagramento ; altrettanto
„ di lettura spirituale, ed un gior-
„ no di ritiro ogni tre mesi. Met-

„ tete ogni due mesi, disse Ade-
„ laide, e non insisterò divvan-
„ taggio. Vi acconsento, rispose
„ la Madre; ecco fermata ogni co-
„ sa. Egli è almeno, replicò Ade-
„ laide, senza pregiudizio del riti-
„ ro che farò dentro l'anno, che
„ sarà di otto o dieci giorni. Stia-
„ mo alla nostra convenzione, sog-
„ giunse la Madre; quando sa-
„ rà tempo, saremo presto d'ac-
„ cordo su quest' ultimo articolo.
„ Riposatevene sopra il desiderio
„ che ho di vedervi perfetta.

Io ascoltava tutto questo con attenzione, ed ammirava il fervore della mia fedele amica. Ma pensava in me stessa che v'era lì molto da fare, e che ne sarebbe assai incomodata. Non volli parlargliene subito; lasciai scorrere un' intera settimana per darle il tempo di rispondermi, dopo che n' avrebbe fatta la prova. „ Confessatemi la veri-
„ tà, le dissi allora, voi dovete
„ trovarvi angustiata con tanti e-
„ serciz j di pietà. Tutto l' uffizio

„ della Madonna, delle meditazio-
„ ni, dell' adorazioni, delle lettu-
„ re, dei ritiri! State dunque tutto
„ il giorno in orazione? Questo
„ deve opprimervi.

„ Niente affatto, mi rispose
„ ella; ho tempo di far tutto sen-
„ za alcun' incomodo, e s'avessi da
„ lamentarmi, sarebbe di far trop-
„ po poco. Voi pensate forse, che
„ ciò dia tanto impaccio, perchè
„ nominate di seguito questi eser-
„ cizj. A sentirvi, pare che nell'
„ esecuzione dessi siano uniti gli
„ uni cogli altri, come quando si
„ nominano. Ogni cosa ha il suo
„ tempo, e vi sono dall' una all'
„ altra dell' interruzioni sì consi-
„ derabili, che mi lasciano il tem-
„ po di far un' infinità d'altre cose.
„ Il lavoro delle mani nonne sof-
„ fre; nulla tolgo al mio riposo;
„ la ricreazione non è più breve.
„ Tutto si fa con comodo, perchè
„ tutto si fa nel tempo proprio.
„ N'è di questo come dei panni
„ che si mettono in una guardaro-

„ ba ; se visi pongono con ordi-
„ ne, essi occupano poco spazio;
„ ma ne occupano il doppio se vi
„ si buttano alla confusa. Egli è lo
„ stesso degli esercizj di divozio-
„ ne ; se voi ve li rappresentate all'
„ ingrosso, senza l'ordine che visi
„ deve osservare, vi parerà ch'essi
„ debbono assorbire tutto il vostro
„ tempo; ma facendoli alle ore de-
„ terminate, lasciano nella giorna-
„ ta dei gran vacui, e del tempo
„ per molt'altre faccende „.

„ Avete ragione, le diss' io,
„ e m' inspirate del coraggio per
„ provare a farne quanto voi. N'ec-
„ cettuo il ritiro di due in due me-
„ si ; basta di farne tre giorni in
„ tutto l' anno. O, mi diss' ella,
„ che pusillanimità! ben vedo che
„ non conoscete le vostre forze. Se
„ voleste soltanto intraprenderlo,
„ parlereste su un'altro tuono. Vi
„ esibisco di farlo con voi, e se
„ vi aggrada ciò sarà Domenica
„ prossima. Siete un poco troppo
„ frettolosa, le risposi io. Non

„ mi stupisco che camminiate con
„ tanta velocità nella via della
„ perfezione . Appena formate voi
„ un progetto , che mettete la ma-
„ no all'opra : non prendete respi-
„ ro tra il risolvere e l'eseguire .
„ Se volessi seguitarvi , mi met-
„ tereste subito fuor di lena ; tutte
„ non sono ferventi Adelaidi „ .

Se n'avesse avuto il coraggio, mi avrebbe posta la mano sovra la bocca per impormi silenzio , perchè io la lodava ; contentòssi di sogghignarmi dicendo , ch'io era cattiva ; e non insistette divvantaggio a voler persuadermi di far quel giorno di ritiro . Quanto ad essa il suo fervore vi trovava il suo elemento , o per dir meglio , si nudriva di quei diversi esercizj di pietà come di una manna deliziosa . Vi provava una pace ed una consolazione , che non potrei esprimere .

Quanto si è felice allorchè si è di Dio con tutto il cuore come l'era l'incomparabile Adelaide ! Ritirata nella sua camera , occupata

nel suo lavoro, e nella sua divozione, la coscienza quieta, l'amor di Dio, non comunicando colle altre che per dovere di convenienza, o di carità; nulla v'era nel mondo da paragonarsi colla felicità di cui ella godeva; ma la via dei giusti non è senza traversìa. Eglino sarebbono troppo fortunati, se non avessero che a seguitarla senza alcun' ostacolo. La loro stessa virtù ne sarebbe meno rassodata. Fa d'uopo, che dessi sieno provati, come si pota la vite per renderla feconda, o come si purifica l'oro nel crogiuolo.

La sua virtù ebbe adunque da sostenere alcune piccole prove; esse non servirono che a render quella più risplendente, ed a farla crescere in merito innanzi a Dio. La prima fu per parte d'alcune delle sue nuove compagne. Adelaide, sommamente amata nella seconda classe, non avea avute unioni molto strette colle Signorine della terza; queste sapevano soltanto ch'essa faceva una

professione tutta particolare di pietà, e che'l suo esempio avea animate le altre d'un gran fervore. In vece di congratularsi d'averla tra di loro, vene furono che presero certi piccoli sospetti, come se passando nella loro classe vi fosse stato da temere che si mettesse in capo di riformarle.

Egli era un conoscer molto poco la sua modestia, il supporre in lei idee simili. Checchè ne sia, ho saputo di poi da una di esse, che quando la Maestra-Maggiore la presentò loro nel salone comune, vene furono tre che si dissero l'une all'altre: ecco quì una reformatrice; ma s'ella prova di voler regolarci a suo modo, bisogna dirle francamente che rivolga il suo zelo sovra se medesima e, non pensi a darci delle lezioni. In conseguenza di questa prevenzione le prime accoglienze furono assai equivoche. La civiltà le dettò senza che 'l cuore vi avesse molta parte.

Ma queste disposizioni cambia-

rono ben tosto quando l'ebbero conosciuta meglio. La sua dolcezza, le sue graziose maniere, quell'umore sempre allegro, e sempre uguale, quell'affabilità con cui acconsentiva a far loro piacere in tutte l'occasioni, quella facilità a cedere a tutte, senza voler giammai vincerla con nessuna; tutto questo tolse talmente la prevenzione ch' avevano, che non ve ne fu alcuna, che non rendesse giustizia al di lei merito. Non bastò la loro amicizia; elleno principiarono a rispettarla, ed a darle quasi tutte la loro confidenza. Adelaide divenne la depositaria dei loro segreti; le parlavano con tanta sincerità, quanta se ne può avere con un' amica.

Questa prima contraddizione, che non fù di lunga durata, servì di preludio ad un'altra più grave a comportare, in cui vi bisognava tutta la virtù d' Adelaide per non dar in impazienza, e per evitare delle vive contestazioni. Conviene, che vene faccia l'intero raccon-

to: ne capirete ben presto la conseguenza. Voi sapete, che tra i nostri usi, uno de' principali si è di non ricevere Signorine che abbiano passata l'età di dodici anni. L'esperienza fa pur troppo vedere quanto è pericoloso d' introdurle tra altre donzelle, che si è procurato d'allevare nell' innocenza. Se succede di ricever di quelle, che anno de' buoni costumi, si corre pericolo d'incontrarne delle altre, che n'anno de' cattivi, e siccome una pecora scabbiosa è capace d'infettare tutto il gregge, così un soggetto pervertito ne perverte facilmente parecchj altri. Si arriva sovente troppo tardi per porvi rimedio; il male ha fatto del progresso, prima anche che sia conosciuto.

Il caso successe in tempo mio, e ci confermò più che mai nella risoluzione ch'avevamo presa di mantenere il nostro uso.

V'era in una Provincia del Regno, che stimo bene di non nominare, una Signorina delle prime ca-

se dello Stato, di cui la Madre era molto divota, e voleva farla educare da noi. Ma il suo marito, che non avea se non ch' idee mondane, prestando fede con troppa facilità a certe relazioni, che gli erano state fatte su l'educazione che noi davamo alle nostre Educande, temette che la sua figlia nonne prendesse una abbastanza conforme alla grandezza della sua nascità, e volle farla allevare in una Badìa non riformata, ove era Superiora la sua zia. La sua consorte, che ne previdde le cattive conseguenze, fece quanto le fu possibile per fermar il colpo; ma non essendone padrona, fu costretta a cedere.

Ciò che temeva successe pur troppo. La Signorina vi fu condotta, non avendo incirca che otto anni. La Badessa, ch'era già molto avvanzata in età, non potè incaricarsi ella medesima della di lei educazione, e l' affidò ad una giovane Religiosa che stimava molto, ma che, sebbene fosse una Signora

molto onesta, era associata con altre dell' età sua, una delle quali tutt' altro avea che lo spirito del suo stato. Era una donzella d' una vocazione di ragione, che s' ingegnava di rifarsi dei fastidj della clausura con tutt'i divertimenti che poteva procurarsi dal di fuori, i quali però non servivano, che a renderle il suo stato più fastidioso, e meno sopportabile. L'inazione della Badessa, e l'unione della giovane Maestra con questa Religiosa furono la rovina della donzella, di cui vi parlo. Ella ebbe egualmente comunicazione colla medesima Religiosa, e l'impressioni che ne ricevette furono così funeste all'anima sua, che prima che giugnesse alli dodici anni le si poteva rimproverare d'aver letta una piccola biblioteca di Romanzi, e di saper tutt' i mezzi che servono a condurre un' intrigo.

La buona Superiora, accecata dall' amor proprio più che dalla sua età avvanzata, si avvidde tardi

delle cattive inclinazioni di sua pronipote. Sebben non fosse ella un gran modello di regolarità, poichè ne soffriva così poco nel suo Monastero, le rimaneva abbastanza di probità e di coscienza per non autorizzare un sì gran male, di cui non avea anche scandagliata tutta la profondità; di modo che non vedendoci più rimedio, e temendo ch' esso non divenisse affatto incurabile, scrisse al di lei padre di ritirarla subito.

Questo Signore, confuso dal non aver aderito ai primi sentimenti della sua consorte, procurò di sminuire il suo rossore, lasciandole un' intera libertà di riparare la di lui mancanza. Essa procurò di farlo alla meglio che potè; ma il nostro Monastero ne portò la pena. Siccome ella non ignorava gli usi nostri, temette di ricever da noi un rifiuto. Per risparmiarselo s'indirizzò ad una cugina germana, il di cui credito era molto possente presso la Regina, e la scongiurò a

vincer la nostra ripugnanza. La conclusione fu che scrissero ambedue alle nostre Madri per l'istesso corriere, acciocchè le loro ragioni unite insieme divenissero più forti, e fossero senza replica.

Il primo effetto, ch' esse produssero nello spirito della Madre Badessa e della Madre Gabriella, fu di metterle molto in allarme. Elle vedevano tutta la conseguenza di quest' introduzione, ch'era per dar un' urto all'Istituto e principio al suo rilassamento, o forse alla sua rovina, se si aprisse una volta questa porta. In questa estremità la Badessa adunò le Religiose e tutte le Maestre, per prendere il loro parere, ed il risultamento fu, dopo parecchj discorsi, che la Madre Abbadessa pregherebbe Monsignor Vescovo ad ajutarci coi suoi lumi, e che si atterrebbono alla sua decisione.

Questo Prelato, uomo prudente ed illuminato, esaminò con maturità ogni cosa, e vedendo ch'

era impossibile di resistere all' autorità de' parenti della Signorina, opinò che bisognava riceverla per tre mesi, affine di provare la sua condotta, e che se dopo un tal tempo non si fosse trovato il modo di porla nel diritto cammino, si pregherebbe la di lei madre a ritirarla. „ Voi sapete, diss' egli alle „ nostre Madri, qual' è il credito „ della Signora D. di N. in Corte. „ Non aspettate che un' ordine su- „ premo vi obblighi a ricevere la „ Signorina. Si verrà a ciò, se „ voi la ricusate presentemente, e „ non avrete più speranza di poter „ licenziarla quando la Reggia au- „ torità ve l' avrà affidata. Datevi „ una risorsa per riparare il male „ che potrebbe farvi, se non po- „ tete sfuggirlo. Rispondete con pu- „ lizìa a quelle Signore, che il „ loro rango le innalza troppo al „ di sopra del comune, per non usar „ distinzione in favore della loro „ figlia; che s' aveste da temere „ d' introdurre un' abuso con un'

„ esem-

„ esempio, ciò non sarebbe quando
„ si tratta di persone tanto rag-
„ guardevoli, e che meritano sem-
„ pre per la grandezza della loro
„ nascita d'esser eccettuate dalle re-
„ gole; che riceverete la loro Si-
„ gnorina per tre mesi, e che se in
„ questo spazio di tempo ella dà
„ delle buone speranze, la terrete
„ come le altre; ma che se non vi
„ fosse maniera di riformarla, le
„ credete troppo giuste per esig-
„ gerne divvantaggio.

Questa risposta che si diede alle due Signore fu da loro ricevuta con somma soddisfazione; esse si accordano a tutto, e la Signorina fu condotta quì. Siccome distinguevasi per la sua nascita, attirò gli sguardi delle altre Educande della terza classe; perocchè, quantunque più giovane, ella fu messa nel numero delle grandi. Tutte si fecero un punto di onore di prevenirla con la loro cortesìa, e le formarono come una piccola Corte. Queste finezze addolcirono un po-

co la pena ch'avea di non goder tanta libertà quanto nella Badìa non riformata, e non avendo più i divertimenti del di fuori, procurò di trovarne al di dentro. Ma che divertimenti! Li chiamo così per discrezione; imperocchè bisognerebbe per ben definirli usar dell' espressioni troppo odiose. Le fù facile di trovare tra le sue compagne alcune donzelle di uno spirito leggiero ed incostante, troppo suscettibili delle sue perniciose impressioni. Le ridusse ben tosto a suo modo; e dopo averle abbozzate sovra la sua condotta, rese le copie cattive quanto l'originale.

Da principio non vi furono altro che dissipazioni; dopo inspirò loro dell' amore per la vanità; fece poi loro venir a noja la divozione a forza di darne un' idea ridicola. Non si osservò più l'istessa modestia in tempo della preghiera, nè la stessa ritenutezza nelle parole in tempo della ricreazione: in fine la lettura segreta de' Romanzi e le

canzone amorose terminaron l'opera, e sconvolsero totalmente il capo di quelle povere donzelle. Per grande che fosse l'attenzione delle Maestre, e spezialmente della Maestra Maggiore, per impedir il male, si erano trovati de' nascondigli così buoni, che lo rendeano impenetrabile. La Signorina principalmente di cui parlo, avea molto spirito; era più feconda in finzioni ed in artifizj di quel che si sarebbe mai potuto presumere dall' età sua. La sua dissimulazione teneva profondamente nascosti i suoi maneggi sotto i contrassegni della pulitezza la più seducente. Protestava sovente alla Madre Gabriella, che quando la coscienza non l'obbligasse a seguir il buon' esempio delle altre, considererebbe come una cosa indegna della sua nascita il disturbare l' armonia d' una casa regolata come la nostra. Così ella l'ingannava, ed incantandola con parole, induceva più sicuramente l'altre Signorine a seguitare la sua cattiva inclinazione.

La Madre Gabriella non rimase però burlata per molto tempo. Si avvidde una mattina, che alcune Signorine aveano introdotta una piccola moda nella loro acconciatura di capo, che ne diminuiva la semplicità; ciò le fece sospettare che non s'era venuto a questo di primo volo, e che v'era qualche trama occulta. Volle ricercare il male; ma chi potrebbe esprimervi il suo dolore quando l'ebbe totalmente conosciuto! Se nonne morì d'afflizione, si è perchè Dio volle conservarcela in grazia della nostra divota Adelaide.

Il mezzo di cui si servì per iscoprire tutto il mistero, fu di chiamar in particolare una dell' Educande, che'l cattivo esempio avea sedotta, e che conobbe in un'occasione, dall' agitazione che appariva sul di lei volto, esser vivamente turbata dai rimorsi della sua coscienza. La fece venire nella sua camera; le parlò con tutta la dolcezza di una buona madre; la scongiurò per tutto

quel che poteva imaginare di più tenero per toccare il suo cuore; versò delle lagrime ; e questa fanciulla, ch'avea inoltre un buon fondo, non potendo più resistere, proruppe in un pianto dirotto, e fece un' intera confessione di tutto ciò che quella Signorina avea introdotto di pernicioso tra le sue compagne. Il mistero scoperto diede alla Madre afflitta tutta la facilità di svellere il male. Prese a parte l'altre, che non durò fatica a convincere col dettaglio circostanziato che fece loro della condotta che tenevano in segreto. Informarono infine i parenti della Signorina di tutto quel che succedeva, ed essa fu richiamata.

Per tornar ad Adelaide, io non potrei dirvi tutto ciò ch' ella ebbe da patire per parte di questo cattivo soggetto, e con qual coraggio essa sostenne tutt' i di lei assalti. Questa s'era avveduta, dal primo giorno ch'era entrata da noi, della stima ch'avevamo per Adelaide, e

la riguardò con occhio di gelosia come una rivale nella conquista che voleva fare de' nostri cuori, o come una critica segreta del disegno ch'aveva di accomodarne alle sue massime. Con questa prevenzione non le si diceva mai del bene d'Adelaide, ch' essa non lo diminuisse molto con qualche correttivo artifizioso. „ E' molto divota, dicea „ ella, ed in questo è lodevolissi- „ ma; ma la vera divozione è così „ rara, che non potremmo troppo „ diffidarci di quelle che si vantano di „ praticarla. Più voglion'elleno dar- „ ne de' contrassegni, meno ne son „ convincenti le prove. Queste ap- „ parenze di pietà non sono spesse „ volte che finzioni studiate. La „ bacchettoneria non è ch' un velo „ che si getta sovra difetti reali „ per imporne al mondo, e conci- „ liarsi la sua stima, mentre non „ si è degno che di disprezzi. Non „ vi fidate, dicea anche, di quelle „ facitrici di meditazioni; voi le cre- „ dete occupate di Dio in tempo

„ della loro orazione, ed è preci-
„ samente quello ch'esse scielgono
„ per riflettere su i difetti delle al-
„ tre; in vece di pensar a rifor-
„ marsi, non vi si occupano che a
„ gabbare il prossimo o a condan-
„ nare la sua condotta; e cavando
„ dal loro fondo bilioso delle riso-
„ luzioni maliziose, tutto il mon-
„ do ne prova poi l'amarezza. O
„ quanto ho in odio le bizzoche, di-
„ ceva pure, dopo quel che ho veduto
„ nella Badìa di mia zia! Non po-
„ trei fidarmi di loro quando anche
„ trasportassero sotto i miei occhi
„ un monte da un luogo in un'altro.
„ Vi avevamo una Signorina che
„ s'era imaginata d'esser divota, e
„ voleva che lo credessero sulla
„ sua parola; ma la sua divozione
„ non aveva altro in mira, che di
„ farci arrabbiare dalla mattina alla
„ sera. Non potevamo andar al
„ parlatorio senza che se ne mo-
„ strasse scorrucciata, nè prendere
„ qualche piccolo sollievo senza che
„ vi trovasse mille peccati. Se io

„ ballava, egli era un delitto gran-
„ dissimo. Se cantava, egli era un
„ peccato enorme. Se vegliavamo
„ alcune di noi in una camera, pa-
„ reva che fossimo in un' adunan-
„ za di maghi. Lasciai un giorno
„ cadere inavvertentemente un pic-
„ colo libro che mi rallegrava, per-
„ chè vi erano dell'istorie belline
„ e scritte bene, ed insegnava a
„ vivere colla gente. Ella cammi-
„ nava per mala sorte dietro di me,
„ ed in vece di avvisarmelo con
„ carità, come avrebbe dovuto fa-
„ re una buona Cristiana, prese il
„ libro, che divenne nelle sue ma-
„ ni un Romanzo appestato, più
„ pericoloso del vaso di Pandora,
„ e capace d'inondar l'universo d'un
„ diluvio d' iniquità. Ecco qual'è
„ lo spirito delle bizzoche; que-
„ sta fece per ciò tanto chiasso,
„ che nella disperazione in cui mi
„ mise, avrei voluto immergerle
„ un pugnale nel seno, ed uccide-
„ re poi me stessa col medesimo.

Questi discorsi insinuati con

arte , e con un'aria di confidenza, sparsero insensibilmente de'dolorosi pregiudizj contro la povera Adelaide . Le Signorine, che sene lasciarono sorprendere , principiarono a guardare la sua divozione come una bizzocherìa dispreggievole . Esse sene diffidavano per timore che scoprisse il loro segreto e n'informasse le Maestre. La sua presenza le metteva in suggezione ; la sua persona dava loro dispiacere ; le sue cortesi maniere non eran più , secondo il loro pregiudizio , che tentativi ch'ella faceva per entrare ne' loro misteri e tradirle con renderli palesi ; non la guardavano più che con disprezzo , e fuggivano anche la sua compagnia con un' inciviltà affettata .

Adelaide avea troppo di spirito e di giudizio per non avvedersene ; ma voleva ignorarlo , ed il suo buon cuore arrivava sino a non dar loro ad intendere che capisse qualche cosa nelle loro disobbliganti maniere ; non sene teneva

neppur offesa ; ma n'aveva compassione, e non lasciava, quando sene presentava l' occasione, di prestar loro i servigi di cui le rendeva indegne il loro modo di procedere. Sostenne con egual moderazione degli urti più dolorosi, quando questi spiriti leggieri si dichiararono con men di ritegno contro di essa; la sua dolcezza si mantenne costantemente malgrado le loro cattive accoglienze, i loro motteggi, e le maliziose azioni con cui l'assalirono ; non vi opposè giammai che'l silenzio, la pulitezza, e la pietà. Se n'allontanò chetamente, perchè le parve che la sua presenza le incomodava. Non parlò loro, che in compagnia delle altre, per risparmiare ad esse la soggezione e l'imbarazzo che cagionavano loro i suoi discorsi privati ; ma ciò non fu mai con un'aria mesta, che mostra dello sdegno, nè con quell' indifferenza che dà a divedere, che si è internamente adirato.

Quel ch' io ammirai divvan-

taggio si è, che non ne fece mai alcun lamento con me; quantunque avessi tanta parte nella sua confidenza, nè colla Madre Gabriella, la quale avrebbe potuto rimediarvi. Glien'aprii una volta il discorso, ed ella mi rispose brevemente: „ Lasciamole fare; esse meritano „ più la nostra compassione, che „ tutt'altra cosa. „ Ed a misura ch'io insisteva, col dirle che la pazienza doveva aver dei limiti, e che nel modo con cui si comportava, pareva che fosse una statua di sale, ella mi replicò: „ Io sento la loro cattiva maniera; „ ma qual rimedio vi è? E' egli quel- „ lo di render la pariglia, o quel- „ lo di moderarsi? Scegliete fra „ l'uno e l'altro; mi rimetto a ciò „ che la prudenza, la Religione, „ e la vostra coscienza vi detteran- „ no „. Questa risposta mi chiuse la bocca, e capii allora ch'Adelaide avea fatti de' gran progressi nel cammino della virtù.

Non fui la sola ad avvederme-

ne. La Signorina, che le aveva suscitate tutte queste contraddizioni non potè vedere la di lei pazienza sostenersi per sì lungo tempo, senza rimanerne stupita. Ella passò dalla sorpresa all' ammirazione, e dall' ammirazione arrivò sino a prender la di lei difesa, ed a farne l'elogio. Ecco in poche parole qual ne fu la cagione. Adelaide era sola a far orazione nel Coro; quella Signorina, essendo colla sua divagata compagnia, l'incontrò quando vi andava, e volle spiare, per vedere se pregava con tanta divozione non avendo alcun testimonio, che quando lo faceva in presenza delle altre. L' osservò qualche tempo dalla porta, e portando più lungi la stolidezza, ella entrò con un' aria sciolta, ed andò a dirle all' orecchio per inquietarla più vivamente: „ „ Inglese, voglio che tu venga „ questa sera con noi a far un „ piccolo giuoco di picchetto „. Adelaide, tenendo sempre gli occhi fissi sul suo uffiziuolo, le rispose

con dolcezza, ma nello stesso tempo con coraggio : „ Signora, non „ si viene quì dall' Inghilterra per „ perdervi il tempo a giuocare; „ ciò ch' io faccio adesso merita più „ rispetto di quel ch'io debba far „ attenzione a quel che mi dite „. Proseguì poi a pregare come se non fosse stato niente. La Signorina capì in questa flemmatica risposta l'indiscrezione ch'aveva commessa: n'ebbe della vergogna, e tornando a raggiugnere le sue compagne : „ Per „ questa volta, disse loro, Wist- „ bury ha più giudizio di me; so- „ no andata a cercarla senza che „ mi dicesse niente, e l'ho trova- „ ta; colla sua arietta divota ella „ ha ripresa la mia frascherìa in mo- „ do da farmene sentire il ridicolo „ senza ch'io possa lamentarmi.

Da quel momento in poi la temeva come una donzella di spirito, e la di cui pietà era tanto più rispettabile, che sagrificava la sua difesa alla sua modestia. Un giorno ch' una delle sue compagne s'ideò d'aprir

il discorso a spese d' Adelaide, le disse con una spezie di vivacità: „ Non tocchiamo più questo punto. Dessa è veramente divota; „ ne ho più d'una prova; e se non „ replica qnando le si fa qualch' „ insulto, non è per mancanza di „ spirito, ma per la forza della sua „ virtù.

Queste contraddizioni cessarono quando la Signorina fu uscita dal Monastero, e non essendo più le le sue amiche sostenute dai di lei discorsi si destarono dalla loro dissipazione, come uno si disinganna d'un sogno. Date allora alle loro riflessioni, esse capirono quanto era cattiva la condotta ch' avean tenuta, e si vergognarono d'essersi comportate così male verso Adelaide. Le dimostrarono più d' una volta il dolore che ne provavano, e si rinconciliarono a poco a poco con essa. Adelaide peraltro le prevenne sempre. La sua mirabile dolcezza riprese i diritti di stima e d'amicizia che s'era acquistata sovra i loro

cuori . La concordia riunì gli spiriti, e fu fatta la pace.

Soggiugnerò quì, per non lasciarvi niente ignorare di questa storia, ciò che fece la Madre Gabriella quando fu andata via la Signorina. Lo stato in cui eran le cose esiggeva che operasse con forza. V'era da temere che'l male si sostenesse ancora nell'assenza di quella che l'avea cagionato: questa buona Madre volle svellerlo d'un sol colpo senza che ne rimanesse alcun vestigio. Per tal effetto ella fece venire nella sua camera tutte l'Educande ch'erano in colpa, e dimandò loro tre cose, 1. i Romanzi e gli altri cattivi libri ch'avevano nascosti, 2. le canzone amorose di cui avevano delle copie, 3. che palesassero i luoghi ove si nascondevano per far queste letture con maggior sicurezza.

Non l'ho mai sentita parlare con più fermezza. „ Io so, disse „ loro, a non poter dissimularlo „ che vi rimangono delle canzone

„ e dei libri di amore. Intendo
„ che meli rimettiate, e che m'in-
„ dichiate i luoghi in cui facevate
„ quei funesti discorsi, che anno por-
„ tato un sì gran pregiudizio all'
„ anima vostra. State ben attente
„ a quel che dico. Voglio esser
„ ubbidita. Se voi resistete, i vo-
„ stri parenti ne saranno informati,
„ e tutto il mondo non potrebbe
„ ottener da me di ritenervi. Amo
„ meglio aver meno Educande da go-
„ vernare, ma che siano savie, che
„ di tenerne alcuna che rinnovasse
„ la mia afflizione. Non vi addor-
„ mentate sovra la mia bontà. Quan-
„ do anche io scoprissi dopo un'
„ anno, che avete mancato a ciò
„ ch'io esiggo adesso da voi, tut-
„ to il mio sdegno si risveglierеb-
„ be con la stessa vivacità con cui
„ ora vi parlo.

„ Aveste voi ignorato tutta la
„ vostra vita sino il nome de' Ro-
„ manzi, quelle misere produzioni
„ di autori senza religione e senza ve-
„ recondia! Cosa potevate voi impa-

„ rare in queste opere piene di ve-
„ leno, se non l' arte indegna di
„ rendervi odiose agli occhi di Dio;
„ e di disonorarvi nel mondo? V'è
„ egli in quei libri una traccia dell'
„ onestà, che deve esser così pre-
„ ziosa per le donzelle? L'amor pro-
„ fano n' è il principio, la tessi-
„ tura ed il fine. Tutto conduce
„ in essi ad uno scioglimento,
„ di cui la virtù non può com-
„ portar l'idea, per dei mezzi che
„ l' offendono. Guai alle donzel-
„ le che ne leggono anche il ti-
„ tolo; la curiosità le fa andar
„ ben presto più innanzi; e mal-
„ grado i rimorsi della coscienza,
„ lo spirito preso dalla piacevolez-
„ za dei fatti, che l'affettazione del-
„ lo stile condisce, ne porta il ve-
„ leno nel cuore, il quale lo pene-
„ tra, lo corrompe e lo perver-
„ tisce totalmente „. Così parlava la Madre Gabriella, e la prese su un certo tuono, che ciascuna Signorina temendo per se si sottomise a tutto ciò ch'ella desiderava.

Adelaide non godè lungo tempo della quiete che le procurava il ravvedimento delle sue compagne. Il demonio geloso de' di lei progressi, che quella prova non avea fatto altro che accrescere, gliene suscitò un' altra molto più dolorosa; perchè dev'esserla ad ogni Signorina che ha della saviezza e dell' onore. Sostenne la prima con quell'invitta pazienza, che trovava la sua forza nella di lei pietà. Ma per l'istesso principio ella combattè l'altra con fermezza, ed armossi contro di essa d' un lodevole sdegno. Voi capite già forse ove può tendere questo preludio. Il racconto che ora vene farò, quale fu da me sentito dalla Madre Gabriella dopo la morte di Adelaide, vi servirà di preservativo contro simili insidie, insegnandovi col suo esempio la condotta che vi si deve osservare.

Una delle nostre compagne ch' aveva preso quì il velo, dovendo far i suoi voti, i parenti si adunarono in Chiesa nel giorno prefis-

so , e trovossi tra di essi un suo cugino germano, che venne ad assistere alla funzione più per voglia di veder le nostre Educande , che per ispirito di Religione . Questo giovane,gran leggitore d'Istorie galanti , appena fu entrato in Chiesa, che si fece largo per mezzo alla folla , ed andò a mettersi vicino alla grata del Coro per contentare la sua curiosità . La leggerezza de' suoi sguardi,che volgeva in quà e in là, fu bentosto fissata dalla mirabile modestia d'Adelaide ; egli rimase subito preso dai di lei occhi , e ne divenne amante appassionato .

L'amor profano è una passione funesta ch'è più facile d'eccitare, che di trattenere , quando è una volta accesa . Guai a quelli , che sene lasciano inebbriare . Questo giovane sventato formò in conseguenza nella sua immaginazione il disegno romanzesco di scegliere Adelaide per la sua innamorata , e portò l' ardire sino a voler ch' ella lo sapesse.

Nessuno ignorava che gli ac-

cessi dei nostri parlatorj erano difficili quanto quelli delle Religiose le più riformate . Le leggi che si eran saviamente stabilite per questo erano così note nel mondo, che nessun damerino osò mai presentarsi per parlarvi alle nostre Signorine . Con questa salutevole diligenza desse erano felicemente difese dall' insidie del di fuori , ed offrivano all' istruzioni delle Maestre un cuore preparato dall' innocenza , che la perversità del secolo non avea punto alterata . Amabile innocenza ! Che tesoro , se una sapesse conservarla sino al fine de' suoi giorni!

La porta essendo chiusa a questo giovane per i discorsi , pensò di áprirsene una per mezzo della carta , e cercò nella sua mente dei mezzi per riuscirvi . Ma la stessa legge che l' allontanava dai nostri parlatorj , proibiva anche all' Educande di ricever lettere per altro canale che quello delle Maestre . Per superar quest' ostacolo bisognava guadagnare la donna che faceva

le nostre commissioni, e quella ch' avevamo secondava così bene l' intenzioni della Madre Gabriella, che non v'era motivo da temere che mancasse al suo dovere. Dico male: dopo averlo adempito sin' allora in un modo irreprensibile, si lasciò indebolire, e la sua probità l'abbandonò per cedere il luogo all'avarizia.

Alla prima proposizione, che questo Cavaliere le fece d' incaricarsi della di lui lettera, ella lo ributtò con delle parole aspre; ma un pugno di doppie d'oro che fece risplendere ai di lei occhi l'abbagliarono; principiò a raddolcirsi, e dopo una leggiera ripugnanza ch' essa affettò, per salvar l'apparenze della sua integrità, s'incaricò del plico, e gli promise per un' indegna viltà di metterlo con destrezza nella camera d'Adelaide.

Questa cattiva creatura, posseduta dallo spirito di Giuda il traditore, cercò in conseguenza come questo perfido l'occasione di tradir di nuovo Gesù-Cristo nella persona

della sua serva. Ella entrava pel solito nel Monastero, e ne prestava molti serviziucci. Non fu cosa nuova per essa l'esibirne ad Adelaide, senza che questa potesse niente sospettare del suo perverso disegno. Appena furono scorsi due giorni che incontrandola, le domandò la chiave della sua camera per iscoparla, e scelse quel momento per cacciare il plico in un gran canestro ov' erano tutti gli arredi del di lei lavoro.

Adelaide, che non rimaneva mai in ozio nella sua camera, appena vi fu rientrata, che sen' avvidde; ma qual fu il suo stupore quando aprendo il piego vi trovò il ritratto di quel giovane Cavaliere dipinto in miniatura, con un biglietto ch'esprimeva i suoi sentimenti. La sua indignazione fu eguale alla sua sorpresa. Un' avventura simile era stata sin' allora inaudita in questo Monastero; onde ella ne provò un doppio dispiacere. Se avesse consultati i primi trasporti del suo zelo, avrebbe chiamata subito la donna per far-

gliene sentire tutta l'amarezza ; ma temendo che l'ira vi avesse più parte che la virtù, aspettò d'esser meno commossa per riprenderla. Passò in questa guisa il rimanente della giornata. Trovandosi l' indimani più quieta, fece venir la rea nella sua camera, e dopo averne chiusa la porta, prese un' aria di autorità capace d'inspirarle del terrore, e le parlò in questo modo. „ Jeri mat-
„ tina nessuna entrò in questa ca-
„ mera che voi ed io. Il plico che
„ ho in mano non vi era prima che
„ vi rimettessi la mia chiave. Ci
„ son entrata immediatamente dopo
„ di voi. Chi lo ha dunque messo
„ nel mio canestro ? Non occorre
„ tergiversare; parlate schiettamen-
„ te. Bisogna confessare la vostra
„ colpa, se no io userò del diritto
„ ch' una simile azione mi dà con-
„ tro di voi.

La commissionaria, a cui rimordeva di già la coscienza, non potendo inoltre sostenere gli sguardi d'Adelaide, mise la sua risorsa nel-

la confessione della sua colpa, e gettossi tutta tremante a' di lei piedi chiedendole perdono. „ Signora, le diss' ella, sono dieci anni che sto „ quì. Questa è la prima mancanza. „ Non n'aveva mai commessa la si- „ mile in vita mia. Quanto son'io „ sfortunata d'aver incontrato quel „ Signore, che mi ci ha indotta! „ Vi scongiuro ad obbliarla. Cosa „ son'io per diventare, se voi la di- „ vulgate! Mi scaccieranno igno- „ miniosamente dal Monastero, ed „ eccomi rovinata.

„ Io voglio credere, le rispo- „ se Adelaide, che questo sia il pri- „ mo fallo, giacchè voi lo dite; „ ma chi m'assicurerà che sarà l'ul- „ timo, ed in qual pericolo tro- „ vansi tutte le Signorine di questa „ casa, se vi si tiene una donna ca- „ pace di fare quel ch'avete fatto? „ Mentre le Maestre fanno tutto il „ possibile per allontanare da noi „ l'insidie del mondo, voi, in cui „ la Madre Gabriella avea tanta con- „ fidenza, credendo che foste savia

„ quan-

„ quanto dimostravate di esserla,
„ non avete avuta vergogna di ve-
„ nire a tenderne sino nella mia
„ camera. Come avete voi potuto
„ determinarvi ad un sì nero tra-
„ dimento? Vi anno senza dubbio
„ promessa una ricompensa se mi
„ facevate offendere Iddio; vi è sta-
„ to presentato un pieno stajo di
„ piastre; vi anno lusingata di far
„ la vostra fortuna se vi riusciva
„ d' accendere un funesto amore
„ nel mio cuore; perciò voi avete
„ scacciata dalla vostra mente la ri-
„ membranza de' giudizj di Dio;
„ avete distrutto in voi ogni sen-
„ timento di onore e di Religione;
„ e preferendo l'oro del Perù al
„ dover vostro, vi siete poco cu-
„ rata di perder l'anima mia.

„ Cosa dunque faremo noi qui
„ adesso di voi, se siete stata ca-
„ pace d'una tal' azione? Avremo
„ un lupo rapace tra innocenti pe-
„ corelle; perocchè io chiamo tali
„ l' altr' Educande; e se sto zitta
„ per commiserazione, non ho io

„ luogo da temere che sarete di
„ pregiudizio a qualcuna ? Voglio
„ però usarvi misericordia per non
„ vendicarmi d'un' offesa , che mi
„ riguarda ; ma rispondete a quello
„ ch'avete servito col danno della
„ vostra coscienza , che poco è man-
„ cato che siate stata cacciata con
„ infamia dal Monastero ; che ho
„ lacerato il suo ritratto ed il suo
„ scipito complimento ; e che s'egli
„ torna di nuovo a scrivermi , get-
„ terò i suoi plichi nel fuoco senza
„ levarne le coperte .

Adelaide nel parlarle così stracciò quel ch' aveva ricevuto , e ne buttò i pezzi nelle fiamme . Continuando poi la sua riprensione : „ Vi
„ proibisco , le diss' ella , di met-
„ tere mai più il piede in questa
„ camera . I vostri servigi non so-
„ no più per me . Li riceverò dall'
„ altre donne con maggior sicurez-
„ za , perchè le credo più saggie .
„ Voi m'avete gabbata ; ma non mi
„ lascio gabbare due volte dalla
„ stessa persona . State ben atten-

„ ta alla condotta che terrete in ca-
„ sa . Se io non divolgo il vostro
„ fallo, avrò nondimeno gli occhj
„ abbastanza penetranti per invigi-
„ lare su i vostri andamenti , e
„ scoprire le vostre pratiche segre-
„ te ; se per disgrazia n' ordivate
„ ancor qualcuna , la recidiva non
„ otterrebbe più perdono ; sareste
„ mandata via senza anche speran-
„ za di collocarvi nella città , per-
„ chè non faremmo mai fede che
„ vi siete comportata bene tra di
„ noi, avendo prove del contrario .

Così le parlò Adelaide , e tutto il tempo che durò la riprensione lasciò a' suoi piedi la colpevole, che non ardiva neppur alzar il capo , tanto erano grandi la sua costernazione ed il suo rossore .
„ Alzatevi , le diss'ella in fine , ed
„ approfittatevi del perdono che
„ vi accordo , come anche della cor-
„ rezione .

Voi non ravvisate forse in questo quell'Adelaide così dolce , e così paziente ; ma la severità che

usò in quest' incontro fu un' effetto della sua saviezza e della sua carità. Vi vuol della forza contro de' mali di questa spezie. La dolcezza e la moderazione, ben lungi dal distruggerli, non servono che a renderli maggiori. Quando una Signorina cede in simili occorrenze, non fa altro che involgersi, per così dire, nella rete. Volesse Dio, che tutte imitassero il prudente rigore d'Adelaide, e che chiudendo l'orecchie ai discorsi lusinghieri dei giovani non lasciassero loro alcuna speranza d'essere ascoltati. La ritenutezza li rende più arditi; mentre una giusta indignazione, che li ributta dal bel principio, gli allontana per sempre; e rendendo le donzelle inaccessibili, fa la loro sicurezza.

Quella ch' aveva cagionata questa crudele afflizione ad Adelaide non ardiva più comparire in sua presenza, tanto l'avea umiliata la di lei riprensione; e temendo sempre che la Madre Gabriella ne fosse informata, ebbe l' imprudenza di

palesar tutto quel ch' era successo ad un'altra donna, di cui si serviva allora Adelaide, acciocchè la pregasse a non dirne niente. Un segreto che passa per più d'una bocca cessa bentosto d'esser nascosto; la confidente, in vece di parlarne ad Adelaide, andò a svelar ogni cosa alla Madre Gabriella, la quale ne rimase sdegnata quanto l' era stata l'amica mia; fece chiamare la rea e non la lasciò 24. ore in Monastero, checchè potesse fare Adelaide per ottener il di lei perdono. Respirò un poco più dopo queste prove, ma non fu che per darsi al servizio di Dio con un nuovo fervore. Vi ho detto, che quando fu entrata nella terza classe aveva voluto aggiungere la meditazione ed alcuni giorni di ritiro alli suoi primi esercizj di divozione; essa ne faceva dei saggi nell' altre classi, ma nella terza ne fece quasi quanto una Monaca.

La Madre Gabriella, ch' avea studiato il di lei cuore e la di lei

inclinazione quando era più giovane, le parlava sovente dell' amor di Dio, della gloria de' Santi nel Paradiso, e dell' altre verità del Cristianesimo, e gliel' esponeva in un modo proporzionato all' età sua, formandola a poco a poco alla riflessione, come s'insegna ad un bambino a camminare, facendogli fare un passo dopo l' altro. Ma quando Adelaide fu nella terza classe, questa Madre, ch'era testimonio de'di lei prematuri progressi, non la trattò più da giovane discepola; se l'associò come un' amica, con vicendevole confidenza, ed eccitavasi tanto al fervore con i di lei discorsi di pietà, quanto Adelaide ne ricavava da quelli che udiva da essa. Io era sovente della compagnia, e non poteva abbastanza ammirare tanti belli sentimenti da cui era penetrata quest' amica incomparabile, e che ne spiegava sì mirabilmente nella conversazione.

Io mi trovava così lontana dal-

la sua divozione, che sarei stata soddisfattissima di me stessa se n'avessi avuta la minima parte. Egli è per questo che l'interrogava spesse volte, desiderando d'istruirmi, senza però far comparire ch'io voleva essere istruita da essa; perocchè ne sarebe rimasta offesa la sua umiltà. Intanto mi approfittava de' suoi lumi, e non la lasciava mai senza aver imparata qualche cosa di nuovo per la mia edificazione.

„ Raccontatemi tutto quel che „ voi fate, le diss' io un giorno „ con una spezie d' importunità; „ non v'è egli modo di penetrare „ nei vostri misteri „? Ella si mise a ridere, e mi disse con un' aria allegra: „ Non so cosa troviate „ di sì straordinario in me, che „ ecciti la vostra curiosità: io non „ faccio gran cosa. Voi fate, le risposi, dei ritiri, delle preparazioni alla morte, dell' adorazioni „ al Santissimo Sagramento, dell' „ orazioni sublimi. Per questa „ volta, interruppe ella, voi meri-

„ tereste che non vi abbadassi.
„ Dove vi siete voi immaginate
„ quest' orazioni sublimi? Ho io dei
„ ratti, io che non volo se non
„ che terra terra? Sì, le diss' io,
„ quando siete in coro, voi resta-
„ te immobile, mentre ch'un pic-
„ colo rumore mi distrae; credo
„ che se vi si sparasse un cannone
„ non vi muovereste più ch' una
„ statua, e se vi lasciassero fare, vi
„ stareste tutto il giorno.

„ Ne dite troppo, mi rispose
„ ella, io non son innalzata ad un
„ così alto grado di virtù; ne cerco
„ il primo con molta fatica. Chec-
„ chè ne sia, le diss'io, come fate
„ voi la meditazione? Abbiate la
„ compiacenza di narrarmelo par-
„ titamente; accordate qualche co-
„ sa alla nostra amicizia. Come,
„ mi rispose ella, il mio cuore re-
„ sisterebbe egli al vostro, giacchè
„ impiegate il credito dell' amicizia
„ nostra? Mi arrendo a tutto ciò
„ che voi volete, perchè non vo-
„ glio cedervela in affetto: ecco

„ dunque come io faccio, poichè
„ mi comandate di dirvelo.

„ Incomincio pel solito la mia
„ meditazione con un' atto di con-
„ trizione, acciocchè umiliandomi
„ innanzi a Dio, meriti gli sguar-
„ di della sua misericordia. Faccio
„ poi un' atto di fede sulla sua pre-
„ senza; chiedo i lumi dello Spiri-
„ to Santo; chiamo in ajuto mio
„ la Santissima Vergine, il mio An-
„ gelo Custode, S. Giuseppe, e
„ tutt' i Beati, che godono in Cie-
„ lo dell' eterna gloria; mi unisco
„ ad essi collo spirito, e gli scon-
„ giuro ad ottenermi la grazia di
„ far la mia meditazione con frut-
„ to. Finito questo, leggo il sog-
„ getto sovra di cui voglio medi-
„ tare, e procuro di leggerlo at-
„ tentamente e con divozione, af-
„ finchè 'l mio spirito ed il mio cuo-
„ re ne siano ben penetrati; mi fi-
„ guro dopo, che sto avanti a Dio,
„ ch'egli è testimonio de' miei pen-
„ sieri, e de' miei sentimenti; gli
„ dimando in poche parole il suo

„ ajuto ; mi raccolgo in lui quan-
„ to m'è possibile , come se non
„ vi fosse più nel mondo che desso
„ ed io , e quella fosse l'ultima me-
„ ditazione di mia vita ; chiudo gli
„ occhi , e procuro di occuparmi
„ di quel che ho letto .

„ Ma , le diss'io , ciò è mol-
„ to lungo : prima che voi abbia-
„ te recitati tutti questi atti deve
„ essere scorsa la metà del tempo
„ della vostra orazione . Niente af-
„ fatto , mi rispose ella ; non è ne-
„ cessario che questi atti siano mol-
„ to lunghi , nè che si pronunzino
„ colla bocca ; basta di farli interna-
„ mente , con brevità , e col mag-
„ gior affetto che si potrà . Ebbe-
„ ne , le dissi ancora , questo è so-
„ lamente la preparazione ; come fa-
„ te poi voi per pensar sì lungo tem-
„ po alla stessa cosa ? Quanto a me,
„ ogni volta che ho voluto intra-
„ prenderlo , il mio spirito non mi
„ ha somministrato niente , o non
„ mi ha somministrato che distra-
„ zioni . La mia immaginazione si

„ smarrisce ; corre per il mondo ;
„ penso alla mia cara madre , a' miei
„ fratelli , alle nostre compagne , a'
„ nostri lavori ; cose , a cui non
„ aveva anche fatta attenzione nel
„ giorno , vengon allora in folla ad
„ occuparmi ; ne sono assediata ,
„ e mi trovo al fine della mezz'ora
„ senza aver riflettuto un momento
„ sopra il soggetto della meditazione.

„ Oltrecciò , quando non so-
„ no tanto divagata , e che consi-
„ dero il soggetto , mi sembra che
„ l' ho tutto scorso in un' istante .
„ Quando , per esempio , voglio
„ pensare alla passione di nostro
„ Signor Gesù-Cristo , vedo che
„ questo Dio così buono ha volu-
„ to soffrire per noi la flagellazio-
„ ne , il coronamento di spine e
„ la morte sulla Croce tra due la-
„ droni ; ma ho pensato a tutto
„ questo in un momento . Io dirò
„ bene : o mio Dio ! quanto siete
„ buono d'aver cotanto patito per i
„ miei peccati , che son così gran-
„ di ! Vi prometto di non of-

„ fendervi più coll' ajuto della vo-
„ stra grazia ; ma ciò detto , io
„ non so aggiugner altro , e riman-
„ go in secco.

Adelaide sentendomi parlare in questo modo disse in sorridendo : „ Perdonatemi se vi rispondo
„ che non mi fido interamente a
„ tutto quel che mi dite ; voi vo-
„ lete umiliarvi , o scandagliarmi.
„ No , le diss' io , parlo sincera-
„ mente ; ma vene prego , prose-
„ guite a raccontarmi ciò che voi
„ fate . Eccolo adunque , prose-
„ guì ella ; e giacchè avete por-
„ tato per esempio la passione di
„ nostro Signor Gesù-Cristo , ve-
„ dete come mi pare ch'essa possa
„ fornire ad una meditazione di più
„ d' un' ora : incominciamo da ciò
„ che soffrì nel giardino degli ulivi.

„ Me lo rappresento quando
„ egli esce dalla sala , ove aveva
„ mangiato l' Agnello Pasquale co'
„ suoi Apostoli . Io sento che di-
„ ce loro che l'anima sua è mesta
„ sin' alla morte . Vedo che li lascia

„ per pregare in disparte . Allora
„ entro con esso in sentimenti di
„ tristezza : considero , che non è
„ la vista della Croce , quanto quel-
„ la de' peccati degli uomini , ed in
„ particolare de' miei , che sono la
„ cagione delle sue pene . Mi get-
„ to a' suoi piedi , gliene dimando
„ perdono ; deploro la mia ingra-
„ titudine , detesto il peccato , gli
„ faccio una protesta ben sincera
„ di sfuggirlo con tutte le mie for-
„ ze ; di ben approfittarmi per ciò
„ delle grazie ch' egli va meritare
„ per me coll'effusione del suo pre-
„ ziosissimo sangue , e di princi-
„ piare una vita tutta consegrata
„ al suo amore ed al suo servizio .
„ Prosieguo a considerarlo colla fac-
„ cia prostrata in terra , e sudando
„ fiumi di sangue . Mi abbandono
„ a quel che la vista di un tal ogget-
„ to può inspirarmi di compassio-
„ ne e di dolore . Vorrei piangere
„ amaramente nel veder il mio Sal-
„ vadore sì profondamente umilia-
„ to avanti al suo celeste Padre .

„ Adoro colla mente quel sangue
„ che scorre dal suo sagro corpo.
„ L' applico su l' anima mia per
„ purificarla delli suoi falli, e gua-
„ rirla dalle piaghe che le ha fatte il
„ peccato. Dico a Gesù-Cristo quan-
„ to mi commuove il suo attrista-
„ mento; che vorrei con tutto il
„ cuore sollevarlo coll' addossarmi
„ la sua pena, giacchè son'io la col-
„ pevole.

„ Si farebbe egli in questo modo,
„ replicai io, una meditazione di più
„ ore su la passione di nostro Signo-
„ re? Ne dubitate voi, mi disse Ade-
„ laide? Non sapete voi che questo
„ mistero ha occupati i Santi dei
„ giorni e delle notti intere, e
„ ch' essi non potevano stancarsi
„ dal contemplarlo? Se vi conten-
„ tate di dar un'occhiata alla sfug-
„ gita sopra il soggetto della me-
„ ditazione, senza entrare nel rac-
„ conto delle circostanze che l' ac-
„ compagnano, senza mescolarvi al-
„ cun'affezione, voi l'avrete tutto
„ scorso in un momento; ma sa-

„ rà superficialmente , senza che
„ faccia impressione sul vostro cuo-
„ re , senza anche che ne rimangano
„ delle traccie nella memoria ; ma
„ bisogna rappresentarsi i misteri
„ come se vi foste presente , e
„ che tutto accadesse sotto gli oc-
„ chi vostri ; ed accompagnare le
„ vostre riflessioni con sentimenti
„ ed effusioni di cuore , secondo
„ che queste riflessioni ve ne for-
„ niranno la materia .

„ Capisco adesso , proseguii io ,
„ come si può meditare su la pas-
„ sione di nostro Signore ; ma si
„ può egli fare lo stesso sulla mor-
„ re , sull' Inferno , sul Giudizio ,
„ sul Paradiso ? Sì senza dubbio ,
„ disse Adelaide ; non sapreste voi
„ meditando su la morte rappre-
„ sentarvi , come se realmente non
„ aveste più ch' alcune ore da vi-
„ vere ; che'l medico l' avesse così
„ giudicato , e che il vostro Con-
„ fessore vi avesse annunziata que-
„ sta trista nuova , e considerare
„ nel tempo stesso quali sarebbono

„ allora i vostri sentimenti; ciò che
„ vorreste aver fatto ; come vor-
„ reste esser vivuta ; quanto ri-
„ marreste forse spaventata dalla vi-
„ sta de' vostri peccati passati, e
„ da quella de' giudizj di Dio, a
„ cui sareste fra poco sottoposta?
„ Oh quante riflessioni vi son da
„ fare su tutto ciò! Questo non è
„ un soggetto sterile, sovra di cui
„ possa dirsi che nulla si trova da
„ meditare. Non è il soggetto
„ in se stesso che non somminis-
„ stra niente al nostro spirito; è piut-
„ tosto il nostro spirito troppo inco-
„ stante, assuefatto ad andar erran-
„ do, per così dire, d'oggetti in og-
„ getti dissipanti, che non sa fissarsi a
„ niente di sodo, pel cattivo abito
„ che ha contratto di nudrirsi sem-
„ pre di mille vane immaginazioni.
„ Non potreste parimente,
„ proseguì ella, meditando sull'In-
„ ferno, figurarvi, per esempio,
„ un gran lago di bitume acceso, di
„ cui s' innalzano le fiamme in un
„ modo prodigioso, ove i reprobi

„ sono chiusi ed ammucchiati gli
„ uni su gli altri, interamente ab-
„ bruciati e penetrati da quel fuo-
„ co divoratore, come vediamo
„ ogni giorno de' carboni accesi;
„ gridando, urlando come cani ar-
„ rabbiati, lacerandosi per la dispe-
„ razione, proferendo con una rab-
„ bia spaventosa bestemmie orren-
„ de contro Dio; tormentati conti-
„ nuamente da' demonj, ch' eserci-
„ tano barbaramente sovra di essi
„ tutto quel che la loro malizia
„ suggerisce loro di crudele e d'ol-
„ traggioso? Non sapreste voi pen-
„ sare come quei miseri vi saran-
„ no senza speranze; come dopo
„ milioni e milioni di secoli si sarà
„ ancora da capo; che morranno,
„ per così dire, sempre senza mo-
„ rire, e che la loro vita sarà una
„ morte continua che non li distrug-
„ gerà giammai?

„ In fine, diss'ella, non sapre-
„ ste voi rappresentarvi come nel
„ fine de' secoli tutta la natura sa-
„ rà distrutta ed in un disordine

„ orrendo ? Che'l fuoco innalzan-
„ dosi alle quattro parti del mon-
„ do lo abbrucierà e lo consume-
„ rà ? Che gli Angioli suoneranno
„ la tromba per isvegliare i morti,
„ e chiamarli al giudizio universa-
„ le ? Che la Croce comparirà
„ nell'aria ? Che Gesù-Cristo ver-
„ rà su una nube tutto risplenden-
„ te di gloria, accompagnato dalla
„ milizia celeste ? Che gli Angioli
„ divideranno i buoni dai cattivi ?
„ Che questi saranno presi da uno
„ straordinario terrore ? Che i ri-
„ morsi della loro coscienza gli agi-
„ teranno estremamente ? Che sa-
„ ranno ridotti ad un' ignominia,
„ e ad una confusione eterna ? Che
„ la sentenza che Gesù-Cristo pro-
„ nunzierà contro di essi sarà come
„ un colpo di fulmine che gli at-
„ terrerà, e li precipiterà nel fon-
„ do degli abissi per bruciarvi
„ eternamente con i demonj, men-
„ tre che i Santi elevati in ono-
„ re ed in gloria anderanno a go-
„ dere nell' eternità le ricompense

„ che si son meritate colle loro
„ buone opere?

„ Adesso, le diss'io, conce-
„ pisco sufficientemente ciò che voi
„ dite; ma quando avete riflettuto
„ sovra tutte queste cose, come fa-
„ te voi per formare quel che chia-
„ mate affezioni? Esse vengono na-
„ turalmente, mi rispose ella.
„ Quando, per esempio, voi me-
„ ditate sul giudizio finale, e che
„ vi siete rappresentata con tutta
„ l'attenzione, che v'è stata pos-
„ sibile, di essere avanti al tribu-
„ nale di Dio; sentendovi allora
„ penetrata di un salutevole terro-
„ re, dite a voi stessa: cosa vor-
„ rei io aver operato adesso? Co-
„ me vorrei io esser vivuta? Quan-
„ te penitenze non desidererei io
„ aver fatte? Non sarei io molto
„ contenta di non aver niente da
„ rimproverarmi, d'essere stata ben
„ divota, d'aver praticate molte
„ virtù? In seguito di queste ri-
„ flessioni, voi dimandate perdono
„ a Dio de' vostri peccati; gli fate

„ delle proteste di ben servirlo;
„ ed entrando nel ragguaglio de'
„ vostri difetti, o delle virtù di
„ cui siete sprovvista, vi propone-
„ te di correggervi da quelli, e di
„ far acquisto di queste, e forma-
„ te delle risoluzioni conformi a
„ questi atti. Ringraziate in fine
„ il Signore della grazia che vi
„ ha fatta nel soffrirvi in sua pre-
„ senza, chiedendogli l'ajuto neces-
„ sario per adempire le vostre ri-
„ soluzioni, ed implorando per ot-
„ tenerlo la mediazione della Ver-
„ gine. Così si termina la medi-
„ tazione.

„ Ma, soggiunsi io, come fare
„ quando quelle diverse riflessioni,
„ di cui mi parlate, sono attraver-
„ sate da una folla di pensieri inu-
„ tili, e spesse volte anche ridi-
„ coli, che ci preoccupano la mente
„ a nostro malgrado? Com' è pos-
„ sibile d' aver allora de' buoni sen-
„ timenti, d'esser animata a far de-
„ gli atti? Tutto il tempo passa al
„ contrario in dissipazione, e ben

„ lungi dall' esser commossa , si
„ prova tutt'altro che divozione.

„ Siamo da compiangere , dis-
„ se Adelaide , d' aver un' imma-
„ ginazione volante , che ne scap-
„ pa quando anche vogliamo fer-
„ marla . Non bisogna però perder
„ coraggio ; ciò che possiamo allo-
„ ra far di meglio si è di tornare
„ a Dio ogni volta che ci avvedia-
„ mo della nostra distrazione ; di
„ chiedergli perdono , e di ripigliar
„ il nostro soggetto con una nuova
„ applicazione . Iddio è buono ; ha
„ riguardo alla nostra debolezza ,
„ e vedendo la nostra buona volon-
„ tà , ei non lascia di farne delle
„ nuove grazie . Ma se in vece di
„ cacciar via le distrazioni , voles-
„ simo assolutamente correre die-
„ tro a tutto quel che ci si pre-
„ senta alla mente , e trattenervi-
„ ci , questo sarebbe una grand' ir-
„ riverenza ; ma quando ciò succe-
„ de contro la nostra volontà , e
„ malgrado le nostre diligenze , non
„ bisogna lasciarci abbattere , nè la-

„ sciar l'orazione, quasi che non vi
„ si facesse niente.

„ Lo spirito si assuefa a poco
„ a poco alla riflessione; i senti-
„ menti nascon nel cuore dopo di
„ essa. Si arriva insensibilmente a
„ gustare le verità della Religione
„ considerandole; e quando dopo
„ dieci anni d' esercizio e di com-
„ battimento contro le distrazioni
„ noi acquistassimo la facilità di me-
„ ditare e di gustare ciò ch' ab-
„ biamo meditato, non avremmo
„ perduto il nostro tempo, e do-
„ vremmo stimarne molto felici. E
„ però è un difetto in parecchie di
„ temere di non riuscir giammai,
„ perchè esse trovano nell' inco-
„ stanza del loro spirito un' ostaco-
„ lo all'attenzione che si deve ave-
„ re nell' orazione; come se quan-
„ do si principia si dovesse esser
„ perfetta. Quanti Santi e Sante
„ non sono stati innalzati ad una
„ sublime orazione, che dopo aver
„ lottato contro la loro vagante im-
„ maginazione anni ed anni? Anno

„ eglino per ciò perduto coraggio,
„ e posto tutto in abbandono? No,
„ senza dubbio. Essi anno perse-
„ verato costantemente, e Dio ha
„ ricompensata la loro perseveran-
„ za con abbondanti benedizioni.

Io ascoltava attentamente Adelaide parlar in questa guisa, senza pensare a replicarle niente, tanto aveva io piacere di udirla. Una Maestra-Maggiore non avrebbe, a mio giudizio, discorso meglio di quel che faceva. I miei occhi eran fissati sopra i suoi, che teneva bassi secondo il suo solito, non avvedendosi ch' io la guardava fissamente. Vedeva un picciolo rossore coprire le sue guancie, il quale accresceva la sua natural bellezza ed indicava una fervente divozione, e diceva in me stessa: che Angelo, e quanti tesori di grazia e di virtù vi son nell'anima sua! Non avrei più voluto interromperla per darle luogo di spargere il suo cuore in questo trattenimento; ma la campana ne chiamò in quel momento

ad un' esercizio, ed ella lasciava ordinariamente tutto per arrivarvi la prima. Tal' era la sua puntualità; una fervente Religiosa non ne avrebbe avuto divvantaggio.

Differii all' indimani di parlarle del ritiro, e quando ne fu tempo io cominciai col dimandarle se l'avea fatto. „ Vi fermerete voi lì, „ mi diss' ella? Voi vorrete senza „ dubbio sapere ancora come biso„ gna farlo „. Mi misi a ridere, dicendole che non poteva biasimare la mia curiosità, giacchè cadeva sovra un soggetto edificante. „ Io lo feci, mi rispose, domeni„ ca scorsa, ch'era la prima del „ mese. Ma, le diss'io, a che ser„ vono questi ritiri? Dessi sono „ molto utili, mi disse, a chi vuol „ mantenersi nella divozione. Noi „ ci rallentiamo bentosto nelle no„ stre risoluzioni, perchè la natura „ tende sempre all'ingiù, e che la vir„ tù l'incomoda; e però è necessario „ di ripigliar di tanto in tanto del„ le forze, d'esaminare se medesima

„ con

„ con un maggior raccoglimento,
„ e di rinovarsi ne' suoi buoni pro-
„ positi ; ed è quel che si fa nei
„ ritiri, e poichè la Madre Gabriel-
„ la mi ha permesso di trattener-
„ mi seco voi con libertà, io vi dirò
„ semplicemente ogni cosa.

„ Questo non è un ritiro fatto
„ con tutte le formalità, come quel-
„ lo di otto o dieci giorni. La Ma-
„ dre Gabriella mi ha detto, ch'io
„ poteva andare in ricreazione come
„ le altre, perchè non siamo altro
„ ch'alcune che lo facciamo. Co-
„ me! le diss' io, vi sono alcune al-
„ tre Signorine che lo fanno, ed io
„ no! Non è dipenduto che da voi,
„ mi soggiunse ; ma siccome mi
„ mostraste troppa ripugnanza, non
„ volli insistere. Ma, le diss'io al-
„ lora, se m' aveste fatto sapere,
„ che non eravate sola, mi sarei
„ piccata di onore, e mi sarei uni-
„ ta a voi con le altre. Che! ri-
„ spose Adelaide burlandomi, voi
„ vi piccate di onore? Volete far
„ il bene pel punto d'onore? Se

„ questo principio vi fa operare,
„ da chi sperate voi la vostra ri-
„ compensa ? Dalle creature, secon-
„ do le apparenze ? Se così è, voi
„ rimarrete delusa. Le creature
„ non anno nè abbastanza di po-
„ tere per premiarvi, nè abba-
„ stanza di riconoscenza per far-
„ lo, quando anche lo potesse-
„ ro. Operiamo per Iddio, e sia-
„ mo sicure che cene terrà conto,
„ perch'egli lo può e lo vuole. Ma
„ in qual modo lo farà egli ? Con
„ la magnificenza di un Dio ; non si
„ può dir di più.

„ Avete ragione, le diss'io ;
„ e però voglio associarmi a quel-
„ le nostre compagne che fanno il
„ ritiro, e voglio farlo per Iddio.
„ Attenetevi a questo, mi rispose
„ Adelaide ; quando l' avrete messo
„ in esecuzione come noi, vedre-
„ te che non avevate avuto ch'un
„ terror panico. Parecchie si spa-
„ ventano nell' istessa guisa quando
„ vengon loro proposte queste sor-
„ te d'esercizj, come succede per

„ la divozione in genere . Elleno
„ sene formano dell' idee estreme;
„ a sentirle pare che'l praticare la
„ virtù, e l'essere immersa nel te-
„ dio, nella tristezza, nella misan-
„ tropìa sia una medesima cosa. Si
„ conosce molto poco la virtù, quan-
„ do si forma di essa questo giu-
„ dizio.

„ Torniamo al nostro discorso:
„ ecco come facciamo questi ritiri.
„ Non vi vuol altro ch'un poco più
„ di silenzio e di meditazione. Ci
„ comunichiamo in quel giorno.
„ Dopo il ringraziamento, faccia-
„ mo una mezz'ora d'orazione. Leg-
„ giamo poi un capitolo di qual-
„ che libro di divozione. Questi
„ sono gli esercizj della mattina,
„ comprendendovi il piccolo uffizio
„ della Madonna, che recitiamo si-
„ no a Vespro. Dopo 'l pranzo
„ noi andiamo alla ricreazione con
„ le nostre compagne, per isfuggi-
„ re la singolarità. Facciamo poi
„ l'adorazione del santissimo Sagra-
„ mento, ed un quarto d'ora d'esa-

„ me su la condotta ch'abbiamo te-
„ nuta dopo l'ultimo ritiro. Faccia-
„ mo ancora mezz' ora di medita-
„ zione dopo'l Vespro, al quale assi-
„ stiamo secondo il solito; vi ag-
„ giungiamo una lettura spirituale
„ e la corona. In fine noi andiamo
„ la sera a Compieta ed all' ora-
„ zione con le Monache, ed ecco
„ tutto. Così la Madre Gabriella
„ ne ha detto di fare. Avrei desi-
„ derato ch'ella me l'avesse permes-
„ so ogni mese; ma mi ha rispo-
„ sto ch'io era ancora troppo gio-
„ vane; e tutto quel che ho potu-
„ to ottenere da essa, si è stato di
„ farlo una volta ogni due mesi.
„ Del rimanente, l'esame che fac-
„ ciamo dopo pranzo s'aggira su tre
„ punti; 1. sovra le colpe ch' ab-
„ biamo commesse; 2. su le vit-
„ torie ch' abbiamo riportate sopra
„ le nostre passioni; 3. sul mo-
„ do, con cui abbiamo adempiti i
„ nostri esercizj di pietà, ed i no-
„ stri doveri d' Educanda. Consi-
„ deriamo se abbiamo commesse

„ più mancanze che prima dell' ul-
„ timo ritiro , o se n'abbiamo com-
„ messe meno . Se siamo state più
„ attente di prima a vincere noi stesse
„ nell'occasioni, o se ci duriamo sem-
„ pre la stessa fatica. Se non abbiamo
„ trascurata l'osservanza delle nostre
„ pratiche di divozione . Se siamo
„ andate tardi agli esercizj per pi-
„ grizia . Se ci siamo state con quel
„ rispetto e con quella modestia che
„ si deve . Se se ne siamo approfit-
„ tate . Se non abbiamo mancato
„ agli obblighi dell' Educande . Se
„ non siamo state in ozio , o se
„ non abbiamo trascurato il lavoro .
„ Se siamo state ubbidienti alle Mae-
„ stre ; se siamo sempre nella riso-
„ luzione di servir Iddio , e così
„ del resto . Oh quante cose , escla-
„ mai io ! Mi ci perdo nell'udirle;
„ cosa sarà se bisogna venirne all'
„ esecuzione ? Ma, soggiunse ella , io
„ non vi ho detto tutto. Come! rispo-
„ si io , v'è anche qualche cosa ? Sì ,
„ diss'ella , ed è che la sera prima
„ d'andar al letto noi facciamo la

„ preparazione alla morte, vale a
„ dire, che ci rappresentiamo allo-
„ ra di star per morire. Recitiamo
„ le preghiere della raccomanda-
„ zione dell'anima. Facciamo un'atto
„ di contrizione per tutt' i peccati
„ della nostra vita. Ci applichia-
„ mo colla mente il sangue di no-
„ stro Signor Gesù-Cristo sovra tutt'
„ i sensi, acciocch' egli ne purifi-
„ chi dai peccati ch' abbiamo com-
„ messi per mezzo di questi orga-
„ ni, come se ricevessimo a un di
„ presso l'estrema Unzione, ed in fi-
„ ne raccomandiamo a Dio l' ani-
„ ma nostra, come se nel coricar-
„ ci, stassimo per addormentarci nel
„ sonno della morte.

„ O Dio! le diss' io in un
„ trasporto d' ammirazione da cui
„ fui presa in un subito, quanto
„ siete felice di far degli esercizj
„ sì belli! Non mi stupisco che vi
„ manteniate così bene nella virtù.
„ Mi ci mantengo malamente, mi
„ rispose ella con modestia; Iddio
„ mi abbia misericordia. Ma egli è

„ vero il dire che considerandomi
„ qualche volta come se fossi sul
„ punto di morire, ciò mi rende
„ più sensibile il nulla della vita,
„ la vanità del mondo, il vacuo di
„ tutto quel che non è Dio; ed in
„ qnesto modo m'incorragisco mag-
„ giormente a lavorare alla mia eter-
„ na salute.

Volli che si distendesse su di ciò un poco più, perchè capii che nel parlarmi in questa guisa era commossa; e le dissi per veder più chiaramente le belle disposizioni del suo cuore: „ Mi sembra, che'l pen-
„ siere della morte deve render-
„ ci triste e malinconiche; ch'esso
„ non può se non spaventarne;
„ imperocchè cosa v'è egli di più
„ doloroso che la distruzione del
„ nostro corpo, e da temer div-
„ vantaggio che i giudizj di Dio?
„ Ah! mi rispose ella, mia cara
„ Vera-Croce, se noi amassimo mol-
„ to Iddio, il pensiere della morte
„ farebbe le nostre delizie. Ci ram-
„ menterebbe quel felice passaggio

„ dalle miserie di questa vita, che
„ sono così grandi, all' eterno pos-
„ sesso di Dio. Sì, le diss'io, quan-
„ do si ama Iddio quanto voi lo
„ amate, si può considerare la mor-
„ te in quella maniera, e farsene
„ un soggetto di giubilo; ma....
„ Non mi lodate tanto, replicò ella;
„ non sono così avvanzata come
„ lo credete. Io parlo della mor-
„ te come i Santi la guardavano,
„ dessi ch' erano sì distaccati da
„ questo mondo, e che non bra-
„ mavano altro che Iddio. Quan-
„ to a me, mi servo di questo
„ pensiere per ben convincermi che
„ nulla v'è quaggiù di permanente;
„ che bisognerà un giorno lasciar
„ tutto; che quando saremmo in-
„ nalzate al colmo degli onori,
„ quando possederemmo tutto l'oro
„ ch'è nascosto nelle viscere della
„ terra, quando goderemmo di tut-
„ t'i piaceri del mondo, tutto que-
„ sto non durerà che alcuni anni, e
„ poi finirà; di modo che non v'è
„ niente di stabile sotto il Cielo, e se si

„ vuole essere costantemente felice ,
„ fa d'uopo fondar la propria feli-
„ cità in ciò che ne seguiterà dopo
„ questa vita , vale a dire , nella
„ pratica della virtù .

Pareva ch' Adelaide presentisse che la sua vita non sarebbe lunga , poichè rendevasi così familiare il pensiero della morte . Ella si affrettava in questo modo nella via della virtù , ed approfittandosi de' suoi giorni , compiva con la sua sollecitudine una vasta carriera , perciocchè si deve molto meno stimare la lunghezza della vita dal numero degli anni , che dalle buone opere in cui s'impiegano . Imperocchè come potrebbe dirsi , che si è molto vivuto, se non si è vivuto per Iddio . Tutto quel che non è impiegato in suo servizio , merita piuttosto d'esser chiamato il perdimento della vita , che di misurarne la durazione .

Mi ricordo a questo proposito due avvenimenti che succedettero nel tempo di cui vi parlo , e che formano un contrasto molto proprio

a somministrarne delle salutevoli riflessioni . Una delle nostre compagne della seconda classe prese quì il velo nell'età di 14. anni e mezzo, dopo essere stata provata per sei mesi da' suoi parenti , che vi si erano da principio opposti a motivo della sua gran giovinezza;di modo ch'ella fece dieci otto mesi di noviziato.Questa era una donzella d'un' innocenza di costumi ammirabile , essendo stata educata nel Monastero dall' età di sei anni in una totale ignoranza del mondo , ed avendo secondata perfettamente la cura che la Madre Gabriella avea avuta per formarla nella pietà. Passò l'anno di prova in un fervore incredibile ; ed in fine morì con gran dispiacere della Comunità due anni dopo la sua professione ; ma le sue disposizioni eran così maravigliose , che , al dir della Madre Gabriella , parve piuttosto che spirasse per uno sforzo d' amor di Dio , che per effetto della malattia .

Il medico , che ne conobbe il pericolo , stentava a risolversi ad an-

nunziarglielo, pensando che sarebbe troppo sensibile ad una giovanetta il lasciar la vita, quando principiava appena a gustarla. Ma la Madre Gabriella, ch'aveva allevata l'inferma, e conosceva a fondo i suoi pii sentimenti, gli fece intendere ch'ella era vivuta in una maniera da desiderare piuttosto di veder Iddio, che di restar ancora sovra la terra, e ch'ei poteva spiegarsi liberamente. In fatti, quando le si annunziò ch' era prossimo il termine della sua vita, raccogliendo tutte le sue forze per alzar le mani al Cielo, esclamò con una faccia in cui risplendeva l'allegrezza: O mio Dio, che buona nuova! e cantò subito questo primo versetto del Salmo 121. *Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi; in domum Domini ibimus*. Io mi sono rallegrato nelle cose che mi sono state annunziate; andremo adunque nella casa del Signore.

Lo stesso giorno ch'ella spirò morì anche nella città una Signora

dell'età di settanta cinqu'anni, ma in un modo molto diverso. Questa aveva passata tutta la sua vita ne' vani passatempi del mondo, sino a rendersi egualmente degna di censura per una condotta poco riservata, che ridicola per il suo attacco agli ornamenti, ch'essa conservò sino al fine de'suoi giorni; volendo sempre comparire giovane, ed acconciandosi con tanto di affettazione quanto avrebbe potuto farlo una Signora di vent'anni. Le malattie che apporta l'età, non permettendole più d'andar nelle conversazioni così sovente come lo desiderava, le attirò in casa sua, per distrarsi dal pensiere della morte, il quale veniva qualche volta ad importunarla suo malgrado, e perchè'l suo cuore non poteva distaccarsi dai piaceri del secolo, per la lunga assuefazione che n'aveva contratta.

Intanto l'ultima ora sua arrivò. Che si voglia, o no, il tempo vi ci conduce. Ella si ammalò seriamente,

e ne mostrò tanta inquietudine, che nessuno ardiva parlarle chiaramente. Le sue amiche venivano in folla a visitarla; ma l'une le facevano sperare che guarirebbe, l'altre non volevano che le si parlasse ancora de' Sagramenti, per timore che lo spavento accelerasse la sua morte; alcune facevano un giro di parole per farle presentire che bisognava pensare alla sua coscienza; ma era con tanto di ritenutezza, che l'inferma, sempre portata a lusingarsi, o nulla intendeva ne' loro discorsi, o faceva mostra di non capirvi niente.

In fine, una divota Signora della città, che l'aveva molto conosciuta altre volte, sentendo il pericolo in cui era la di lei anima, venne a trovarla sotto pretesto d'una visita di pulitezza, e ad avvertirla caritatevolmente. Dio mio, quanto si ha ragione di dire, che la rimembranza della morte è amara a quei ch' anno messa la loro speranza in questo mondo! Questa povera creatura, vedendo ch' era condannata,

prese la mano dell' antica sua amica , e bagnandola d' un torrente di lagrime „ Ah , Signora , le diss' el- „ la , cosa mi dite voi ! bisogna „ dunque risolversi a lasciar la vi- „ ta ! E dove andrò io , che nulla „ ho fatto per l'eternità ? Ci siete „ ancora a tempo , le disse la Si- „ gnora , vado in questo punto a „ mandar dal Curato , acciocch' „ egli venga a confessarvi . Non „ perdiamo il tempo per timore „ ch'esso ne manchi „ . Il Curato fu sollecito ; ma quel ch' io non potrei dirvi senza fremere , l' ammalata spirò nel momento ch'egli entrò nella di lei camera .

Un' esempio così terribile commosse talmente alcune Dame amiche della defonta , e ch'erano state sin'allora compagne delle sue follìe , che rientrarono in loro stesse , e si prepararono a ben morire , col dare a Dio quel che rimaneva loro di vita .

Per applicare questa storia a ciò ch'io vi diceva poco fa , il no-

stro Confessore venne quì due giorni dopo, chiamò parecchie di noi, e la Madre Gabriella, e ne parlò in questa guisa: „ Ho una „ difficoltà da proporvi; quella che „ la scioglierà, avrà un reliquiario per „ ricompensa. Ecco di che si tratta: due persone sono morte nel„ lo stesso giorno; una di settan„ ta cinq'anni, l'altra di dieci nove „ solamente. Quale delle due è vi„ vuta divvantaggio „? Ci guardammo l'une coll'altre, e ci mettemmo a ridere; imperocchè era cosa naturale il rispondere ch'era la prima; ma riflettendo ch'egli ne proponeva questo come un' enimma, giudicammo che'l senso che si presentava alla prima non era quello che bisognava intendere.

Adelaide diede nel segno. „ Si„ gnore, diss' ella, mi pare che „ prima di rispondere a ciò ch'ave„ te la bontà di proporne, faccia „ d'uopo spiegarsi sulla maniera „ di considerare la durazione degli „ anni. Se voi l'intendete come

„ s'intende comunemente, egli è
„ fuor di dubbio che quella ch'è
„ morta di settanta cinqu' anni è più
„ vivuta dell'altra; ma se non l'in-
„ tendete che del tempo che si è
„ impiegato nella pratica del bene,
„ può darsi che quella ch'è morta
„ di dieci nov'anni sia molto più
„ vivuta della prima. Voi l'avete
„ indovinato, le disse il Confes-
„ sore; egli è in quest' ultimo sen-
„ so ch'io l'intendo. Il caso è suc-
„ cesso di fresco. Che differenza
„ da una vita passata nell' innocen-
„ za e nell' amor di Dio, ad un'
„ altra scialaquata nel servizio del
„ mondo! Così Iddio avrà pesata
„ nella sua tremenda bilancia la vi-
„ ta di Suor Luigia di Zamora, ch'
„ avete pocanzi perduta, e quella
„ d'una certa persona, di cui si è
„ molto parlato nella città, ch' è
„ morta in un'età molto avvanzata,
„ senza che sian manifeste le sue
„ buone opere.

Torniamo ad Adelaide. In un' altra conferenza ch' ebbi con essa,

le dimandai come faceva i suoi esami, le sue letture spirituali, e gli altri esercizj . „ Non faccio niente di „ più , mi rispose, di quel che la „ Madre Gabriella ne ha insegnato „ a voi ed a me „ . Appena aveva ella terminate queste parole, che vedemmo passare un' Educanda della seconda classe , ch'avea fatta la sua prima Comunione alla Pasqua di quell'anno, e la di cui divozione era tenera e non molto ordinaria . Adelaide l' amava assai a motivo della sua pietà ; subito che la vidde , le fece segno di venir a trovarci , e ci avvanzammo nello stesso tempo verso di essa ; eravamo tutt'e tre di un' umore molto gajo , spezialmente le altre , a cui la buona testimonianza della loro coscienza cagionava una santa allegrezza , non essendovi gioja più perfetta di quella che nasce dalla pace dell' anima con Dio . Adelaide le disse in un modo grazioso quando le fummo vicine : „ Mi congratulo con voi , „ Signorina mia , della visita onore-

„ vole ch'avrete domani „ . (Era la festa dell' Assunzione della Vergine, in cui dovevamo tutte comunicarci .) „ Sì , le rispose la piccola, „ sarà una gran felicità per me ; „ ma posso farvi lo stesso compli- „ mento ad ambedue ; la nostra feli- „ cità è comune . E cosa promet- „ tete voi di fare in onore di Ma- „ ria Santissima , le dimandò Ade- „ laide , giacch' ella vi pagherà così „ bene la sua festa ?

La piccola , timida a proporzione della sua gioventù , si fermò a questa dimanda , e mostrò con un sorriso di ammirazione ch'ella non ardiva dirlo in mia presenza . Io lo capii , e le dissi : „ Signorina , non „ è giusto ch'io sappia i vostri se- „ greti ; potete confidarli all' orec- „ chio della Signora di Wistbury ; „ non guarderò questo come un'in- „ civiltà „ . Ella esitò un poco , ma siccome insistetti , essa si accostò ad Adelaide , e le disse alcune parole che non intesi , e dopo si ritirò . Ciò fece cadere il nostro di-

scorso su la Comunione, e seppi buon grado alla picciola Educanda di avermene fornita l'occasione. Andammo nell' estremità del giardino, e si mettemmo a sedere su la verzura per parlar più comodamente di quest'importante materia. Io non potrei riferirvi tutto quel che mi disse, ma mi ricordo che superò se stessa; imperocchè sebbene la sua pietà la rendesse sempre molto feconda qualor parlava di Dio, allorchè però si trattava della Comunione, si vedeva che'l suo cuore si spargeva con tanto di unzione, e d'elevatezza di sentimento, che'l mio n'era trasportato di gioja e di fervore.

Non le si poteva certamente rimproverare che si preparasse con fredezza, e che ricevesse senza frutto questo pane di vita. La vigilia del giorno che doveva comunicarsi, l'anima sua n' era totalmente occupata. La mattina, subito ch'era svegliata, dopo aver ringraziato Iddio del nuovo giorno che le dava, ed

avergli offerto il suo cuore, si metteva immantinente a pensare alla felicità ch'avrebbe in quel giorno di ricevere nostro Signor Gesù-Cristo. La sua meditazione si aggirava su l'istesso soggetto. Più sen' avvicinava il momento, più anche il suo cuore s'infiammava con dei desiderj e dei sentimenti di amore.

Si accostava alla sacra Mensa con una gravità, con un'aria di dolcezza e di modestia che n'edificava tutte. Ho saputo dopo la sua morte che alcune divote Dame eran venute espressamente per edificarsi, e per animarsi nel vederla far la Comunione. Subito ch'aveva ricevuto nostro Signore, si ritirava in disparte, e chiudeva lentamente gli occhi. Pareva allora ch' ella non fosse più di questo mondo. Il suo spirito ed il suo cuore eran intieramente rinchiusi dentro di se medesima per adorarvi, ammirarvi, amarvi, e ringraziarvi nostro Signor Gesù-Cristo; ma con quali trasporti e con qual' abbandono di tutte le potenze dell'

anima sua ! e chi avrebbe potuto dirlo se non ella sola che lo provava.

Dopo il suo ringraziamento, la vedevamo uscire, gli occhi bassi, osservando il silenzio, e tutta penetrata del prezioso dono ch' aveva ricevuto. Passava il rimanente del giorno con una ritenutezza anche maggiore del solito, quantunque n'avesse sempre molta. Ella era in uso di offerire a nostro Signor Gesù-Cristo nel rendimento di grazie qualche divoto esercizio, che si proponeva di fare ogni giorno fino alla prima Comunione, e quest' esercizio consisteva in qualch' atto di virtù o di vittoria sovra le sue imperfezioni. Vi rinovava pure la risoluzione di perseverare più che mai nell' amore e nella fedeltà ch' aveva promessa a Gesù-Cristo.

Tali erano le maravigliose disposizioni d'Adelaide nell' accostarsi ai sagri Misterj; onde non è da stupirsi che ne partecipasse con frutto; perciocchè non potreste ca-

pire, mie care Signorine, qual progresso si può fare nel bene, e che forza si acquista per mantenervisi, ricevendo la santa Comunione con divozione, ed applicandosi a far bene il ringraziamento. Se si operasse in questa guisa si uscirebbe dalla sacra Mensa tutti infiammati di amore, e con un zelo così ardente per la propria santificazione, che ne vedrebbono ben presto far un progresso sensibile, e nell'emendazione de' nostri difetti e nell'acquisto delle cristiane virtù. Adelaide si sosteneva così da una Comunione all'altra. La prima la disponeva anche meglio alla seconda, e questa alla seguente. Non la vedemmo dunque fermarsi nel cammino della virtù, ed ancor meno allontanarsene. Non era di essa come di certe persone che sono oggi raccolte, e domani molto dissipate; che vogliono essere adesso di Dio, e mancano un'ora dopo al loro dovere; che fanno sovente delle risoluzioni, senza darsi molto pensiero di osser-

varle ; che passano la loro vita in dell' alternative di fervore e di rilassamento ; nelle quali il fervore non è spesse volte ch' un momentaneo capriccio, e la rilassatezza si è per lo più il fondamento della loro condotta .

Il modo con cui si confessava fu anche il soggetto d' un' altra conferenza ch'avemmo insieme . Ciò ch'ella mi ci disse potrà servirvi d'istruzione , come servì allora a me . Si va assai spesso dir i suoi peccati al Confessore , ma si cangia di rado tenor di vita . Si persevera ne' suoi mancamenti con tanto di negligenza nell' emendarsene , quanto si è assiduo ad accusarsene. Questo mi fa temere quasi tanto le frequenti confessioni in parecchj , quanto quelle che si fanno rare volte ; imperocchè se da una parte le persone che s'accostano appena due o tre volte l' anno al sacro Tribunale della penitenza , devono aver paura che la trascuratezza , ch' anno abitualmente per la loro eterna sa-

lute, le accompagni nelle loro confessioni, e le renda cattive, o per mancanza di esame, o per mancanza di contrizione; dall' altra parte quelle che vanno sovente a confessarsi debbono aver cura che la loro diligenza non degeneri in usanza, e ch' essendo esatte a dichiarare le loro colpe, non lo siano abbastanza nel concepirne un giusto dolore.

Non pretendo dire con questo che sia una cosa buona il non accostarsi spesso dal sacro Tribunale. Noi cadiamo con frequenza, bisogna anche ricorrere con frequenza al rimedio; ma io dico che la nostra assiduità su questo punto non ci dispensa dal farlo con accuratezza, e dall' eccitarne sempre a concepire tanto dolore de' nostri peccati, come se non vi ricorressimo che molto di rado.

Dalla prima volta ch' Adelaide si confessò, lo fece primieramente ogni mese. Dopo la prima Comunione ella si confessava ogni quindici giorni, ed accostavasi alla sa-

cra

era Mensa una volta il mese. Ciò durò in circa due anni. In fine vedendo il suo Confessore che si approfittava moltissimo de' Sacramenti, le concesse di comunicarsi ogni quindici giorni, poi tutte le Domeniche, ed alla fine vi aggiunse le feste ed i giovedì di ciascuna settimana; lo che durò sino alla morte. Non si trovò punto di singolarità in questa condotta d'Adelaide, sebbene si distinguesse con ciò dalle sue compagne, che non si comunicavano così soyente com'essa lo faceva all' ultimo; perch' eravamo tutte testimonj della sua pietà, e capivamo benissimo ch' una virtù che non era ordinaria, meritava d'esser distinta nella partecipazione de' sacri Misterj.

Ma con che preparazione accostavasi al sagro Tribunale della penitenza, e con qual dolore vi accompagnava l'accusa delle sue colpe! Sentitelo, e procurate di cavarne profitto.

1. Non mancava giammai di

far ogni sera l'esame di coscienza. Quest'esame quotidiano le rendeva presenti le sue mancanze; di modo che l'era facile di richiamarle alla memoria quando si esaminava per confessarsene.

2. Non andava al confessionale che con un portamento umile, e dopo aver dimandato a Dio per un tempo ragionevole lo spirito di compunzione, ed essersi eccitata al dolore.

3. Si accusava semplicemente e con una giusta precisione, non dicendo che ciò ch'era necessario, senza far dei lunghi giri di parole, nè raccontar dell'istorie, che si dicono spesse volte più per soddisfar l'amor proprio col diminuire le sue colpe, che per farsi meglio intendere dal Confessore.

4. Dopo ch'aveva detti i suoi peccati, ascoltava con attenzione gli avvertimenti del Confessore, come se li ricevesse immediatamente dalla bocca di Gesù-Cristo, ed en-

trando di nuovo in de' sentimenti di contrizione, riceveva l' assoluzione dal Sacerdote. In fine ella si ritirava con lo stesso contegno umile e raccolto, per ringraziar il Signore del perdono che l' aveva concesso per sua misericordia, e per adempir la penitenza che le si era imposta.

Ella mi diceva una volta: „ Ho sentito, che vi son delle per„ sone, le quali stentano a confes„ sarsi; io non concepisco però ciò „ ch'esse vi trovano di tanto pe„ noso. Mi pare al contrario ch'egli „ sia un gran motivo di consolazio„ ne; perciocchè prima che si di„ cano i suoi peccati, si sente ch' „ essi pesano su la coscienza, ed „ a misura che si palesano al Con„ fessore si prova insensibilmente „ del sollievo; di modo che si esce „ dal sacro Tribunale col cuor di„ latato, e non so qual' interna al„ legrezza, che vi farebbe, per co„ sì dire, amar Iddio per forza, „ tanto la sua misericordia si fa amo-

„ rosamente sentire nella liberazione
„ dalle nostre miserie.

Voi penserete forse, quando vi parlo della maniera con cui Adelaide accusava i suoi peccati, come io possa dirvela con tant'assicuranza, poichè non vi poteva essere che'l suo Confessore che ne fosse testimonio: ed in fatti mi sarei ben guardata dal porgere l' orecchio allorchè si confessava, ciò sarebbe stato un gran peccato; ma ecco come l'ho saputo. La nostra stretta amicizia era giunta per fino ad una mutua confidenza dei più segreti sentimenti de' nostri cuori; in guisa che ci raccontavamo con tanto di schiettezza che di facilità tutto quel che si passava nell' anima nostra. Convenimmo anche un giorno di ammonirci caritatevolmente quando mancaressimo in qualche cosa, e lo facevamo senza cirimonie. Mi succedette in un' occasione di commettere una mancanza, di cui ebbe ella la carità d'avvisarmi. Allorchè feci il mio esame per confessarmi,

volendo dire questa colpa come l'altre, era imbarazzata per il modo con cui potrei accusarmene, perch' essendovi interessato il prossimo, io non sapeva come spiegarla senza parlare delle altre. Andai a trovar Adelaide, a cui feci conoscere il mio imbarazzo, ed ella lo sviluppò così bene in poche parole, che non avrei saputo dichiararla più chiaramente e con maggior prudenza, quantunque vi avessi usato tutto il mio ingegno.

„ Io non mi stupisco, le dis-
„ si allora, se non siete lunga
„ nel confessarvi; avete il talento
„ di spiegarvi così bene, che non
„ si potrebbe far meglio, e non di-
„ te veruna cosa inutile. Non sape-
„ te voi, mi rispose ella, che'l Ca-
„ techismo n'insegna che la confes-
„ sione dev' essere semplice? Qual-
„ che volta, sotto pretesto di farsi
„ meglio capire, si cerca anzi a smi-
„ nuire la grandezza della sua colpa,
„ ed una cattiva vergogna usa di
„ circonlocuzione perchè ne coste-

„ rebbe per dire schiettamente il suo
„ peccato. A che serve, per esem-
„ pio, quando ho avuto del risen-
„ timento contro qualcuno, il re-
„ citare storicamente ciò che m' è
„ stato fatto, o quel che ha dato
„ luogo alla mia amarezza? E' egli
„ necessario per ispiegarmi meglio,
„ ch' io racconti al Confessore la
„ mancanza della mia compagna,
„ ch'è stata cagione di quella che ho
„ commessa? Ella se ne confesse-
„ rà, senza che sia di bisogno che
„ la prevenga. Nel Sagramento del-
„ la penitenza, io sono l'accusatri-
„ ce di me stessa, e non quella del-
„ le altre.

„ Ma, le diss' io, senza far
„ troppo di riflessione, come vi
„ siete voi accusata de' vostri pec-
„ cati nell' ultima confessione, ac-
„ ciocch'io sappia pure se mi ac-
„ cuso bene dei miei „? Appena ebbi io fatta questa dimanda, che capii ch' era indiscreta, e facendo uno scroscio di risa „ per
„ questa volta, soggiunsi, son mol-

„ to sciocca di farvi una simile que-
„ stione . Ne rise come me , e
„ mi rispose colla sua amabile in-
„ genuità : non facciamo noi tutte
„ de' peccati ? Io non avrei difficol-
„ tà di dire i miei in presenza di
„ tutte l'Educande „ ; e subito ella
mi recitò la sua confessione . Mi
piacque moltissimo il veder com'es-
sa sviluppava la sua coscienza ; con
qual'ordine , con che chiarezza , con
qual precisione . Non si trattava di
cose grandi , ma le esprimeva senza
nulla tralasciare , nè parlar inutil-
mente .

Volli prolungare la nostra con-
ferenza , per ischiarirmi sovra un
dubbio che mi venne allora in men-
te . „ Vi confesso , le diss'io , che
„ quel che mi cagiona spesso dell'
„ inquietudine in rapporto alla dichia-
„ razione de' miei peccati , si è il
„ timore di non aver una buona
„ contrizione ; perocchè se siamo
„ veramente pentite , come ricadia-
„ mo noi con tanta facilità nell'
„ istesse colpe ? Jeri , per esempio ,

„ io mi accusai d' aver avute delle
„ distrazioni nelle mie preghiere,
„ ed in quella della sera n' ebbi
„ egualmente . Mi sembra che quan-
„ do si prova molto dolore d'aver
„ commesso un peccato, non si de-
„ ve più ricader in esso . Ho avu-
„ to lo stesso dubbio di voi , mi
„ rispose Adelaide , ed andai a pa-
„ lesarlo alla Madre Gabriella , che
„ mi parlò in questa guisa : Figlia
„ mia , la confessione non ci rende
„ impeccabili , e la nostra debolez-
„ za è così grande , che manchia-
„ mo alle nostre risoluzioni quasi
„ nell' atto in cui le abbiamo fat-
„ te . Vedete se quando andate a
„ confessarvi , vi sia qualcuna delle
„ vostre colpe che non vi pentiate
„ d' aver commessa , e se vorreste
„ ricadervi , nella supposizione che
„ se ne presentasse l'occasione . Dio
„ me ne guardi ! le diss'io , e la
„ Madre mi soggiunse : ebben dun-
„ que ! abbandonatevi alla miseri-
„ cordia di Dio , e restate in pace .
„ Mi attengo pertanto a questo av-

„ vertimento , e rimango tran-
„ quilla.

Tuttavia ciò che mi disse allora Adelaide non deve servir di pretesto ad ogni sorta di persone. Ella aveva una vera divozione; attendeva alla sua eterna salute; si esercitava alla pratica delle virtù; ed appariva assai chiaramente, che i buoni proponimenti che faceva nella confessione erano sinceri. Ma se una Signorina s'accusasse sempre di ridere e scherzare continuamente in tempo della preghiera, senza che facesse mai il minimo sforzo per trattenersi; se si accusasse di voler male a qualcuna delle sue compagne, e ch' in vece di concepire de' sentimenti più caritatevoli, ella proseguisse come prima a mostrarle dell' indifferenza; se si dilettasse di seminar la discordia tra l' Educande, e che dopo essersene accusata molte volte non tralasciasse di far delle maligne relazioni per disunirle; se si accusasse d'aver tenuti de' discorsi in ricreazione che scanda-

lizzano, o d'aver cantate delle cattive canzoni, e che poi i suoi discorsi fossero sempre scandalosi; quando, dico io, un'Educanda s'accusa in questo modo e non si emenda per niente, egli è da presumere ch' ella non ha fatto il suo atto di contrizione che con le labbra, e che'l cuore non vi ha avuta alcuna parte. Ora io non direi a questa donzella quel che disse la Madre Gabriella ad Adelaide: *abbandonatevi alla misericordia di Dio, e restate in pace*; ma le direi piuttosto: non abusate della bontà di Dio, e temete la sua giustizia; imperocchè s' egli è buono verso i peccatori che tornano sinceramente a lui, non si abusa uno impunemente della sua bontà, nè si piglia giuoco della sua misericordia, col fingere di esser pentito d' averlo offeso, mentre ch'egli è tutt'altro che dolente de' peccati che gli dispiacciono.

Io non dico questo per turbar male a proposito le vostre coscienze, e cagionarvi dello scrupolo,

sapendo che non avete de' difetti essenziali, perlochè ringrazio ogni giorno il Signore ; ma non potrei abbastanza esortarvi , quando andate a confessarvi , a trattar questa grand' azione così seriamente , che qualunque delle più importanti della vita; di farla con un rispetto , un' umiltà ed una divozione tutta particolare ; di eccitarvici principalmente alla contrizione ; d'uscirne con una sincera volontà d' emendarvi delle vostre colpe , e di servir fedelmente Iddio ; e sebbene nonne siegua , che voi non dobbiate più ricadere nelle medesime mancanze , non le commetterete almeno con tanta facilità , e ne risorgerete più prontamente .

Per non lasciarvi nulla ignorare della condotta d' Adelaide sovra la confessione , debbo soggiugner quì , che avendole permesso la Madre Gabriella di fare una volta l'anno un ritiro di otto giorni , vi faceva anche la sua confessione annuale , e vi rendeva al suo Confessore un con-

to fedele dello stato dell' anima sua.

Non le bisognava al più ch'un' ora per ciò, e fuor di questa lunga sessione, l'uso suo era di non fermarsi che per l'accusa delle sue colpe e ricevere in poche parole l'istruzioni del Confessore; perciocchè non era molto necessario d'esortarla a praticar il bene: ma le anime di buona volontà nonne dimandano divvantaggio. Questa era una lezione ch' aveva ricevuta dalla Madre Gabriella, e di cui v'esorto ad approfittarvi. „ I Confessori, dicea que-
„ sta Madre, sono i Ministri di
„ Gesù-Cristo: non è ch' in questa
„ qualità che noi dobbiamo ricor-
„ rere ad essi: tutto quel che non
„ appartiene al loro ministero, dev'
„ esser riguardato come apparte-
„ nente all'uomo; ed in questa con-
„ siderazione cosa avremo noi da fa-
„ re con loro? Impieghiamo il loro
„ zelo, e la loro carità per la sa-
„ lute dell' anime nostre; tolto
„ ciò, ogni altra conferenza è un

„ perdimento di tempo per essi, e
„ per noi.

Adelaide si proponeva due fini nel far la sua confessione annuale, che ne provano l'utilità. „ Sebben mi sembri, dicea ella, che „ mi dispiaccia moltissimo d' aver „ offeso Iddio ogni volta che vado „ a confessarmi, può darsi che'l dolore che ne concepisco non abbia tutte le condizioni che si convengono; perchè il nostro amor proprio ci lusinga e ne accieca sovra i nostri difetti; un' esame delle mie confessioni all'anno può servire a ripararle. Vi raddoppio la mia attenzione per ottener da Dio il dolore ch'è necessario, e quantunque io non abbia con questa precauzione una certezza evidente d'esser in istato di grazia, ho la consolazione d'aver fatto ciò ch'ho potuto per pormici; dopo di che, come m'ha detto la Madre Gabriella, devo rimaner in pace e servir Iddio con fiducia e con quiete. Ol-

„ trecciò, proseguì ella, una con-
„ fessione annuale mi fa anche me-
„ glio conoscere al mio Confesso-
„ re. Egli vede con un'occhiata la
„ condotta che ho tenuta nel decor-
„ so dell' anno; giudica meglio del-
„ lo stato dell'anima mia; può più
„ facilmente propormi i rimedj atti
„ per guarire i miei mali spirituali,
„ e darmi degli avvertimenti salu-
„ tevoli per il mio avvanzamento.
„ Aggiungo a questi due motivi
„ che m'anno portata a far una tal
„ confessione, che la riguardo co-
„ me una riforma della mia coscien-
„ za; vi sento un nuovo ardore di
„ darmi a Dio, come se fossi
„ entrata adesso nel suo servizio,
„ imperciocchè è vero che non ho
„ peranche ben principiato, e di-
„ co a me stessa: quante colpe ho
„ io commesse dall'anno scorso in
„ quà, e dove son le virtù che ho
„ acquistate? Ho perduto molto
„ tempo: bisogna impiegarlo di quì
„ innanzi di tal maniera, che ripari
„ le mie perdite e renda al Signore

„ ciò ch'egli aspetta dalla mia fedeltà.

E' egli possibile di pensare in un modo più cristiano? Vedete da questo qual cura aveva Adelaide per mantener la sua coscienza in buono stato, e qual' era la pia sollecitudine ch'ella aveva per la salute dell' anima sua. Ecco quel ch'io chiamo amar veramente se stessa; perciocchè tutto il mondo s' ama, ma il gran numero non si ama se non per perdersi, e l'amor proprio, il quale fa che uno si scusi in ogni cosa, non tende che a sedurci, ed a precipitarci in fine nell' abisso, mentre che l'attenzione che si dà alla propria santificazione si è il vero e sodo amore che noi dobbiamo a noi stesse, perch' egli opera la nostra eterna felicità, che è il bene il più perfetto che possiamo attendere ed a cui dobbiamo aspirare.

Adelaide era interamente convinta di questa verità, e regolava sovra di essa la sua condotta. La sua viva fede, che le rendeva sempre presenti le ricompense eterne, l' al-

lontanava da ogni altra cura per arrivare a rendersene degna. La sua eterna salute era l'oggetto di tutt'i suoi pensieri. Ho conosciute parecchie Signorine che sono state educate in questo Monastero, e di cui può dirsi giustamente che si sono affaticate per farsi sante. L' une si son fatte Religiose, ed anche in Ordini molto austeri; le altre stabilite nel mondo, ove Dio le chiamava, vi si sono costantemente mantenute nella pietà ch'avevamo procurato d'ispirare loro; ma, a giudicarne dall'apparenze, nessuna è andata del pari con Adelaide nell'esercizio di quella fede viva, che distacca dalla terra, e fa operare per l'eternità.

Quel che accresce in questo il suo merito, si è ch'ella aveva anche tutto ciò che si esigge nel mondo per procurarsene i piaceri. Adelaide era una ricca ereditiera, padrona assoluta di se medesima, era bella e manierosa, aveva dello spirito, una dolcezza ch' innamorava, un cuor nobile e generoso, capace di

sostenere senza commuoversi le più dure avversità, ed avea di più tutt' i talenti che si possono desiderare in una Signorina, che si è approfittata della sua educazione.

Cosa non doveva ella promettersi essendo così felicemente favorita de' doni della natura, e di quelli della fortuna? Se avesse abbracciato lo stato religioso, sarebbe stata considerata come il tesoro d'un Monastero; e se si fosse stabilita nel mondo, sarebbe stata, per così dire, adorata da un marito, e bramata in tutte le conversazioni. Nulla però di tutto ciò la muoveva, o per dir meglio, ella non vi badava neppure, per darsi totalmente alla cura dell'anima sua, come all'unico affare che meritasse la sua attenzione.

Quanto si è fortunato allorchè si pensa in questo modo; e qual felicità è in oggi per essa d'aver così ben praticata la virtù nel breve tempo che ha durata la sua vita! Cosa le rimarrebbe adesso della sua fortuna, se sene fosse abusata, e de-

gli avvantaggi del mondo, se vi avesse posto il suo fine ? Tutto ciò sarebbe passato come un lampo, che sparisce nell'istesso momento che riluce ; la pena, e la disperazione sarebbero i frutti infelici che ne raccoglierebbe nell' eternità.

Voi giudichereste senza dubbio in quel caso, che ella sarebbe molto da compiangere. Non potreste far a meno di dire, ch'essa aveva mal collocata la sua felicità fondandola nelle vanità del mondo, in vece di lavorare a procurarsi quella dei Santi. Le persone le più attaccate alle massime del mondo pensano ordinariamente in questa guisa di quelli che muojono. Esse li lodano s'eglino anno camminato, mentre vivevano, per la via della virtù, e compiangono la sorte degli altri, che anno infelicemente seguitata una strada opposta.

Quella ove camminava Adelaide fu breve, ma fu dritta, e vi si mantenne fedelmente. Avessimo noi potuto approfittarci divvantaggio de'

suoi buoni esempj ! Se fosse permesso di formare dei desiderj contro le adorabili disposizioni della Provvidenza, i nostri sarebbono stati dei più ardenti per augurarle molti anni di vita ; ma non meritavamo di possederla più lungo tempo, ed ella aveva già compita la sua misura.

Mentre che noi ci riposavamo tranquillamente nel possesso di questo tesoro; ch'Adelaide pareva avere una perfetta salute ; ch'essa faceva le nostre delizie ; che l'amavamo con un'affetto incredibile, e che ci aspettavamo tutt'altro che la disgrazia di perderla, una malattia improvvisa ce la rapì ; non potrò raccontarvene le circostanze senza che tutta la mia tenerezza si risvegli ; ma qualunque sia il dolore che possa cagionarmi la di lei rimembranza, non voglio niente tralasciare, acciocch' impariate come si muore quando si è ben vivuto, e che v'animiate a viver bene, se volete morire nella stessa maniera.

Un giorno di sabato, mentre passeggiavamo insieme discorrendo della divozione alla santissima Vergine, che Adelaide onorava ed amava come sua tenera madre e sua possente protettrice, e di cui mi spiegava le grandezze con un zelo ed un'unzione mirabile, ella mi disse queste parole, che ho sempre ritenute: „ Sento nel mio cuore un de-
„ siderio così ardente di vedere, do-
„ po Gesù-Cristo, la santissima Ver-
„ gine, in cui ho messo il mio ap-
„ poggio e la mia fiducia, che se
„ mi abbandonassi alla mia premu-
„ ra, anderei adesso a scongiurar-
„ la ad ottenermi la grazia di mo-
„ rire di quì a pochi giorni, per
„ poter andar più presto a dimostrar-
„ le nel Cielo la mia rispettosa ri-
„ conoscenza, per le grazie che
„ ho ricevute mediante la sua in-
„ tercessione.

Ella mi parlava così dopo cena; l'indimani mi avviddi in tempo del Vespro, ch'era pallida ed abbattuta, ed osservai che si ritirò

subito dopo, contro il suo costume, ch'era di dimorare in Coro un poco più delle altre. Ne diedi avviso alla Madre Gabriella, che andò subito a vederla nella sua camera, e la trovò in un'abbattimento universale, avendo il capo pesante, la carnagione livida, ed un poco di soffocazione. Verso la sera le prese un brivido, esso fu seguito da una febbre violenta, in fine un dolore fisso ed acuto che sentì al fianco, accompagnato dalla tosse, ci annunziò una fatale peripneumonìa, che fù più forte di tutt' i rimedj, e ce la tolse in meno di otto giorni.

In tutto quel tempo, la Madre Gabriella non la perdette un momento di vista, e non so come non morisse di fatica e di rifinimento. Stava notte e giorno vicino al di lei letto, non fidandosi che di se sola in assisterla, ed il dolore ch'aveva nel vedere la sua cara Adelaide in un sì gran pericolo della vita, l'opprimeva quanto la sua premura per cavarla da questo pe-

ricolo le dava delle forze per servirla.

L'inferma vedeva bene l'eccesso della sua afflizione dalla violenza che si faceva per trattenere le sue lagrime, e procurava di consolarla; ma più ella le parlava, più anche la dolcezza delle sue parole penetrava l'anima di questa Madre, e rendeva profonda la piaga del suo cuore. In fatti, chi avrebbe potuto vedere senza rincrescimento una donzella di 18. anni, di un merito così grande, perire da un male sì fiero, e così repentino?

Quanto ad essa, piena di fiducia in Dio, lasciava la terra con un distacco di cuore, di cui rimanevamo tutte attonite. Mi si permetteva di starle vicino nel giorno, ed io credo che sarebbe stato uno svellermi il cuore, l'impedirmi di vederla; era abbastanza per me d'aver condisceso a non rimanervi la notte.

Ella dimandò il Confessore il secondo giorno della sua malattìa, a cui fece la sua confession genera-

lé. Ordinò poi il suo testamento in favore della Contessa della Verda, perchè non aveva più parenti, ed il nome della sua casa si estingueva con essa. Siccome non la lasciava quasi mai, era testimone de' suoi sentimenti, e procurava di non perdere nessuna delle sue parole. Le dimandai se temeva la morte. „ Poco mi curo di vivere, „ mi rispose ella, ma temo i giu- „ dizj di Dio. Quantunque io l'ab- „ bia molto offeso, spero non di „ meno nella sua misericordia, ap- „ poggiandomi su i meriti di Ge- „ sù-Cristo, e su la possente inter- „ cessione della santissima Vergine, „ che ho presa per mia Avvocata.

La Madre Gabriella le domandò anche in un' altra occasione se le rincresceva di lasciar la vita. „ Quanto a questa vita, diss'ella, „ cosa vi farei io? Nulla di que- „ sto mondo mi muove; più vi si „ vive, più anche si fanno de' pec- „ cati; e però cosa potrebbe attac- „ carmi ad esso? Per tranquilla, io

„ la sono, ed ho paura d' esserla
„ troppo: forse che v'è in ciò del-
„ la presunzione, avendo offeso tan-
„ to Iddio; ma sento una sì gran
„ fiducia nella sua infinita bontà,
„ ed un desiderio così ardente di
„ vederlo, che'l mio cuore ne pro-
„ va dell' allegrezza.

La Madre udendola parlar in questa guisa, si scostò un momento da essa per piagnere senza che lo vedesse; volli consolarla, ma mi scapparono le lagrime, e non potemmo nè l' una nè l' altra frenare i nostri singhiozzi in modo che l' inferma non ci sentisse. Ella ne chiamò, e ci disse con una dolcezza che ne rese anche più sensibili alla sua situazione: „ Di che vi affligete voi; è egli forse di per-
„ dermi? Io non lo merito; è per-
„ chè vado a vedere il mio Dio?
„ Deh cosa potete voi desiderarmi
„ di più consolante! Vi lascio,
„ soggiunse ella, ma è per rive-
„ dervi di quì a qualche tempo;
„ perciocchè la nostra fede non è
„ vana;

„ vana; ci raggiugneremo nell'eter-
„ nità ; la nostra unione non sarà
„ più allora soggetta al tempo ,
„ essa durerà quanto Iddio „ . La Madre Gabriella l'interruppe per dirle se non le dava fastidio di parlar tanto , imperocchè noi avremmo sempre voluto sentirla discorrere ; ma temevamo per il suo petto :
„ Niente affatto , le rispose Adelaide ; quando parlo di Dio ciò mi
„ solleva ; con voi altre due io pos-
„ so scoprire il mio cuore e spie-
„ garmi senza timore ; i vostri di-
„ scorsi mi muovono ad amare
„ Iddio .

Avevamo però della discrezione , e non le parlavamo se non che per intervalli ; ma questi brevi momenti erano sempre troppo rari per la nostra soddisfazione , e se n'avessimo avuto l'ardire , non l'avremmo mai lasciata riposare . Spesse volte credevamo che dormisse,e la lasciavamo tranquilla ; ma chiudendo gli occhi al di fuori , in vece di addormentarsi , ella si tratteneva amoro-

samente con Dio. Mi accostava qualche volta pian piano, ed apriva un poco le cortine del suo letto per vedere come stava, ed ogni volta io capiva ch' ella sollevava quasi di continuo l' anima verso Dio, sia con dei dolci e divoti sospiri, sia con degli atti di dolore delle sue colpe, d'abbandono alla sua misericordia, e di desiderio di possederlo.

Io lo riferiva alla Madre Gabriella, e siccome volli un' altra volta sorprenderla in queste pie disposizioni, la buona Madre si avvicinò meco, e la vedemmo con gli occhi alzati verso il Cielo, con un volto placido e nello stesso tempo infiammato, come di uno che arde delle più pure fiamme della carità.

„ A che pensi tu, mia cara Adelaide,
„ le disse la Madre piangendo dirotta-
„ mente. Penso, le rispose ella, alla
„ grazia che Dio m'ha fatta di ritirar-
„ mi dall'Inghilterra, ove mi sarei
„ forse perduta, e di condurmi in
„ questo Monastero, ove ho avuti
„ tanti mezzi per occuparmi intor-

„ no alla mia eterna salute. Que-
„ sto risveglia tutta la mia ricono-
„ scenza; e se mi abbandonassi a
„ quel che sente il mio cuore,
„ griderei a tutto potere: oh quanto
„ è buono Iddio d' avermi liberata
„ da tanti pericoli, per condurmi
„ quì ove tutto ha concorso alla
„ mia santificazione! S'egli mi usa
„ misericordia, mi sembra che l'eter-
„ nità non sarà lunga abbastanza per
„ cantare il cantico di rendimento
„ di grazie ch'io gli debbo.

„ Ti sovverrai di me, figlia
„ mia cara, le disse la Madre Ga-
„ briella? e di me pure, le sog-
„ giunsi io? Sarei molto ingrata,
„ ne rispose ella, se mi dimenti-
„ cassi di voi, dopo l' obbligazio-
„ ni che vi ho.

La Madre Badessa che venne allora c'interruppe. Ella le fece una breve esortazione sul distacco da questo mondo, e sovra il sagrifizio che doveva fare della sua vita, se Dio volesse che morisse; perciocchè le si poteva parlare della morte senza

che se ne spaventasse ; si sarebbe piuttosto temuto di affligerla col farle sperare di vivere. Adelaide l'ascoltò con un rispetto ed un'umiltà, che l' intenerì quanto noi eravamo intenerite; non v'era che la sola inferma che mostrasse della fermezza.

La Madre Badessa veniva regolarmente a vederla tre volte al giorno, le Religiose si succedevano l'une all' altre per edificarsi presso di essa, quanto per farle visita; imperocchè la sua virtù le avea acquistato non solo la stima, ma anche il rispetto e l'amore di tutta la Comunità, e se la Madre Badessa avesse voluto ascoltar la premura delle Religiose, la camera dell' inferma sarebbe stata sempre piena di gente.

Ella dimandò anche di vedere le Signorine. Le fecero chiamare tutte. Toccò la mano a ciascheduna in particolare, facendo col capo un segno sì grazioso, che ognuna ne rimase vivamente penetrata.

La Madre Gabriella aveva loro proibito di parlarle, perchè questo l'avrebbe rifinita; ma Adelaide non rimanendo soddisfatta di aver ad esse dimostrato con un segno ciò ch'avrebbe voluto dire loro; pregò la medesima a radunarle tutte, e di dir loro da parte sua, che se la debolezza, in cui l'aveva ridotta il suo male, non fosse stato un'ostacolo ai suoi desiderj, avrebbe voluto con tutto il cuore gettarsi a' piedi di ciascheduna per chiedere perdono dei cattivi esempj, e dell'occasioni di dispiacere ch'avea loro dato.

Quando la Madre adempì questa commissione, tutt'i saloni risonarono delle strida dell' Educande; in modo che la Madre Badessa, e parecchie Religiose che l'intesero, corsero con prestezza verso il rumore, credendo che si fosse loro annunziata la morte d'Adelaide. Era uno spettacolo da muovere chicchessia il vedere la desolazione in cui erano tutte queste donzelle. Quelle che si erano poco ben compor-

tate con essa, quando la Signorina di cui vi ho parlato era nel Monastero, se lo rimproveravano publicamente, e lodavano la sua pazienza, quanto condannavano la loro indiscrezione. Altre raccontavano tutt'i servizj ch'avea loro resi in un' infinità d'occasioni. Altre esaltavano le sue virtù, e dicevano tutto quel che le avevano vedute fare d'edificante. In somma, non si sentivano da esse che pianti, che lamenti, che gemiti, ch'eloggi, che desolazione.

Ma quella che principalmente osservarono, si fu la piccola Carlotta di Santa-Fede, quella giovane Turca convertita, di cui vi ho raccontata l'istoria, e della quale avea presa Adelaide tanta cura. Ella veramente non gridava nè piagneva; ma era per l'eccesso del dolore che la soffocava; ed in fatti essa ne cadde seriamente ammalata. La vedevano rovesciata in un cantone sovra una sedia, in un' abbattimento che non le dava neppure abbastanza di

forza per mandar fuora dagli occhi le lagrime.

Adelaide intanto, sentendosi sempre più indebolire, pregò la Madre Badessa, e la Madre Gabriella a non lasciar più entrar nessuno nella sua camera fuorchè'l Confessore e me, affine di disporsi con meno di distrazione al tremendo passaggio dal tempo all'eternità. Le fu dato il santissimo Viatico il quarto giorno della sua malattia; ella avrebbe voluto che le permettessero di riceverlo almeno in ginocchio sovra il suo letto, ma la sua debolezza non secondando il suo coraggio, non potè eseguirlo. Per supplirvi, la sua pietà, sempre feconda in divoti esercizj, le suggerì di pregare la Madre Gabriella a portarle una fune, se la mise al collo, per ricevere questo gran Sagramento in qualità di supplicante, considerandosi come una scelerata, che non meritava se non che i fulmini vendicatori della divina giustizia, e di cui tutta la risorsa era

nell' infinita misericordia di Dio? Così s'esprimeva ella. Fece lo stesso nel ricevere l' Estrema-Unzione, rispondendo con molta presenza di spirito a tutte le preghiere.

La Madre Gabriella, che come v'ho già detto non la lasciava punto, le recitò la Passione di nostro Signor Gesù-Cristo scritta da San Giovanni, ed io stava in quel tempo in ginocchio a'piedi del suo letto, avendo gli occhi fissati ne' suoi, per procurare di conoscere, se mi fosse stato possibile, le disposizioni dell'anima sua. In fatti, per quanto lo potei capire, mi pareva che fosse tutta occupata della lettura che la Madre le faceva. Il demonio, che fa ordinariamente i suoi maggiori sforzi nell'ora della morte, volle tentarla d'infedeltà e di disperazione; ella chiamò il suo Confessore, e gli disse: „ Padre mio, io son „ tentata contro la fede, ma pro- „ testo che voglio morire figlia del- „ la Romana Chiesa, e che sagri- „ ficherei mille vite, se ne fossi

„ padrona, anzi che rivocare in
„ dubbio il minimo punto della sua
„ credenza; inoltre la moltitudine
„ de' miei peccati ed il rigore de'
„ giudizj di Dio mi spaventano,
„ fortificatemi, ve ne prego, ne ho un
„ gran bisogno„. Questo sant'uomo, ed era veramente tale, la rassicurò e la consolò. Le applicò l' Indulgenza plenaria che'l Nunzio del Papa le avea ottenuta, come ve l'ho raccontato a suo tempo, e disse le preghiere degli agonizzanti. Ella visse ancora un quarticello d'ora incirca, conoscendosi e conoscendo anche noi perfettamente, e godendo d'una quiete mirabile. Ma in un subito, quando meno cel' aspettavamo, ella aprì gli occhi, li fissò appiè del suo letto, ed esclamò per quanto glielo potè permettere la sua debolezza: „ Ah, mio Dio! Ah, mio „ Dio! Io vedo la mia cara madre che mi chiama „. Vi confesso che lo spavento mi prese; mi si arricciarono i capegli in capo, e poco mancò che non lasciassi cadere

la candela benedetta ch'aveva in mano, temendo di vedere la defunta sua madre. Ella soggiunse in un modo più tranquillo, e pieno di divozione: „Mio Dio, raccomando nelle „ vostre mani l'anima mia„. Queste furono l' ultime parole che pronunziò; poich'avendo portato alla bocca il piccolo Crocifisso che teneva in mano, e che baciava quasi ogni momento, o se lo stringeva al cuore, il suo volto divenne pallido; gli occhi suoi s'estinsero, e rese l'anima cosi placidamente come se non avesse fatto ch' addormentarsi.

S'eravamo sostenute sin'allora, la Madre Gabriella ed io, quanto avevamo potuto; ma in quel momento le forze ci abbandonarono; cademmo ambedue in deliquio, ed il Confessore con due Sorelle Converse ch' erano nella camera stentarono molto a farcene rinvenire.

La Madre Gabriella aveva mandato il secondo giorno della malattia d'Adelaide un'espresso alla Contessa della Verda, per dargliene av-

viso. Questa Signora per mala sorte era assalita da una violenta colica che la riteneva in letto. Subito che fu in istato di sopportar la vettura, venne con sollecitudine, e non arrivò nulla di meno che l'indimani della di lei morte. Rimase inconsolabile di non esser giunta a tempo per vederla. Riempì i nostri parlatorj di strida e di lamenti, ed in tutto il mese che restò in Vagliadolid, non cessò di unire i suoi gemiti ai nostri, e delle lagrime perenni a quelle che noi spargevamo ogni giorno.

Io non finirei se volessi raccontarvi tutto ciò che avvenne mentre ella fu con noi; quel che posso dirvi per vostra istruzione si è, che sebbene Adelaide l'avesse lasciata erede delle sue gran ricchezze, questo contrassegno del suo buon cuore non fece che render più sensibile ad essa la di lei morte. Raro esempio di disinteresse! Non è sempre il cuore che si affligge, quando si versano lagrime sul feretro di

quelli da cui si raccoglie una ricca successione.

Ecco dunque quella pia Adelaide, di cui eravate tanto premurose di saper la vita. Avreste voi creduto di trovare tra quelle che v'anno precedute un sì bel modello di virtù? Il racconto che ve n'ho fatto non dev'essere sterile. Se la trovate felice d'essere stata così santa, voi dovete, premendo le sue vestigia, aspirare alla stessa felicità. Non crediate ch'ella sia inimitabile, perchè ve l'ho rappresentata sì perfetta. Voi potete diventarla quanto essa coll' ajuto del Signore. Non si esigge che l'agguagliate di subito nello stato sublime della sua pietà: vi vuol del tempo, e dell' applicazione, abbiate del coraggio e del zelo; e benchè le siate inferiori nella virtù, ben lungi dal lasciarvi abbattere, prendete, per dir così, delle forze dalla vostra stessa debolezza, e mettete la mano all'opra. Iddio benedirà i vostri sforzi e la vostra emulazione. Il primo tentativo

vi condurrà ad un felice progresso, e questo progresso avrà delle conseguenze favorevoli.

Approfittatevi del tempo e dei mezzi ch'avete nel Monastero, per istabilirvi bene nella pietà. Fatene un' ampla provvisione, affinchè ne siate fornite abbondantemente quando uscirete di quì per abbracciare lo stato a cui Dio vi chiama. Ch' egli sia per la Religione, o per il mondo, voi avete bisogno di principiare per tempo. Se Dio vi chiama alla vita Religiosa, fa d'uopo che vi rendiate degna d'una grazia così preziosa coll' essere fedeli a quelle ch'ei vi comparte presentemente. Quantunque in questo santo stato siano minori gli ostacoli all' eterna salute, ed i mezzi per operarla più possenti e più copiosi, la pietà deve prepararvici come vi ci deve anche condurre.

Ma se Dio vi chiama nel mondo, con quanto più di ragione dovete voi prendere delle misure per non perdervi in esso. E'un'illusio-

ne in parecchie che credono che dovendo stabilirsi nel secolo, sia loro permesso di esser meno divote, e forse anche di non esserlo. Che error grossolano! Ove vi son de'maggiori pericoli, non deve uno premunirsi divvantaggio? S'espone uno al pericolo senza precauzione, e va egli incontro al nemico senz'armi? Che diventerebbe una Signorina se uscisse dal Monastero senza aver fatto un buon capitale di pietà? Reggerebbe ella un sol giorno nel mondo senza lasciarsi abbagliare dalle sue false attrattive, e senza seguitare le sue perniciose massime? Tutte l'istruzioni ch'avrebbe ricevute nel Monastero svanirebbono ben presto dalla sua mente; i divertimenti, i piaceri, le bagattelle prenderebbero possesso del suo cuore. Più avrebbe ella di libertà, più anche ne vorrebbe prendere. Si principia in questa guisa a menar una vita mondana, si prosiegue nello stesso modo, e si termina in fine con una morte tutt' altra che cristiana.

Qual'è poi il destino dell' anima? Ella abbandona questa vita come uno si risveglia dal sonno; tutte le vanità che ha gustate in essa non compariscono più che un sogno, e non venendo seguitata che dalle sue opere, ella non ha alcuna ricompensa da sperare, perchè non ha fatto niente che ne la renda degna.

Siccome io non vi ho raccontata la storia d' Adelaide che per animarvi ad imitarla, una Signorina che vorrebbe formarsi sovra di lei non avrebbe che a seguitarla nelle diverse classi, e procurare di esprimerla in se tratto per tratto. L' abbiamo veduta segnalarsi nella prima, per il suo candore, per la sua docilità, e per quel nobile desiderio d'imparare, che ho chiamato una lodevole curiosità.

Quando si mettono queste tre virtù per fondamento della sua educazione, si può innalzar molto in alto il lavoro, e condurlo felicemente a perfezione. Tale fu Ade-

laide nella sua infanzia, la dissimulazione, la superchieria, la menzogna furono più ignorate da essa di quel ch'avesse bisogno di combatterle. Le sue labbra furono sempre gl' interpreti fedeli de' suoi pensieri, ed il suo amore per la verità fù così costante, che avrebbe avuta più confusione di sfuggire il castigo, col celare una colpa, di quel ch' uno spirito ritroso si sarebbe sdegnato d'esservi sottoposto.

La sua docilità n'insegna ancora ad amar d' esser corrette, ed a non ribellarsi mai contro la correzione. Una donzella che non può soffrire d'esser ripresa, merita di portare nel seguito con i suoi difetti tutta la vergogna della sua indocilità. Quelli d' Adelaide non eran considerabili nè in gran numero; ella se ne corresse facilmente, perchè amò di esser corretta.

Il desiderio d'istruirsi fissò la sua applicazione. Si coltivò il suo spirito con delle cognizioni vantaggiose, ed il suo cuore con delle

massime salutari . Le fu insegnato tutto quel ch'una nobile Signorina deve imparare ; e la sua emulazione fondata sull' amore del dovere la portò a secondare l'istruzioni delle sue Maestre . La sua premura fu eguale alla loro , e non ne direi forse troppo se soggiugnessi ch' ella la prevenne e la superò .

Ma qual fu quella tenera divozione ch'ammirammo in essa , e che ce la fece egualmenre amare e rispettare ! Quella divozione nascente , che la fece risplendere fra noi subito quasi che vi comparve come una bella aurora ! Quella divozione che la rendeva così modesta nella preghiera , sì savia negli esercizj , e che l'inspirava un tal'orrore del peccato che'l più piccolo atterriva la sua coscienza ! Ecco senza dubbio una condotta che ben può servir di norma all'Educande della prima classe , e di cui possono anche l'altre approfittarsi molto .

Siccome una sorgente copiosa si sparge e si divide in più ruscelli , così

la pietà d'Adelaide si sviluppò divantaggio nella seconda classe, per le diverse pratiche di virtù di cui ci diede l'esempio dopo la sua prima Comunione. Ben si vidde che questo Sagramento di salute avea prodotti frutti di vita nell'anima sua. Essi divennero bentosto sensibili per le risoluzioni ch'ella prese, e soprattutto per la sua fedeltà a praticarle; imperocchè cosa servirebbe di formarne, e di porle poi in obblio? No, Adelaide non operò in questa guisa; si propose un gran rispetto nella preghiera, e la faceva in modo da inspirarne anche a noi; si propose l' esatta osservanza de' doveri dell' Educande, e vi si sottomise con quell'esattezza che si potrebbe aspettare da una Religiosa.

Ella si propose la sommissione e l' ubbidienza alle Maestre, e nessuna trovò in lei il minimo ostacolo alla sua volontà. Si propose la carità e la cortesìa verso le sue compagne, e non solo non ve ne fu alcuna ch'avesse motivo di la-

gnarsi di lei ; ma tutte provarono quel che si può aspettare da un buon cuore, da un cuor affabile, da un cuor generoso, da un cuore che sembra dimenticar se stesso per consegrarsi alla consolazione degli altri. Si propose infine la ritenutezza, la modestia e tant'altre virtù il dettaglio delle quali sarebbe troppo prolisso, e le praticò tutte fedelmente.

Questo non fu ancora che'l preliminare d'una virtù più forte e più sublime. La viddero nella terza classe sostenersi con una pazienza invincibile contro le contradizioni d'alcuni spiriti nemici della sua pietà, ed allontanarsi con prudenza dalla loro contagiosa società, senza però che la carità s' alterasse mai nel suo cuore. La viddero per lo stesso principio di religione cambiar la sua dolcezza in severità, e rispignere vigorosamente un' attacco pericoloso, di cui ella rovinò subito gli sforzi con la forza del suo zelo.

Quest' ultimo esempio deve esservi prezioso sovra tutti gli altri, perch'egli vi premunisce contro un laccio da cui il mondo è pur troppo coperto, e che fa perdere molte anime. Scolpitelo bene ne' vostri cuori, e che'l tempo distruggitore d'ogni cosa, non ne alteri giammai l'impressioni. Adelaide avea presa senza dubbio quella forza invincibile nei divoti esercizj che praticava con tanto di fervore. Faceva la meditazione, le letture spirituali ed i ritiri con una divozione eguale alla sua esattezza, e quando dico la sua esattezza, voi potete facilmente presumere sino a qual segno essa la portò.

Così arricchita di meriti agli occhi di Dio, ella si trovò perfetta in un' età, in cui tant'altre anno mille difetti da rimproverarsi; e Dio, fedel rimuneratore della virtù, si affrettò di coronar la sua a proporzione della premura ch'aveva di rendersene degna. Morì dunque giovane, ma visse molto; perchè si ap-

profittò del tempo. Morì santa, perch'era vivuta santamente. Non temette la morte, perchè le sue buone opere le davano una giusta fiducia nella divina misericordia. Felici le donzelle che l'imiteranno! La strada che ha seguitata, è la strada dritta; non è possibile di smarrirsi premendo le sue vestigia.

Finirò quì il racconto delle virtù di quest'amica incomparabile, la di cui rimembranza durerà quanto la mia vita, aspettando che Iddio, per un'eccesso di bontà, mi conceda la grazia d'andar a trovarla in Paradiso. Ma per dare a questa lunga relazione gli ultimi tratti d'utilità che voi potete aspettare, permettete ch' io vi aggiunga un compendio della pia condotta di due delle sue compagne, l'una delle quali si fece Monaca, e l'altra si stabilì nel secolo; erano ambedue sue grand' amiche, e si erano più particolarmente applicate ad imitarla.

Quella che abbracciò la vita religiosa, apparteneva al Marchese

d' Almanzar di Siviglia , e si chiamava Isabella , figlia unica e ricca ereditiera , che calpestò generosamente le speranze del mondo , per consegrarsi a Gesù-Cristo in un Monastero della sua patria . Appena fu nella terza classe , che palesò il suo disegno alla Madre Gabriella , la quale da Maestra prudente aspettò che glien'avesse parlato più volte , prima di confermarla in esso .

Dopo queste prime prove la Madre l'inspirò di far una novena alla santissima Vergine , una ai santi Angeli , un'altra a S. Giuseppe , e vedendola sempre ferma nel suo pio progetto , la fece esaminare da un Sacerdote sperimentato nelle vie del Signore , il quale dopo la più esatta discussione conchiuse che la di lei vocazione era buona .

Si deve naturalmente credere che i parenti vi si opponessero . Qual sagrifizio per essi il privarsi per sempre d'una figlia unica ! Ma eglino avevano il timor di Dio , e dopo una prova ragionevole che li

rassicurò su la sua vocazione, essi imitarono la generosità d'Abramo, e si sottomisero agli ordini della Providenza.

Il primo passo che fece Isabella essendo entrata in prova, fu un pegno della sublime pietà in cui arriverebbe in appresso. Ella andò a trovare la sua Maestra di Noviziato nella sua camera, e gettandosi a'suoi piedi con un candore ed un'umiltà d'Angelo, le parlò in questa guisa: „ Madre mia, io son di- „ venuta vostra figlia. Vengo a ri- „ nunziare alla mia volontà per non „ averne altra che la vostra. Di- „ sponete di me come vi piacerà; „ mi riposo interamente sovra di voi „ per la cura della mia condotta. „ La Maestra che aveva una lunga sperienza ed una rara pietà fu nel colmo dell' allegrezza quando vidde la sua Novizia con disposizioni così favorevoli. Ella ne profittò per formarla nelle virtù religiose, e la Novizia docile sotto la di lei direzione vi fece tanti progressi, che

prima di far i suoi voti, avrebbono potuto considerarla come una Professa di molti anni.

Ne giudicherete da ciò che scrisse alla Madre Gabriella dandole avviso della sua professione. „ Finalmente, diss' ella, ho ottenu„ to, per la misericordia del Signo„ re, quel ch'io desiderava con tan„ ta premura, e che gli ho chie„ sto con tanta istanza. Eccomi „ consegrata per sempre a Gesù„ Cristo. Son unita ad esso con „ dei legami indissolubili; nulla può „ paragonarsi al giubbilo del mio „ cuore; egli trionfa della sua fe„ licità. Cosa mi resta da fare, se „ non che di conservarmi inviola„ bilmente fedele a quello che s'è „ degnato aggregarmi al numero „ delle sue spose elette? Questa è „ la mia risoluzione. Il mondo che „ ho abbandonato sarà da quì in„ nanzi per me come un paese d'ob„ blio, Dio solo occuperà il mio „ cuore; mi son consegrata a lui, „ come userei io diversamente?

In

In un' altra lettera, ella le fa sapere il piano di condotta ch'aveva formato col parere della sua Maestra per tutta la sua vita. Questo piano s'aggirava sopra cinque articoli principali, cioè, su l' allontanamento dal Parlatorio, sullo spirito di povertà, sulla divozione all' ubbidienza, su la carità comune e sovra la fedeltà ad osservar la Regola: e può dirsi che la pratica di queste cose ne fece una perfetta Religiosa, vale a dire, un modello d'osservanza per le altre, ed una donzella di vita tutta interiore, e strettamente unita con Dio.

Per quel che risguarda il Parlatorio, si propose di non comparirvi che per i suoi prossimi parenti, di farlo di rado, e di non discorrervi giammai di ciò che si fa nel mondo. Una delle sue cugine germane, troppo imbevuta delle massime del secolo, volle un giorno farle qualche rimprovero su la difficoltà ch'aveva di ricevere frequentemente le sue visite. „ Che

„ vuol dir questo, le dicea ella? „ E' egli peccato il veder una pa- „ rente, quando vi è prossima quanto „ la sono io? Voi altre Religiose, „ portate tutto all'eccesso; se bisogna „ far così per esser divota, vi ringra- „ zio della divozione; essa mi farebbe „ morire etica in meno di sei me- „ si. Ben si vede, le rispose Isa- „ bella, che non conoscete i dove- „ ri dello stato che ho abbracciato; „ ma giacchè gl'ignorate, rispetta- „ teli almeno come un mistero che „ supera la vostra capacità. Io non „ sono più nel mondo, nè del mon- „ do, e per conseguensa non devo „ star con il mondo che 'l meno „ che potrò.

Questa stessa Signora volle un' altra volta parteciparle alcune nuo- ve che correvano nella città. „ Lascia- „ mo, diss'ella, cugina mia, il mon- „ do per quel ch' egli vale; ciò „ che vi si passa m'interessa così „ poco che si passasse nella Luna; „ non ho nè la curiosità di saperlo, nè „ gusto di sentirlo „. Con quest'

allontanamento dal commercio del mondo, trovandosi Isabella tutta rinchiusa nel suo Monastero, poteva attendere con più comodo alla salute dell' anima sua, senza essere impedita dalla dissipazione, dai disgusti, e dall' inquietudini, che la troppo grande comunicazione col di fuora cagionano ordinariamente alle Religiose.

Quanto alla povertà, non si può aggiugner niente all' esattezza, con cui ella la praticava; tutto dava a divedere in essa questa virtù. Non solo ella non aveva ad uso suo alcun mobile raro o prezioso; ma si era fissata al puro necessario, e questo era della maggior semplicità. E' cosa inaudita ch' essa abbia mai disposto di checchessia senza licenza. Non faceva alcuna spesa inutile nè di considerazione, dicendo ch'una vera povera non ha niente di superfluo, nè può spender molto. Una Religiosa essendo entrata nella di lei cella, la trovò così sprovvista, che le disse; „ Io

„ credo che se levassero di quì una
„ spilla vi priverebbero d' un mo-
„ bile essenziale , tanto avete pre-
„ se delle misure per non aver nien-
„ te di superfluo . E' vero , le ri-
„ spose Isabella con un' aria alle-
„ gra , che tutto quel che è quì
„ m' è necessario ; ma quanti po-
„ veri vi sono , che non anno nep-
„ pure questo necessario ?

Questo spoglio esteriore non era se non che l'apparenza di quello del suo cuore : non si vidde mai Religiosa più distaccata . Credo che se le avessero presa la coperta del suo letto per porvene una più cattiva , sarebbe stata più giorni senza avvedersene . „ Che debolezza , di-
„ cea ella , d' attaccarsi a de' cat-
„ tivi mobili nella Religione , do-
„ po che si è fatto il sagrifizio del-
„ le ricchezze della terra ! Se una
„ vuole diffondere il suo affetto in
„ quelli , era molto meglio che lo
„ serbasse per le altre col rimane-
„ re nel mondo .

Spogliata in questa guisa per

la povertà evangelica, volle esserla eziandio del suo volere per la pratica dell' ubbidienza. Ma che ubbidienza, e sino a qual grado di perfezione essa la portava! „ Bisogna, „ scriveva alla Madre Gabriella, „ che sia di me come di un' olo„ causto, di cui non rimane nien„ te, perchè tutto vi vien consu„ mato. Voglio morire interamen„ te a tutto, affinchè nulla rimanen„ do, in qualche maniera, di me „ stessa, Iddio solo regni nel mio „ cuore. Ho rinunziato al mondo, ed „ ho prese delle misure per non esse„ re frastornata da esso con discorsi „ inutili. Ho rinunziato alle ricchez„ ze, e mi sono ridotta al semplice necessario quanto l' ho potu„ to con discrezione. Mi applico tut„ t' i giorni a rinunziare alla mia „ volontà. A dir il vero, questo è „ quel che mi costa divvantaggio; „ ma spero che mi ajuterete co' „ vostri santi avvertimenti, e col„ le vostre preghiere a spogliarme„ ne così bene, che giunga a non „ averne più.

Vi giunse in fatti, e si rese così docile alla voce dell' ubbidienza, che non sapeva più ch' ubbidire. Diceva qualche volta a se stessa: „ Ricordati, anima mia, del„ la grand' istruzione che ricevesti „ dalla Madre Gabriella nell' ultima „ conferenza ch' ebbi con essa. El„ la ti diceva che non si è mai „ più sicura di far la volontà di „ Dio, che quando si rinunzia alla „ propria, per ubbidire alla Supe„ riora. Ecco la tua regola; che „ desideri tu altro, che di conosce„ re, e di conformarti a quel che „ Dio richiede da te? Tutto si tro„ va nella voce della Superiora: ella „ è per te l' interprete sicuro de„ gli ordini di Dio, non ci vuol „ altro che conformarvisi ciecamen„ te e senza restrizione.

Egli è con queste riflessioni ch' essa si animava ad ubbidire, e non si rallentava punto nella pratica. E però, che la lasciassero nella sua camera, o che l' aggravassero d'occupazioni; che la mettessero in un'

impiego, o in un' altro, tutto l'era indifferente; non pensava che ad adempirlo bene per corrispondere all' intenzioni della Superiora. Questa volendo in un' incontro provare la di lei virtù, l' interruppe per otto giorni di seguito nel mezzo dell' orazione, per mandarla a prender il luogo d' una Religiosa ch' invigilava sopra dei Muratori che lavoravano nel Monastero, ed essa ubbidì sempre con tanto di prontezza e di piacere come se le avessero comandato qualche cosa che fosse di genio suo; ma non v' era niente, che questa Religiosa gradisse più dell'ubbidienza, dopo ch' aveva fatto passare, per così dire, la sua volontà in quella della Superiora.

Se l' ubbidienza la faceva morir così bene a se stessa, può dirsi che la carità la facesse vivere per le sue Sorelle. Aveva ricevute su di ciò tre massime dalla Madre Gabriella nell'ultima conferenza che ebbero insieme, e che le servirono di regola tutto il tempo della

sua vita. La prima si era di sopportar tutto dalle altre, e di non dar mai ad alcuna la minima occasione d' esercitar la pazienza. La seconda, di non ricusar giammai niente alle altre, purchè non vi fosse interessata la sua coscienza. La terza, d' amar tutte le Sorelle senza alcuna particolare predilezione da cui potesse esser alterata la carità comune. Ed oh sin dove non la condusse la pratica di quest' eccelenti massime! E qual ne sarebbe il ragguaglio, se fosse quì d' uopo di svilupparvelo!

La sua pazienza, e la sua dolcezza nel sopportare i differenti umori erano mirabili. Non si potè mai capire s' avesse dell' antipatia contro alcuna delle Sorelle, mostrando sempre loro un volto sereno, e dando ad esse in tutte l' occasioni de' contrassegni d' una cordialità, che faceva giustamente credere a ciascheduna in particolare di aver il suo luogo nel di lei cuore. I rifiuti non la disgustavano, le importuni-

tà non la stancavano. Sopportava ogni cosa come un' Agnello; ma s' aveva verso le altre la dolcezza d'un' Agnello, può anche dirsi ch' ella avesse l'agilità d' un Cervo per correre dietro ai loro bisogni, quando i suoi servigj eran ad esse necessarj.

Le fu dato l' impiego d' infermiera, e non si posson concepire gli atti di pazienza, di carità e di mortificazione ch'essa vi praticò. Il suo zelo per la consolazione dell' ammalate le dava delle forze superiori al suo temperamento. Sebben' ella fosse piccola di statura, e d'una complessione dilicata, le serviva con tanto di affetto e di garbo, che 'l suo amore e la sua destrezza supplivano a quel che le mancava dalla parte della salute. „ Sono stata destinata per l' Infer- „ meria, scriveva ella alla Madre „ Gabriella, voi mi dovete su di „ questo un complimento. Che fe- „ licità è per me di servir Gesù- „ Cristo nelle sue Spose inferme! „ Voi vi ricordate quanto io era

„ debole essendo Educanda : Dio
„ ha animato questo corpicciuolo
„ come di un doppio spirito che
„ gli dà uno straordinario vigore .
„ Sento in me un così gran deside-
„ rio di servir bene le mie Sorel-
„ le , che questo desiderio mi vale
„ per la forza , e mi fa fare più
„ di quello ch' avrei aspettato da
„ me : vedete quanto Dio è buono;
„ io devo queste grazie alle vostre
„ orazioni , proseguite , ve ne scon-
„ giuro, ad impetrarmene delle altre.

Cosa vi dirò finalmente della sua esattezza in osservar la Regola? L'è stata resa nel suo Monastero dopo la sua morte la gloriosa testimonianza, ch' ella non ne avea trasgredito alcun punto ; di modo che si può dire che la sua fedeltà la rendeva una Regola vivente, e che si poteva una instruire per mezzo della di lei condotta di ciò ch' era prescritto , quanto se l' avesse letto nel libro che lo contiene .

Non solo ella ne osservava la lettera , ma ne penetrava anche lo

spirito e vi conformava le sue intenzioni. Essa non operava per conseguenza nè per usanza, nè senza riflessione, ma procurava di animare tutte le sue azioni con i motivi che prescrivon le Regole. Avea imparato questo dalla Madre Gabriella, ed è veramente il modo il più perfetto di porle in pratica.

Tutto quello che v' ho detto adesso, è più che sufficiente per presentarvi in questa fervente Sposa di Gesù-Cristo il modello d' una santa Religiosa. Cosa bisognava in fatti per renderla tale, se non se d'obbliare il mondo, di non essere attaccata a veruna cosa di questa terra, di rinunziar continuamente alla sua propria volontà, d' aver per le sue Sorelle una carità sincera ed imparziale, e di dirigere tutte le sue azioni colla Regola ch' aveva abbracciata? Vi è egli per una Religiosa una strada più sicura per arrivare alla perfezione? Non si tratta quì di dono d' orazione eminente, nè d'alcuno di quei sta-

ti straordinarj, indipendentemente dai quali si può benissimo esser Santo. Io dico inoltre ch' in vano uno si lusingherebbe di arrivare a questi stati sublimi e così rari, se non procurasse d' esercitarsi fedelmente nella pratica di quei punti, che Isabella adempiva sì perfettamente.

Permettetemi di aggiugnere anche tre resoluzioni ch'aveva fatte, come ella lo scrisse alla Madre Gabriella, l'esecuzione delle quali la rese una delle Religiose le più perfette del suo tempo. La prima fu d'invigilare sopra di se per non commettere alcun peccato scientemente, vale a dire, con una volontà ben determinata, e contro il lume della coscienza. La seconda, di non conservare mai in se volontariamente l'abito di nessuna imperfezione, odiando tutto quel che dispiace a Dio, per piccolo che comparisca. La terza, di esser sempre disposta a far la volontà del Signore, sia che le fosse manifestata per divina inspirazione, o per il pa-

rere del suo Direttore, o per gli ordini della sua Superiora. Non dimandate dopo di ciò s' ella fosse raccolta, umile, mortificata, donzella d' orazione, e se Dio le facesse delle grazie particolari. Quando si è fedele in queste tre cose, si và molto innanzi nella vita spirituale, e Dio ricco in misericordia, non si lascia vincere in generosità da un' anima ch' è generosa verso di lui.

Mi rimane da parlarvi dell' altra Educanda che si stabilì nel mondo; ella si chiamava Maria-Cristina-Elisabetta d' Arriba, figlia del Conte di questo nome, ricchissimo Signore di Madrid. Essa era del numero di quelle che praticavano la virtù con maggior ardore nel Monastero, e per conseguenza una delle confidenti d' Adelaide. Siccome non ebbe mai dell' inclinazione per la vita Religiosa, sebben la stimasse e la rispettasse molto, i suoi parenti, che l' amavano teneramente, pensarono a maritarla. El-

la si riposò sopra di essi per la scelta d' un partito convenevole, e si ristrinse dal canto suo a pregar il Signore che facesse loro conoscere quello che le aveva destinato.

Iddio esaudì le sue preghiere; ella sposò un giovane Signore, Colonello d'un Reggimento di Cavalleria, chiamato Gommez de las Balbadas, d' una pietà non inferiore alla sua, oltre l' altre buone qualità ch' egli aveva, e che lo rendevano un de' più compiti Cavalieri di tutta la Castiglia. Questo fu un matrimonio dei meglio assortiti; l' età era conveniente, la condizione eguale, i beni sufficienti per mantenere il loro rango, ed ambedue pensavano così bene su la Religione, che erano molto proprj ad animarsi vicendevolmente nel servizio di Dio.

Alcuni giorni prima che la Signorina lasciasse il Monastero, la Madre Gabriella la condusse nella sua camera per darle i suoi ultimi avvertimenti. „ Voi andate nel mon-

„ do, le diss' ella, guardatevi dal
„ seguirne le perniciose massime:
„ consideratelo come il teatro del-
„ la guerra, e stateci sempre in
„ guardia contro i nemici della vo-
„ stra eterna salute. Non presu-
„ mete delle proprie forze; e per
„ quanta sia la virtù ch' avete ac-
„ quistata nel Monastero, ricorda-
„ tevi che siamo deboli, e che uno
„ è sempre in pericolo evidente di
„ cadere, quando si espone teme-
„ rariamente nell' occasioni. Non
„ vi manterrete bene nella pietà
„ che colla vigilanza e colla fu-
„ ga. Se voi mancate in questi
„ due punti, io sentirò bentosto
„ con dolore che siete divenuta
„ tutta mondana. Non istate a
„ mettervi in capo che non es-
„ sendo chiamata alla Religione, vi
„ sia permesso di trascurare la vo-
„ stra eterna salvezza: siete obbli-
„ gata di lavorarci nello stato in
„ cui Dio vi mette, come una Re-
„ ligiosa è obbligata di farlo nel
„ suo Chiostro; e quantunque non

„ contragghiate gli stessi obblighi di
„ essa, voi avete da adempire i
„ comuni doveri de' Cristiani, da cui
„ non si è dispensati in veruno stato.
„ Questi doveri si riducono
„ a tre capi: a quel che dovete a
„ voi stessa; a quel che dovete alla
„ vostra casa; a quel che dovete
„ alla vostra condizione. I due ul-
„ timi sono talmente subordinati
„ all' altro, che bisogna sempre da-
„ re la preferenza a questo quan-
„ do quelli vi saranno contrarj,
„ imperocchè la salute dell' anima
„ deve essere anteposta ad ogni al-
„ tra cosa. Non bisogna però che
„ sotto pretesto di non pensar ch'
„ alla vostra salvezza, voi trascu-
„ riate gli affari domestici; essi
„ entrano nelli vostri obblighi, co-
„ me la preghiera o gli altri di-
„ voti esercizj. Una Signora ch'
„ impiegasse tutto il tempo a ri-
„ maner nel suo oratorio o in Chie-
„ sa, col pregiudizio di quello ch'
„ ella deve al buon' ordine della
„ sua famiglia, sarebbe nell' illusio-

„ ne; e credendo di render gloria
„ a Dio, essa lo disgusterebbe con
„ la sua falsa divozione.

„ Ma guardatevi anche, per
„ quel che spetta alle convenien-
„ ze del vostro stato, dal distender-
„ le al di là de' giusti limiti. Dif-
„ fidatevi dell' inclinazione ch' ab-
„ biamo naturalmente per il diva-
„ gamento e la rilassatezza. Vi so-
„ no delle visite che non devono
„ esser ommesse, la carità e la
„ pulitezza regolandolo così nella
„ società civile; ma vi sono delle
„ conversazioni che si debbono
„ sfuggire, perchè non ci si inter-
„ viene giammai senza che la co-
„ scienza ne rimanga offesa. Met-
„ to nel rango di queste, ed è quel
„ che vi raccomando molto espres-
„ samente di schivare, quelle ove
„ si lacera la fama del prossimo, ove
„ si tengono dei discorsi poco one-
„ sti, ove si formano gl' intrighi,
„ ove si parla licenziosamente della
„ Religione. Ne avrete pur trop-
„ po occasione, se v'impegnate sen-

„ za criterio nelle conversazioni; e
„ siccome noi incliniamo più al
„ male che alla pratica del bene,
„ un libertino, se avrete avuta la
„ disgrazia di ascoltarlo, recherà
„ più pregiudizio all' anima vostra
„ in un sol discorso, di quel ch'
„ avrete formato de' buoni senti-
„ menti in un ritiro di molti giorni.

Tale fu il principio dell'istruzioni che la Madre Gabriella diede alla sua discepola. Ella le parlò per più d' un' ora su gli obblighi dello stato ch' era per abbracciare. Capirete quel che proseguì a dirle dal profitto che questa Signorina ne seppe ricavare dopo che fu maritata. Divenuta dunque Marchesa de las Balbadas, si applicò seriamente a porre in pratica tutto ciò che questa gran Maestra le aveva raccomandato, e ne fece così bene la regola della sua condotta, che non declinò nè a destra nè a sinistra dalla strada che le aveva mostrata.

Pochi giorni dopo il suo matrimonio, ella non mancò di scri-

verle, e le fece sapere che si regolava conforme ai di lei avvertimenti. „ Sono al fine sbrigata da „ tutte le mie visite, le dicea ella, „ e sto presentemente quieta per „ grazia del Signore. Qual caos è „ mai il mondo! Non l' avrei mai „ creduto. Essere oggi dagli altri, „ riceverli domani in casa propria, „ questo è veramente fastidioso. „ Come si posson trovare delle „ persone che si dilettino in que- „ sta soggezione? Io non potrei „ dirvi quante volte mi è rincre- „ sciuto di non godere della dolce „ tranquillità del Monastero in tut- „ to il tempo che ha durato que- „ st' imbroglio. Ho profittato dei „ primi giorni di libertà per for- „ mare il piano della mia condotta. „ La Religione vi tiene il primo ran- „ go, dopo viene la mia casa, e poi „ la mia condizione: era egli questo „ il vostro pensiere? Assisterò ogni „ giorno alla Santa Messa, recite- „ rò il Rosario, farò almeno una „ mezz' ora di meditazione, ed

„ una lettura spirituale ; anderò tut-
„ te le Domeniche alla predica nella
„ mia Parocchia; mi confesserò ogni
„ quindici giorni , aspettando che'l
„ Confessore che ho scelto , uomo
„ di sperienza e di una pietà mol-
„ to illuminata , stimi bene che lo
„ faccia più spesso; perchè son ri-
„ soluta di vivere in tal maniera ,
„ ch' ei mi permetta di comunicar-
„ mi ogni settimana .

„ Ben si vede , che 'l Signore
„ de las Balbadas si è quello che
„ Dio stesso mi ha scelto per ispo-
„ so nella sua misericordia . Noi
„ viviamo in un' unione di cuore
„ che può servir di simbolo alla
„ concordia , la quale rende i ma-
„ trimonj perfetti . La volontà par-
„ ticolare non risiede in noi , per-
„ chè non n'abbiamo se non se una
„ ch' è comune ad ambedue . Ab-
„ biamo spartiti insieme gli affari
„ del nostro stato , ognuno ha la
„ sua giurisdizione ; egli attende
„ alla sua carica , ed io ho il go-
„ verno interno della casa ; esso

„ mi ajuta però in questo coi suoi
„ consiglj, e profitto più del pia-
„ cere che si ha nel buon' ordine
„ d' una casa, di quel che duri fa-
„ tica a mettervelo. La sua pietà
„ mi dà edificazione e coraggio:
„ andiamo pel solito insieme a sen-
„ tir Messa, e spesse volte a visitare
„ la sera il santissimo Sagramento.
„ Esso si compiace prima o dopo
„ la cena di leggerne la vita del
„ Santo del giorno. E' egli che
„ recita ad alta voce la preghiera
„ che facciamo in comune, ed a
„ cui assistono tutt' i servidori,
„ senza anche eccettuarne quelli ch'
„ anno gli ultimi impieghi nella cu-
„ cina. I discorsi spirituali che
„ facciamo sovente insieme, mi
„ danno della divozione più di quel
„ che potreste credere; egli ha il
„ talento di parlar di Dio con un-
„ zione, perchè ha il di lui amo-
„ re nel cuore.

„ Esigiamo tre qualità ne'
„ nostri servi. La prima, che non
„ si sentano tra di essi delle parole
„ scandalose. La seconda, che non

„ abbiano niente che fare con le
„ donne di casa. La terza, che va-
„ dano a confessarsi almeno ogni
„ due mesi. La furfanteria, la be-
„ stemmia, l'ubbriachezza, la man-
„ canza di pudore sono delitti per
„ cui si scaccierebbono senza miseri-
„ cordia. Le nostre donne anno le
„ loro camere lontane da quelle
„ degli uomini. Le serve stanno
„ nella loro cucina con tutta sicu-
„ rezza. Nessun servidore avrebbe
„ l' ardire di tenere loro un catti-
„ vo discorso, sarebbe subito man-
„ dato via; e le cameriere sono
„ nel mio appartamento occupate
„ sotto i miei occhj. Iddio mi ha
„ fatta sin' ora la grazia di trovar
„ servitori tali, che l' iniquità non
„ entra per mezzo di essi in casa
„ mia, di che lo benedico sempre.

„ Faccio quelle visite da cui
„ non posso onestamente dispen-
„ sarmi; vivo poi nel mio ritiro,
„ o vado dalla Duchessa di Men-
„ doza, quella santa Signora, ch'
„ edifica quì tutta la città. Vic'incon-

„ triamo ordinariamente parecchie
„ Signore o dell' età mia , o più at-
„ tempate , tutte risolute di perse-
„ verare nel servizio del Signore ;
„ e vi assicuro che non esco mai
„ da quella conversazione , senza
„ sentir nel mio cuore l'allegrezza che
„ cagiona la felicità di servir Iddio .

Così scriveva la Marchesina de las Balbadas alla Madre Gabriella . Si vede da questo racconto, che 'l suo nuovo stato non l' aveva fatta rallentare nella pietà ch'avea acquistata nel Monastero . Il seguito corrispose ad un così felice principio . Non aggiungo altro a ciò ch' ella scrive de'suoi divoti esercizj , se non che gli adempiva con un fervore che gliene faceva raccogliere tutt' i frutti . L' ordine ch' aveva messo nella sua casa, n' avea fatto l' asilo della virtù per le donne . Non sceglieva se non se quelle ch' erano di una probità riconosciuta , ed il suo esempio serviva loro d' istruzione . La sua carità verso i servidori in generale era secondo le regole del Vangelo . Ella si teneva nel suo

rango, e non si familiarizzava punto con essi; ma li considerava però nell' anima sua come fratelli e sorelle in Gesù-Cristo, e prendeva tanto di parte in ciò che gl' interessava, sia per lo spirituale, sia per il temporale, che se le fossero stati parenti. Erano trattati con dolcezza; erano pagati largamente e con puntualità; erano assistiti nelle loro malattie; erano protetti nei loro affari, quando la giustizia non ne rimaneva offesa: ove sarebbero stati eglino più felici? Quindi è che consideravano questa Signora non tanto come la loro padrona che come la loro madre, e nessuno pensò a mutar servigio se non quando fu morta.

Questo bell' ordine che regnava negli affari di casa, appariva pur anche nell' economia della medesima. Regolata nelle spese a misura delle sue rendite, non risparmiò giammai per avarizia, nè fu generosa con prodigalità; ma tenendo un giusto mezzo, ella seppe astenersi dalle spese

superflue, e far con nobiltà quelle che 'l suo rango esiggeva nell'occasioni.

Esaminava tutt' i suoi affari con i proprj occhj quanto l'era possibile, e benchè 'l suo soprantendente fosse fedele, ella credette di dover invigilare sovra ciò ch' ei faceva, per non esporlo alla tentazione d' operare contro il suo dovere. Nessun' operajo aspettò mai il suo salario, terminato ch' era il lavoro, era pagato senza dilazione. Ella non voleva che i suoi affittajuoli rimanessero in arretrato per colpa loro, sul timore che accumulando i loro debiti si mettessero fuor di stato di soddisfarli; ma usava loro carità quando le raccolte eran cattive, impedendo colla sua generosità che fossero ad essi rovinose. Le sue vesti erano decenti, ed il suo abbigliamento discreto. La moda non vi usurpò mai i diritti della modestia, e la sua natural bellezza le servì più di ornamento di quel che ne prendes-

se in prestito dall'arte. Una delle sue parenti le propose in un' incontro di colorire le sue guance; ella le rispose sorridendo: „ Io „ non faccio il torto alla bellezza „ che mi ha data la natura di cre- „ dere che dessa non sia sufficien- „ te per rendermi amabile: il pa- „ drone della mia casa ne rimane „ contento, e non ho da piacere „ che a lui.

Tal' era il modo di vivere della Marchesa. Perseverò nell'istessa maniera sino al fine de' suoi giorni. Ma se la sua virtù fu costante, non fu però senza prova. Come avrebbe ella camminato per la via stretta, e portata la sua croce in compagnia di Gesù Cristo? Iddio le diede un figliuolo maschio, ed una figlia, e questo figliuolo, la di cui educazione l'era costata tanta cura, morì nell'età di sett'anni. La sua afflizione fu grande; ma lo fu anche la sua rassegnazione. Ella diede ad una tal perdita le lagrime che la tenerezza naturale non

poteva ricusare; ma fece a Dio il generoso sagrifizio della sommissione del suo cuore, che questo supremo Signore aspettava dalla di lei pietà. Ne fu compensata per la nascita d' un secondo figlio. Egli è stato di poi il sostegno della sua casa, e non ha men ereditato della pietà de' suoi genitori, che de' loro beni e dei loro titoli.

La Marchesa ebbe inoltre delle liti con i suoi vassalli; ma nel modo con cui le sostenne, la carità non ne rimase mai offesa. Stette sulla difesa anzichè attaccare; sostenendo soltanto i suoi diritti, perchè erano giusti, e non l'era permesso di cederli col pregiudizio de' suoi figli. Non le scappò mai però il minimo lamento contro le cavillazioni, con cui le sue parti si sforzavano di colorire le loro frivole pretensioni, ed essendosi presentata l'occasione di render loro servizio, ella lo fece con tutto l'affetto che si poteva aspettare da un cuor nobile e cristiano.

In fine, il che mise il colmo alle sue prove, fu ucciso il suo marito nell'assedio d'una città, in una sortita che fecero gli assediati. Egli non aveva che 45. anni; immaginatevi qual colpo fu questo per la povera Marchesa. Ma la sua virtù fu superiore alla sua sventura; se aveva risaltato nell'altre tribolazioni, fu portata in questa sino all'eroismo. E chi potrebbe raccontarvi qual fu poi la santità della sua vita? Ciò che san Paolo raccomanda alle vedove, lo praticò fedelmente. Le sue preghiere furono più lunghe, il suo ritiro più rigoroso, le sue limosine più abbondanti, e la sua vita il buon' odore di Gesù-Cristo.

La Madre Eleonora di Vera-Croce terminò quì l' Istoria d'Adelaide di Witsbury, e delle sue due compagne. Il suo prolisso racconto, ben lungi dall'annojare le Signorine che l'ascoltavano, parve loro tanto piacevole al fine che quando ella l'incominciò; ed edificate dal

ragguaglio delle loro virtù, ne discorrevano sovente nelle loro conversazioni, e s'incorragiavano l'une coll' altre ad imitare degli esempj così belli.

IL FINE.

30|00

C3

759

misc
E

6743917
18AG17

20

Fioretti Luigi